Sommario

N. 50 (1125) - 13 / 18 dicembre 1996

Primo piano
4 Europa Italian Style
10 Coppe europee: i sorteggi

Inchiesta
12 Portieri: dopo il "caso" Rossi

Fatti & Figure
20 Paolo Di Canio
22 Il calcio a 3 porte di Luther Blissett
24 Le follie del calcio inglese
27 Benito Lorenzi é sempre "Veleno"
30 Assocalciatori nella moda
32 Taglialatela, Batman sul vulcano

Calciomondo
35 Italia - Serie A: cifre, foto, servizi
55 I campionati all'estero
61 Serie B: cifre e commenti
64 Serie C1, C2, Dilettanti

Dossier
47 **Bosman un anno dopo**

Calcio in mostra
68 I 90 anni del Torino

77 **Guerin Più**
Velasco e altre storie

Rubriche
10 Le Variazioni di *Giorgio Tosatti*
11 Viva l'Italia di *Massimo Gramellini*
18 ControCronaca di *Gianni de Felice*
90 La posta di *Simona Ventura*
91 La palestra dei lettori
94 Oasis, come va la vita
96 Posta e risposta di *Italo Cucci*

NEL PROSSIMO NUMERO
(in edicola da giovedì 19)
IN REGALO
Il secondo fascicololo della
Storia della Juventus
E col n.**52**, il tradizionale
Guerinetto

Il giornale è stato chiuso in redazione
alle ore 14 di mercoledì 11 dicembre 1996

Indice

di Italo Cucci

In copertina. Simoni e i suoi ragazzi

L'ora di Napoli

Amo il Napoli da quando l'ho conosciuto. Era la fine degli anni Sessanta e questo giornale mi spedì più volte a "scoprire" una realtà che per il "Guerino" era sempre stata abbastanza marginale. Lauro e basta, insomma. Mi accoglieva a Napoli Beppone Chiappella, il più civile degli allenatori del tempo, nel senso che aveva straordinarie virtù di moderazione insieme con una grande dignità personale e professionale. Sedeva letteralmente su un Vesuvio di umori infuocati ma non perdeva mai il senso della realtà: per questo i napoletani lo amavano. E lui mi diceva: «*Agli osservatori superficiali sembrerà strano, ma appena i napoletani vedono uno che lavora, serio e duro, lo stimano e gli vogliono bene*».Più che ai maghi, agli affabulatori, ai pazzarielli. Credo che nella stessa maniera si possa spiegare il presente attaccamento della tifoseria più generosa d'Italia, e della città stessa, a Gigi Simoni, che mi ricorda tanto Beppone Chiappella anche per la passione calcistica non esteriore, ma convinta, professionale, meditata, elaborata: non è, Gigi, come Beppone, un visionario da osteria, un profeta vibrante, un genio calcistico; piuttosto un architetto, o se vogliamo un geometra, se vuoi qualcuno che costruisca piuttosto che fermarsi ai progetti. Da questa sintesi di umori diversi — da una parte la fantasia irrefrenabile di una città tifosa, dall'altra l'applicazione diuturna, e un po' grigia, di un metodo, di una organizzazione di lavoro — nasce l'ammirazione mia e di tanti per il Nuovo Napoli, un rinascimento che riguarda anche la città, le sue vie, le sue piazze. E ancora dico che amo questa squadra con la stessa passione dei giorni difficili vissuti negli anni Settanta come delle stagioni gloriose — maradoniane — degli anni Ottanta, come nei drammatici eventi di qualche anno fa. Il mio tifo personale è altrove, la mia voglia di raccontare una crescita inarrestabile è a Napoli, e, forse, questo è difficile da spiegarsi a chi crede nel calcio cialtrone, come quel giocatore un po' vile che va dicendo come il Napoli, in realtà, avesse comprato la mia amicizia, la mia penna, la mia spada. Chi vive coi trucchi pensa che a una realtà composita e spesso dissennata, contorta, magari misteriosa com'è stata quella del Napoli, si possa esser legati non per passione ma per interesse. E invece, chi conosce Corrado Ferlaino — che del Napoli è da sempre, ineluttabilmente, l'anima — sa che spesso bisogna combattere anche contro il suo carattere ombroso, i suoi sospetti fantasiosi e inutili, le sue brame di trame (se non ne vede soffre) per aiutare una società che ne ha viste di tutte e che alla fine esiste, resiste, sussiste soprattutto perché fu fatta forza sulla generosità di Tonino Matarrese, l'autentico "salvatore" del Napoli Calcio: fatto che gli è costato critiche, denunce e grane non ancora risolte.

Oggi si parla tanto del Napoli dappertutto, e con accenti entusiasti, spesso enfatici e irrazionali, quasi che i napoletani sognatori siano in tutta Italia più che nella città che va scaldandosi coi risultati, con la continua esibizione di serietà da parte di una squadra nata dal niente e fatta con poco. Si parla naturalmente di miracoli, di sogni, di numeri al lotto e di San Gennaro, ma credo che tutta la paccottiglia spesso esibita in questi casi abbia poco a che vedere con il Manuale del Bravo Allenatore redatto da Gigi Simoni e con l'applicazione seria e motivata dei giocatori, i quali non hanno nomi altisonanti — si chiamano Taglialatela, Caccia, Aglietti, Cruz — ma sono riusciti a tener testa a squadroni più dotati (di mezzi economici e di campioni) senza montarsi troppo e sperando di tener duro. Perché gli esami non finiscono mai come diceva il napoletano doc Eduardo, e, nel caso specifico, stanno cominciando quelli seri: alla fine dei quali si potrà sapere non solo se fu vera gloria, quella del Napoli, ma se la squadra ha almeno la consistenza per vagheggiare un ritorno in Europa. Subito all'Olimpico contro la Roma bisognosa di vittoria, poi al San Paolo con la Lazio miliardaria già castigata in Coppa Italia. Magari un buon Natale, eppoi Fiorentina, Inter e Vicenza. Quanto basta per costringere anche il mite Simoni a farsi guerriero. Con tutta la nostra simpatia.

Capello e Trapattoni, i Supermen che fanno grandi la Spagna e la Germania

In un momento in cui il nostro calcio stenta come non mai, ecco che il tecnico made in Italy sta spopolando. Vi raccontiamo perché

di Adalberto Bortolotti

Capello che dà ordini nel big match fra il suo Real Madrid e il Barcellona, Trapattoni con l'espressione di chi non sbaglia un colpo: loro sì che sono Supermen

EUROPA Italian Style

Fa piacere, e allo stesso tempo stringe il cuore, constatare che due dei più importanti campionati europei, quello tedesco e quello spagnolo, siano comandati da squadre che hanno in panchina un tecnico italiano. Fa piacere, perché non è un momento di grandi successi per il nostro calcio, né a livello organizzativo né a livello tecnico. Il peso politico appare in preoccupante discesa, per la mancanza di dirigenti di caratura internazionale, i risultati della Nazionale sono quelli che sono, il

segue

caso Sacchi, comunque lo si voglia vedere, non ha certo giovato all'immagine. E quindi le affermazioni di due allenatori usciti dalla nostra scuola, plurivincenti in patria prima di essere chiamati (o spediti?) all'estero, rappresentano sempre un motivo di orgoglio.

Però stringe il cuore, perché del vecchio Trap e dell'inossidabile Capello ci sarebbe stato ancora tanto bisogno da noi. Invece, la Bosman-mania dal campo si è allargata alla panchina, e lungi dal limitarsi a favorire l'importazione di brocchetti in quantità industriale, accanto a pochi campioni, ha pure partorito l'importazione di tecnici stranieri in percentuale mai toccate prima. Alla partenza di questa Serie A, ben sette squadre su diciotto (trentanove per cento) erano guidate da allenatori stranieri. Ora il numero si è drasticamente ridotto: i tre esoneri stagionali (Perez, Lucescu, Tabarez) hanno segnato una brusca inversione di tendenza. Al posto dei tre reprobi, le cui colpe restano comunque infinitamente inferiori a quelle dei dirigenti che li avevano scelti, sono arrivati tecnici italiani: Mazzone, Oddo, Sacchi. Dei quattro stranieri superstiti, uno solo, Roy Hodgson, figura nelle posizioni di vertice con la sua Inter. Eriksson tiene la Samp in linea di galleggiamento, Zeman e Carlos Bianchi hanno sin qui tradito le attese che generosamente circondavano i due club

segue

Real-Barça, record in tv

Sabato scorso, 7 dicembre, si è giocata la partita che ha mandato in orbita i "bianchi" di Capello. Per il successo del Real Madrid sul Barcellona per 2-0, l'audience alla tv spagnola è stata da record: ben 10.670.000 spettatori hanno seguito il match

I PLURIVITTORIOSI

Fabio Capello e Giovanni Trapattoni hanno fatto la storia del nostro calcio e adesso confermandosi sulle panchine di due dei club più prestigiosi di Spagna e di Germania. Ecco, sotto, il dettaglio delle loro vittorie in patria: dai quattro scudetti in cinque anni del Milan di Capello alle vittorie in tutto ciò che c'era da vincere di Trapattoni con la Juve.

I successi di Capello

CON IL MILAN

1991-92: Scudetto
1992-93: Scudetto, Supercoppa Italiana
1993-94: Scudetto, Coppa dei Campioni, Supercoppa Italiana
1994-95: Supercoppa Italiana, Supercoppa Europea
1995-96: Scudetto

Le vittorie del Trap

CON LA JUVE (1)

1976-77: Scudetto, Coppa Uefa
1977-78: Scudetto
1978-79: Coppa Italia
1979-80: –
1980-81: Scudetto
1981-82: Scudetto
1982-83: Coppa Italia, Mundialito per Club
1983-84: Scudetto, Coppa delle Coppe
1984-85: Coppa dei Campioni, Supercoppa Europea
1985-86: Scudetto, Coppa Intercontinentale

CON L'INTER

1988-89: Scudetto
1989-90: Supercoppa Italiana
1990-91: Coppa Uefa

CON LA JUVE (2)

1992-93: Coppa Uefa

Sopra, il Real fa un sandwich del Barça. A fianco, Hierro (Real) in scivolata e Amor guarda. Nella pagina accanto, Ronaldo sfugge a Redondo. Sotto, la gioia delle "merengue" per il 2-0

Il Real di Capello

Capello, sguardo truce; Trap (sotto) sguardo da furbetto: si vince anche così...

Fabio, il Massimo

Nato a Pieris (GO) il 18-6-1946

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1985-86	Milan	giov.	–
1986-87	Milan	–	5° subentrato
1987-88	Inattivo	–	–
1988-89	Inattivo	–	–
1989-90	Inattivo	–	–
1990-91	Inattivo	–	–
1991-92	Milan	A	Scudetto
1992-93	Milan	A	Scudetto
1993-94	Milan	A	Scudetto
1994-95	Milan	A	4°
1995-96	Milan	A	Scudetto
1996-97	Real Madrid (Spa)	A	

Il Bayern del Trap

Trap senza confini

Nato a Cusano Milanino (MI) il 17-3-1939

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1973-74	Milan	A	7° subentrato
1974-75	Milan	in 2ª	–
1975-76	Milan	A	9°
1976-77	Juventus	A	Scudetto
1977-78	Juventus	A	Scudetto
1978-79	Juventus	A	3°
1979-80	Juventus	A	2°
1980-81	Juventus	A	Scudetto
1981-82	Juventus	A	Scudetto
1982-83	Juventus	A	2°
1983-84	Juventus	A	Scudetto
1984-85	Juventus	A	5°
1985-86	Juventus	A	Scudetto
1986-87	Inter	A	3°
1987-88	Inter	A	5°
1988-89	Inter	A	Scudetto
1989-90	Inter	A	3°
1990-91	Inter	A	3°
1991-92	Juventus	A	2°
1992-93	Juventus	A	4°
1993-94	Juventus	A	2°
1994-95	Bayern (Ger)	A	5°
1995-96	Cagliari	A	sostituito
1996-97	Bayern (Ger)	A	

della Capitale.
In compenso, brilla la stella di Guidolin, ispirato profeta della rivoluzione Vicenza. Si conferma la solida affidabilità di Marcello Lippi, dal cui avvento al timone ha preso il via il rinascimento juventino. Si riaffacciano alla ribalta due allenatori della vecchia guardia, che la nostra cecità aveva confinato nelle categorie inferiori, quando il vento del modernismo soffiava impetuoso e irresistibile: Simoni e Ulivieri stanno restituendo a Napoli e Bologna fremiti lontani.

Fortuna Düsseldorf-Bayern: Rizzitelli si ferma solo così e, sopra, Jürgen Klinsmann arriva a un passo dal gol

E poi ci sono, appunto, Trapattoni e Capello. Non abbiamo forse i migliori calciatori del mondo. Non abbiamo più, almeno se la smettiamo di raccontarci barzellette, i migliori arbitri del mondo, basta dare un'occhiata alle moviole della domenica sera. Abbiamo ancora i tecnici più preparati d'Europa, e quindi del mondo. Per questo, lasciarli partire è imperdonabile.

Siamo entrati in un mondo nuovo, d'accordo. Le frontiere scompaiono. Lo scambio dei calciatori è inevitabile e, per alcuni lati, fruttuoso. Per questo io non piango sulla partenza dei campioni. Non sono perduti, per lo più vanno ad arricchirsi e torneranno più maturi e completi. E poi era giusto che Benny Carbone languisse nell'Inter, riserva delle riserve, quando in Inghilterra i suoi estri accendono entusiasmi e lo Sheffield "Mercoledì", grazie alle sue invenzioni, addirittura inginocchia il Liverpool, espugnando il mitico Anfield Road? E Paolino Di Canio, che ormai al Milan portava le valigie, non è meglio che vada a riscaldare i cuori della tifoseria del Celtic, di cui è un idolo? Lo stesso Ravanelli, che sospira il ritorno, ha avuto da questa avventura inglese uno straordinario successo d'immagine. No, ai campioni non nuoce l'avventura. I Maestri, invece, è meglio tenerseli stretti.

Quello che sta facendo Fabio Capello in Spagna ha del prodigioso. Il Real Madrid, che veniva da una lunga crisi profonda, ha tuttavia l'orgoglio della grandezza passata, non ci stava a farsi colonizzare da un italiano dalle idee rivoluzionarie (per l'ambiente), patito per la disciplina ferrea, in campo e fuori, intransigente nei suoi concetti. Capello è stato massacrato dalla critica e contestato anche all'interno della società, sin quando non è arrivato a tacitare tutti con la forza dei risultati. Il trionfo sul Barcellona (infinitamente più ricco e più forte) ha abbattuto le ultime barriere. Un club come quello madrileno da sempre affezionato ai campioni e indifferente agli allenatori, ha dovuto ammettere che contro il Barça aveva vinto Fabio Capello, prima e più che Suker e Mijatovic. E sulla stampa spagnola, persino quella catalana, «vittoria all'italiana» non è intesa come vittoria dell'inganno, della speculazione, del gretto difensivismo, ma come vittoria dell'intelligenza, del realismo tattico.

Capello ha trasformato Hierro in potente difensore centrale, ha fatto del saltuario Seedorf sampdoriano il suo puntuale propositore di gioco, ha rivitalizzato il pigro Redondo, tatticamente completato dal dotatissimo ma acerbo Raúl. Ha undici uomini contati, mentre il Barcellona ha scelte così ampie che finiscono per disorientare Bobby Robson. Ma il Real ha quattro punti in più e guarda gli azulgrana dall'alto. Il Real è ancora imbattuto e gioca ormai a memoria, da squadra anarchica che era.

Anche il Trap, a Monaco, ha i suoi critici. Primo fra tutti, l'irrequieto centravanti Klinsmann, che ne discute i metodi e la tattica. Era successo anche alla Juve con Platini, che poi ha fatto ampia ammenda, e all'Inter con Matthäus, che poi ha voluto per due volte al Bayern. Il Trap, nella sua antica saggezza, scuote la testa e lascia dire. Avrebbe coronato la sua grande carriera con la Nazionale, se fosse rimasto da noi: e sarebbe stato un bene per tutti. Così, dobbiamo fare il tifo per il Bayern, oltre che per il Real, e godere dei successi all'estero di questi fuoriclasse della panchina, che fanno grandi tedeschi e spagnoli, mentre noi andiamo a reclutare i professori in Uruguay, salvo rispedirli a casa dopo tre mesi. Dov'è l'errore?

Adalberto Bortolotti

Italia è meglio

Stranieri? No, grazie

Le tre squadre di vertice della Liga spagnola, sono tutte allenate da stranieri: un italiano, Fabio Capello, al Real Madrid; un gallese, John Toshack, al Deportivo La Coruña; un inglese, Bobby Robson, al Barcellona. Un altro italiano, Giovanni Trapattoni, dirige il Bayern Monaco, campione d'inverno della Bundesliga tedesca. Un brasiliano, Ricardo Gomes, guida il Paris Saint-Germain, la squadra francese che, insieme al Monaco, più si è distinta in questa prima parte di stagione. Persino nella Premiership inglese, dove mai nessun tecnico straniero è riuscito a vincere, gli allenatori d'importazione hanno successo: il francese Arsène Wenger ha rilanciato l'Arsenal ai vertici della classifica; l'olandese Ruud Gullit, all'esordio nella sua carriera di allenatore sulla panchina del Chelsea, se la cava tutto sommato più che dignitosamente. E il Blackburn, per uscire dalla crisi, sta facendo di tutto per strappare lo svedese Eriksson alla Sampdoria.

Soltanto in Italia i tecnici stranieri sembrano non avere particolare fortuna. Finora, in Serie A sono saltati tre allenatori, tutti con passaporto estero: gli uruguaiani Oscar Tabarez e Gregorio Perez, il romeno Mircea Lucescu. Clamorosa la bocciatura di Tabarez al Milan, che ha rimesso di nuovo in pista Arrigo Sacchi. Anche a Cagliari un ritorno al passato per sostituire Perez, rimpiazzato da Carlo Mazzone. Alla Reggiana, invece, il posto di Lucescu è stato preso da Francesco Oddo, esordiente nella massima serie.

In undici turni di campionato il contingente straniero sulle panchine italiane si è quasi dimezzato: sono rimasti l'inglese Roy Hodgson all'Inter, il boemo Zdenek Zeman

A fianco, da destra a sinistra, Gregorio Perez, Oscar Washington Tabarez e Mircea Lucescu: tutti trombati. Sotto, Nils Liedholm, Helenio Herrera e Vujadin Boskov: stranieri vittoriosi nel nostro campionato

alla Lazio, l'argentino Carlos Bianchi alla Roma e lo svedese Sven Goran Eriksson alla Sampdoria.
Il solo Hodgson sembra in grado di lottare per il titolo. Poche speranze per gli altri, pure per Carlos Bianchi assunto dalla Roma anche per ragioni scaramantiche: in occasione dei due precedenti scudetti giallorossi, l'allenatore era sempre uno straniero. Per Zeman, straniero sui generis in quanto la sua carriera professionale l'ha sempre svolta in Italia, ed Eriksson si profila la solita stagione contraddittoria. Che probabilmente sarà l'ultima per loro sulle panchine di Lazio e Sampdoria.

r.d.

Herrera e Veisz: ecco quelli che ci hanno "stregato" di più

Nelle 64 edizioni del campionato italiano a girone unico finora disputati, per 25 volte squadre allenate da tecnici stranieri hanno vinto il campionato. Ciò è avvenuto con diverse frequenze. Prima della guerra i successi dei tecnici stranieri sono stati ben 7 sui 14 tornei disputati. Poi, la loro incidenza si è fatta sempre minore, per passare a un titolo negli Anni 80 (lo svedese Liedholm con la Roma nell'82-83) e, per ora, uno negli Anni 90 (lo jugoslavo Boskov con la Sampdoria nel '90-91). Complessivamente i tecnici stranieri vittoriosi in Italia sono stati 18. I plurivittoriosi sono l'ungherese Arpad Veisz e l'argentino Helenio Herrera con 3 titoli a testa. A due l'austriaco Hermann Felsner, il boemo Cestmir Vycpalek e lo svedese Nils Liedholm.
Vycpalek e Liedholm, come del resto Puricelli e Pesaola, possono essere considerati tecnici di scuola italiana, avendo cominciato ad esercitare questa professione nel Bel Paese. Stessa considerazione per Zdenek Zeman, nipote di Vycpalek.

STAGIONE	CAMPIONE	ALLENATORE (NAZIONALITÀ)
1929-30	Ambrosiana	**Arpad Veisz** (ungherese)
1935-36	Bologna	**Arpad Veisz** (ungherese)
1936-37	Bologna	**Arpad Veisz** (ungherese)
1938-39	Bologna	**Hermann Felsner** (austriaco)
1939-40	Ambrosiana	**Tony Cargnelli** (austriaco)
1940-41	Bologna	**Hermann Felsner** (austriaco)
1941-42	Roma	**Alfred Schaffer** (ungherese)
1948-49	Torino	**Egri-Erbstein** (ungherese)
1949-50	Juventus	**Jesse Carver** (inglese)
1950-51	Milan	**Lajos Czeizler** (ungherese)
1951-52	Juventus	**György Sarosi** (ungherese)
1954-55	Milan	**Ettore Puricelli** (uruguaiano)
1957-58	Juventus	**Ljubisa Brocic** (jugoslavo)
1959-60	Juventus	**Renato Cesarin**i (argentino)
1960-61	Juventus	**Gunnar Gren** (svedese)
1962-63	Inter	**Helenio Herrera** (argentino)
1964-65	Inter	**Helenio Herrera** (argentino)
1965-66	Inter	**Helenio Herrera** (argentino)
1966-67	Juventus	**Heriberto Herrera** (paraguaiano)
1968-69	Fiorentina	**Bruno Pesaola** (argentino)
1971-72	Juventus	**Cestmir Vycpalek** (cecoslovacco)
1972-73	Juventus	**Cestmir Vycpalek** (cecoslovacco)
1978-79	Milan	**Nils Liedholm** (svedese)
1982-83	Roma	**Nils Liedholm** (svedese)
1990-91	Sampdoria	**Vujadin Boskov** (jugoslavo)

Variazioni

di Giorgio Tosatti

Nizzola, decisionista ma con diplomazia

Comincia la presidenza di Luciano Nizzola, distintosi per aver saputo pilotare a lungo la Lega componendo – con indiscutibile abilità diplomatica – i dissidi interni e la crescente divaricazione d'interessi fra grandi e piccoli club. Un problema oggettivo di cui l'avvocato torinese ha impedito l'esplosione mediando, correggendo, convincendo, appellandosi al buon senso e ai rapporti personali. È venuto incontro alle legittime richieste dei grandi club (stufi d'incassare quanto gli altri, pur essendo il traino commerciale dell'intero movimento) ridistribuendo i contributi secondo i risultati raggiunti in classifica. Ha difeso gli altri dalla prepotenza di chi vorrebbe la Superlega, facendo capire l'importanza della solidarietà. Passa per lo strumento di qualche grossa società, in modo particolare Juve e Milan. Ma è stato bravissimo, soprattutto, nel compattare quelle medie e piccole; segno che ha saputo farne gli interessi.

Conosce la materia; ha il buon senso, la pacatezza, la serietà tipica dei torinesi; non regalerà mai voli di fantasia, né azzardi: pesa tutto, anche il minimo gesto, col bilancino. Mantiene le promesse: perché ne fa poche ma quando ha preso un impegno è già sicuro di poterlo onorare. Un buon amministratore, vedendo di quanto ha incrementato gli introiti della Lega; un profondo conoscitore della macchina calcistica in tutti i suoi aspetti; un eccellente mediatore.

Ora deve cambiare ruolo e pelle. Perché chi comanda la Lega deve, soprattutto, tenere uniti club in aperta concorrenza su tutto: dal campo alla divisione dei soldi. Deve sintetizzare le spinte provenienti dai suoi soci, governarle, ripulirle da eccessi ed errori, concretizzare una politica di mediazione. In questo Nizzola è stato assai bravo, come dimostra anche il modo con cui è riuscito – dopo l'elezione di agosto – a ricompattare la sua Lega. Ma adesso dovrà decidere. Perché il presidente della federazione non può soltanto metter d'accordo i vari settori, accontentare ora questo ora quello come ha cercato di fare Matarrese, venendo alla fine travolto dai troppi problemi non risolti. Chi comanda deve dare indirizzi, fare scelte, perseguire una politica chiara. Saprà Nizzola trasformarsi da mediatore in decisionista? Questo è l'interrogativo; dalla risposta dipenderà il suo successo. Ha già detto di voler passare dalla gestione autoritaria di Matarrese (e dei presidenti che lo precedettero) a una in cui il Consiglio Federale abbia assai più voce in capitolo. In modo particolare il suo vice Abete e Giulivi.

Confida nelle sue doti di grande persuasore e in un leale lavoro in comune. Può darsi che sia una strategia giusta, ma farà bene a non diventarne schiavo: un capo deve credere nelle proprie idee, non può sacrificarle al consenso. Se Abete lo fiancheggia in modo dialettico ma non conflittuale, possono fare una bella coppia. Per qualità ed esperienza s'integrano bene. Il lavoro è enorme; va ricostruita la federazione, vanno realizzate riforme vitali su campionati e vivai, settori e servizi. Guai a gestire il giorno per giorno, senza preoccuparsi di guardare l'orizzonte. □

Sorteggi di coppe: due big per le nostre

Con Benfica e Anderlecht si fa sul serio

Già conosciuti gli accoppiamenti della Champions League, per completare il quadro dei quarti di finale dei tre tornei continentali, si sono svolti a Ginevra i sorteggi di Coppa delle Coppe e Coppa Uefa. Dalle urne sono usciti avversari di blasone ma non proibitivi per Fiorentina e Inter.

Ai viola è toccata la squadra più prestigiosa del Portogallo, quel Benfica già vincitore di due Coppe dei Campioni agli inizi degli Anni 60 e quasi sempre protagonista in campo internazionale. I nerazzurri se la vedranno, invece, con il club leader del calcio belga, l'Anderlecht, già vincitore di due Coppe delle Coppe, una Coppa Uefa e due Supercoppe Europee.

Due avversarie sempre di vertice, ma che hanno conosciuto tempi decisamente migliori. Il Benfica, che nelle scorse settimane ha perso due pilastri della difesa come Dimas (passato alla Juventus) ed Helder (finito al Deportivo La Coruña), è secondo in classifica, distanziato di 3 lunghezze dal Porto. L'Anderlecht proprio quest'anno ha iniziato un'opera di radicale rinnovamento, che dovrebbe dare i suoi frutti più avanti. Ora la squadra di Bruxelles in campionato è soltanto settima, a 9 lunghezze dal FC Bruges capolista. Ma ha le carte in regola per risalire la corrente.

Ecco il quadro completo dei quarti di finale dei tre tornei continentali.

Champions League
(finale a Monaco di Baviera il 28 maggio 1997)
Andata 5 marzo - Ritorno 19 marzo
Borussia Dortmund (Ger)-**Auxerre** (Fra)
Ajax (Ola)-**Atlético Madrid** (Spa)
Rosenborg (Nor)-**Juventus** (Ita)
Manchester United (Ing)-**Porto** (Por)

A fianco, João Pinto (Benfica). Sopra, Zetterberg (Anderlecht)

Coppa delle Coppe
(finale a Rotterdam il 14 maggio 1997)
Andata 6 marzo - Ritorno 20 marzo
Benfica (Por)-**Fiorentina** (Ita)
Paris S.G. (Fra)-**AEK Atene** (Gre)
Brann (Nor)-**Liverpool** (Ing)
Barcellona (Spa)-**AIK** (Sve)

Coppa Uefa
(finali 7 e 21 maggio 1997)
Andata 4 marzo - Ritorno 18 marzo
Newcastle (Ing)-**Monaco** (Fra)
Tenerife (Spa)-**Brøndby** (Dan)
Schalke 04 (Ger)-**Valencia** (Spa)
Anderlecht (Bel)-**Inter** (Ita)

di Massimo Gramellini

Lippi o Maldini Ct? No, l'Avvocato

Dopo che la Juve ha impedito la nomina di Marcello Lippi a Commissario tecnico "a ore" della Nazionale, la Figc si rassegna ad attingere alla lista dei disoccupati: incarico a Gianni Agnelli. L'Avvocato, ultimo dirigente juventino dal volto umano prima dell'arrivo dei «visitors», ne approfitterà per convocare gente più creativa e vitale di quella che gli tocca vedere ogni domenica in campo e in tribuna d'onore al «Delle Alpi».

1 AVVOCATO ROSSI

Urge un portiere emozionante al posto del travet Peruzzi, che non fa notizia dai tempi del Lipopill. Il sogno è Seba Rossi, fischiato dagli incompetenti tifosi del Milan nonostante lo spettacolo (avanspettacolo?) a base di guanti bucati e uscite da infarto.

2 AVVOCATO LIPPI

Non Marcello, ma Claudio. Benché i due si assomiglino anche troppo. Entrambi hanno la faccia da «quadro» intermedio e una fame arretrata di successo che li spinge a clonarsi su più panchine o trasmissioni: la Juve ma anche la Nazionale, la Gialappa's ma anche Fiorello. Rispetto all'omonimo, il Lippi televisivo ha l'autoironia, oltre che la pregevole Luana, convocabile al seguito sempre che Casarin non abbia nulla da ridire.

3 AVVOCATO BESCHIN

Potrebbe sostituire quel sant'uomo di Moggi, un tempo ingiustamente accusato di andare a cena con gli arbitri prima delle partite. Beschin, finché non lo costringeranno a dirigervi le partite, il sabato sera ha di meglio da fare. È la fine del logoro copione sull'arbitro cornuto. La cenetta dello scandalo con la fidanzata Carmen (un nome che sembra inventato) colpisce soprattutto per un particolare: la presenza, come reggitori di moccolo sulle fasce, dei due guardalinee. Inspiegabilmente assente, invece, il quarto uomo.

4 AVVOCATO BROSIO

Il surreale inviato dei programmi di satira «Quelli che il calcio» e Tg4 si fa preferire al monocorde Idris, simbolo del nuovo stile-Juve: multinazionale, aggressivo, ironico come un paracarro. Brosio invece «è» un paracarro. Impossibile non volergli bene, con la madre che si ritrova.

5 AVVOCATO BILLY

Questa difesa juventina che prende pochi gol è di una noia assoluta. Va ravvivata con Costacurta, lento di piede ma fulmineo con le mani, come dimostra il guizzo da fiorettista con cui ha infilzato l'occhio di un giocatore dell'Udinese. Convocabile insieme alla fidanzata Martina Colombari, sempre che Casarin eccetera eccetera.

6 AVVOCATO FOSSA

Il capo della Confindustria vorrebbe «spazzar via» il governo. Nel frattempo potrebbe spazzare l'area di rigore al posto del troppo impeccabile Montero. Fossa è lombardo come i più grandi liberi del dopoguerra, da Scirea a Baresi: meno elegante, forse, ma altrettanto efficace, genere «o gamba o palla». Un difensore con la faccia e i modi del mastino non dispiacerebbe all'Avvocato. Soprattutto non dispiace a Romiti, presidente della Fiat e allenatore-ombra di Fossa.

7 AVVOCATO VELTRONI

La sua convocazione avrebbe, fra gli altri, il vantaggio di toglierlo dal governo, non essendo ammissibile neanche per lui quell'impiego part-time che viene negato a Lippi. Selezionabile insieme a Rosy Bindi e se Casarin ha qualcosa in contrario, lo dica: alla cena saranno presenti anche i guardalinee Prodi e D'Alema.

8 AVVOCATO VESPA

L'emiliofede dei bianconeri ottiene una chiamata per meriti sportivi, dopo che nella sua trasmissione è riuscito ad appioppare Sacchi al Milan di Berlusconi, forse la mossa decisiva per lo scudetto. Della Juventus.

9 AVVOCATO CIRO

L'unico titolare confermato è il centravanti Ciro Ferrara, che Lippi si ostina a utilizzare troppo a ridosso della (propria) area, anziché invertirlo di ruolo con Boksic, la magica ciabatta che non riuscirebbe a segnare un gol nemmeno in una porta da rugby difesa da Seba Rossi. Come stopper invece sarebbe una rivelazione: incapace di centrare la porta, non farebbe mai autogol.

10 AVVOCATO PLATINI

Andava bene Raffaello Baggio. Va bene Pinturicchio Del Piero. E andrà bene anche Zidane, che non si capisce ancora che pittore è: forse un impressionista, sicuramente un minore. Ma Michel-Angelo era un'altra cosa. Come il campionato italiano, del resto. I michelangeli moderni – Suker e Ronaldo – giocano in Spagna.

11 AVVOCATO CASARIN

I giocatori sono diventati così noiosi che tanto vale convocare gli arbitri. Il loro capo, che è pure juventino, promette sempre più spettacolo: prove televisive (videocamere nascoste per scoprire con chi va a cena Beschin) e addirittura – esperimento appena tentato in Olanda – l'uso di cuffie collegate con una sala-controllo per avvertire Beschin di cambiare tavolo un attimo prima che nel ristorante entri Casarin. □

Da idolo della curva a portiere perseguitato

Capro espiatorio di ogni errore, colpevole di ogni misfatto. Dopo sei anni di amore sfrenato, i tifosi rossoneri hanno individuato nel gigante Seba il nuovo nemico. L'irascibile, il provocatore, il rissoso è rimasto solo: scaricato anche dal Milan

CroceRossi

di Matteo Marani

Seba? È uno che non vuol perdere mai. Se prendi un pesce più grande di lui ti tiene in mare fino a mezzanotte pur di batterti». Potrebbe bastare il pensiero di Pasquale Tazioli, "Cespo" come lo chiamano i "burdel" del Bar della barriera di Cesena, per raccontare Sebastiano Rossi, il suo amico di infanzia.

Una didascalia esauriente, che in questi anni, accanto ai trionfi in giro per il mondo, ha visto crescere anche gli aggettivi: scorbutico, irascibile, rissoso, spaccone, ribaldo, antipatico. Tutto per difetto, ovviamente, perché nessuno come Seba, il "mio gigante" (cfr. Berlusconi), il "timido" (cfr. mamma Anna Maria), il "campione" (cfr. la curva del Milan fino a poche settimane fa), ha suscitato tanta rabbia e disprezzo fra i tifosi avversari. Quel dito medio troppo spesso sollevato verso le tribune, quel fumogeno ributtato in curva, quell'altro gestaccio verso gli avversari: Seba è diventato così, con sanguigna e pertinace virulenza, il più odiato dagli italiani.

Ma in tutto ciò, nei cori ingiuriosi delle curve e nella condanna generale del mondo del calcio, Rossi ha sempre trovato l'appoggio del Milan. Quello sì: fermo, sostanziale, incondizionato. «*Lui è fatto così, è un istintivo e se qualche volta esce dal seminato non è giusto condannarlo*» lo assolse un giorno Fabio Capello coi cronisti che chiedevano ragione dell'ennesima intemperanza del grattacielo rossonero. «*Rossi? Un tipo strano*» glissava Arrigo Sacchi, ancora con in mente il giovane Sebastiano di Cesena, che a sedici anni, dall'alto del suo metro e novanta, gli disse di voler smettere con il calcio perché si era innamorato. Roba vecchia, ormai, come vecchie sono quelle foto in cui Seba mostra orgoglioso il cappellino degli ultras rossoneri. «*Super-Seba, Super-Seba...*» gli urlavano dalla curva e lui che sollevava la mano, stavolta con le cinque dita spianate in segno di saluto. Tutto finito, passato, spento come Rossi in quell'uscita col Rosenborg.

Meglio morti che Rossi, sembra oggi il nuovo slogan dei tifosi rossoneri, talmente avvelenati con lui da attenderlo fuori da San Siro dopo il match dell'altro mercoledì. Capro espiatorio di ogni delitto, il gigante cattivo, quello che un tempo, nella preistoria, era l'idolo dei tifosi. Seba ci era sbarcato, nel pianeta Milanello, una mattina di sei anni fa, destinato a essere l'ennesimo portiere "usa e getta" del Diavolo: Galli, Pazzagli e Antonioli costituivano qualcosa di più di una coincidenza. «*Con quella difesa non serve nessuno in porta*» si scherzava, ma non troppo, nella tana del Diavolo. Poi arrivò Seba, e il numero uno diventò importante come gli altri. D'Artagnan e i tre Moschettieri (Baresi, Maldini e Costacurta) conquistarono il mondo al motto di "la difesa è il miglior attacco". Quattro scudetti, Coppa dei Campioni e altri svariati titoli. «*Non litigo più, forse sto invecchiando*» sorrideva Seba nei giorni in cui anche Sacchi era costretto ad azzardare una convocazione per lui, il piantagrane dello spogliatoio. E lui, per niente intimorito: «*A Francia '98 ci sarò io*». Touché. Sono bastate una partita col Piacenza, con-

Sebastiano Rossi esce da San Siro, solo e afflitto, dopo la sconfitta in Coppa con il Rosenborg

dita da due errori gravissimi, e una assurda uscita sulla testa di Heggem, a trasformare Gulliver Rossi in un lilliput qualsiasi, nell'isolato pescatore dell'Adriatico, dove corre ogni lunedì. «*Non ho ucciso nessuno e dal Milan non me ne vado*» ha garantito nell'unica intervista recente a Milanello, dove neppure più l'amato biliardo lo consola e dove, accanto, gli insulti e gli striscioni offensivi crescono. Ha chiesto di non giocare domenica scorsa contro l'Udinese: la migliore uscita degli ultimi tempi. Dicevano che molti nemici erano molto onore, ma di questi tempi anche molte grane. «*La stampa non aspettava altro*» riprende "Cespo", «*lui è uno che la sera non va a cena coi giornalisti, se ne sta in mutande sul divano. Quante volte gli hanno detto di star*

segue

Parla papà Giorgio

«Berlusconi glielo ha detto: Seba, la colpa non è tua...»

«*Che vuole? Da genitori si soffre*». Giorgio Rossi, papà di Sebastiano, ha la voce affranta. Anche lui ha letto, ha seguito in Tv e sui giornali la durissima contestazione nei confronti del figlio. Ma si scopre in fretta che Seba non è l'unico lottatore della famiglia. «*Non lo hanno protetto abbastanza*» incalza subito il signor Giorgio con marcato accento romagnolo, «*per cui è giusto che almeno io lo faccia*».

Auguri, di questi tempi...

Sembrava il Dio in terra, Seba, oggi lo accusano di tutto. Non vorrei che dietro ci fosse qualcosa. Ma tagliamo corto: a questo punto è meglio che se ne vada dal Milan. Glielo ho detto anche al telefono.

E lui?

Vuole restare. Sebastiano è un tipo orgoglioso, ha preso da me nel carattere. Però non deve diventare il capro espiatorio, tutta la squadra aveva giocato male col Piacenza e il Rosenborg. In Coppa, sul famoso gol, l'errore di mio figlio è stato grosso, ma la colpa andava divisa in tre: Seba si è accorto che Baresi e Maldini non ci sarebbero arrivati ed è uscito. Purtroppo in ritardo. Ribadisco: se non va via si caccia in un "merdone" che non ne esce più.

Perché insiste tanto?

È ovvio: non si può più permettere di sbagliare. Se anche tornasse titolare non potrebbe più concedersi il minimo errore: sono tutti lì pronti con i fucili e lui non potrà più giocare con tranquillità. Mi creda, è meglio prender su e andarsene. Mi dispiace solo un fatto...

Potremmo sapere quale?

Che Seba, proprio nel match col Rosenborg, mi sembrava in forma rispetto agli ultimi tempi. Pazienza, mi sento solo di ringraziare Baresi e Berlusconi. Il presidente dopo la gara col Rosenborg ha abbracciato mio figlio: «*Non è tutta colpa tua, ma anche della dirigenza*».

Gli altri sono stati meno teneri con lui...

La stampa ha sempre bisogno di un nemico pubblico e Seba, con quel carattere timido e schietto, è il capro espiatorio migliore. Certi giornalisti non aspettavano altro. Dicono che si arrabbia troppo con gli avversari, ma faccio presente che non ha mai preso ammonizioni per scorrettezze, semmai per aver perso tempo nei rilanci. Un'ultima cosa prima di lasciarla: ho paura che Seba accetti le provocazioni, lo conosco bene ed è uno che non ci sta a farsi colpire senza dire nulla...

Rossi/segue

più calmo in campo: da Berlusconi al magazziniere di Milanello. Ma lui è uno schietto, è così, è il pescatore che vuole il pesce più grande di tutti».

Tonni da duecento chili e palloni leggeri come piume, pronti a schizzare via come a Piacenza in quelle mani troppo grandi, più adatte al magazzino di legname in cui Seba lavorava con papà Giorgio da ragazzino. È finito anche dallo psicologo del Milan, Seba, da Bruno De Michelis: sul lettino a ripassare quei tre errori e soprattutto quella penosa uscita di mercoledì verso gli spogliatoi, mentre San Siro gli esplodeva addosso la frustrazione di vedere un ciclo finito. E pensare che di quella curva Seba era più amico di tanti suoi compagni (*tu quoque, Seba, fili mi*), forse perché nel passato c'era una militanza in curva, in quella del suo Cesena a sfidare gli eterni rivali del Bologna. «*Sono un ragazzo introverso, un romagnolo atipico*» era il suo autoritratto, «*ma sono vero e questo è l'importante*».

Colpevole o innocente, Seba? Martire come il San Sebastiano del Mantegna o criminale finalmente condannato come Hess? Né l'uno, né l'altro, più semplicemente uno che tanto ha dato al Milan in questi anni e che, troppo giustificato, assolto e coccolato in passato, sconta oggi una sete eccessiva di giustizia, la ghigliottina già oliata con Baggio e Tabarez. Non possono bastare due partite a cancellare i meriti di Seba, non bastavano un tempo le vittorie a far accettare tutto ad allenatori e dirigenti rossoneri. «*Io non ho nessun problema, lavoro e basta*» ribatte lui, per niente intimorito dalle minacce, tanto da accettare la provocazione dei tifosi che lo attendevano l'altra settimana fuori da San Siro. Ma è ovvio che lo spazio per Rossi sia sempre più stretto, che le proposte che continuano a piovergli da mezza Europa siano da valutare, compresa quella del Real di Fabio Capello, l'altro spicciativo ed energico protagonista dell'epopea rossonera.

«*Seba deve andarsene*» è la conclusione di "Cespo", così come dicono i genitori e la moglie Cristiana, figlia di Sidio Corradi, punta del Genoa negli Anni 70 e suocero di un altro

LUCI

24-3-91: inizia bene l'avventura rossonera di Rossi. Sostituisce Pazzagli dopo due sconfitte in campionato e vince subito il derby. Giornali concordi: 6.

10-5-92: Vince il suo primo scudetto, con 30 presenze all'attivo (le altre quattro sono di Antonioli). In panchina non più Sacchi, ma Capello.

27-2-94: Alla 24ma giornata batte il primato di imbattibilità di Zoff: 929 minuti contro i 903 di Dinomito. La striscia positiva era iniziata alla 16ma.

18-5-94: È l'anno di Seba, ad Atene vince la sua prima Coppa Campioni: 4-0 al Barcellona, nella classifica di ogni tempo è ora secondo solo a Zoff. Grazie anche ai compagni della difesa...

3-10-94: è il lunedì delle convocazioni di Sacchi per la gara con l'Estonia. Rossi per la prima volta è azzurro, ma non scenderà mai in campo.

28-4-96: Pochi mesi fa. Ancora con Capello, si aggiudica il quarto scudetto della carriera. È uno dei protagonisti del successo in campionato.

È in A da 10 anni

Nato a Cesena il 20-7-1964
Portiere, m 1,94, kg 89
Esordio in A: 13-9-1987
Cesena-Napoli 0-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1981-82	Cesena	A	—	—
1982-83	Forlì	C1	11	13
1983-84	Cesena	B	—	—
1984-85	Empoli	B	—	—
1985-86	Rondinella	C1	23	19
1986-87	Cesena	B	33	22
1987-88	Cesena	A	27	28
1988-89	Cesena	A	33	37
1989-90	Cesena	A	34	36
1990-91	Milan	A	9	3
1991-92	Milan	A	30	18
1992-93	Milan	A	27	25
1993-94	Milan	A	31	11
1994-95	Milan	A	34	32
1995-96	Milan	A	34	24
1996-97	Milan	A	11	11

Le ormai celebri intemperanze di Rossi: a fianco, si arrabbia con Vieri; nella pagina accanto, saluta a suo modo i tifosi avversari

portiere: il barese Fontana. Quei pochi che ancora vogliono bene a Seba vogliono che lasci presto il Milan. Andarsene via perché di pesci in mare non ce ne sono più. Purtroppo per lui, sono rimasti soltanto i pescecani.

Matteo Marani

OMBRE

18-2-93: Amichevole con l'Athletic Bilbao. Retropassaggio di Baresi, ma una bottiglietta fa saltare la palla davanti al piede di Seba: segue clamorosa papera.

17-10-93: nel giorno del record mancato i tifosi foggiani lanciano in campo un fumogeno a inizio gara, Rossi lo raccoglie e lo rilancia nella curva gremita. Scoppia il panico.

1-12-96: Due dei tre gol del Piacenza sono errori suoi. Sul primo si fa rimbalzare il pallone davanti, il secondo nasce da un suo rilancio sbagliato.

4-12-96: la notte tragica di Coppa. Sul cross che Heggem gira in rete esce a vuoto, ostacolando anche Maldini. I tifosi lo contestano a fine gara.

17-10-93: All'ottava giornata, dopo 690 minuti d'imbattibilità, svanisce il suo tentativo di battere Zoff per mano di Kolyvanov (*nella foto, il gol del russo*).

8-12-96: per la gara con l'Udinese chiede di andare in panchina. Sacchi non ha alcun problema ad accontentarlo, anzi. È la prima "uscita" tecnica.

Inchiesta Angelo Pagotto, il sostituto di Rossi

Fuori il secondo

Giovane predestinato, il nuovo portiere del Milan in due stagioni è passato dalla C1 al titolo europeo U.21

di Gianluca Grassi

È vero che nella vita gli esami non finiscono mai. Ma c'è anche chi prova un certo gusto nell'andare a cercarseli. Angelo Pagotto appartiene a questa ristretta cerchia di audaci, ai quali la dea bendata, in un modo o nell'altro, riesce sempre a dare una mano. Dal rigore parato a Clementi nello spareggio-promozione che due anni fa portò la Pistoiese in Serie B, all'esordio di domenica scorsa in campionato con la maglia del Milan, passando per l'inattesa stagione da titolare nella Sampdoria, complice un infortunio a Zenga, e il titolo europeo vinto a Barcellona con la Nazionale Under 21 di Cesare Maldini (anche qui con epilogo-thrilling dal dischetto). Ha bruciato le tappe, Pagotto. Cavalcando la sua fiaba da protagonista, senza paura di esplorare nuovi orizzonti, nonostante lui, calcisticamente parlando, porti ancora il pannolino.

A Napoli capirono subito che quel ragazzino dal volto perbene arrivato da Verbania avrebbe fatto carriera. «*Sei bravo*» gli dicevano vedendolo volare da un palo all'altro sulle maligne traiettorie disegnate da Sua Maestà Maradona, ma poi il suo nome finiva puntualmente in fondo alla lista, nell'ingrato ruolo di terzo portiere. A Pistoia, in C1, la prova del nove. Superata a pieni voti, con la "lode" del maestro Luciano Bartolini: «*Non mi è mai piaciuto esaltare troppo un giocatore, però credo che Angelo abbia tutti i requisiti per sfondare. Fisicamente e tecnicamente è completo, deve solo accumulare esperienza e continuare a lavorare duro. Di lui mi colpisce la serenità interiore: gli basta un attimo per dimenticare un errore*».

Tranquillo, semplice, taciturno ma determinato. Ha spalle larghe, Pagotto, le critiche non lo spaventano. Purché siano leali e costruttive: «*Cerco sempre il lato buono delle persone, perciò provo fastidio quando avverto che nelle critiche si nasconde la malizia*». Forse è per questo che a Genova il suo rapporto con Zenga, quando in primavera Walter è tornato a proporsi per la maglia da titolare, si è deteriorato. Quell'ingombrante presenza, pronta a sottolineare con un pizzico di cinismo ogni suo errore, l'ha mandato in bambola fino a fargli perdere il posto in squadra. Uno sgarbo che il giovane portiere, in scadenza di contratto, si è legato al dito, lasciandosi tentare in estate dal corteggiamento del Milan.

E forse è per questo che il primo pensiero, dopo gli applausi del Meazza e i complimenti di Sacchi, è andato a Seba Rossi. «*So cosa prova, ci sono passato anch'io. Il nostro ruolo, d'altronde, è il più delicato: basta un errore e sei fregato. Se lo lasceranno tranquillo, saprà riprendersi. Ne sono sicuro. Quanto a me, era giunto il momento di far vedere qualcosina, di sperimentare sul campo gli insegnamenti di Negriso-*

Brunner

Mazzantini

Rampulla

Turci

TUTTI GLI ALTRI NUMERI 12 DELLA SERIE A

SQUADRA	NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	STATURA	PESO	VALUTAZIONE
Atalanta	**Davide MICILLO**	14-4-1971	1,91	83	★★
Bologna	**Alex BRUNNER**	8-12-1973	1,87	82	★★★★
Cagliari	**Beniamino ABATE**	10-4-1962	1,84	81	★★★
Fiorentina	**Gian Matteo MAREGGINI**	8-1-1967	1,88	82	★★
Inter	**Andrea MAZZANTINI**	11-7-1968	1,82	75	★★★★
Juventus	**Michelangelo RAMPULLA**	10-8-1962	1,86	81	★★★★★
Lazio	**Ferdinando ORSI**	12-9-1959	1,80	73	★
Napoli	**Raffaele DI FUSCO**	6-10-1961	1,80	75	★
Perugia	**Gianpaolo SPAGNULO**	26-9-1964	1,84	81	★★★
Piacenza	**Sergio MARCON**	9-11-1970	1,85	79	★★★
Reggiana	**Ettore GANDINI**	1-5-1969	1,80	73	★★
Roma	**Gianluca BERTI**	20-5-1967	1,89	78	★★★
Sampdoria	**Matteo SERENI**	11-2-1975	1,85	78	★★
Udinese	**Luigi TURCI**	27-1-1970	1,83	82	★★★★
Verona	**Attilio GREGORI**	4-10-1965	1,80	82	★★
Vicenza	**Pierluigi BRIVIO**	21-5-1969	1,85	78	★★★

Angelo Pagotto alla rimessa: è ormai il titolare del Milan. A destra, Gianluigi Buffon e lo zio Lorenzo col Milan

lo, di aiutare la squadra a rispondere alle contestazioni dei tifosi. È andata abbastanza bene, ma non mi illudo. Nessuno si deve illudere. C'è ancora da lavorare parecchio».

Gli esami non finiscono. Mai. Forse adesso l'ha capito anche Rossi... □

Gianluigi Buffon ha rimpiazzato Bucci

A 18 anni è già un campione, anche di carattere

Un ragazzo di diciotto anni, il cui cognome, Buffon, ha un valore non indifferente per il mondo del calcio e segnatamente per i portieri. Gianluigi, nipote di Lorenzo (estremo difensore di Milan e Inter negli Anni 60), a diciotto anni ha già provato l'emozione della convocazione nella Nazionale maggiore e nella sua squadra, l'ambizioso Parma di Carletto Ancelotti, ha spodestato il titolare, Luca Bucci, pure lui nel giro della rappresentativa azzurra. Ma con tutti questi primati, si sente già "numero 1" o ancora il "dodicesimo"? La domanda è rivolta ovviamente a lui, Gianluigi Buffon, uno dei pochi protagonisti positivi in questo avvio di stagione del Parma. «*È una domanda tranello*» risponde confermando una maturità che ormai non sorprende più e che manifesta sul campo di lavoro quanto nella vita. «*Ora sto giocando titolare*» riprende svelto, «*ma nel nostro mestiere non ci sono certezze assolute. Intanto, non so se domenica prossima, a Vicenza, in porta ci sarò io o se tornerà Bucci*». Ma Buffon sa che se Capello fosse diventato allenatore del Parma sarebbe stato fin da subito il portiere titolare e Bucci sarebbe stato ceduto? «*So solo quello che hanno pubblicato i giornali, non ho mai parlato con Capello o con i dirigenti*» dice Gianluigi, che fu acquistato giovanissimo dal Parma (battendo la concorrenza del Milan) e spostato da Massa, la città dove vivono ancora i suoi. «*Certo è una manifestazione di stima, quella di Capello, che mi fa piacere. Chissà*» conclude accompagnando le parole con quella sua simpatica risata, «*se in futuro il Real Madrid avesse bisogno di un portiere...*».

Maurizio Schiaretti

GIUDIZIO

Qualche indecisione, l'accusa di non avere carattere, ma ha pagato con l'esclusione (a vantaggio di Pinato) errori non solo suoi. Principalmente gli sbandamenti di una difesa penalizzata da infortuni e squalifiche. Sfumato uno scambio con il Padova (per Zenga).

Cresciuto nella Triestina, ha giocato in C2 a Formia, per passare poi nel 1994 a Foggia, dove l'anno scorso ha collezionato 37 presenze. Dotato di riflessi eccezionali, grazie agli insegnamenti di Buso sta affinando la sua tecnica. Scommessa da seguire.

Una continua altalena tra il campo (titolare a Benevento, Udine, Messina a Andria) e la panchina (Udine, Inter e, da due stagioni, Cagliari). Elemento comunque affidabile, esperto, scattante, sicuro, sempre all'altezza del compito.

Prodotto viola, è maturato in Serie C, per tornare alla Fiorentina nel 1990. Tre anni da titolare, l'amara retrocessione in B, l'esilio a Palermo e dall'anno scorso un posto all'ombra di Toldo. Buone partite, ma anche clamorose papere: talento forse sopravvalutato.

Furbizia, freddezza, colpo d'occhio. Se il Venezia ha saputo superare le continue crisi tecniche degli ultimi tornei, il merito è anche dell'estremo difensore spezzino. Dopo aver valorizzato Mondini, "Giaguaro" Castellini farà altrettanto con lui?

Era diventato un fenomeno da prima pagina. Colpa (o merito?) di quel gol realizzato di testa contro l'Atalanta nel 1992. Oggi è il "top" dei secondi, un compito che alla Juventus ne ha esaltato i nervi d'acciaio. Mai una sbavatura. Una garanzia.

Il decano dei panchinari. Dal 1989-90 ha sempre rispettato disciplinatamente gli ordini di scuderia. Destinato quest'anno alla tribuna, per diventare il preparatore dei portiere biancazzurri, l'infortunio di Cudicini gli ha negato la possibilità di godersi la meritata pensione.

A Napoli ha iniziato. A Napoli, probabilmente, chiuderà. L'ultima, e unica, sua stagione da titolare risale ormai al 1985-86: Catanzaro, 26 presenze, 29 reti subite. Da allora, 16 gare in tutto con i partenopei (più 3 nel Torino). Chi si accontenta, gode.

I miracoli dello spareggio-salvezza del '95 contro il Padova non evitarono al Genoa la retrocessione in B, ma gli valsero il posto da titolare nella stagione successiva. Un amore di breve durata, tuttavia: è finito in Umbria in cambio di Ielpo.

Un investimento ponderato, quello fatto sul goriziano, secondo collaudata politica della società emiliana. Un elemento scafato (l'anno scorso ha difeso, in B, la porta della Fidelis Andria), serio e spinto ancora dalla voglia di lavorare e di migliorarsi.

La Reggiana, che nel 1993 lo ha prelevato dal Varese in C2 non ha ancora avuto modo di valutarne in pieno le doti. Prestato in C1, prima al Barletta (1993-94) e poi al Crevalcore (1994-95), ha alternato interventi decisivi a topiche clamorose. Rimane un rebus.

Aveva iniziato nel Genoa. E piuttosto bene. L'esclusione di Cervone, lo ha messo al centro di uno scambio a tre: lui a Roma, Ielpo a Genova, Spagnulo a Perugia. Presenza rincuorante, dietro Sterchele, ma forse una stagione buttata via.

Discreti mezzi tecnici, ma poca voglia di applicarsi. Di ritorno da un'infruttuosa esperienza in C1 (Crevalcore), la società sembrava decisa a mollarlo. Poi, su consiglio di Battara (suo scopritore), gli ha concesso un'altra chance. Saprà meritarsela?

Tre anni fa, Pellegrini gli promise un futuro nell'Inter del dopo-Zenga. Poi è andata come è andata. A Milano è arrivato Pagliuca e oggi, complice anche un infortunio, siamo qui a parlare dell'ex cremonese come di un panchinaro di lusso. Contro il Milan non ha demeritato: conferma in vista?

Scottato da un avvio di campionato poco fortunato per sè e per la squadra, sta subendo la concorrenza del promettente Guardalben. Una carriera discreta, ma non all'altezza dei mezzi e dei riflessi da numero uno doc evidenziati agli esordi.

A Vicenza è arrivato nel 1994, proveniente dal Palazzolo dove ha giocato, tra C1 e C2 131 partite in 5 stagioni. Chiuso in campionato, quest'anno è risultato decisivo in Coppa Italia, contribuendo alla conquista delle semifinali.

a cura di **Gianluca Grassi**

ControCronaca

di Gianni de Felice

Nizzola

Carraro alla Fifa. Col permesso di Nizzola

E *mentre Johansson fa gaffes razziste e Matarrese, persa la Federcalcio, fila verso il tramonto, spunta Franco Carraro. La Lega, per lui, è una diocesi di provincia da cui puntare al soglio pontificio.* (**Roberto Perrone** - Corriere della Sera).

Si parla di Fifa, naturalmente. João Havelange ha fatto sapere che non ripresenterà la candidatura nel '98, all'assemblea del Mondiale in Francia, quando avrà la non verdissima età di 82 anni. Il suo ventiquattrennio (partenza nel '74, con l'assemblea del Mondiale in Germania) cominciò con la televisionizzazione e la sponsorizzazione del calcio a tutti i livelli, moltiplicando il conto in banca di calciatori, tecnici, presidenti, federazioni e Fifa compresa; sta arrivando al capolinea con una serie di riforme cervellotiche, di congressi attraversati da un fiorente mercato di compravendita di voti e delegati, di episodi poco chiari. Uno fu la precettazione per il mondiale Usa 94 di Maradona, le cui abitudini erano già largamente note, per poi incastrarlo con un controllo antidoping dall'esito scontato. L'altro fu un sondaggio pre-candidatura in favore di suo genero Ricardo Teixeira, desideroso – si diceva – di seguire il suocero sul trono del calcio mondiale: il progetto fece inorridire anche gli zelatori più fedeli. Fu smontato ricordando l'alternanza continentale: il brasiliano Havelange era seguito all'inglese Rous, adesso toccava a un europeo. Chi? Ha strizzato l'occhio il prestigiatore Blatter, segretario della Fifa: gli hanno fatto capire che non sarebbero gradite candidature di «dipendenti». Lo svedese Johansson s'è messo fuori gioco schierando l'Uefa, di cui è presidente, in opposizione alla Fifa e manifestando intenzioni poco favorevoli alla immigrazione di calciatori africani in Europa: lo voterebbero mai le federazioni africane? Di una candidatura Matarrese non ho mai sentito parlare, se non da lui. Il vero outsider con moltissime probabilità – quasi la certezza, a mio avviso – di raggiungere l'obiettivo è Franco Carraro. Nonostante il decennio dedicato alla politica, Carraro conserva ancora un grande prestigio nell'organizzazione calcistica internazionale: fu a suo tempo un prediletto di Havelange, che lo preferiva a Franchi, da cui si sentiva in qualche modo minacciato. Se scendesse in lizza per la presidenza della Fifa – e sono convinto che pensa di farlo – Franco Carraro avrebbe dalla sua l'appoggio di João Havelange (che non ha altri europei da sostenere); potrebbe contare sulla rete di rapporti in tutto il mondo che lega il Comitato Olimpico Internazionale di cui è membro; e una mano potrebbe forse dargliela anche mamma Fiat, nel cui gruppo Franco Carraro opera come presidente del colosso edile Impregilo. Ma per candidarsi Carraro deve avere un ruolo della Federcalcio italiana. Splendida e provvidenziale l'idea di rimetterlo alla presidenza della Lega. Due obiettivi con una mossa sola: dare allo sport italiano una prestigiosa carica mondiale e affidare a un esperto carismatico il riassetto del nostro calcio professionistico. Ma i vari Nizzola, Abete, Giulivi, Dal Cin e i loro potenti referenti permettono? O Franco Carraro disturba i manovratori?

Giulivi

Abete

O *gni qualvolta l'allora ct li chiamava in Nazionale, Albertini, Costacurta, lo stesso Maldini, Simone, si scioglievano in lodi e salmi inneggianti alla sua bravura. Ora possono goderselo tutti i giorni a Milanello...* (**Xavier Jacobelli** - Il Giornale).

Ancora qualche coriandolo della saccheide che ci ha alluvionati la settimana scorsa: certi ribaltoni, più che cronaca, fanno epoca. Un giorno si parlerà di quanto Federazione, Lega e certe società erano tanto «la stessa cosa» da scambiarsi allenatori e contratti, secondo necessità e circostanze. «Il Giornale» è il giornale di Paolo Berlusconi, è una testata di famiglia per il Milan. Ma Jacobelli non l'ha presa bene, è abbastanza sorpreso della curiosa procedura dell'operazione e lo scrive con ammirevole schiettezza. Non tutti lo seguono. Prevedo una lenta ma certissima virata della stampa milanese nei confronti di Sacchi. Prevedo giri di valzer anche da parte di autorevoli commentatori. Deplorato come ossessivo torturatore di giocatori, maniacale disegnatore di schemi, irresponsabile distruttore di talenti quando era commissario tecnico della Nazionale, Arrigo Sacchi vedrà cambiare l'atmosfera intorno a sé non appena avrà indossato meglio i panni di allenatore milanista: cominceranno a sviolinarlo come l'uomo che ci voleva per riportare disciplina e grinta nella file rossonere. Peccato che la nostra critica sia puntata più sugli allenatori, che sui giocatori. Parliamo di Capello, Tabarez, Sacchi, ma ancora non ci domandiamo che cosa sta succedendo agli irriconoscibili Maldini e Costacurta: a disagio anche contro avversari di modesto valore, lenti, svagati, scoordinati, scorretti, nervosi. Sebastiano Rossi ha pagato per tutti. Non è giusto. A me Rossi sembra più che altro una vittima della «banda del buco» Maldini-Costacurta-Baresi. Ma questa ipotesi che nessuno prospetta, perché Maldini, Costacurta e Baresi sono tre monumenti azzurri e Rossi no.

A *nche questa è una sfida, prendere una squadra sfasciata, ingestibile. Prenderla da antipatico, da ct senza gioco, con il rischio di non riuscire ad ottenere più i risultati di un tempo.* (**Giuseppe Smorto** - Tuttosport).

È vero. Dopo l'esperienza del ritorno di Trapattoni alla Juve, Sacchi avrebbe avuto tutta la convenienza a procurarsi una buona offerta dall'estero e a non misurarsi in un confronto con il proprio passato: tanto più che allora era uno sconosciuto atteso con curiosità e ora è un discusso atteso al varco. Ma se avesse fatto quella scelta, Sacchi non sarebbe stato il personaggio che conosciamo: un tecnico animato da una smisurata fiducia in se stesso e un uomo d'affari che non lascia un contratto (plurimiliardario) per un'attesa. Vogliamo scherzare? □

Paolo Di Canio, emigrato felice nel campionato sc

«Avessi saputo come si sta bene qui, sarei venuto prima». Così, con la solita schiettezza, l'ala del Celtic commenta la propria scelta. Con l'Italia alle spalle

di Aurelio Capaldi

Tre volti del Di Canio made in Celtic: on the road, in versione ufficiale e in campo nel derby coi Rangers. Di Canio, la scorsa settimana, è stato multato di 25 milioni di lire dopo l'espulsione rimediata con gli Hearts per simulazione di fallo

Il cd uscirà presto, e c'è da scommettere che sarà buona musica per le "orecchie" di Parkhead, lo stadio del Celtic, oltre che per le casse (avanti col merchandising, please) della società. Brian Docherty, ex bassista di un gruppo scozzese, ha pensato di inserire tra gli inni ufficiali del club cattolico di Glasgow anche "Disco", un vecchio successo degli Anni Settanta. Che Paolo Di Canio ha involontariamente profanato. Già, perché al posto del nome originale, è stato inserito il cognome del fantasista romano con i vari "delicious" e "incredibile" a richiamare le prime due lettere. Un martellante giochetto di parole che i 50.000 del Celtic Park hanno già inaugurato alcune settimane fa nei loro cori durante il derby con i Rangers. Visto il risultato finale (1-0 per i Gers), non si può dire che abbia portato troppa fortuna. Smaltita la delusione, Paolo si è rifugiato nella sua fiabesca dimora di Giffnock (mezz'ora di macchina dal centro di Glasgow, la metà se al volante c'è l'ex milanista...), con un ruscello vicino al giardino e uno scoiattolino dispettoso pronto a ronzare nei pressi. La piccola Ludovica appena tornata dall'asilo, il tè della signora Elisabetta sul tavolo: è proprio l'ora di aprire il diario.

– Un flash da scozzese, tanto per cominciare.

«Se sapevo che qui era così bello, ci venivo prima, porca miseria».

– Per la serie: Italia, non mi manchi.

«Non è questo. Certo è che non riuscivo ad emozionarmi così tanto dal primo anno giocato con la Lazio, quando ero un tifoso in campo».

– A proposito di Lazio: non è che i biancazzurri se la passino troppo bene.

«Purtroppo Zeman ha voluto fare il profeta a tutti i costi e le cose stanno andando anche peggio di quanto pensassi. La Lazio non può permettersi di essere il Foggia di qualche anno fa, le serve un taglio netto».

– Di Canio vede ancora le immagini del campionato italiano?

«Of course».

– Incantato da qualcuno in particolare?

«Sorpreso positivamente solo dal Napoli e da Simoni. Per il resto, mi sembra che la squadra più solida sia rimasta la Juve, anche se lo è di meno rispetto allo scorso anno. Un po' deluso dal Parma: senza un ariete lì davanti, i cross vanno a farsi benedire».

– Da osservatore esterno: cosa non si può mandare giù?

«La pazzesca corsa allo straniero della Reggiana, per esempio. Giuro: non conosco neppure i loro nomi. Per non parlare di Cellino, poi».

– Perché, cosa ha fatto il presidente del Cagliari?

«Tanto bravo a sparare bordate su di me qualche anno fa in sede di mercato per poi prendere, all'inizio di questa stagione, stranieri che a Cosenza finirebbero in panchina dopo tre giornate».

– Il Chelsea ha fatto un affare prendendo anche Zola?

«Pensò di sì. Sicuramente Zola ha fatto un affare andando al Chelsea».

– Comanda la sterlina, di questi tempi.

«Già, i migliori scappano in Inghilterra. Sono i soldi che fanno il calcio, e in Gran Bretagna ci sono squadre che, pur facendo 13.000 spettatori a partita, sono ricchissime».

– Simon Stainrod, ex attaccante del Queens Park Rangers, ha scritto sul Daily Mail che Di Canio non è più da Serie A.

«Balle. La verità è che il Milan voleva rinnovarmi il contratto. Sono io che ho deciso di accettare l'offerta del Celtic, e ho fatto benissimo: guadagno un sacco di soldi, faccio crescere mia figlia in un posto sano e molto più rilassato di prima».

– Per quale motivo?

«Perché la partita mi prende

ozzese

RSI DI scotch

solo mezza giornata. Non c'è il ritiro: il venerdì sera me ne vado a cena fino a mezzanotte, il giorno dopo mi alzo con calma, pranzo a mezzogiorno e alle tre gioco».

– Come la mettiamo con l'inglese?

«Con lo scozzese vorrai dire... L'accento è completamente diverso. La prima fase è ad intuizione, quando mi parlano, ma in compenso riesco a farmi capire. Sto prendendo lezioni, comunque».

– Finito l'allenamento che succede?

«Torno a casa, guardo un cartone in tv con Ludovica, esco con mia moglie Betta per una merenda oppure mi diletto con il golf insieme a Kenny, un mio amico scozzese».

– Suvvia, non sarà mica tutto rose e fiori, da queste parti.

«Dalla Scozia mi sta bene tutto, tranne molti arbitri. Il 90% dei fischietti è protestante, e io gioco in un club cattolico».

– I rapporti con la stampa britannica?

«Non brutti, anche se quattro testate su cinque sono a favore dei Rangers, i nostri unici rivali per il titolo. Finita la partita, dopo aver segnato il gol che ci ha permesso di vincere con l'Aberdeen, sono andato sotto la tribuna stampa e ho detto: scrivete questo, adesso. Un segno di sfida, ma senza cattiveria».

– Gascoigne è in prima pagina un giorno sì e l'altro pure.

«Ovvio: se le cerca. Non si può parlare di mancato rispetto della privacy davanti ad uno che sfonda di botte la moglie in albergo».

– Un episodio carino, per favore.

«Un bel giorno i miei compagni mi invitano a cena: sai, dicono, è per stare un po' insieme. Andiamo al ristorante e, verso la fine della serata, c'è la sorpresa: una torta con quattro candeline per me. Penso: sarà per festeggiare i miei quattro anni di contratto. E invece erano tutti lì che cantavano happy birthday...».

– In una parola: chi è Di Canio?

«Un vincente».

– Un vincente che non è stato capito?

«Sicuramente uno a cui bisognava dare più fiducia. A Napoli, con Lippi, sono stato l'ala destra col più alto rendimento del campionato. Se ne sono accorti in pochi, ma la cosa non mi sorprende: molti allenatori italiani non vogliono giocatori, preferiscono mummie con la bocca cucita. Ma io mi chiamo Di Canio. E dico sempre quello che penso». □

Arriva da Londra l'ultima moda del pallone

Il calcio a tre porte di Luther Blissett

Luther Blissett, classe 1958, inglese di origine giamaicana, ha giocato nel Milan nella stagione '83-84 (30 presenze, 5 reti), proveniente dal Watford. In carriera, ha disputato 14 partite con la Nazionale inglese, con 3 gol all'attivo

Campo esagonale, tre squadre in lotta: vince chi prende meno gol. La pratica ha preso piede in Italia coi famosi "sabotatori" dei media

Avete mai provato a immaginare come sarebbe il calcio giocato a tre squadre? Sì, insomma, se invece delle due formazioni tradizionali ce ne fossero tre. E se il campo fosse esagonale invece che rettangolare, per permettere alle tre di avere una porta a testa e due spicchi opposti per orientarsi nelle contese riguardanti i calci d'angolo e le rimesse laterali.
Il calcio a tre porte non è fantasia. Ok, sembra davvero opera di un gran fantasista mentale, perché forse piazzare una squadra in più vuol dire andare a complicare le cose di per sé già difficili, soprattutto quando si tratta di gol, falli, moviole e movioloni. Invece, il calcio a tre porte è già stato sperimentato in alcune partite prima in Inghilterra e poi in Italia con risultati esaltanti. E da noi, per la precisione a Bologna, esiste un modello del Subbuteo a tre porte, su cui torneremo più avanti, realizzato da Luther Blissett, il collettivo, promotore del nuovo tipo di calcio, che riunisce persone ben decise a lasciar da parte la propria individualità e che da qualche tempo sta perseguitando i giornali, i media e le questure di mezza Europa con azioni destabilizzanti che tendono a sabotare la cultura e il potere ufficiali. Chiunque può diventare Luther Blissett e firmare un'azione con questo nome che è anche sinonimo di «no copyright» è cioè contro i diritti d'autore. Ecco dunque a chi è venuto in mente di lanciare questo calcio a tre porte. Un collettivo di pazzerelloni, direte voi. E invece, approfondendo storia e

Uno, nessuno e Luther Blissett

Innanzitutto il nome: quello di un calciatore che giocò in Italia una deludente stagione nel Milan e che invece nel campionato inglese è stato un goleador. Come personaggio rappresentativo è stato scelto per una strana storia di collezionismo di figurine. Si narra che uno dei primi Luther Blissett inglesi vide la sua faccia e leggendo il nome ne restò folgorato. In Italia il collettivo Luther Blissett è nato a Bologna sul finire del 1994 per poi diffondersi in tutta la penisola e anche in Germania, Spagna, Slovenia. Grazie anche al sito in Internet e alla Mail Art, forma di espressione e comunicazione postale artistica. Luther è un "multiple name", vale a dire un nome multiplo: tutti gli attivisti si chiamano così e questo rende impossibile una loro identificazione in termini anagrafici.

origini della neonata disciplina, si scoprono motivazioni sensatissime. La parola a Luther Blissett in persona (!). «*Il progetto ci è arrivato dal collettivo Luther Blissett inglese, che a Londra gravita attorno alla London Psychogeographical Association. Questa associazione ha giocato a Glasgow nel 1993 la prima partita. Purtroppo a Bologna, la città da cui è partito il collettivo italiano di Luther Blissett, non siamo ancora riusciti a organizzare degli incontri perché è difficile trovare spazi adeguati per tre porte. Per ora solo a Roma ne è stato realizzato uno tra il gruppo Assalti Frontali e alcuni occupanti del centro sociale Forte Prenestino. Noi bolognesi ci accontentiamo dei tornei di Subbuteo che sono un gran divertimento. Sulla base di un opuscolo degli inglesi io ho costruito un campo, copiando la figura esagonale. Basta poi comprarsi un panno e un pennarello da sarto, si prendono le misure e si fa. Infine ho seguito un manuale del Subbuteo classico, modificando alcune regole per renderlo giocabile a tre. Si può socializzare di più. È un gioco di cenni, occhiolini, un po' come con le carte*».

E ora arriviamo alla storia, tra leggenda e realtà: perché con Luther Blissett non si sa mai dove finisce il gioco e dove ha inizio la verità! Di teorie ce ne sono almeno tre. La prima è di stampo celtico e farebbe risalire il "nostro" sport all'antico gioco sacro, perché questo esagono, con le 6 linee che lo tagliano in vari spicchi, si inscriverebbe nella circonferenza di alcuni noti cerchi di pietra della Cambria, regione del Nord Ovest dell'Inghilterra. Cerchi che le popolazioni celtiche usavano per i loro riti e sacrifici o per calcolare i movimenti della terra e dei pianeti. Una seconda teoria è più popolare. Si fa risalire l'ideazione a Asger Jorn, pittore danese che vide nel gioco un mezzo per superare il concetto di dialettica in favore di quello di trialettica. Poi c'è una terza teoria ed è quella del nostro Luther Blissett informatore: sulle suggestioni della figura esagonale col tondo al centro e le tre porte, ha ritrovato in un libro del '200, Liber Figurarum, la medesima figura con un'interpretazione che vede nelle 3 porte le 3 età del mondo.

Dicono che questo calcio sia più divertente di quello a due porte perché più dinamico. Nel gioco a due c'è una squadra più forte e una più debole, «*dunque*» osserva Luther Blissett «*non c'è molta storia, non c'è partita. Con tre squadre ci sono tre fattori e le due più deboli si possono alleare contro quella più forte. Certo, alla fine è una squadra sola a vincere, però si instaura un gioco di alleanze che muta man mano che la partita va avanti, durante i tre tempi da venti minuti. Ci sono anche momenti di caos ma per questo è più divertente e meno aggressivo. La partita è incerta fino alla fine e ogni formazione deve, con diplomazia molto stretta e dettata dai tempi di gioco o sulla base di rapporti di convenienza, fare le alleanze*». La seconda osservazione è che questo gioco non incoraggia la competitività aggressiva perché non tiene conto dei gol fatti ma solo di quelli subiti e vince la squadra che ne ha subiti di meno. Infine sviluppa il cervello e l'astuzia e non è solo questione di stinchi e menischi rotti. Qui vince chi si muove meglio. Nel calcio a tre porte possono giocare tutti, anche le donne. Forse a loro, e non certo perché siano il sesso debole, visto che sono dotate di un istinto più leggero e contemporaneamente più forte in altri campi, si addice in quanto non riproduce la logica della guerra. Che vogliate credere a queste belle storie o meno, il calcio a tre porte lanciato da Luther Blissett, resta proprio una bella storia, un bel fatto. Insomma. Che potrebbe servire come allenamento alla vita o come pre-partita. Uno sport completo per forgiare fisico, stile e mente.

Teda Gala

Tutti possono "firmare" un'azione, un'iniziativa artistica, una campagna di sabotaggio ai media con la sigla Luther Blissett, che come slogan potrebbe avere *«L'unica legge che ti accompagnerà sarà quella dell'amore per la libertà dei tuoi simili»*. Tra le azioni di "guerriglia" culturale operate dal collettivo si ricordano quella nei confronti della Mondadori, alla quale è stato rifilato un libro-ciofeca. *«Un giovane rampante di nome Giuseppe Genna»* ci racconta Luther *«ci contattò via telematica lasciandoci vari messaggi. Voleva informazioni su di noi, materiale. Si era capito che cercava di fare parassitismo facile. Così noi abbiamo pensato che davvero avrebbe potuto bersi quello che gli proponevamo. Abbiamo iniziato a raccogliere paccottiglia di vari materiali plagiando Mind Invaders, il nostro primo libro, stravolgendone delle parti e dandogli una parvenza giovanilistica e internettista. Una minima cura c'è stata, in fondo. Gli abbiamo spedito il volumetto e lui si è galvanizzato. Il libro "Net Generation" è uscito negli Oscar Mondadori, firmato da noi e a cura di Genna e per di più col copyright, cosa che noi combattiamo. A questo punto li abbiamo sputtanati attraverso i giornali e il libro in un mese è stato ritirato dalle librerie»*.

Firmati Luther Blissett e rigorosamente no copyright sono usciti "Mind Invaders" per Castelvecchi, "Totò Peppino e la guerra psichica" per AAA e qualche anno fa un volumetto Luther Blissett per la Synergon.

Storie di ordinaria follia e sregolatezza. Da Best a Gazza sino a quelli dell'Arsenal

Sono matti questi inglesi

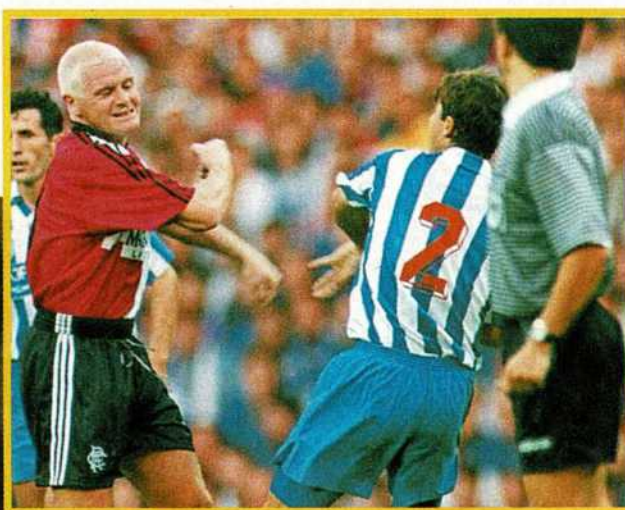
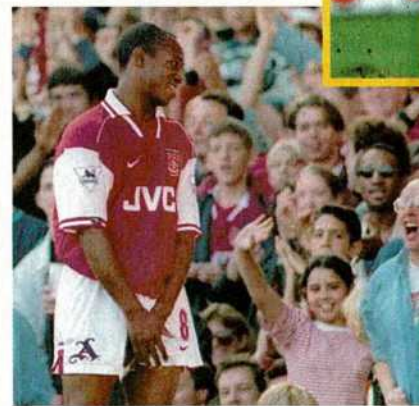
LONDRA. Per dire che si è divertito, un inglese dice: «Mi sono ubriacato al pub e poi ho vomitato nel giardino del vicino» (Get drunk at the pub and be seek in your neighbour's garden). Questo è l'equivalente di una seratona: vuol dire che le cose gli sono andate proprio bene. Quindi non è degno di nota, per la maggior parte dei britannici, il fatto che anche alcuni calciatori si dilettino nello stesso modo, e che personaggi leggendari come Jimmy Greaves o

George Best

siano rimasti famosi tanto per l'affezione alla bottiglia quanto per le loro grandi imprese da maghi del pallone. Ma se quelli sembravano casi isolati, forse anche grazie al fatto che trent'anni fa l'informazione sportiva era nel suo periodo più buio, oggi tutto è diverso. Non solo il pubblico sa tutto della vita degli atleti più in vista, ma anche i vizi di cui sono preda i calciatori più importanti sono cambiati: dall'alcol alla droga, dalle donne alla violenza sulle donne. Senza dimenticare la vocazione alle risse, a cui gli inglesi sembrano particolarmente affezionati. E se si guarda alla nazionale inglese di oggi, si ha l'impressione di essere finiti in un viaggio premio organizzato dal circolo del carcere di San Vittore.

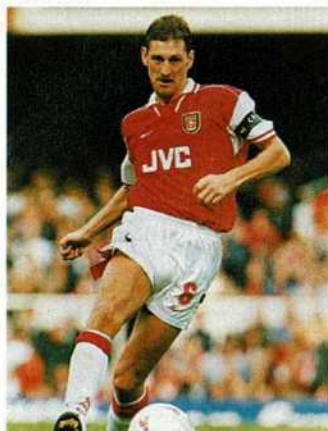
L'immagine del calcio inglese odierno è, per l'immaginario collettivo, principalmente affidata alla figura di Paul Gascoigne. Il centrocampista dell'Inghilterra, ex-Lazio e attualmente ai Glasgow Rangers, riassume – non solo nel nome – una serie di comportamenti tipicamente inglesi, nella versione "hooliganistica" del termine.

Capace di intuizioni genialoidi sulla palla e di guizzi in grado di risolvere una partita, Gascoigne rimane però il buffone della nazionale. Prima rasato poi biondo platino, scontroso con gli estranei ma burlone con i compagni, incapace di controllare il proprio peso – che lo trasforma da uomo-proiettile a uomo-cannone a seconda della partita – Gazza per molti personifica il classico e banale epiteto: genio e sregolatezza. Peccato che questa sua cialtroneria non sia rimasta nei confini del bizzarro, ma sia invece sfociata in crudeltà verso la moglie, in violenza sulle persone che gli stanno accanto, insomma in vera e propria depravazione.

Gascoigne beve barili di alcol, picchia la moglie, distrugge intere cabine di aeroplani (come al ritorno da Hong Kong nel maggio scorso), ma rimane in nazionale, seguito a vista dal tecnico Glenn Hoddle e da mr Beecham, lo psicologo delle star, che ha curato anche Mi-

A sinistra, George Best. A fianco e sopra, Paul Gascoigne, il più folle degli inglesi

chael Jackson e Elton John. Dopo aver visto le recenti immagini del volto tumefatto di Sheryl, sfracellata di botte dal marito, l'intera nazione si è ribellata e ha chiesto che Gascoigne fosse buttato fuori dalla nazionale. Ma invece l'evangelico Ct ha tenuto duro. Bisogna saper perdonare, ha detto. E uno si chiede: che cosa bisogna fare per essere buttati fuori dalla "rosa" dei leoni d'Inghilterra?

Hoddle sembra infatti "in missione per conto di Dio", tanto per citare i leggendari "Blues Brothers". Il nuovo profeta del calcio pare unire con gusto il ruolo di selezionatore e allenatore di calcio a quello di salvatore di anime. Cosa in cui può esercitarsi benissimo con l'inclusione, nel suo team, anche dei tre moschettieri dell'Arsenal: Paul Merson, Tony Adams e Ian

A sinistra, Paul Merson dell'Arsenal e, qui sotto, Vinnie Jones del Wimbledon: due tipetti mica male...

Ancora Arsenal: a destra, Tony Adams; a sinistra e sopra, Ian Wright, in azione e "a colloquio" con il pubblico

Wright.

Il centrocampista Paul Merson è attualmente in corso di riabilitazione dopo aver ammesso pubblicamente (novembre 1994) di essere un cocainomane, di avere il vizio di bere e di giocare d'azzardo. Merson si era dimenticato di menzionare il vizio di tradire la moglie e, occasionalmente, di picchiarla, ma questo può solo avergli fatto acquistare qualche punto in più presso il mister. Il difensore Tony Adams, soprannominato "l'asino" per il suo brillante stile di gioco, ha recentemente ammesso di essere un alcolizzato.

Dopo essersi fatto quattro mesi di carcere nel 1990 per guida pericolosa in stato di ubriachezza, Adams (al cui nome manca solo una "d" per far parte della sua famiglia di elezione) ha rivelato che le ragioni del suo vizio avevano origine nel fatto che la moglie Jane fosse una tossicodipendente e che la vita di coppia non era facile. Questo evidentemente l'ha aiutato a guadagnarsi la fascia di capitano della nazionale, con cui è sceso in campo recentemente contro la Georgia, in mancanza del legittimo titolare Shearer. Ian Wright, capocannoniere della Premiership (16 gol in totale, di cui 11 in campionato), è invece noto per il suo temperamento focoso.

Anche se il razzismo in Inghilterra non esiste più, tanto per citare Ince, Wright litiga ogni sabato con qualcuno che lo accusa di essere uno "sporco negro" e a volte finisce per prenderlo a cazzotti.

Tra i "big", nel senso di perdizione, c'è poi anche Vinnie Jones, centrocampista del Wimbledon e, per sfortuna di Hoddle, gallese. Jones – che è l'equivalente di Pasquale Bruno per il campionato inglese, solo più cattivo – è diventato un mito per aver strizzato le palle a Gascoigne nel bel mezzo di una partita. La foto della scena, in cui l'azione è chiarissima, è ancora un "best seller". Hoddle darebbe qualsiasi cosa per uno così, forse anche la panchina.

Deborah Bonetti

Le stranezze del calcio

Chi fa il guardalinee?

'A.A.A., guardalinee cercansi'. Il messaggio venne diffuso il 12 dicembre 1948 dagli altoparlanti dello «Stadio Nazionale» dove doveva disputarsi l'incontro Roma-Novara, quando ci si accorse che, alle 14,25, l'arbitro milanese Florindo Longagnani era ancora da solo negli spogliatoi. Insomma, mancavano all'appello i suoi collaboratori. Al gracchiante annuncio, alquanto allarmato, risposero due signori, anonimi arbitri di divisione inferiore i quali, dopo un sofferto tour de force per varcare i cancelli, esibirono il loro bravo tesserino, mettendosi a disposizione del direttore di gara; ma dovettero adattarsi ad andare in campo in abiti borghesi: due «divise nere» su misura chi avrebbe potuto procurargliele ipso facto? La Roma vinse per 4-1 una partita rocambolesca: perché dovette prima sorbirsi il mal di fegato per il gol novarese di un nonnetto terribile, il cavaliere Silvio Piola – anni 35 – al 16', dopo che i piemontesi erano rimasti in dieci, per l'infortunio del terzino Della Frera al 7'. Poi al 24' il secondo colpo da ko, per l'infortunio del terzino Sergio Andreoli, che i giallorossi comunque relegarono all'ala destra. Insomma, una giornata davvero nera. Finché non scoccò l'ora della riscossa romanista: pareggio del mediano Valle al 35', rimonta con il più classico gol dello zoppo ma ardito Andreoli al 60', gol del tris (finalmente ad opera di un attaccante!) Omero Losi al 66' ed infine poker di Tommaso Maestrelli che – partito da mediano e poi retrocesso a terzino per rimpiazzare Andreoli – s'era infortunato anche lui, finendo per fare la più generosa quanto coraggiosa comparsa all'ala sinistra. Una storia insolita, indubbiamente, quella dei guardalinee sostituiti con elementi in borghese, peraltro oggi pressoché improponibile, visto che – quanto meno un assistente-arbitro – lo possiamo sostituire già con il «quarto uomo». Pensate un po'. I guardalinee «non di parte» furono istituiti ufficialmente nei primi anni Trenta, sperimentati nei primi anni Quaranta entrambi su una stessa linea laterale, ma venne previsto per regolamento che «possibilmente» fossero neutrali e che, se in evidente contrasto o autori di condotta riprovevole, l'arbitro potesse allontanarli e sostituirli: insomma, licenziarli. E sostituzione fu nell'incontro Fiorentina-Genoa (1-2) del marzo '37, quando l'arbitro Caironi di Milano, mandato al diavolo del guardalinee Giannelli di Siena che finiva per scagliare a terra la bandierina, lo rimpiazzò con Pizziolo II, riserva toscana (allora si poteva operare con un solo guardalinee ufficiale). Ma sostituzione fu anche in Livorno-Inter (0-2) del 3 aprile '49, quando un guardalinee che sbandierava il fuorigioco e poi negava di averlo fatto – il signor Benedetti di Piombino – fu invitato dall'arbitro torinese Bertolio a rientrare negli spogliatoi, sostituito con il locale Cambi. Certi «Cambi» talvolta possono essere provvidenziali; solo talvolta però, perché anche il signor Cambi in quella occasione entrò nell'occhio del ciclone e dovette pure subire una inchiesta, accusato di atteggiamenti scorretti – a fine partita – nei confronti del capitano interista Attilio Giovannini.

L'arbitro Florindo Longagnani con uno dei suoi improvvisati collaboratori in Roma-Novara

Gaetano Sconzo

Uno scoglio delle Eolie. E il derby Malfa-Leni

A Salina c'è un guardiano del pallone

Il campo confina con un burrone. Dove finiscono i tiri fuori misura. E allora...

All'insegna dei più aromatici capperi e della più stagionata Malvasia, un derby – quello fra le due squadre di Salina, singolare isoletta delle Eolie – che è un quadretto da dedicare a Luciano Nizzola, alla vigilia della sua elezione ai vertici della Figc. Protagonisti sono il Malfa (comune di 850 anime) e il Leni (altro comune che ne conta circa 800); entrambi «pescano» nel terzo comune dell'isola, Santa Marina che non ha squadra ma si vanta di avere dato i natali a Giovanni Caruso, l'unico salinese che sia assurto ai «fasti» del semiprofessionismo negli Anni Settanta.

Vincono i giallorossi del Malfa per 2-1, ma è una... tonnara, anche perché – a parte la battaglia fra le due squadre – lo scenario è particolare. Si gioca sul campo di Malfa, appollaiato sulle balze del vulcano spento Rivi, di fronte a monte Porro, anch'esso un vulcano silente (se ne contano sei, fra emersi e sommersi); il campo, neanche a dirlo, è protetto da una altissima rete da pescatore, per evitare che i tonni, pardon i palloni, si perdano fra le sterpaglie del vicino burrone. E la tonnara ha un rais, il 44enne Bartolomeo La Mancusa, autista comunale, che va ad appollaiarsi in cima ad un palo, per controllare dove «finiscono» i palloni scagliati al di là della rete.

Fa tutto il Malfa: segna al 7' con lo stopper Pergola, di testa su corner; raddoppia al 46' con Enzo La Mancusa direttamente su corner; colpisce un palo con il medesimo Pergola al 53'; fallisce un rigore con lo stesso capitano La Mancusa al 58'; pasticcia in difesa, consentendo agli ospiti il gol della staffa con Di Vola al 74'.

Poco interessa se non si gioca né alla Sacchi e né alla Rocco. Importante è che su questo scoglio si giochi, con grande ardore e coraggio: ne dimostra tanto il «metodista» del Malfa, Eugenio Sciacchitano, muratore 25enne di Filicudi, per giocare fa settimanalmente un pericoloso trasferimento, ma spesso resta bloccato perché l'aliscafo non tocca la sua isola, che è priva di imbarcadero. In campo dodici manovali, altrettanti studenti, due agricoltori, un operatore turistico, un autotrasportatore e un macellaio. Il presidente del Malfa, Antonio Sangiolo, fa il guardalinee di parte, l'allenatore e il raccattapalle. Il campo è largo 47 metri e lungo 92. Giocano tre panzer come il portiere Lorenzo Cincotta e l'attaccante Stagno nel Malfa, quindi Di Vola nel Leni, taglia XXL maggiorata; Cincotta abitualmente fa lo stopper, ma rivela buone doti da portiere! Il "tredicesimo" del Malfa, Alessandro Costa, è portiere ma nella ripresa furoreggia da attaccante. Anche sotto questo aspetto, è calcio puro, disinibito tatticamente. Si picchia, è vero, ma l'arbitro messinese Gambale ha fiuto e tiene tutti sotto torchio, evitando i cartellini rossi. Perché espellerli? Si divertono. Oltretutto qui sono dimenticati dal Coni, che impedisce ai salinesi di giocare al Totocalcio ed al Totogol: se vogliono farlo, devono trasferirsi a Lipari, ma entro venerdì alle 12. Insomma, un altro mondo, nel quale la Terza Categoria è Serie A.

Gaetano Sconzo

Per la storia

Malfa-Leni 2-1 (2-0)
MALFA: Cincotta; Caccetta, Iannello; Cataffo, Pergola (Costa dal 61'), Alaimo (Stagno dal 60'); Giuseppe La Mancusa, Sciacchitano, Osvaldo, Enzo La Mancusa, Siracusano.
Allenatore: Sangiolo.
LENI: Giardinello; Lo Schiavo, Ravidà; Russo, Giancarlo Podetti, Vincenzo Bartolone; Francesco Bartolone, Pittorino (Antonio Bartolone dal 51'), Morello, Ristuccia (Di Vola dal 62'), Piero Podetti.
Allenatore: Cappadonna.
Arbitro: Gambale di Messina.
Marcatori: 7' Pergola, 46' La Mancusa, 74' Di Vola.

In alto, Bartolomeo Lamancusa: controlla dove finiscono i palloni. A fianco, il Leni: il primo a destra è il presidente Rando, panettiere. Sopra, il Malfa: il primo è il presidente Sangiolo

Benito Lorenzi oggi, a sinistra, e ai tempi dei trionfi interisti (sotto)

Palla avvelenata

Lorenzi e un calcio da rifondare

Lo chiamarono Veleno per la lingua, micidiale quanto il gioco. Come per Bartali, altro grande toscano, "gli è tutto da rifare..."

dall'inviato Matteo Dalla Vite

MILANO. Punture di spillo? Macché. Iniezioni di curaro, per bipedi pensanti e benpensanti. Curaro a dosi leggere, sì, ma tanto per non perdere l'abitudine e per capire come la pensa lui, Benito Lorenzi, "Veleno" per tutti. Classe 1925, nativo di Borgo a Buggiano (provincia di Pistoia), «Veleno» ha fatto la storia del nostro calcio. L'ha fatta nell'Inter, nella Nazionale, con quei colpi formidabili e quella lingua mai ferma, mai banale, sempre scomoda. Per avversari e critici. Fu lui ad affibbiare il soprannome «Marisa» a Boniperti («*Eravamo in Nazionale, nello spogliatoio: lo vidi senza un pelo, giovanissimo e gli dissi: "Accidenti che fisico da Marisetta"»*); fu lui in un derby di molti anni fa a infilare davanti al pallone sul dischetto mezzo limone. *«E come no! Uno*

segue

Lorenzi/segue

a zero per noi, Cucchiaroni va sul dischetto, io chiedo da bere al massaggiatore e lui mi lancia mezzo limone: rinfrescatami la bocca, vedo che Tito, già davanti al dischetto, posa il pallone ma guarda l'arbitro in faccia. Io? Come un fulmine mi fiondo sugli undici metri e infilo il mezzo limone davanti alla palla, bello nascosto. Tutti i tifosi milanisti e gridare: "Il limone, Tito; il limone!", ma lui non sente, tira e spedisce alle stelle. Solo io potevo fare una cosa così». Capito chi è «Veleno»? Lorenzi oggi ha la faccia vispa, una Renault 5 da appoggiare sul marciapiede (*«Qui in Piazza Duse non si trova mai un posto»,* dice bofonchiando) e mani che gesticolano svelte e espressive come quelle sue gambe che, rapide rapide, lasciavano gli avversari lì, fermi e rintronati. Furbo, sveglio, con una parlantina che piace e che cattura, Lorenzi oggi fa l'osservatore per l'Inter e lo scrittore. *«Fra un annetto circa dovrebbe uscire il libro sulla mia vita. Il titolo? Forse "Il coraggio di dire la verità". Fatto sta che qualcuno si sentirà in imbarazzo, credo...».* Come è successo poco tempo fa ad Antenna 3. Veleno, è vero che lei con Serena...?

«Ora le racconto: vado in trasmissione da Serena e Altafini, Aldo cerca di farmi una domanda ma sono io a chiedergli perché non sempre riesce ad essere obiettivo nelle sue telecronache. Ma come, gli dico, non sta bene pensare che l'italiano non capisca il calcio e far sembrare un fallo di un certo tipo in un altro modo. Capisco, gli dico, che bisogna difendere il proprio stipendio, ma questa cosa non è giusta. La gente non va presa in giro. Poi parliamo di Fresi e racconto come il suo fallo su Stroppa sia stato criminalizzato e come invece non sia mai stato detto nulla di quando Liguori finì la carriera grazie a un fallaccio (di Benetti, ndr) *o di quanto Oriali si prese una tacchettata in un derby* (da Tassotti, ndr). *Come finisce? Finisce che non mi risponde e che il pubblico mi fa un applauso di cinque minuti interi. Capito cos'è non aver paura di dire ciò che si vuole?».*

– Capito, ma lei parlava da interista...

«Vero, ma cercando solo l'obiettività, che deve essere dell'interista, del milanista, dello juventino e di tutti. Io dico sempre ciò che penso, è sempre stato così. Eppure c'è chi ha paura di sentirmi. Perché non si sa mai dove posso arrivare...».

– Già, dove vuole arrivare Mister Veleno?

«A raddrizzare questo calcio d'oggi, così imberlato, così regredito».

– Da dove partire?

«Dalla base, dai giovani. Siccome mi è capitato spesso di andare a visionare tutti i settori giovanili, non è mai capitato una volta che io non sentissi dire dal tecnico di turno: "Dai via la palla, dai. Dai via la palla, sennò sabato non ti faccio giocare". *Dai via la palla? Ma cosa siamo impazziti? Manca la giusta cultura dell'insegnamento, ecco cosa manca».*

– Rimedi?

«Io non posso sentire certe cose dette da allenatori che educano al calcio bambini di otto, nove, dieci, tredici anni. Così li perdi. In quell'età il ragazzino può davvero far intuire se ha fantasia, e se gli dici di dar via la palla non te ne accorgerai mai. Ma che razza di insegnamento è? Così facendo, il bambino può perdere certe qualità, e tu rischi di non veder mai fiorire un nuovo Baggio».

– Quindi?

«Quindi chiedo che la Federazione intervenga, che faccia qualcosa di concreto sui settori giovanili e sui loro allenatori. Non possiamo allevare giocatorini robotizzati che non hanno la possibilità di mostrare tutta la propria fantasia. Così facendo il calcio finirà. Il calciatore non si crea, il calciatore nasce calciatore: e se ci sono tecnici che urlano "dai via la palla" *sa*

Gol da fotoromanzo

Uno dei calciatori più estrosi, bizzosi e popolari degli Anni 50. Le esibizioni di Benito Lorenzi erano spesso caratterizzate da colpi di classe e spigolosità. Altruista come pochi fuori dal campo, diventava spesso individualista sul terreno di gioco. Un uomo di temperamento, un calciatore di talento, che sapeva destreggiarsi in tutti i ruoli dell'attacco, tanto che nelle 14 partite disputate in Nazionale (con 4 reti) li ha ricoperti tutti: 6 volte interno destro, 3 interno sinistro, 2 ala destra, 2 centravanti, 1 ala sinistra.

Nato a Borgo a Buggiano, in provincia di Pistoia, il 20 dicembre 1925, Benito Lorenzi, dopo aver iniziato nella squadra del suo paese, passò all'Empoli nel '46-47 e all'Inter un anno più tardi. È in nerazzurro che visse i momenti più significativi di una gloriosa carriera, colma di soddisfazioni. Due scudetti, '52-53 e '53-54, giocando accanto ad assi come Lennart Skoglund e Istvan Nyers. Di quella squadra, Lorenzi era il centravanti. Un attaccante tecnico e veloce, acrobatico e sgusciante. E anche un personaggio, caustico nelle critiche e nei giudizi su compagni e avversari, capace di andare a beffeggiare un portiere da lui battuto o un avversario superato. "Veleno", appunto. Ragazzate fatte per scherzo, senza cattiveria, che lo rendevano famoso presso il grande pubblico. Tanto da farne il protagonista di un fotoromanzo che veniva pubblicato nelle pagine finali de "Il Campione", popolare settimanale sportivo diretto da un altro grande centravanti del passato, Felice "Farfallino" Borel.

In nerazzurro Lorenzi restò fino al '58, disputando complessivamente 304 gare di campionato con 138 reti all'attivo. La sua carriera in A si chiuse nell'Alessandria nel '58-59. Proprio in quella stagione fra i grigi esordì, poco più che bambino, Gianni Rivera, futura bandiera del Milan. La rivale storica di Benito Lorenzi, grande e generoso cuore nerazzurro.

r.d.

A fianco, Benito Lorenzi, 71 anni fra pochi giorni, sorridente nella sua R5. Sotto a destra, una pagina del Guerino del 1957 in cui Lorenzi sfidava i milanisti in occasione di un derby: in palio un milione in beneficenza. La partita finì 1-1...

quanti campioni vedremo domani? Nemmeno uno».
– Anche la tattica insegnata a dieci anni non è che faccia benissimo...
«Qui il discorso è diverso. Il calcio è cambiato ed è giusto che vengano insegnati certi moduli e metodi. E poi son capaci tutti di giocare a uomo e correre dietro a un avversario; e allora è nella libertà d'azione tipica della zona che il ragazzino libera il proprio istinto».
– Fantasia, libertà d'azione: oggi non c'è più nulla di tutto questo...
«E perché? Se lo è chiesto perché? Faccia un ragionamento assieme a me: perché l'Inghilterra è stata grande ai tempi di Matthews, Finney, Mortensen e da trent'anni non fa più nulla?».
– Perché c'era la fantasia?
«Perché oltre ad avere la famosa potenza britannica aveva la tecnica e la fantasia di quei tre».
– Ergo?
«Quindi ci faccia caso: gli inglesi oggi stanno cercando di riprendere quelle abitudini comprando i nostri fantasisti (Zola, Carbone...) e noi stiamo andando dalla loro parte con questo calcio muscolare, senza estro, fatto di corsa e atletismo. Ciò, vale a dire, che per trent'anni li ha fatti essere normali. Il brutto, poi, sta altrove: che noi, i fantasisti glieli diamo...».
– Oppure li ingabbiamo...
«Prendete Baggio: come si fa a non far giocare libero uno come lui? Tutti parlavano di Van Basten: grande, immenso, ma tutti i palloni che gli arrivavano dall'estroso Donadoni erano oro colato. È così quelli che davo io, ai miei tempi, a Nyers: mi voleva un bene dell'anima perché gli mettevo in mezzo certi assist...».
– Restiamo nel flash-back: perché «Veleno»?
«Perché mia madre mi chiamava così in quanto nel suo negozio andavo sempre a rubare le caramelle per darle ai miei amici più poveri. Quando i giornalisti le chiesero se avevo un soprannome, spuntò Veleno. E rimasi tale per sempre: lasciai credere a tutti che ero un cattivo, cosicché gli avversari si mettessero paura».
– E le famose parole in più?
«Non stavo mai zitto, è vero. E lottavo: vede qui nella testa? Ho tredici punti di sutura. E una volta mi spaccarono il perone, un'altra lo zigomo. Insomma, ne ho fatte di tutti i colori».
– E le bestemmie?
«Ecco, questa è una grande falsità. Io non ho mai bestemmiato in vita mia. E mi deve credere. A chi dice così, vorrei dirgli una cosa: che non ho mai mancato una Santa Messa in vita mia. Mai. E che ho sempre pregato il Signore, nel mio privato. Vede, oggi i giocatori vanno in campo e si fanno il segno della croce. Bravi, ma io non ho mai sentito il bisogno di farmi vedere in simili atteggiamenti: io andavo nel gabinetto a pregare prima della partita, perché col Signore volevo starmene in privato. Per i fatti miei».
– Lo sa che dire bestemmie pare che non sia più un reato?
«Ho letto, ma mi sembra una cosa inaccettabile: significa dare libero spazio a chi infanga il nome di Dio».
– Bia, per esempio, si è lasciato andare. Ricorda qualche giornata fa?
«Ed è giusto che Rodomonti lo abbia punito con l'espulsione».
– Ma a lei, mai e poi mai le è scappata?
«Mai, davvero. Sono un cattolico fervente, da sempre. E in tasca, guardi, ho il santino di Sant'Antonio e della Madonna. Pensi che un mio compagno, Giacomazzi, una volta si andò a lamentare con Foni perché ero arrivato in ritardo. Fu sgridato perché non sapeva che io andavo sempre a messa. Pensi un po' lei...».
– Quante volte è stato espulso Lorenzi?
«Forse venti, venticinque volte. Molte...».
– La frase più dura detta a un arbitro?
«Allusi a una sua simpatia milanista».
– Lorenzi, il terrore delle ex giacchette nere!
«Sì, pensi però che adesso mi sento di difenderli».
– In che modo?
«Ho capito che il calcio di oggi, essendo più velocizzato, ha messo in difficoltà gli arbitri. E allora vorrei che si ritornasse al fuorigioco di una volta, che i portieri potessero fare tutto ciò che facevano ieri, che non si infilassero altre regole o stravolgimenti. L'arbitro sbaglia, certo, ma con tutte queste novità rischia di sbagliare sempre di più. E poi...».
– E poi?
«E poi introduciamo una telecamera su ogni linea di porta. Per calmare gli animi dei tifosi, per mettere d'accordo tutti. La mia idea? A ogni dubbio sul gol, la telecamera rimanderebbe in tempo reale le immagini sui maxischermi presenti in ogni stadio. Così non ci sarebbero più discussioni».
– Altra innovazione?
«Riguarda l'espulsione. Io applicherei un cartellino rosso da cinque minuti, in stile hockey. Poi, il calciatore può rientrare. Se lo rifà? Beh, allora se ne va fuori per tutta la partita».
– Signor Veleno, non abbiamo parlato di quest'Inter...
«E io le dico che i tifosi interisti devono ringraziare il Signore. Sì, di avergli dato Massimo Moratti come presidente, un uomo davvero eccezionale. La squadra? Semplice: bisognava dare tempo a Hodgson; tempo che certa stampa non gli ha mai concesso. Adesso che ha rinnovato il contratto e che ha trovato un suo gioco, Roy potrà lavorare ancora meglio».
– Fino allo scudetto?
«Perché no. Nella stagione '52-53 iniziammo anche noi convincendo poco. Poi ci sbloccammo e non ce ne fu più per nessuno».
– Scusi, ma esiste un nuovo Lorenzi?
«Mi rivedo in Chiesa, per rapidità e classe».
– E un nuovo Veleno?
«Macché...».

Matteo Dalla Vite

In 3ª: La storia dei derbies narrata da Don Ciccio
Una copia L. 50
GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI POLITICA E CRITICA SPORTIVA
UN MILIONE in beneficenza per INTER-MILAN
La sfida di Benito
Lettera aperta di Lorenzi agli amici del Milan
SPORTIVI! Lunedì alle ore 12 in tutte le edicole troverete

L'Assocalciatori entra nel campo: della moda

Calcio in linea

Il sindacato si fa azienda. La prima iniziativa è nel settore abbigliamento

Sarà nei negozi già da questa settimana la nuova linea di abbigliamento firmata dall'Associazione calciatori. Magliette, felpe, cappellini che porteranno come logo il calciatore stilizzato del sindacato. L'esperimento, che prevede inizialmente una distribuzione-campione su cinque regioni (Friuli, Trentino, Veneto, Lombardia e Puglia), in primavera si estenderà alle altre regioni italiane, visto che molti negozi, soprattutto del sud, hanno già fatto richiesta del materiale (che comprende una decina di articoli diversi). «*È un vecchio progetto dell'Aic che finalmente si concretizza*» spiega Silvano Maioli, segretario dell'Associazione. «*Oggi che andiamo verso il Duemila è necessario strutturare il sindacato come un'azienda e quindi curare anche l'aspetto commerciale, un po' come già avviene in Inghilterra e in altri Paesi*».

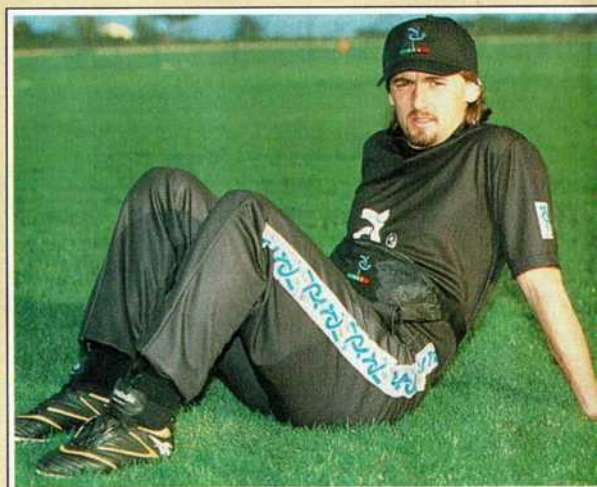
Testimonial d'eccezione della collezione-Aic, che presto comparirà in almeno un centinaio di negozi italiani, i capitani delle diciotto squadre di Serie A, che prossimamente presenzieranno anche all'inaugurazione della linea nei negozi di abbigliamento sportivo. Molti di loro hanno anche contribuito, con suggerimenti e consigli, a realizzare una linea altamente tecnica. «*Sono stati tutti disponibili*» continua Maioli, «*hanno capito che oggi il sindacato deve operare a 360 gradi. In questo senso, rientra pure il progetto messo in cantiere con la Lega di potenziare il merchandising e sempre in questo senso rientra la decisione di depositare, due anni fa, il marchio dell'Associazione*».

Il nuovo abbigliamento sportivo firmato Aic è stato realizzato dalla Tesia di Montegrotto Terme, che già si era occupata in passato del merchandising di alcuni club italiani, fra cui il Milan. Gli introiti derivanti dalla vendita di maglie, polo, pantaloni e degli altri prodotti, serviranno per il fondo di garanzia dell'Aic, che finanzia enti come l'Unicef, gli ex calciatori e le famiglie meno abbienti degli ex atleti. In coda all'iniziativa, vanno ricordati il poster, la cartolina a tiratura limitata coi 18 campioni "targati" Aic che i clienti troveranno nei negozi in cui comparirà la nuova linea di abbigliamento sportivo. □

Apolloni (Parma)

De Marchi (Bologna)

Conte (Juventus)

Baresi (Milan)

Signori (Lazio)

De Vitis (Verona)

Giunti (Perugia)

Fortunato (Atalanta)

Bisoli (Cagliari)

Calori (Udinese)

Bordin (Napoli)

Mazzola (Reggiana)

Baiano (Fiorentina)

Lucci (Piacenza)

Carboni (Roma)

Lopez (Vicenza)

Bergomi (Inter)

Mancini (Sampdoria)

Colpo grosso del nostro Buffarello

Due colpi in banca, a Genova. Uno da 40 milioni e l'altro da 45. In entrambi i casi, una coppia di rapinatori, a volto semicoperto, armati di cutter, accento meridionale. Solito rito: denuncia, sommaria descrizione dei malviventi, indagini. Senza risultato. Finché il direttore di una filiale di una delle due banche rapinate, si è ricordato di avere un amico tutto particolare: il disegnatore **Franco Buffarello**, professore di disegno al Liceo artistico di Genova e collaboratore del *Guerin Sportivo*. Gli ha fatto una dettagliata descrizione dei due – da quel poco che aveva potuto intravvedere – e Buffarello si

è messo al lavoro: il primo rapinatore aveva capelli lunghi e biondi, occhiali neri, espressione da duro; l'altro, un ragazzino con cappellino, baffetti e pizzo. Alla fine l'artista genovese si è trovato in mano due facce da fumetto, due identikit quantomeno anomali. Che sono stati portati in visione alla Squadra Mobile. Lì i due ritratti sono stati messi a confronto con le foto segnaletiche di denunciati o arrestati per rapina in tutta Italia. Sorpresa! I due somigliavano straordinariamente a due malviventi messi in gabbia pochi giorni prima per altri reati. Da qui, il riconoscimento definitivo, con tanto di testimoni a confermare che sì, le facce disegnate da Buffarello erano proprio uguali a quelle dei due detenuti. Che hanno così avuto un meritato supplemento di galera.

*Self Service pubblica servizi "a gettone": cioè, sollecitati da più lettori su personaggi, squadre o altro. In redazione si stanno accumulando decine di richieste. Cercheremo di accontentare tutti al più presto. Questa settimana sono di scena **Taglialatela** e **Minotti**.*

Il portiere del NAPOLI fra i

Se la squadra di Simoni è così in alto è anche grazie al momento straordinario di Taglialatela. Che adesso è pronto a esplodere in azzurro...

BATMAN sul v

Con le sue prodigiose parate ha contribuito a portare il Napoli ai vertici della classifica di Serie A e nelle semifinali di Coppa Italia. Pino Taglialatela detto Batman è, indubbiamente, uno dei portieri più in forma del momento. «*È vero, ho raggiunto una buona continuità di rendimento, ma se il Napoli sta ottenendo lusinghieri risultati i complimenti non vanno rivolti esclusivamente a me, bensì all'intera squadra. Tutti stanno dando il massimo*». C'è palpabile euforia intorno al Napoli. I passionali supporters partenopei hanno ripreso a gremire il "San Paolo". Sembra di essere tornati ai fasti di un passato neanche tanto lontano e qualcuno, sottovoce, comincia a parlare di una possibile qualificazione-Uefa. Un'aspettativa legittima? «*Il nostro obiettivo dichiarato è quello di migliorare il decimo posto conquistato lo scorso anno. Siamo sulla strada giusta. Tuttavia, sappiamo bene che il campionato è lungo e che alle nostre spalle ci sono formazioni di indiscusso valore che, per un motivo o per l'altro, non sono ancora riuscite ad esprimere appieno le loro potenzialità. Non dobbiamo farci illusioni, quindi, ma continuare a scendere in campo, ogni domenica, senza perdere quella che finora è stata la nostra caratteristica principale: l'umiltà*».

Dopo aver gettato acqua sul fuoco dell'entusiasmo, "Batman" rivela cosa c'è dietro il miracolo-Napoli: una saggia conduzione tecnica ed una ritrovata serenità societaria. «*Gigi Simoni è un allenatore preparatissimo, capace di infondere tranquillità negli spogliatoi e grinta in campo. Per quanto concerne la dirigenza, invece, con grandi sforzi ha finalmente conseguito un'affidabile solidità economica. A costo di dolorose, ma necessarie cessioni ha risanato il proprio bilancio e adesso, non essendo attanagliata dai debiti, non è più costretta a privarsi dei suoi migliori calciatori per potersi iscrivere al campionato. Anch'io, un paio di stagioni fa, ho rischiato di lasciare il Napoli. Fortunatamente, però, il mio "sacrificio" è stato scongiurato ed io sono rimasto in maglia azzurra, con la quale mi auguro di chiudere la carriera*».

La scheda

Giuseppe TAGLIALATELA
Nato a Ischia (NA) il 2 gennaio 1969
m 1,82, kg 72
Esordio in A: 6-1-1991 in Juventus-Napoli (1-0)

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRES.
1987-88	Napoli	A	–
1988-89	Palermo	C1	34
1989-90	Avellino	B	38
1990-91	Napoli	A	3
1991-92	Palermo	B	38
1992-93	Napoli	A	–
ott. 92	Bari	B	30
1993-94	Napoli	A	29
1994-95	Napoli	A	33
1995-96	Napoli	A	34
1996-97	Napoli	A	12

ulcano

Taglialatela, infatti, del Napoli è anche un acceso tifoso. Da sempre. È cresciuto con l'ambizione di difendere, un giorno, i pali della sua squadra del cuore e di seguire, così, le orme degli idoli della sua infanzia: Dino Zoff e Luciano Castellini. Quel giorno è arrivato. Fra breve, forse giungerà pure l'ora della prima convocazione in Nazionale. Il "numero uno" ischitano ci spera, pur essendo conscio del fatto che la concorrenza è agguerritissima. «*Negli ultimi quattro anni ho giocato spesso ad alti livelli. Penso, perciò, che il nuovo Commissario Tecnico dovrà, perlomeno, tenermi in considerazione*».

"Batman" aspetta un segnale. Intanto continua a volare. E con lui, il Napoli.

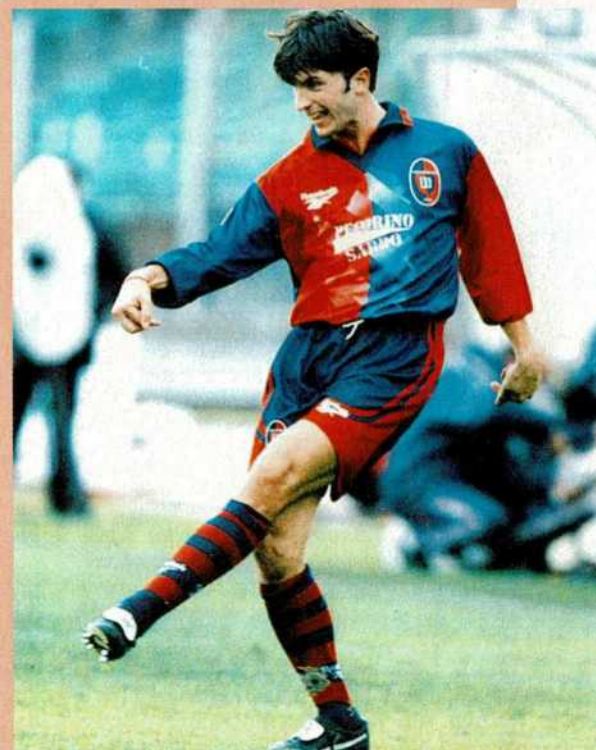
Luca Catuogno

Svaniti i sogni azzurri è sbarcato a Cagliari

Minotti sull'isola del giorno dopo

CAGLIARI. Eutanasia di un campione. O presunto tale. Un anno e mezzo fa, mica negli anni '80, Lorenzo Minotti da Cesena, provincia di Forlì, trent'anni a febbraio, era titolare azzurro. Titolare del dopo Franco Baresi in Nazionale. Teoricamente, insomma, il miglior libero d'Italia. Erano i tempi, ricordiamolo, in cui la Juve vinceva il suo 23° scudetto con Carrera dietro la difesa. Fenomeni, quindi, in circolazione, con la maglia numero sei, che da sempre individua il ruolo di regista della difesa, non c'erano. Dunque il nostro era il perno della retroguardia di Sacchi. Bastarono però un paio di partite, per giubilarlo. Accadde al torneo di Losanna, a giugno, chiuso dall'Italia all'ultimo posto, dietro la Svizzera padrona di casa e la Germania. Pochi mesi più tardi, a settembre, mentre l'ultimo Parma di Nevio Scala partiva con l'ambizione di vincere lo scudetto, Minotti si faceva operare al piede. Sembrava un intervento di routine, per consentirgli di recuperare la migliore condizione, dopo che per tante settimane aveva giocato menomato, invece fu l'inizio della sua fine. Perché nel Parma non sarebbe più riuscito a ritornare al proprio posto. Scala puntava su Fernando Couto, su Apolloni, persino su Mussi o Castellini o Susic, come centrali, ma per Minotti ci fu spazio (poche volte) soltanto a primavera. «*A quel punto è emersa forse la debolezza del mio carattere*» confidò il Lorenzo ex Magnifico. «*Non sono riuscito a reagire per riprendere il mio posto in squadra e la fascia di capitano*». Intanto Nevio Scala salutava, lasciando il posto al Carletto Ancelotti, di romana e milanista memoria.

Per Minotti le richieste fioccavano soltanto dall'estero (Chelsea, Middlesbrough, Olympique di Marsiglia), ma lui le respingeva sistematicamente. «*Nulla contro queste società*» precisa. «*Anzi, sono grato per l'interessamento. Tuttavia non sono così certo di volermi spostare. E, soprattutto, ho un ottimo contratto con il Parma*». Che scadeva nel '98 ed era miliardario. Ancelotti promise che tutti sarebbero partiti con le medesime possibilità, che contava molto sul recupero di Minotti. E invece non gli ha mai concesso una chance. «*Dopo dieci anni nel Parma*» confida amaro Lorenzo «*mi sarei aspettato di avere almeno una possibilità di mettermi in mostra, di poter dimostrare di essere ancora un giocatore utile come gli altri. E invece niente. Mi è dispiaciuto tanto*». Al centro della difesa Ancelotti provava Thuram, Apolloni, Cannavaro, persino Sensini, dopo il precampionato con Couto, ma Minotti no. E allora lui se n'è andato come in esilio, su quella splendida isola che è la Sardegna. Pensava di essere ancora un giocatore da Parma. Ora può dimostrare di essere ancora da Serie A.

Vanni Zagnoli

Lorenzo Minotti in quattro momenti: a Cesena, Parma, in azzurro e a Cagliari

Pari e il Piacenza

Il momento è Fausto

PIACENZA. C'è ancora Fausto Pari (34 anni), tra i protagonisti della Serie A, e ormai sono 15 anni che questo accade. Dopo le quattro stagioni trascorse a Napoli, questo eclettico giocatore ha trovato una terza giovinezza con la maglia del Piacenza. Ora l'ex motorino dello scudetto doriano è l'esterno destro di centrocampo della squadra rivelazione.

- Pari, si aspettava una partenza tanto positiva da parte del suo Piacenza?

«No, eppure non mi faccio illusioni. Abbiamo semplicemente messo fieno in cascina in vista dell'inverno e di periodi più difficili. La situazione cambierà, strada facendo».

– Roberto Mancini voleva lasciare la maglia blucerchiata. Che effetto le ha fatto?

«Una strana sensazione. Non conosco direttamente la situazione, ma soltanto tramite i giornali. All'inizio certe sue dichiarazioni mi hanno fatto sobbalzare. Pensare Roberto con un'altra casacca è un'operazione quantomeno atipica. Ma poi mi sono reso conto che i suoi desideri erano del tutto legittimi. Alla Genova sportiva ha dato tanto, i tifosi avrebbero dovuto capirlo».

– Dunque Pari lo avrebbe giustificato...

«Sicuramente. E credo che anche i doriani non avrebbero dovuto fare troppi problemi. Poi è andata diversamente, ma sono comunque convinto che terminerà la stagione alla grande».

– A Genova, del resto, anche Fausto Pari ha lasciato un ricordo splendido.

«Pensi che quando mi capita di fare un salto, c'è chi mi chiede di ritornare. Io dico che sarebbe il momento di smettere».

– E quando lo farà?

«Non lo so. Intanto proseguo sino a giugno, poi si vedrà».

Al momento il suo obiettivo è condurre il Piacenza alla seconda salvezza consecutiva in Serie A. E migliorare il record di punti e di piazzamento della scorsa stagione. Salvarsi è bello, magari alla terz'ultima anziché alla penultima giornata. E magari, al sest'ultimo anziché al quint'ultimo posto. Non resta che aspettare. Intanto è lui che dovrà aspettare: domenica a Bologna è stato espulso (per doppia ammonizione)...

v.z.

Settimo, non giocare

Il guaio, con questa storia del campionato al sabato sera, è che – una volta – uno era contento il sabato perché il giorno dopo c'era il campionato. Ora: è vero che adesso si può essere contenti il venerdì, ma questo farebbe saltare secoli di letteratura e poesia: Leopardi non la prenderebbe bene, lui che scrisse il "Sabato" perché non stava più nella pelle per Recanatese-Porto San Giorgio del giorno dopo, big match della Promozione. E ora eccolo lì, il venerdì del villaggio, che schifo.

Ma lo faranno, e sarà un cambio epocale. Un paese si riconosce da poche, essenziali cose: da cosa fa la gente il sabato sera, per esempio. Da noi, in dieci milioni guardano la Carrà, degli altri quaranta milioni metà stanno già piangendo per i fatti loro, metà stanno perquisendo Di Pietro. Prosperano il sabato sera gli spacciatori di Ecstasy, che già pregustano l'affare: l'Inter la vedono di solito in quaranta-cinquantamila, se sei in gradinata, ogni volta che l'avversaria parte in contropiede puoi dare via pastiglie a prezzi esorbitanti, te le compreranno. Altro che le discoteche e la techno.

Il sabato è più festaiolo, la domenica è meglio dedicarla ai bambini (in Belgio infatti giocano di sabato), il sabato sera si va in discoteca o ci si trova con gli amici per giocare a giochi rilassanti tipo Risiko: un gioco che ha un vantaggio, se a fine serata nessuno ha accoltellato nessuno, si può uscire per bere qualcosa; la domenica è meglio stare davanti alla tv cercando di sorridere ogni volta che c'è uno spot e sperando che l'azienda mandi qualche lira anche a te. Il sabato è tutto rivolto all'esterno, la domenica è il giorno giusto per guardare dentro se stessi, ed è per questo che così tanta gente preferisce invece andare allo stadio.

Insomma, non si cambiano le abitudini di un Paese così, per esigenze televisive, per adeguarsi all'Europa. Rispettare la sacralità della domenica? Giusto, ma basterebbe impedire a Galeazzi di cantare e molti si sentirebbero già in Paradiso. E il Coni da che parte starà, alla fine? Gli incassi al Totocalcio caleranno, ma garantiamo a Pescante solidarietà personale: mai visti, da parte nostra, incassi al Totocalcio.

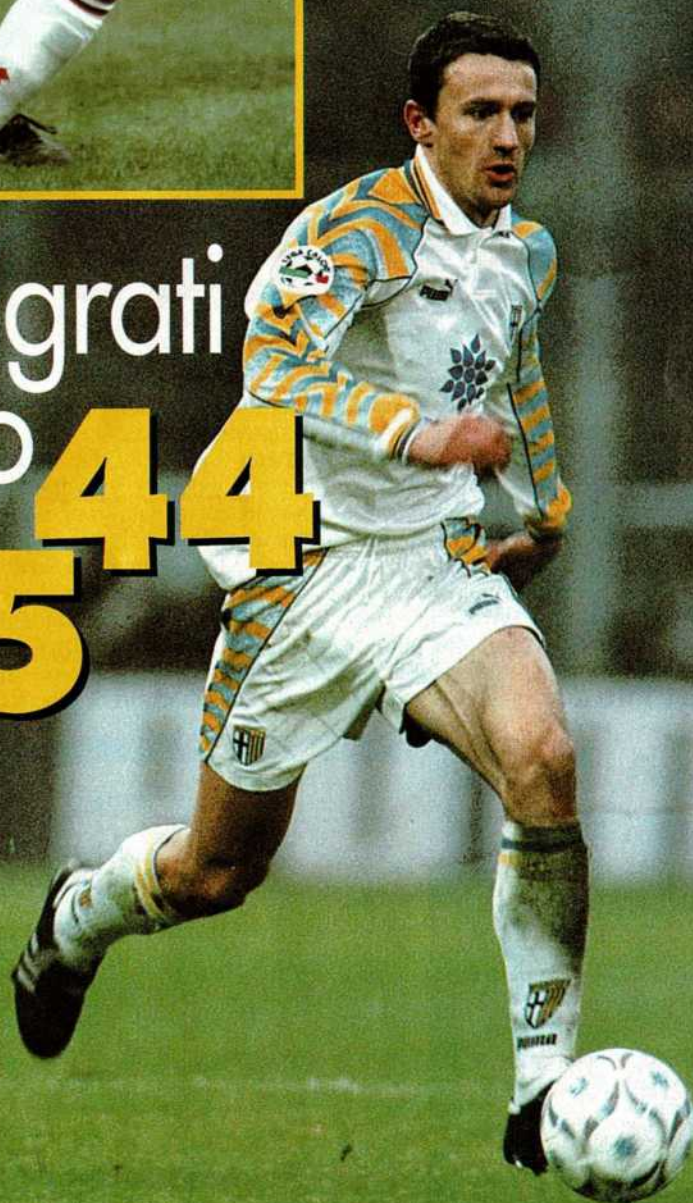
Piuttosto, a che ora andrà in onda Novantesimo Minuto? Come minimo a mezzanotte, con Bisteccone in pigiama e papalina che si abbiocca tra un servizio e l'altro (quindi cambierebbe poco rispetto a oggi), Pistocchi intorno alle cinque del mattino (però, niente male) con le immagini rallentate non perché c'è la moviola ma perché cadono dal sonno anche loro. Ne vale la pena? E che diranno i gestori delle pizzerie? Rischiano di ritrovarsele deserte proprio nella serata più importante. Ci sono pizzerie che dovranno chiudere. E uno dirà: finalmente sono arrivati i Nas, e invece è perché hanno spostato il campionato.

E infine c'è Rita Pavone. Perché, perché, il sabato sera mi lasci sempre sola? Forse per andare a vedere la partita, forse perché sei dalla Carrà che non sai cosa succede e lei ti presenta quel tuo cugino emigrato in Argentina a cui devi una paccata di milioni, forse per noia. O forse perché stai pensando per tutta la sera a cosa diavolo inventarti per startene per i fatti tuoi anche l'indomani, adesso che il campionato l'hanno spostato, maledetti loro. □

36 I temi della 12.a giornata
38 Le cifre della Serie A
41 Le immagini della Serie A
55 Campionati all'estero
61 Serie B: cifre e commenti
64 Serie C1, C2 e Dilettanti

14

Stanic col Parma e Blomqvist col Milan debuttanti in Serie A: aumenta il numero record degli stranieri '96-97

Immigrati numero 44 e 45

In alto, lo svedese Jesper Blomqvist, acquistato dal Milan (FotoRichiardi). A destra, il croato Mario Stanic, che il Parma ha potuto ingaggiare solo dopo la cessione del brasiliano Amaral (FotoPegaso)

Costacurta "punta" l'occhio di Calori (Mercurio). A destra, il dito di Weah su Jorge Costa del Porto (FotoRichiardi)

Costacurta all'indice

Derby romano, osannato dai telecronisti come grande partita (bisogna sempre vendere il prodotto), in realtà frenetico, rissoso, ma povero di calcio vero, oltre che orfano di gol. Spicca in negativo l'arbitro **Pairetto**, principe riconosciuto dei nostri fischietti, che sceglie una direzione all'inglese e poi si pente, perdonando quindi le randellate e punendo le carezze. Incorre in due clamorosi scambi di persona (complimenti anche ai guardalinee), e quindi si guadagna un profondo blu. Da estendersi al suo collega **Amendolia**, ora moviolista a TMC 2, che nel disperato tentativo di difenderlo piega la moviola a una tesi insostenibile, e contraddetta dalle immagini. Bulgarelli e gli altri, in studio, scuotono il capo...

Matita rossa per i due stranieri del Bologna, **Kolyvanov** e **Andersson**. Il primo non trasforma un rigore, il secondo si mangia un paio di gol, e la squadra di Ulivieri ci rimette il primato. *«Sarebbe stato solo uno sfizio»*, minimizza il presidente Gazzoni. Già, ma perché non toglierselo?

Blu senza riserve a **Billy Costacurta**, davvero nella sua stagione-no. Sin qui ha solo collezionato errori di gioco, con l'Udinese ci aggiunge una rissa, che cerca di chiudere con una ditata nell'occhio di Calòri. È proprio vero che piove sul bagnato. La squalifica gli consentirà di ritrovare la perduta serenità.

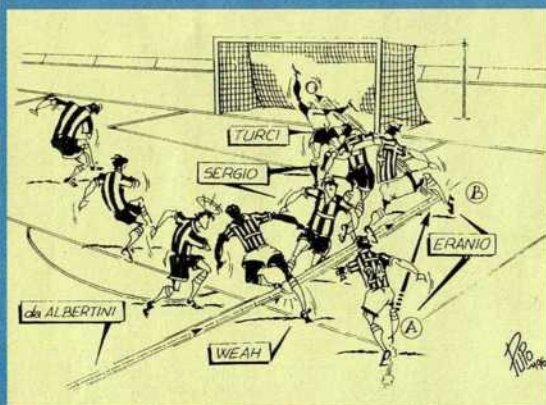
Altri arbitri sotto tiro: **Cesari** confeziona con molta fantasia il rigore che consente all'Inter di pareggiare a Vicenza: rosso, non è facile districarsi con gli inviti di Casarin alla severità. **Braschi** perdona invece un sandwich in area su Del Piero: blu, se non è rigore quello... **Boggi** penalizza il Perugia a Firenze, con un rigore dubbio e l'espulsione di Allegri, rosso a lui e blu ad **Allegri**: ormai la frittata era fatta, perché protestare ed esporre la squadra all'inferiorità numerica?

Non si può dimenticare il **Parma**, ancora bloccato sullo zero a zero interno malgrado il buon debutto di Stanic: la classifica piange sempre più, rosso d'incoraggiamento in vista della partita di Vicenza, che si giocherà a ruoli invertiti rispetto alle previsioni d'inizio campionato. Blu, invece, e in blocco al **Cagliari**, bocciato da una frase storica di Mazzone. *«La peggior partita mai giocata da una mia squadra»*. Considerato che il prode Carletto è arrivato a cinquecento panchine in Serie A, dev'essere stato un Cagliari proprio inguardabile.

a.bo.

GOOOL!

Milan okay

Nella moviola di Spartaco Pupo **il gol di Eranio, quello del 2-1, che sancisce la sospirata vittoria rossonera. Lo propizia Weah con un geniale colpo di tacco. In questi tre punti c'è la "ripartenza" del Milan**

Concorso Pryngeps

Gli orologi di Vicenza-Inter

Ecco i vincitori dei 5 orologi Jamaica World relativi al pronostico di Vicenza-Inter (1-1) di domenica scorsa: *Antonio Vinci* di Fasano (Br), *Siro Santi* di Pavia, *Marco Moschini* di Milano, *Matteo Busetto* di Maerne (Ve), *Ciro Fiscarelli* di Foggia.

La preghiera di Guidolin

Francesco Guidolin in un atteggiamento insolito per un mister: prima del via prega e si fa il segno della croce (FotoBorsari)

Parma: finalmente Stanic. Ha già convinto

Mario il tuttofare

Croato di Bosnia (è nato a Sarajevo), Mario Stanic è sposato e padre di una bimba di 8 mesi, Emma. Destro naturale, longilineo, potente, il calcio italiano si è accorto di lui quando il Ct croato, Miroslav Blazevic, all' Euro '96 ha deciso di impiegare il capocannoniere del campionato belga (Stanic, appunto) nell'inedito ruolo di terzino-mediano sulla fascia destra (ci provò, a sinistra, anche Sacchi con Signori...). Per l'atleta a completa disposizione degli schemi, il pane quotidiano del calcio di oggi, inevitabile diventare "uomo mercato". Un destino scritto nel nome: Mario. *«Un nome italiano voluto da mia madre che è cresciuta sulla costa adriatica, guardando l'Italia».* Un destino messo in forse più di una volta.

La passata stagione lo voleva a Napoli Boskov, ma nelle casse non c'erano soldi; in seguito sembrava più probabile una destinazione tedesca, Bayern e Stoccarda lo hanno tentato. *«Ma io volevo l'Italia».* Poi è arrivata la Fiorentina, l'ultima illusione. *«Con la Fiorentina avevo già trovato l'accordo economico»,* accordo che non c'è mai stato invece fra la Fiorentina e il Bruges. E la trattativa è saltata. *«È durata due mesi»* ci spiega il procuratore di Mario Stanic, Predrag Naletilic, noto nell'ambiente come "Nale": *«Fra la domanda e l'offerta c'era una differenza di cinquecentomila dollari* (750 milioni di lire circa), *ma soprattutto, c'era la volontà del presidente del Bruges di fare rispettare il contratto che legava Stanic alla società belga fino al giugno '98: per loro Stanic era il giocatore chiave, in campionato come in Europa, non hanno voluto privarsene per la Champions League e dopo non sapevano come sostituirlo per la Coppa Uefa. Era una trattativa difficile che bisognava seguire con la pazienza del caso, così ha fatto il Parma».*

E finalmente, liberatosi il posto del terzo extracomunitario con la cessione in prestito del brasiliano Amaral al Benfica, Stanic ha potuto realizzare il suo sogno, giocare in Italia. Con il Parma ha firmato fino al 2000, ha esordito in campionato contro l'Atalanta strappando applausi e qualche brivido con un gol sbagliato in modo clamoroso: *«La cosa più importante era giocare, i gol verranno».*

Di gol, in Belgio, Stanic ne ha segnati a grappoli: bomber del campionato 95-96 (20 gol), autore di una doppietta nella finale di Coppa (per la cronaca la sua squadra ha vinto campionato e Coppa...), nel Bruges era la prima punta. Ma la consacrazione internazionale è arrivata con le prestazioni sulla fascia con la Croazia all'Europeo, un ruolo mai ricoperto in precedenza... Qual è il ruolo di Stanic? Naturalmente abbiamo girato la domanda all'interessato. *«Io gioco dove vuole l'allenatore. In Inghilterra Blazevic aveva bisogno di un giocatore che coprisse la fascia destra e mi sono reso utile, nel Bruges ho giocato come prima punta, ma quando ero allo Sporting Gijón facevo la seconda punta e con il Croatia Zagabria ho giocato come rifinitore a centrocampo».* Al Benfica invece non giocavi... *«L'allenatore Artur Jorge schierava un attacco con una punta e una mezza punta e faceva giocare Caniggia e Jaão Pinto. Giochi solo se lo vuole il tuo allenatore, e io ho sempre accettato le scelte tecniche. Comunque con il Benfica ho giocato le ultime sei partite di campionato e ho segnato quattro gol...».*

Marco Zunino

La carriera

Nato a Sarajevo (Jugoslavia), il 10 aprile 1970
Attaccante-centrocampista, m 1,87, kg 82
Esordio in Serie A: 8-12-1996
Parma-Atalanta 0-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1988-89	Zeljeznicar Sar.	A	14	-
1989-90	Zeljeznicar Sar.	A	14	-
1990-91	Zeljeznicar Sar.	A	28	1
1991-92	Zeljeznicar Sar.	A	21	11
1992-93	Croazia Zagabria	A	26	11
1993-94	Sporting Gijón	A	34	7
1994-95	Benfica Lisbona	A	14	5
1995-96	FC Bruges	A	30	20
1996-97	FC Bruges	A	7	7
dic. 96	Parma	A	1	-

Tentoni brucia Ulivieri. Ranieri riprende la corsa. Zema

Così alla 12. giornata

8 dicembre

Bologna-Piacenza 1-1
Cagliari-Reggiana 1-1
Fiorentina-Perugia 4-1
Lazio-Roma 0-0
Milan-Udinese 2-1
Napoli-Verona 1-0
Parma-Atalanta 0-0
Sampdoria-Juventus 0-1
Vicenza-Inter 1-1

I due prossimi turni

15 dicembre
13. giornata - ore 14,30

Atalanta-Piacenza
Cagliari-Bologna
Inter-Sampdoria
Juventus-Verona
Perugia-Lazio
Reggiana-Milan
Roma-Napoli
Udinese-Fiorentina
Vicenza-Parma (ore 20,30)

22 dicembre
14. giornata - ore 14,30

Bologna-Perugia
Fiorentina-Cagliari (ore 20,30)
Milan-Parma
Napoli-Lazio
Piacenza-Juventus
Reggiana-Inter
Roma-Atalanta
Sampdoria-Vicenza
Verona-Lazio

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Vicenza	**22**	12	6	4	2	21	12	6	4	1	1	11	5	6	2	3	1	10	7
Juventus	**22**	11	6	4	1	13	7	6	4	2	0	7	2	5	2	2	1	6	5
Inter	**21**	12	5	6	1	16	11	6	3	3	0	11	6	6	2	3	1	5	5
Bologna	**20**	12	6	2	4	20	16	7	4	1	2	11	9	5	2	1	2	9	7
Napoli	**20**	12	5	5	2	17	16	6	4	2	0	11	6	6	1	3	2	6	10
Fiorentina	**18**	12	4	6	2	19	14	6	3	2	1	10	6	6	1	4	1	9	8
Milan	**18**	12	5	3	4	19	15	6	4	2	0	14	5	6	1	1	4	5	10
Roma	**17**	12	4	5	3	20	16	6	3	2	1	14	10	6	1	3	2	6	6
Sampdoria	**16**	12	4	4	4	16	11	6	3	1	2	8	4	6	1	3	2	8	7
Lazio	**16**	12	4	4	4	12	11	6	2	2	2	5	6	6	2	2	2	7	5
Piacenza	**16**	12	4	4	4	14	16	6	4	1	1	10	5	6	0	3	3	4	11
Perugia	**16**	12	5	1	6	17	21	6	4	1	1	11	6	6	1	0	5	6	15
Udinese	**15**	11	4	3	4	14	13	5	2	2	1	8	6	6	2	1	3	6	7
Parma	**14**	12	3	5	4	12	13	6	2	3	1	7	4	6	1	2	3	5	9
Atalanta	**11**	12	2	5	5	12	21	5	2	3	0	8	6	7	0	2	5	4	15
Cagliari	**10**	12	2	4	6	14	19	6	2	2	2	7	6	6	0	2	4	7	13
Verona	**7**	12	1	4	7	11	23	6	1	3	2	7	9	6	0	1	5	4	14
Reggiana	**5**	12	0	5	7	10	22	6	0	4	2	6	10	6	0	1	5	4	12

Marcatori

9 reti (1 giocatore): Balbo (Roma, 4 rigori).
8 reti (2 giocatori): Inzaghi (Atalanta, 2), Luiso (Piacenza, 3).
7 reti (1 giocatore): Weah (Milan).
6 reti (4 giocatori): Batistuta (Fiorentina, 1), Mancini (Sampdoria), Bierhoff (Udinese), Otero (Vicenza, 1).
5 reti (6 giocatori): Kolyvanov (Bologna, 2), Oliveira (Fiorentina), Djorkaeff (Inter, 3), Signori (Lazio, 1), Aglietti (Napoli), Chiesa (Parma, 1).
4 reti (4 giocatori): Baggio (Milan), Caccia (Napoli, 1), Tovalieri (Reggiana, 2), Poggi (Udinese).
3 reti (21 giocatori): Bresciani, Nervo (Bologna), Banchelli, Muzzi (Cagliari), Robbiati (Fiorentina), Zanetti (Inter), Ferrara, Padovano, Zidane (Juventus), Simone (Milan), Cruz (Napoli), Allegri (1), Gautieri, Negri (Perugia), Valencia (Reggiana), Delvecchio (Roma), Carparelli, Montella (Sampdoria), De Vitis (Verona, 1), Maini, Murgita (Vicenza).
2 reti (26 giocatori): Fontolan, Marocchi, Paramatti (Bologna), Cozza, Pancaro (1), Silva (Cagliari), Rui Costa (Fiorentina), Ganz, Zamorano (Inter), Casiraghi, Nedved, Negro (Lazio), Dugarry (Milan), Beto, Pecchia (Napoli), Baggio, Zola (Parma), Giunti, Pizzi (Perugia), Di Francesco, Scienza (Piacenza), Fonseca, Totti (Roma), Bia (Udinese, 1), Ambrosetti, Beghetto (Vicenza).
1 rete (45 giocatori): Lentini, Morfeo, Sgrò (Atalanta), Andersson, Shalimov (Bologna), Villa (Cagliari), Angloma, Branca, Ince, Sforza (Inter), Boksic, Del Piero, Jugovic, Vieri (Juventus), Protti (Lazio), Albertini (1), Eranio, Savicevic (Milan), Milanese (Napoli), Crespo, Zé Maria (Parma), Artistico, Dicara, Kreek, Rapajic (Perugia), Tentoni, Valoti (Piacenza), Gregucci, Sabau (Reggiana), Aldair, Cappioli, Di Biagio, Tommasi (Roma), Iacopino, Veron (Sampdoria), Stroppa (Udinese), Binotto, Corini, Giunta, Maniero, Orlandini, Siviglia (Verona), D'Ignazio, Iannuzzi, Viviani (Vicenza).
1 autorete (15 giocatori): Fortunato (Atalanta, pro Bologna), Rossini (Atalanta, pro Cagliari), De Marchi (Bologna, pro Fiorentina), Pancaro (Cagliari, pro Reggiana), Villa (Cagliari, pro Verona), Rossi (Milan, pro Sampdoria), Apolloni (Parma, pro Udinese), Rocco (Perugia, pro Fiorentina), Grün (Reggiana, pro Parma), Aldair (Roma, pro Sampdoria), Bertotto (Udinese, pro Atalanta), Bia (Udinese, pro Cagliari), Baroni (Verona, pro Vicenza), Sartor (Vicenza, pro Fiorentina), Lopez (Vicenza, pro Verona).

Bologna 1-1 Piacenza

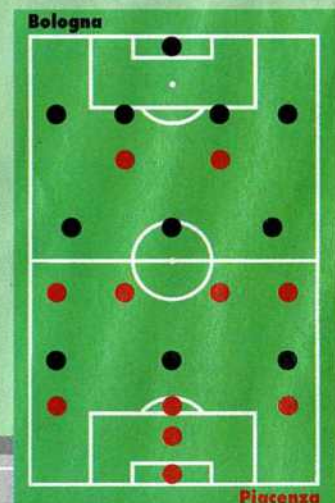
Voto	Bologna	Piacenza	Voto
6,5	Antonioli	Taibi	7
6,5	Cardone	Lucci	6,5
6,5	Torrisi	Polonia	6
5,5	Mangone	Delli Carri	6
7	Paramatti	Conte	6,5
6,5	Magoni	Di Francesco	6,5
6	Marocchi	Pari	5,5
6,5	Scapolo	Pin	6
5	Nervo	Scienza	6
5,5	Andersson	Tentoni	7
5,5	Kolyvanov	Piovani	6,5
	Brunner	Marcon	
	Bergamo	Maccoppi	
	De Simone	Brioschi	n.g
	Seno	Moretti	6
6	Shalimov	Valoti	
5	Bresciani	Zerbini	
	Vaira	Valtolina	6,5
6,5	Ulivieri	Mutti	7
6,00			6,31

Arbitro: Trentalange di Torino (6).
Reti: Paramatti 54', Tentoni 91'.
Sostituzioni: Bresciani per Nervo al 57', Moretti per Pin al 74', Valtolina per Conte al 74', Shalimov per Scapolo al 78', Brioschi per Tentoni al 94'.
Ammoniti: Lucci, Scapolo, Delli Carri, Tentoni.
Espulso: Pari al 44' per doppia ammonizione.

LA PARTITA

Per circa ventotto minuti il Bologna è stato primo, sia pure in coabitazione con Vicenza e Juventus, ma poi gli è girata la testa, soprattutto quella di ... Tentoni che, praticamente ignorato da Mangone, l'ha avvitata in aria per firmare, in pieno recupero, il gol del pareggio. Colpa dei rossoblù non aver dato il colpo di grazia, merito del Piacenza l'averci creduto.

Bologna

Piacenza

n-Bianchi, derby inguardabile. Sacchi, primo successo

Cagliari 1-1 Reggiana

Voto	Cagliari	Reggiana	Voto
6	Pascolo	Ballotta	6
6	Pancaro	Parente	4
5	Villa	Hatz	6
6	Minotti	Galli	6,5
5,5	Bettarini	Caini	6
5	Berretta	Schenardi	6
6	Bisoli	Pedone	6
5	O' Neill	De Napoli	6
5	Sanna	Mazzola	6,5
5	Muzzi	Simutenkov	6,5
4	Silva	Valencia	6
	Abate	Gandini	
	Scugugia	Mozzini	
	Tinkler	Grün	n.g.
	Bressan	Orfei	
5	Lønstrup	Sabau	
5	Cozza	Pacheco	n.g.
5	Tovalieri	Tonetto	6
5	Mazzone	Oddo	6
5,25			5,96

Arbitro: Rodomonti di Teramo (6).
Reti: Pancaro 10' rig., Pancaro 49' aut.
Sostituzioni: Tovalieri per O' Neill al 54', Tonetto per Pedone al 61', Lønstrup per Bettarini al 68', Cozza per Berretta al 71', Pacheco per Schenardi all'82', Grün per Valencia all'89'.
Ammoniti: Villa, Mazzola, Berretta, Simutenkov, Caini.
Espulsi: Silva e Parente al 44' per reciproche scorrettezze.

LA PARTITA

Questa volta il Cagliari non ha aspettato lo scadere per subire il pareggio: Bisoli ha corretto in porta un colpo di testa di Hatz già al 49'. Il resto del tempo lo ha usato per rischiare la sconfitta. Non a caso Mazzone ha parlato di squadra inguardabile. Per Oddo è il primo, augurale, punto.

Fiorentina 4-1 Perugia

Voto	Fiorentina	Perugia	Voto
6,5	Toldo	Kocic	7,5
7	Falcone	Rocco	5
6	Padalino	Castellini	5
6	Firicano	Matrecano	5,5
5	Pusceddu	Di Chiara	5
6,5	Cois	Kreek	5,5
8,5	Rui Costa	Giunti	6
6	Schwarz	Allegri	4
7	Oliveira	Gautieri	7
6,5	Batistuta	Pizzi	5
5	Robbiati	Rapajic	6
	Mareggini	Spagnulo	
	Mirri	Traversa	
n.g.	Piacentini	Cottini	
	Orlando	Goretti	6
	Baiano	Pagano	n.g.
	Benin	Manicone	
	Beltrammi	Artistico	5
6,5	Ranieri	Galeone	6
6,36			5,58

Arbitro: Boggi di Salerno (4,5).
Reti: Batistuta 49', Gautieri 56', Rui Costa 62', Oliveira 87', Rocco 91' aut.
Sostituzioni: Goretti per Pizzi al 46', Artistico per Di Chiara al 67', Piacentini per Rui Costa all'85', Pagano per Goretti all'85'.
Ammoniti: Padalino, Cois, Di Chiara, Kocic, Rocco, Matrecano, Batistuta, Rui Costa.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Il punteggio non tragga in inganno: fino a tre minuti dallo scadere, quando Oliveira ha inventato il 3-1, il risultato è stato ampiamente in forse. Grande merito di Kocic, è vero, ma qualcosa ci ha messo anche l'imprecisione dei viola, con una vera e propria indigestione culminata nel rigore fallito da Batistuta.

Lazio 0-0 Roma

Voto	Lazio	Roma	Voto
6,5	Marchegiani	Sterchele	6,5
6	Nesta	Aldair	6
6	Fish	Petruzzi	6
6	Grandoni	Lanna	6
6,5	Chamot	Carboni	6
6,5	Fuser	Statuto	3
6	Okon	Di Biagio	6,5
6	Nedved	Thern	5
5	Rambaudi	Totti	5
5	Protti	Balbo	5
5	Signori	Delvecchio	6
	Orsi	Berti	
	Gottardi	Annoni	
	Marcolin	Moriero	
	Baronio	Bernardini	n.g.
	Venturin	Tommasi	6
	Piovanelli	Fonseca	n.g.
n.g.	Buso		
5	Zeman	Bianchi	5
5,86			5,58

Arbitro: Pairetto di Torino (5).
Sostituzioni: Tommasi per Statuto al 28', Bernardini per Totti al 77', Fonseca per Delvecchio all'82', Buso per Rambaudi all'83'.
Ammoniti: Statuto, Nedved, Lanna, Carboni, Di Biagio, Okon, Aldair, Delvecchio.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Per definire questo derby potrebbe anche bastare un solo aggettivo: orrendo. Gli unici a non meritarlo sono stati i tifosi con le loro coreografie. La Lazio almeno tenta di giocare, ma, come spesso accade, il colpaccio lo sfiora la Roma, quasi in chiusura, con uno splendido assist di Fonseca, appena entrato, per Balbo, con Marchegiani che sventa la possibile beffa. Per non guastare le simmetrie, scarsa anche la serata di Pairetto.

Milan 2-1 Udinese

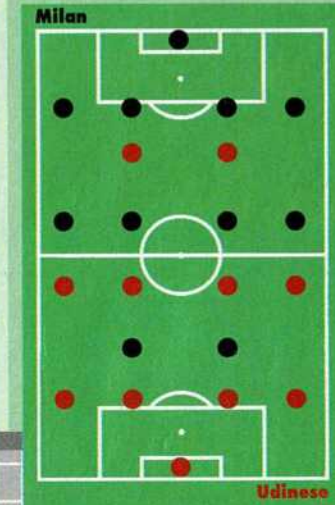
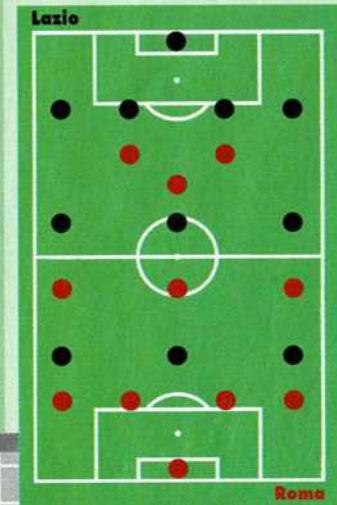
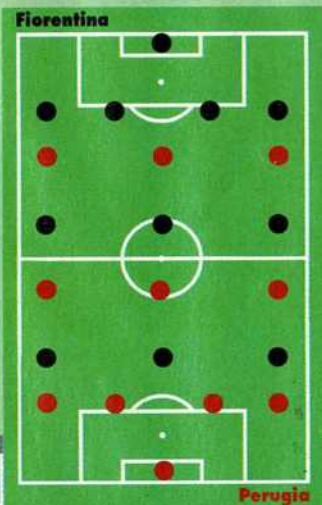
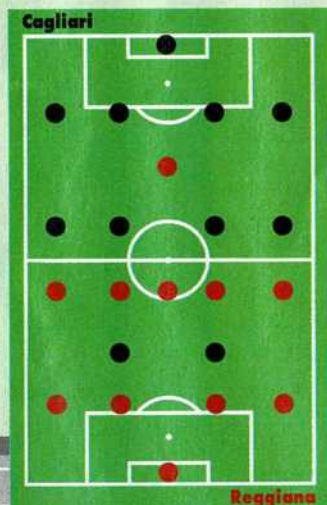
Voto	Milan	Udinese	Voto
6	Pagotto	Turci	6
6,5	Panucci	Bertotto	6
3	Costacurta	Calori	5
6,5	Baresi	Bia	5
5,5	Maldini	Sergio	5
7	Eranio	Cappioli	5
7	Desailly	Rossitto	5,5
6	Boban	Desideri	6
5	Davids	Stroppa	7
5	Dugarry	Amoroso	5,5
6	Weah	Poggi	6,5
	Rossi	Battistini	
	Reiziger	Pierini	
	Vierchowod	Helveg	n.g.
6,5	Albertini	Gargo	
7	Blomqvist	Giannichedda	
6,5	Savicevic	Orlando	
	Simone	Clementi	6
6,5	Sacchi	Zaccheroni	5,5
5,96			5,71

Arbitro: Beschin di Legnago (5).
Reti: Savicevic 52', Stroppa 56', Eranio 77'.
Sostituzioni: Albertini per Boban al 45', Savicevic per Dugarry al 46', Clementi per Amoroso al 63', Blomqvist per Davids al 70', Helveg per Bertotto al 73'.
Ammoniti: Bia, Maldini, Weah.
Espulso: Costacurta all'85' per doppia ammonizione.

LA PARTITA

Il Milan di Sacchi dà qualche segno di vita, soprattutto dopo l'ingresso in campo di Jesper Blomqvist, l'arrivo più recente in rossonero. Per ora può anche bastare la prima vittoria dopo una lunga quaresima (nel senso che dal successo a San Siro contro il Göteborg sono passati proprio quaranta giorni). L'Udinese ci ha provato, ma senza Bierhoff punge troppo poco.

Serie A — Simoni beffa Cagni. Lippi tritura Eriksson

Napoli – Verona

	Napoli	Verona	
n.g.	Taglialatela	Guardalben	6,5
6,5	Boghossian	Fattori	6,5
6,5	Colonnese	Siviglia	6
7	Baldini	Paganin	6
6,5	Milanese	Baroni	6,5
5,5	Turrini	Ametrano	6
5,5	Bordin	Giunta	6,5
6,5	Cruz	Bacci	6
5	Pecchia	Ficcadenti	6
5,5	Caccia	Maniero	5
6,5	Aglietti	Zanini	5
	Pietropaolo	Gregori	
	Crasson	Caverzan	
	Policano	Spinale	
	Altomare	Colucci	
	Esposito	Manetti	
6	Beto	Reinaldo	
6	Caio	De Vitis	n.g.
7	Simoni	Cagni	6
6,08			6,00

Arbitro: Tombolini di Arezzo (6).
Rete: Milanese 92'.
Sostituzioni: Caio per Caccia al 55', Beto per Bordin al 55', De Vitis per Maniero al 64'.
Ammoniti: Bacci, Ficcadenti, Turrini
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Finché l'arbitro non fischia, la partita continua: sembra un'ovvietà, ma per questo Napoli targato Simoni è ormai diventata una filosofia vincente. Nonostante il gol sia venuto solo al 93' e per merito di un difensore, non c'è stato furto. Tuttavia, un certo qual sapore di beffa resta giustamente in bocca ai gialloblù che invece ormai assaporavano un punticino per puntellare una classifica sempre più preoccupante. Cagni ha detto che giocando così ci si salva: auguri.

Parma – Atalanta 0-0

	Parma	Atalanta	
6,5	Buffon	Pinato	6
6,5	Zé Maria	Mirkovic	6,5
7	Thuram	Rustico	6,5
6	Apolloni	Carrera	7
6	Benarrivo	Herrera	7
7	Stanic	Rossini	6
6	Brambilla	Bonacina	7
6,5	Baggio	Gallo	6
6	Crippa	Sgrò	6,5
6,5	Crespo	Lentini	5
6	Chiesa	Inzaghi	7
	Bucci	Micillo	
n.g.	Mussi	Persson	
	Pinton	Morfeo	
	Morello	Fortunato	n.g.
	Barone	Rotella	n.g.
n.g.	Strada	Pisani	
	Triuzzi	Magallanes	
6	Ancelotti	Mondonico	6,5
6,36			6,41

Arbitro: De Santis di Tivoli (7).
Sostituzioni: Fortunato per Mirkovic al 68', Strada per Crippa al 68', Mussi per Zé Maria al 68', Rotella per Rossini all'89'.
Ammoniti: Benarrivo, Rustico, Baggio, Rossini.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Un'altra rimescolata al pentolone (arriva Stanic, partono Minotti e Amaral), e la brodaglia di Ancelotti prende almeno l'aspetto di una minestrina, persino con qualche pezzetto di carne a galleggiare. La vittoria non è venuta (e fanno sette giornate di astinenza) ma il gioco si è visto e non bisogna trascurare l'ottimo assetto difensivo intavolato da Mondonico. Il Parma resta tuttavia nella terra di nessuno che circonda la zona retrocessione e il tempo diminuisce...

Sampdoria – Juventus 0-1

	Sampdoria	Juventus	
6,5	Ferron	Peruzzi	6,5
6	Balleri	Torricelli	6,5
7	Mannini	Ferrara	7,5
7	Mihajlovic	Montero	7,5
5	Pesaresi	Dimas	6
5	Karembeu	Di Livio	6,5
6	Veron	Deschamps	7
5	Franceschetti	Zidane	7
6	Invernizzi	Jugovic	6
6	Mancini	Del Piero	5
5	Carparelli	Boksic	5
	Sereni	Rampulla	
	Sacchetti	Porrini	
	Evani	Iuliano	
	Salsano	Tacchinardi	n.g.
	Vergassola	Lombardo	n.g.
5,5	Iacopino	Padovano	
5	Montella	Vieri	
5	Eriksson	Lippi	7
5,77			6,41

Arbitro: Braschi di Prato (5).
Rete: Ferrara 33'.
Sostituzioni: Montella per Karembeu al 46', Iacopino per Carparelli al 56', Padovano per Del Piero al 71', Lombardo per Di Livio all'83', Tacchinardi per Jugovic all'89'.
Ammoniti: Pesaresi, Ferrara, Deschamps, Zidane.
Espulso: Balleri all'85' per doppia ammonizione.

LA PARTITA

E ora la Juventus fa paura davvero. Con Torricelli in evidente risalita e la coppia Ferrara-Montero modello chiusura ermetica, la squadra di Lippi ormai allunga la sua ombra sul campionato. Che per battere la Samp ci sia voluto un difensore (Ferrara, guarda caso) non influisce più di tanto: resta comunque la quinta vittoria di fila tra campionato e Coppe.

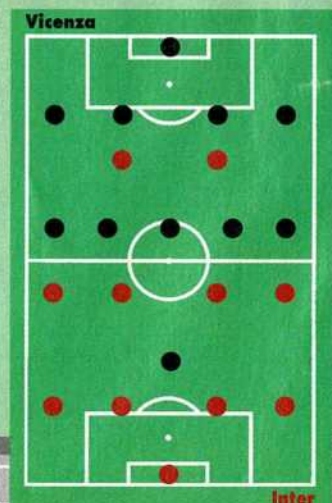
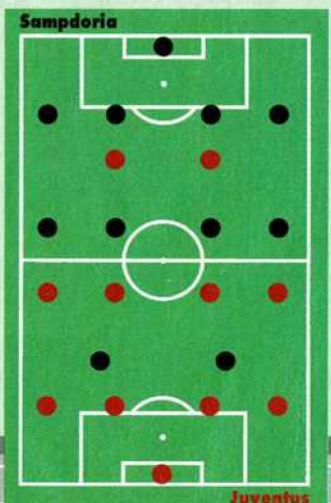
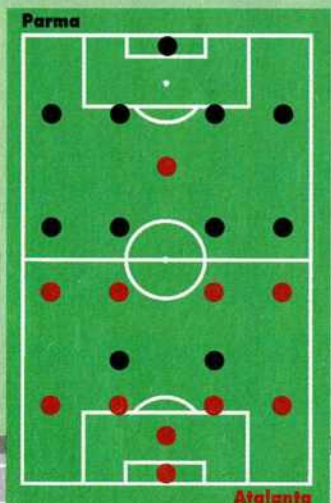
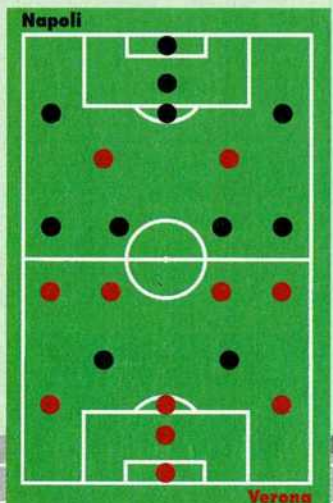
Vicenza – Inter

	Vicenza	Inter	
6	Mondini	Pagliuca	7
6	Sartor	Bergomi	7
6	Belotti	Paganin	5
6,5	Lopez	Fresi	6
7	D'Ignazio	Pistone	5
6,5	Otero	Zanetti	5
7	Maini	Ince	5
6,5	Viviani	Sforza	6
7	Di Carlo	Winter	5
5,5	Ambrosetti	Branca	6
6,5	Murgita	Djorkaeff	6
	Brivio	Mazzantini	
n.g.	Beghetto	Galante	
	Mendez	Festa	
	Sotgia	D'Autilia	
n.g.	Rossi	Berti	n.g.
	Iannuzzi	Ganz	
	Cornacchini	Zamorano	6
7	Guidolin	Hodgson	5
6,41			5,75

Arbitro: Cesari di Genova (5).
Reti: Maini 19', Djorkaeff 63' rig.
Sostituzioni: Zamorano per Pistone al 46', Beghetto per Ambrosetti al 70', Berti per Branca all'87', Rossi per Murgita al 90'.
Ammoniti: Zanetti, Paganin, Ince, Winter, D'Ignazio.
Espulsi: nessuno.

LA PARTITA

Finché Pagliuca continuerà a bloccare ogni e qualunque oggetto che passa dalle sue parti, comprese zanzare e piccioni, Djorkaeff sarà rigorista implacabile e gli arbitri gli consentiranno di dimostrarlo (com'è accaduto nelle ultime tre partite), l'Inter potrà continuare a sperare in un domani migliore. Magari agguantando un pareggio che, fuori dal campo, causerebbe una denuncia per furto e senza neppure tanta destrezza.

ZOOM sulla 12ª

Dall'alto in basso: il tiro-gol di Maini, il fallo da rigore di D'Ignazio su Sforza, il penalty realizzato da Djorkaeff (fotoBorsari)

Vicenza 1
Inter 1

NEWS

La «dieta» di Casarin

❑ **Gianni Beschin**, domenica scorsa arbitro di Milan-Udinese, rischia di rimanere a riposo per diversi turni. No, non c'entrano il gol di Boban non visto dalla terna e l'ammonizione a Weah per aver sottratto la palla dalle mani di Turci. Paolo Casarin, designatore dei fischietti, non ha digerito che Beschin, assieme alla sua compagna Carmen e ai suoi collaboratori, sabato sera, prima del match, abbia cenato in un ristorante di Milano. Il regolamento, stando a Casarin, vieta una presenza femminile nelle vigilie di partite. «*Una regola obsoleta*» ha commentato Alberto Zaccheroni, allenatore dell'Udinese. «*Non credo che un arbitro non possa andare a cena con la propria compagna la sera prima del match*». Come dargli torto?

❑ Difficilmente **Marcello Lippi** si sdoppierà fra Juve e Nazionale, come ventilato da qualcuno interno alla Federazione. Una proposta mai meglio chiarita, che vorrebbe comunque Lippi sulla panchina bianconera e, part-time, su quella azzurra, lasciata libera da Sacchi. «*Se si tratta di fare qualcosa per il mio Paese, come potrei non dare la mia più completa disponibilità?*» ha detto Lippi. Ma i dirigenti bianconeri, Bettega e Moggi in testa, hanno immediatamente smentito: per loro è solo fantacalcio...

❑ A pranzo con l'avvocato Agnelli due settimane fa, il Bologna ai primi posti della classifica: **Giuseppe Gazzoni Frascara**, presidente rossoblù, è entrato nel salotto buono del calcio e della finanza italiana. L'ultimo "colpo" del nuovo Paperone emiliano è l'aereo personale. Il padrone dell'Idrolitina ha infatti acquistato alcuni giorni fa un jet nuovo di zecca. Qualcuno dice per gli affari, ma c'è anche chi sostiene che Gazzoni senta aria di Coppe per il suo Bologna l'anno prossimo e abbia deciso di viaggiare più comodamente per i cieli d'Europa...

ZOOM sulla 12ª

Milan 2
Udinese 1

A sinistra, Jesper Blomqvist, un arma in più per Sacchi. In alto, Angelo Pagotto, che ha preso il posto di Rossi. Sopra, l'escluso Roby Baggio segue da bordo campo. A destra, più rabbia che gioia per il match-winner Stefano Eranio (fotoRichiardi e AP)

Sopra, Dejan Savicevic, di testa, sblocca il risultato. A fianco, Rossitto si oppone a Weah (fotoRichiardi e AP)

Sampdoria 0
Juventus 1

A fianco, Ciro Ferrara scocca il tiro del gol partita. Sopra, la contenuta esultanza del difensore bianconero
(fotoRichiardi e Pegaso)

Sopra, da sinistra, Montella nella morsa di Zidane, Dimas e Jugovic; un controllo aereo di Veron sorvegliato dall'ex Jugovic. A fianco, corpo a corpo fra Padovano e Mannini. A sinistra, Del Piero s'incunea fra Pesaresi e Mihajlovic, che poi lo stenderanno
(fotoPegaso e Richiardi)

Fiorentina 4
Perugia 1

Sopra, Batistuta e Matrecano sgomitano. A sinistra, dall'alto, Rui Costa sotto la Fiesole e un'incursione di Oliveira, autore di due gol (fotoSabe)

Cagliari 1
Reggiana 1

In senso orario, dall'alto, l'autogol di Pancaro per il pareggio reggiano; un colpo di testa dell'ex Tovalieri; l'1-0 di Pancaro su rigore (fotoMercurio)

Parma 0
Atalanta 0

Sopra, l'esortazione del pubblico parmigiano. Sotto, da sinistra, Rossini contro il debuttante Stanic e Chiesa contro la muraglia bergamasca (fotoPegaso)

Roma 0
Lazio 0

Statuto-Chamot: il derby è stato troppo fisico (fotoMezzelani)

Sopra, l'unico vero spettacolo della serata: le due curve

Time out

❑ **Bossismo romano.** Da *Il Messaggero* - «C'è un solo derby al mondo (...) ed è il derby che si gioca a Roma due volte l'anno». *Roberto Renga.*

❑ **Autolesionismo.** Da *Il Messaggero* - Zeman il derby lo lascia fare ai giocatori. Sfuggono al suo controllo. Anche se lui è convinto che seguendolo vincerebbero senza troppi patemi. *Vincenzo Cerracchio.*

❑ **Squallido Meazza.** Da *Il Messaggero* - Il derby è a Roma e non altrove. A Milano portano un paio di bandiere e la cosa finisce lì. *Roberto Renga.*

❑ **Noi, gli intelligenti.** Da *La Gazzetta dello Sport* - «Hanno ragione i giocatori del Milan a volere le scuse dei tifosi. Anche il nostro è un pubblico esigente. Però è pure attento, intelligente...». *Massimo Moratti.*

❑ **Arrigo Di Pietro.** Da *Il Giornale* - Arrigo prova a rompere l'assedio. Sacchi deve sentirsi il Tonino Di Pietro del pallone. *Franco Ordine.*

❑ **Amici acuti.** Da *La Gazzetta dello Sport* - Guidolin secondo i suoi amici fa l'allenatore di mestiere, ma ama in maniera assoluta solo la bicicletta. *Alessandra Bocci.*

❑ **Lassie-Marcello.** Da *La Gazzetta dello Sport* - Torna a casa Lassie-Marcello. Torna in quella Genova sampdoriana che è stata il suo covo. *Paolo Forcolin.*

❑ **Saggezza.** Da *La Gazzetta dello Sport* - «Capello deve imparare una cosa che mi ha insegnato Lucio Dalla: al mondo c'è posto per tutti, per i belli e per i brutti...». *Arrigo Sacchi.*

❑ **Un uomo a pezzi.** Da *La Gazzetta dello Sport* - «Sono fuori da questo calcio». *Roberto Baggio.*

❑ **L'insidioso Mondonico.** Da *Il Corriere dello Sport-Stadio* - Pinato 7: Mondonico per ringraziarlo manderà un mazzo di rose a sua moglie. *Claudio Benedetti.*

❑ **Credo.** Da *Tuttosport* - Sacchi chiama il Genio. Savicevic e Weah domani in attacco contro l'Udinese (titolo e sommario a sei colonne in prima pagina su Milan-Udinese).

❑ **Credevi male.** Da *Tuttosport* - Weah-Dugarry, coppia di rambo contro l'Udinese.

❑ **Biancheide - Io, l'esempio.** Da *La Gazzetta dello Sport* - «Totti un asso? Non lo ero neppure io». *Carlos Bianchi.*

❑ **Papà Berlusconi.** Da *Tuttosport* - «Roberto, ma mi saluti? Vai in America e ti dimentichi di papà?» - Silvio Berlusconi incontrando Donadoni.

❑ **Biancheide - Che gran differenza.** Da *La Gazzetta dello Sport* - «Lo scorso anno con Juve e Fiorentina la Roma si è fatta rimontare. Quest'anno ha rimontato». *Carlos Bianchi.*

a cura di Andrea Malaguti

ZOOM sulla 12ª

Bologna 1 Piacenza 1

Sopra, da sinistra, il gol di Michele Paramatti; un'entrata fallosa di Lucci su Cardone. A sinistra, Taibi respinge il rigore di Kolyvanov. A destra, il pareggio di Andrea Tentoni (fotoAmaduzzi)

Napoli 1 Verona 0

Milanese contro Ametrano. Sotto, contestazione verso il Verona (fotoCapozzi)

Guardalben svetta su Pecchia e Caccia (fotoCapozzi)

Come vive BOSMAN un anno dopo la rivoluzione

Vi ringrazio per avermi abbandonato

ESCLUSIVO

Quindici dicembre 1995, arriva la sentenza che sconvolge il calcio. Dodici mesi dopo, eccoci a casa di Bosman, il ribelle che, da solo, sta cercando di rifarsi una vita normale. Così...

dall'inviato
Matteo Dalla Vite
foto Maurizio Borsari

Casa Bosman, Jean-Marc si specchia e si confessa: pochi l'hanno aiutato, tanti lo hanno abbandonato. E lui racconta tutto

LIEGI. Il ribelle più famoso del mondo ha una faccia stranota, un cuore forte e una vita meno brutta di quella che tanti dipingono scapestrata. Jean-Marc Bosman, 32 anni, è per tutti una "sentenza", un "caso", una "legge": cose fredde, asettiche, lontane. Cose che non dicono tutto, che dicono niente. Perché oltre al modo di dire (la Sentenza Bosman qui, la Sentenza Bosman là...) c'è un rivoluzionario gentile e posato, un uomo tutto da scoprire. Siamo andati a incontrarlo a Liegi, due gradi sotto lo zero, nebbia formato murales, una casa come tante. Siamo andati a trovarlo con l'intenzione di vedere come e dove vive, di capire che sensazioni prova oggi, un anno dopo aver ribaltato il mondo ed essersi rivoltato la vita. Questa è la storia di un uomo un po' solo ma sorretto da una forza caratteriale grande così. E con una vita davanti che chissà che sarà.

L'ultimatum

Casa Bosman è lassù, sui colli, zona Cointe, a cinque minuti dal centro. Prendi Avenue de l'Observatoire, poi Rue du Batty, Rue de Bourgogne e alla terza strada a sinistra sei arrivato. Rue du Magnolia, numero cinque. Una palazzina di tre piani, la Bmw blu parcheggiata sul marciapiede, il garage chiuso. Già, il garage. Voci che si rincorrono raccontano che Bosman viva lì sotto, in quel box della casa dei suoi genitori. *«No, no: vivo nella mia vecchia stanza, dai "miei" genitori, e fra poche settimane sarà finita la mia nuova casa a Villers-l'Evesque, a dieci chilometri da qui»*. Chi parla è proprio lui, Jean-Marc Bosman. La stessa faccia e lo stesso taglio di capelli che hai visto per un anno su tutti i giornali del mondo. È lui, sì, in carne e ossa. Camicia marron, gilet variegato, jeans grigio scuro e scarpe di camoscio. Fa un sorriso e ci presenta mamma Angelina e papà Gilbert, 67 anni, facciotta vispa ed ex calciatore nell'Unione Sportiva di Liegi. *«Abbiamo passato cinque anni d'inferno»* racconta Gilbert. *«Cinque anni di sofferenza bestiale, che se non altro ci hanno visto vincere. Cosa penso di tutta questa vicenda? Vorrei che adesso Jean Marc tornasse a giocare, dimenticando un po' tutto. Ma so che sarà difficile»*. La casa è stretta, semplice ma accogliente; le scale che portano al primo piano sono anguste e pulite da poco, il salone (mignon) è arredato vecchia-maniera. Ci sediamo sul divano: un po' di caffè e parte la chiacchierata. Sincera.

Jean-Marc, hai mai avuto un solo rimpianto per tutto ciò che hai fatto?

Uno solo, quello di essermi lasciato sottovalutare nei primissimi anni della mia battaglia. Non credevano che io potessi scatenare tutta questa rivoluzione e umanamente mi trattavano male, molto male. Poi mi sono preso la mia rivincita, e questo mi ha ripagato di

Jean-Marc con la sua nuova Bmw davanti alla casa dei suoi genitori al numero 5 di Rue du Magnolia

tanto, di quasi tutto.

Appunto: l'Uefa ti ha già risarcito?

No, sto aspettando che la Corte d'Appello di Liegi si pronunci.

Quanto hai chiesto?

Circa 23 milioni di franchi belgi (quasi un miliardo di lire, n.d.r.). Non è una cifra buttata lì a caso, bensì una somma ragionata: se in questi anni fossi stato un giocatore libero avrei certamente guadagnato così.

Ma quando ti daranno questi soldi, hai un' idea?

Non lo so davvero. E per farmeli dare ho tre possibilità: o vado subito con i miei avvocati a chiudere la faccenda, o mi metto d'accordo con la Federazione belga e l'Uefa, oppure farò un po' di rumore...

Come?

Aspetterò l'inizio degli Europei 2000 che si disputeranno in Belgio e in Olanda e convocherò una conferenza-stampa per far capire a tutto il mondo che ancora una volta tentano di ostacolarmi. E di certo l'Uefa non ci farà una bella figura.

L'idea è buona, ma da qui a tre anni di cosa vivrai?

Non vivo come un re, certo, ma mi arrangio. E poi, se ho aspettato un anno posso anche aspettarne altri tre.

Sempre più giù

Nato a Liegi (Belgio) il 3-10-1964
Centrocampista, m 1,76, kg 73
Esordio nella Serie A belga il 7-4-1984
in Beveren–Standard Liegi 2-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1983-84	Standard (Bel)	A	6	–
1984-85	Standard (Bel)	A	20	1
1985-86	Standard (Bel)	A	18	1
1986-87	Standard (Bel)	A	26	1
1987-88	Standard (Bel)	A	34	–
1988-89	FC Liegi (Bel)	A	8	1
1989-90	FC Liegi (Bel)	A	16	–
1990-91	St. Quentin (Fra)	B		
1991-92	St. Denis (Reu)	Dil.		
1992-93	inattivo			
1993-94	Ol. Charleroi (Bel)	C		
1994-95	CS Visé (Bel)	Dil.		
1995-96	CS Visé (Bel)	Dil.		

È stato convocato 26 volte nella Juniores B belga (2 gol) e 2 volte nell'Under 21.

Nella pagina accanto, Jean-Marc Bosman avvolto dalla bandiera dell'Unione Europea. A sinistra: eccolo sorridente coi suoi avvocati Dupont e Misson; sopra, è finalmente "senza catene" in un disegno appeso nel salotto di casa; a fianco, è con l'inviato del "Guerino". A destra: sopra, è con papà Gilbert e mamma Angelina; sotto, mostra i trofei vinti in un torneo giovanile con lo Standard

Soldi, soldi, soldi

Capiamoci: dicevano che vivevi male, al limite della fame. E invece, la casa nuova, la Bmw...

Chiariamo una cosa: se avessi accettato le pressioni della Federazione belga oggi vivrei come un Lord. Ma non ce l'ho fatta, la voglia di scon-

segue

figgerli è stata più trainante di ogni offerta. Fra l'altro mi volevano dare 40 milioni di franchi belgi, tanti soldi (circa 2 miliardi di lire), ma mi fecero la proposta solo nel momento in cui capirono che avrebbero perso. E ritirarmi, accettare, sarebbe stato come avere in mano la Coppa del Mondo e rientrare negli spogliatoi a due minuti dalla fine.

Insomma, come vivi oggi?

Vivo normalmente, come un impiegato.

Ma con cosa? Con quali soldi?

Non ho uno stipendio, certo, ma quando mi invitano a fare certe conferenze in giro per il mondo mi offrono un cachet.

E ti basta?

Intanto sì, poi aspetto quel risarcimento.

Fatto sta che tutti gli altri giocatori si sono arricchiti e tu, beh, no...

Vero, e sai cosa mi dà fastidio? Che nessuno mi abbia mai scritto una lettera, fatto un telegramma, ringraziato. Penso anche ai presidenti delle varie squadre, arricchitisi con la sentenza-Bosman: nessuno che mi abbia mai dato una mano.

Qual è stato il momento più brutto in questi anni?

È stato un momento lungo un anno, il 1993. Non avevo più squadra né soldi, facevo fatica a pagarmi le bollette, a star dietro agli impegni finanziari di tutti i giorni. E andavo sempre più giù, anche nella vita privata.

Fino al divorzio...

Il 23 maggio di quest'anno mi sono ufficialmente separato dalla mia ex mia moglie e sono tornato a vivere dai miei genitori. Oggi ci vediamo ancora, soprattutto perché c'è di mezzo Manon, la mia splendida figlioletta che ha sette anni.

C'è Manon, ma anche Carole...

Sì, è la mia fidanzata da un po' di tempo, fa l'estetista. Ci conoscemmo in un ristorante, come capita a tanti. Lei non sapeva chi fossi e nemmeno cosa facessi; insomma, non le importava niente del calcio e di cosa facessi nella vita. Quando la conobbi stavo perdendo la squadra e avevo una macchina scassata, eppure lei non ne fece un problema. Sono felice con Carole, come non accadeva da un po'.

Smetto col calcio

Ma adesso cosa fai esattamente?

Gioco a tennis, vado a trovare Manon, esco con Carole e continuo ad allenarmi.

Tornerai a giocare a calcio?

Non so, non credo. Sono stato praticamente senza calcio in questi ultimi anni e cercherò di vivere senza anche in futuro.

Quindi hai smesso?

In pratica, sì.

Ma per tua scelta o perché non hai avuto richieste?

Di offerte ne ho avute, ma a trentadue anni arrivano cifre inaccettabili, basse. Lo scorso anno ho giocato nel Visé, dilettanti valloni, ma lo stipendio era ridicolo. E allora ho smesso.

In Belgio non se ne parla, vista la tua vittoria; ma all'estero torneresti a giocare?

No, anche se dovrei valutare l'eventuale offerta. E comunque non sarei molto tentato perché non potrei vedere spesso mia figlia. Ma ripeto, dipenderebbe dall'offerta.

In ogni tuo discorso ci sono i soldi. Contano tanto?

Contano perché non ne ho molti e perché per vivere sono necessari. La mia battaglia comunque non è stata fatta con lo scopo di avere il denaro, ma con l'unico fine di liberare i giocatori da una vecchia e dannosa forma di schiavitù.

D'accordo: ma Jean-Marc Bosman cosa farà da grande?

Non so, non ho ancora pianificato nulla. Fra qualche anno forse mi risposerò, e nel frattempo si vedrà...

Se avessi perso...

Senti Jean-Marc, credi di aver fatto solo del bene al calcio?

Sì, perché?

Perché in Italia, per esempio, ci sono presidenti che comprano stranieri scarsi, a casaccio, penalizzando i giocatori italiani e i giovani.

Mi rendo conto che tanti presidenti sono tentati a comprare giocatori che non valgono un granché, ma sono convinto che i giovani bravi troveranno sempre un posto in squadra, soprattutto quelli italiani.

Se non altro pare che l'Uefa varerà una legge a tutela dei giovani...

Speriamo, sarebbe una cosa giusta. So che in Belgio, dal prossimo anno, le società saranno obbligate a tener conto dell'aspetto giovanile: i soldi ricavati dalle cessioni dei giocatori dovranno essere investiti nei vivai. Mi sembra una buona idea.

Guerreiros
O ministro Pelé e o jogador Bosman, no "Estado": batalhas diferentes no Brasil e na Bélgica
Pelé declara guerra contra a lei do passe

TRIBUNAL DE JUSTICIA DE LAS COMUNIDADES EUROPEAS
DE EUROPÆISKE FÆLLESSKABERS DOMSTOL
GERICHTSHOF DER EUROPÄISCHEN GEMEINSCHAFTEN
ΔΙΚΑΣΤΗΡΙΟ ΤΩΝ ΕΥΡΩΠΑΪΚΩΝ ΚΟΙΝΟΤΗΤΩΝ
COURT OF JUSTICE OF THE EUROPEAN COMMUNITIES
COUR DE JUSTICE DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES

CVRIA
LUXEMBOURG

CÚIRT BHREITHIÚNAIS NA gCOMHPHOBAL EORPACH
CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE
HOF VAN JUSTITIE VAN DE EUROPESE GEMEENSCHAPPEN
TRIBUNAL DE JUSTIÇA DAS COMUNIDADES EUROPEIAS
EUROOPAN YHTEISÖJEN TUOMIOISTUIN
EUROPEISKA GEMENSKAPERNAS DOMSTOL

SENTENZA DELLA CORTE
15 dicembre 1995 *

«Libera circolazione dei lavoratori – Regole di concorrenza applicabili alle imprese – Calciatori professionisti – Regolamenti sportivi sul trasferimento dei calciatori, che obbligano la nuova società calcistica a pagare indennità alla società di provenienza – Limitazione del numero di calciatori cittadini di altri Stati membri che possono partecipare alle partite»

Nel procedimento C-415/93,

avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, a norma dell'art. 177 del Trattato CEE, dalla Cour d'appel di Liegi (Belgio) nelle cause dinanzi ad essa pendenti tra

Union royale belge des sociétés de football association ASBL

e

Jean-Marc Bosman,

Insomma, Bosman è un benefattore o no?

Ti ricordo un altro aspetto: dopo la mia rivoluzione, un calciatore in difficoltà in una squadra ha la possibilità di farsi notare altrove, all'estero. E questo, in linea di massima, mi sembra positivo.

Curiosità: se non avessi vinto cosa ti sarebbe capitato?

Non avrei più visto un campo di calcio nemmeno pagando. E sarei stato vittima di un'ingiustizia colossale.

Io, boicottato

Prima un Signor Nessuno, poi un Re e adesso un particolarissimo Signor Nessuno: che vita è?

La vita di chi credeva in certi principi e li ha portati avanti fino alla fine. L'Uefa, dopo la sconfitta subìta, diceva che il calcio sarebbe morto. Non è morto un bel niente. Parlavano di catastrofe: macché catastrofe...

In questi anni hai incontrato più amici, nemici o indifferenza?

All'inizio molta indifferenza, alla fine pure. Gli amici, quelli veri intendo, sono rimasti quelli di sempre, quelli d'infanzia. Più due, i miei avvocati Dupont e Misson.

È vero che ti sei svenato per mandare avanti la causa?

Falso. Ho speso il giusto.

Per fortuna che c'è il sindacato internazionale dei giocatori, l'A.I.F.P. voluto da Maradona e altri...

Sì, e oggi conta già una sessantina di associati. È una sindacato forte, che mi sta aiutando molto: Maradona e soci hanno deciso di aprire un conto a Parigi a nome mio. E questo, per fortuna, è un buon successo.

Che tu sappia, hanno versato tutti?

Credo di sì. Però devo constatare una deprecabile assenza: pur essendo un'associazione di soli giocatori, mai che si sia fatto avanti un dirigente. Mai. E questo è tristissimo.

EQUIPE DES CADETS DU STANDARD DE LIEGE
Debout de gauche à droite :
Mr. Ch. Mallants (entraîneur), Bonomi Patrick, Delvenne Marc, Derwa René, Lucas Rudy, Xhenceval Philippe, Amand Dimitri, Lemoine Didier, Lacroix Jean-Marie (délégué)
Accroupis de gauche à droite :
François Guy, Heusicom Christian, Orban Roger, Bosman Jean-Marc, Masson Eric, Gulpen Marc-Henri

Sopra, secondo seduto da destra, Bosman è nello Standard di Preud'Homme e Hrubesch. In alto: a sinistra, in un ritaglio di giornale, è nelle giovanili dello Standard e, a destra, è sempre nello Standard a 19 anni. Al centro, in alto, Jean-Marc con la bellissima figlia Manon. Pagina accanto: Jean-Marc è con Vialli e Lama nel Consiglio dell'AIFP e, sotto, posa con Pelé. La riproduzione riguarda la storica sentenza, datata 15-12-1995

Pelé però ti ha aiutato, no?

Mi ha ricevuto l'UNESCO e poi sì, il grande Pelé mi ha invitato in Brasile, per una amichevole e per tenere alcune conferenze.

Ma cosa racconti in queste conferenze?

Racconto e spiego come ho portato avanti, soprattutto dal punto di vista legale, la mia battaglia. Là in Brasile avevano avuto una situazione simile alla mia: era capitata a Claudinho e dal '98 in poi, in virtù di una legislazione ben più rapida della nostra europea, i giocatori si svincoleranno a una data età. Là, evidentemente, fanno le cose un po' meglio che in Europa.

È vero che il tuo connazionale Crasson sta per prepararti una sorpresa?

Verissimo, almeno così mi ha detto. Lui e tutti i giocatori del Napoli hanno promesso di farmi un'improvvisata. Non so cosa sia, sarà un bel regalo di Natale. O almeno spero.

Ma il famoso "Benefit Match" da te organizzato si farà o no?

Stiamo decidendo il luogo, ma la data è già fissata: avverrà il 27 aprile '97 e parteciperanno tutti, da Maradona a Vialli, da Preud'Homme a Schmeichel e tutti i più grandi calciatori del mondo.

Nel frattempo pensi che ti boicotteranno ancora?

È vero, era già tutto pronto anche in passato: prima per la metà d'aprile e poi per l'ottobre scorso. Ma niente da fare. Il fatto è che non volevano che facessi questa partita, ma adesso sa come si comportano? Diventano tutti disponibili. E sa perché? Perché sanno che Havelange non si presenterà più per le nuove elezioni alla Fifa e tutti, per accaparrarsi simpatie e quindi voti, dicono che sono

segue

pronti ad accontentarmi. Ma questa volta, parola mia, sarà "sì" davvero.

La prima volta che ti boicottarono quando fu?

Iniziarono quando vinsi la primissima causa in Belgio. I dirigenti della Federazione rilasciavano dichiarazioni del tipo: *"Sì, certo, Bosman può giocare in qualsiasi squadra desideri. Però chi lo metterà in campo subirà la sanzione di un 2-0 a tavolino"*. Capito che bella gente?

Era tutto previsto

Senti Jean-Marc, in Italia (e forse anche altrove) non sanno che tipo di giocatore tu sia. Descriviti un po'...

Sono un numero dieci offensivo, destro naturale, detengo ancora il record di presenze nella Nazionale giovanile belga e ho giocato molte partite anche nelle Coppe Europee.

Ma un "10" paragonabile a chi?

A Scifo.

Però! Sai che per i "dieci" attuali la vita è durissima?

È il calcio che sta cambiando. E non solo in campo legale. Oggi il gioco è molto più duro, veloce e certi giocatori ad alto livello avranno carriere sempre più corte.

Già, ma cosa ti ha dato il calcio?

La possibilità di coronare il mio sogno di bambino. Se vai a guardare le mie pagelle di scuola, ti renderai conto che non pensavo ad altro.

E cosa ti ha tolto?

A un certo punto mi ha tolto tutto, e segnatamente la possibilità di fare carriera. A 26 anni, in pratica, mi sono fermato, perché mi hanno costretto a giocare in squadre minori. Ed è a quell'età che si matura, si guadagna e si fa carriera.

Hai un sogno, adesso?

Quello di giocare il "Benefit Match" con Maradona.

Manda un messaggio a tutti i giocatori d'Europa.

Dico a tutti di trovare la forza per imporre i propri diritti. Non è possibile che siano sempre la Fifa o la Uefa a decidere tutto in base ai propri interessi o agli sponsor. Se un giorno decideranno che il calcio dovrà essere giocato su una gamba sola, cosa faranno, staranno zitti? No, bisogna reagire.

In sostanza, cosa ti ha insegnato tutta questa storia?

Tre cose. La prima è che quando ti capita un qualcosa di sconvolgente devi prenderla con distacco, con filosofia. La seconda è che esci da una vicenda più forte del mondo intero. La terza è che nel momento del bisogno non puoi contare su nessuno.

Bosman con l'FC Liegi

Jean-Marc, un uomo solo...

Meno di ieri, però sostanzialmente è così.

Chi ribalta il mondo si ribalta la vita: la morale è questa...

Sì, ma me lo sentivo che sarebbe capitata una storia del genere, me lo son sempre sentito. Ti racconto questa: ero ragazzino e coi miei compagni di squadra si parlava del futuro. Loro dicevano: "Se un domani mi capiterà una squadretta, beh, pur di giocare ci andrò anche per pochi franchi". No ragazzi, dissi io, mai abbassarsi: se meritate tot non dovete accontentarvi. Se un giorno mi capiterà di imbattermi in qualcuno che mi ostacolerà, aggiunsi, io reagirò, a costo di far la fame. Insomma, avevo previsto tutto, perché tutto questo mi è davvero capitato. E il mondo, oggi, ha tutta un'altra faccia e tutta un'altra storia. La mia.

Matteo Dalla Vite

Dalle origini fino alla scoperta de

La «Bosmania

Il primo caso datato 1974, poi via via fino alla sentenza del 15 dicembre '95. Ecco la storia di come il calcio è stato "travolto"

Gli stranieri del dopo-Bosman

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Alexandre Da Silva AMARAL (Bra)*	28-2-72	Parma
Marcio AMOROSO Dos Santos (Bra)	5-7-74	Udinese
Dietmar BEIERSDORFER (Ger)	16-11-63	Reggiana
Joubert BETO (Bra)	7-1-75	Napoli
Jesper BLOMQVIST (Sve)	5-2-74	Milan
Franz CARR (Ing)	24-9-66	Reggiana
Bertrand CRASSON (Bel)	5-10-71	Napoli
Hernán CRESPO (Arg)	5-7-75	Parma
Edgar DAVIDS (Ola)	13-3-73	Milan
Martin DAHLIN (Sve)*	16-4-68	Roma
Oumar DIENG (Fra)	30-12-76	Sampdoria
Manuel DIMAS (Por)	16-2-69	Juventus
Youri DJORKAEFF (Fra)	9-3-68	Inter
Christophe DUGARRY (Fra)	24-3-72	Milan
Hazem EMAM (Egi)	10-5-75	Udinese
Mark FISH (Saf)	14-3-74	Lazio
Mohammed GARGO (Gha)	16-9-75	Udinese
Georges GRÜN (Bel)	25-1-62	Reggiana
Michael HATZ (Aut)	7-11-70	Reggiana
Alexandar KOCIC (Jug)	18-3-69	Perugia
Christian LØNSTRUP (Dan)	4-4-71	Cagliari
Pierre LAIGLE (Fra)	2-9-70	Sampdoria
Federico MAGALLANES (Uru)	22-8-76	Atalanta
Zoran MIRKOVIC (Jug)	21-9-71	Atalanta
Pavel NEDVED (Cec)	30-8-72	Lazio
Paul OKON (Aus)	5-4-72	Lazio
Antonio PACHECO (Por)	1-12-66	Reggiana
Marco PASCOLO (Svi)	9-5-66	Cagliari
Joakim PERSSON (Sve)	3-4-75	Atalanta
Milan RAPAJIC (Cro)	13-8-73	Perugia
REINALDO Rosa dos Santos (Bra)	1-7-76	Verona
Michael REIZIGER (Ola)	3-5-73	Milan
Luis ROMERO (Uru)	15-6-68	Cagliari
Ciriaco SFORZA (Svi)	2-3-70	Inter
Mario STANIC (Cro)	10-4-72	Parma
Eric TINKLER (Saf)	20-7-70	Cagliari
Lilian THURAM (Fra)	1-1-72	Parma
Roberto Luis TROTTA (Arg)	28-1-69	Roma
Adolfo VALENCIA (Col)	6-2-68	Reggiana
Ramon VEGA (Svi)	14-6-71	Cagliari
Juan Sebastián VERON (Arg)	9-3-75	Sampdoria
Pier WOME (Cam)	26-3-79	Vicenza
Iván ZAMORANO (Cil)	18-1-67	Inter
M. José Ferreira ZÈ MARIA (Bra)	25-7-73	Parma
Zinedine ZIDANE (Fra)	23-6-72	Juventus

* Sono stati ceduti: Amaral al Benfica e Dahlin al Borussia M'Gladbach.

l "Bosman di Romagna": tutto ciò che c'è da sapere su...

» che sconvolse l'EUROPA

però, si è dovuto aspettare il campionato 1980-81 per veder cadere il «blocco delle frontiere». Ogni club poteva ingaggiare un solo straniero, senza distinzione: nell'estate del 1980, quindi, arrivarono olandesi (Krol e Van de Korput), tedeschi (Neumann), irlandesi (Brady), ma anche brasiliani (Falcão, Eneas, Juary) e argentini (Bertoni). Quadro che non cambiò con il via libera al secondo straniero per squadra (torneo 1982-83). Verso la fine del 1984 la Commissione riprese in esame la questione e fissò il 1992 come termine per l'allineamento delle posizioni di tutti gli Stati. Ma nel 1987 il presidente dell'UEFA, Jacques Georges, espresse il proprio no all'allargamento proposto dallo spagnolo Manuel Marin, vicepresidente della Commissione, mentre nel nostro Paese il commissario straordinario della FIGC, Franco Carraro, non accettò le proposte dell'assem-

L'autore di questo articolo, Gianluca Strocchi, ha presentato una Tesi di Laurea alla LUISS (Libera Università degli Studi Sociali, Facoltà di Scienze Politiche) per la Scuola di specializzazione in giornalismo e comunicazione d'impresa proprio sul caso-Bosman. Titolo: "Bosmania: i nuovi scenari del calcio Europeo dopo la sentenza Bosman". Strocchi, che ha avuto come relatore Italo Cucci, ci presenta in queste pagine un "digest" della sua opera.

LUISS
Libera Università degli Studi Sociali
(Facoltà di Scienze Politiche)

Scuola di specializzazione in giornalismo e comunicazione d'impresa

"BOSMANIA": I NUOVI SCENARI DEL CALCIO EUROPEO DOPO LA SENTENZA BOSMAN

Tesi di GIANLUCA STROCCHI

Relatore ITALO CUCCI

Anno Accademico 1995/1996

In alto, Jean Marc in azione con il Liegi; con mamma Angelina e la sorella Danielle. Sopra, la tesi di Laurea di Gianluca Strocchi sul Caso Bosman

I dodici mesi che sconvolsero il calcio. Già, è passato un anno da quel fatidico 15 dicembre 1995, giorno in cui a Lussemburgo la Corte Europea di Giustizia si è pronunciata sul «caso Bosman». E quella dell'organismo che vigila sulla corretta applicazione delle leggi comunitarie è stata una decisione esplosiva, che ha smantellato tutto il sistema su cui si era basato fino a quel momento il mondo del pallone del Vecchio Continente. La sentenza, cioè, che ha abolito la schiavitù nel calcio, come subito commentarono i protagonisti. E così un ambiente ancorato alle proprie antichissime regole, quasi immutate in una storia centenaria, è stato costretto a rivederle e a fare i conti con l'economia, la politica, l'attualità, per non conservare un regime di illegalità. Nel suo primo anniversario, ecco come si è arrivati alla «rivoluzione d'Europa» e come, in particolare in Italia, lo scenario è profondamente cambiato.

I precedenti

Risale al 12 dicembre 1974 (Walrave e Koch c. Unione Ciclistica Internazionale) la prima presa di posizione della Corte di Giustizia in campo sportivo. Oggetto del contendere una modifica del regolamento per i Mondiali di ciclismo, secondo la quale nella prova del mezzofondo su pista i componenti della coppia (motociclistica e stayer) dovevano essere dello stesso Paese. Secondo i giudici del Lussemburgo, l'attività sportiva è disciplinata dal diritto comunitario se configurabile come attività economica. Unica eccezione al divieto di discriminazioni in base alla nazionalità è il caso della composizione di squadre in base a criteri tecnico-sportivi, e in particolare delle rappresentative nazionali. Linea sostanzialmente confermata diciotto mesi più tardi (sentenza 14 luglio 1976, Donà c. Mantero), quando la suprema Corte europea è tornata ad occuparsi dell'interazione fra sport e Trattato CEE, in relazione proprio a due articoli dello statuto della Federcalcio italiana che vistavano il tesseramento di calciatori stranieri.

L'evoluzione

Di fronte alla perdurante presenza di disposizioni federali che limitavano l'impiego di stranieri, nel 1978 la Commissione CEE (l'esecutivo comunitario) si è preoccupata di garantire ai calciatori professionisti cittadini degli Stati membri i diritti previsti dal Trattato per i lavoratori di tali Paesi. Un accordo raggiunto il 23 febbraio prevedeva per la stagione agonistica successiva la possibilità di schierare, in prima e seconda divisione, almeno due giocatori di un altro Paese comunitario. In Italia,

blea di Lega, pronunciatasi per il terzo straniero e per uno in Serie B. Dopo una sollecitazione anche da parte del Parlamento europeo nell'aprile 1989, la riunione decisiva si tenne il 6 marzo 1990. In quella sede, un po' a sorpresa, la Commissione CEE rinunciò ad esigere l'applicazione ai calciatori delle regole di libera circolazione dei lavoratori, accettando in sostanza le proposte limitative elaborate in seno all'UEFA, a Stoccolma, il 31 gen-

segue

naio. E cioè: la possibilità di schierare dal 1993 tre stranieri solo nel massimo campionato (linea sostenuta con forza dalla Federcalcio italiana), oltre a due «assimilati», nati in un altro Paese comunitario, ma che da almeno cinque anni (tre dei quali nel settore giovanile) siano tesserati in quella federazione.

Il «caso Bosman»

Tutto cominciò nel 1990. Quando Jean Marc Bosman, centrocampista belga tesserato dal 1988 per il Royal Club Liegi (Serie A) con una retribuzione mensile media di 120 mila franchi belgi (circa 6 milioni di lire), si rifiutò di firmare il rinnovo del contratto, per la durata di una stagione, con un ingaggio ridotto a circa un milione e mezzo di lire, in pratica il minimo di stipendio previsto dal regolamento federale. Si accordò allora con il Dunkerque (Serie B francese), ma il Liegi bloccò il trasferimento in quanto «dubitava della solvibilità» del club francese, che avrebbe dovuto versare circa 60 milioni per un anno e 240 in caso di cessione definitiva. Un dispetto al quale Bosman rispose rivolgendosi (8 agosto) al tribunale di Liegi. Il quale impose alla sua società e alla Federcalcio belga di corrispondergli un minimo mensile di stipendio e di non ostacolare il suo trasferimento. Bosman, dunque, passò al Saint-Quentin (B francese), poi al Saint-Denis, nelle Isole Reunion, e l'anno seguente tornò in patria, nell'Olympic Charleroi (Serie C), non trovando di meglio per l'ostracismo degli altri club. Intanto, la vicenda giudiziaria si estendeva: sostenendo che le norme sui trasferimenti e quelle sull'impiego degli stranieri erano in contrasto con il diritto comunitario, Bosman chiese un risarcimento miliardario. Nella contesa entrarono l'UEFA, alcuni governi nazionali, il sindacato calciatori francese e quello olandese. E l'8 dicembre 1993 la Corte di Appello di Liegi si rivolse alla Corte Europea di Giustizia. Dopo due anni la risposta, che ha accolto in pieno le istanze del giocatore belga. Due i passaggi chiave del dispositivo: 1 – l'art. 48 del Trattato CEE (libera circolazione del lavoratori) è in contrasto con le norme emanate da associazioni sportive, secondo le quali un calciatore professionista cittadino di uno Stato membro, alla scadenza del contratto che lo vincola ad una società, può essere ingaggiato da una società di un altro Stato membro solo se questa ha versato alla società di provenienza un'indennità di trasferimento, di formazione o di promozione; 2 – l'art. 48 è inoltre in contrasto con le norme emanate da associazioni sportive, secondo le quali, nelle partite delle competizioni che esse organizzano, le società calcistiche possono schierare solo un numero limitato di calciatori professionisti cittadini di altri Stati membri. E i giudici del Lussemburgo hanno pure bocciato l'accordo «3 + 2» negoziato dall'UEFA con la Commissione, la quale «non dispone del potere di autorizzare comportamenti contrari al Trattato».

La resa dell'Europa

Superato il disorientamento iniziale, l'UEFA ha cercato di resistere in tutti i modi. Ma di fronte alle pressioni e soprattutto alle minacce di sanzioni economiche da parte dell'esecutivo comunitario, il 19 febbraio ha firmato la resa, decidendo di abolire con effetto immediato la regola «3 + 2» nei campionati e nelle coppe europee, auspicandosi però che i club la rispettassero volontariamente fino al termine della stagione '95-'96. Non avendo previsto un terremoto di tali proporzioni, l'UEFA si è trovata senza strategie di ricambio e ha allora fatto sua l'idea lanciata da CONI e Federcalcio di appellarsi ai governi perché raggiungano un'intesa su un «protocollo» che riconosca la specialità dello sport. E a fine febbraio, mentre i rappresentanti dei comitati olimpici europei firmavano a Roma una risoluzione in tal senso, da Bruxelles il commissario europeo per la concorrenza, Karel Van Miert, ribadiva il suo no alla cosiddetta «eccezione sportiva», suggerendo ai dirigenti sportivi *«di dedicare energia alla creazione di un nuovo sistema piuttosto che continuare a fare battaglie di retroguardia»*. Una svolta radicale si è avuta in Italia ai primi di maggio, con l'accordo fra Leghe e Associazione Calciatori. punti salienti l'abolizione del parametro anche per i trasferimenti interni e le regole sugli stranieri extracomunitari (tre in A e uno in B), senza alcuna restrizione per quelli comunitari nei club professionistici (anche in C) nel rispetto della «sentenza Bosman». Visto che l'abolizione degli indennizzi comporta una perdita di circa 200 miliardi, le società hanno chiesto un adeguamento legislativo per i loro bilanci e il governo ha presentato il «decreto Bosman» per la «spalmatura» in tre anni dei debiti dovuti al mancato ammortamento del capitale giocatori, convertito in legge, dopo esser stato reiterato tre volte, meno di un mese fa. Una norma che inoltre trasforma lo status dei club professionistici (calcio e basket) in normali società per azioni, consentendo il fine di lucro che la legge 91 vietava e quindi la possibilità di essere quotati in Borsa. Intanto, la settimana scorsa, l'UEFA è tornata a proporre un sistema che protegga almeno le società che formano i giovani calciatori. *«Il giocatore è come un artista»* hanno detto i dirigenti dell'Esecutivo riunito a Tenerife *«e non può essere paragonato a un lavoratore comune»*.

Jean-Marc scende le scale della casa dei suoi genitori: la sua carriera è stata in picchiata

Bosman di Romagna

Si chiama Daniele Casotti, 33 anni, cesenate. Questo terzino-mediano, che ha giocato anche in C (Novara, Forlì e San Marino) ma che ha trascorso gran parte della carriera nei Dilettanti (attualmente in forza al Lunano, Prima Categoria marchigiana), con la sua autodenuncia può davvero passare alla storia come colui che ha aperto una nuova era. È infatti il primo calciatore dilettante che ha rotto il muro dell'omertà sul professionismo camuffato dai «rimborsi spese» dei campi di provincia. I fatti: Casotti si è rivolto ai giudici per reclamare il pagamento di «rimborsi spese» arretrati dalla Pianorese, club bolognese di Eccellenza nel quale ha giocato per due anni (1989-90 e '90-91). Accordo di 40 milioni a stagione, più di 30 milioni per l'acquisizione del cartellino, quindi 110 milioni totali. Approvati su una scrittura privata e garantiti da un assegno, firmato da Paolo Musiani, allora presidente della Pianorese. Ebbene, confermando una sentenza di primo grado, il 28 novembre i giudici del Tribunale Civile di Forlì (curiosità, tre donne) hanno condannato società ed ex presidente a pagare. E Casotti è già diventato il «Bosman di Romagna».

Gianluca Strocchi

Sei magnifico

Prosegue l'egemonia dello Skonto. La squadra di Riga ha vinto tutti i campionati disputati dall'indipendenza

Sempre più forte. Lo Skonto Riga ha vinto per la sesta volta consecutiva la "Virsliga" - il campionato di prima divisione lettone - facendo registrare una supremazia schiacciante: 23 vittorie in 28 gare; 12 punti di vantaggio sulla seconda (Daugava Riga), e ben 26 sulla terza (Dinaburg Daugavpils); una differenza reti di +86. Insomma, un dominio assoluto, quello degli uomini di Alexander Starkov.
Ancora una volta il divario fra lo Skonto e le altre partecipanti si è evidenziato soprattutto nel reparto offensivo. Babichev ha realizzato 16 reti, l'ucraino Pindeyev una in più, Yeliseyev - già capocannoniere nel '93 con 20 gol - 10. Meglio di lui hanno fatto i centrocampisti Astafyev e Pakhar, entrambi autori di 12 reti. Astafyev, da diverse stagioni uomo guida della squadra, ha segnato questi gol in appena 18 partite. Poi, in settembre, ha lasciato lo Skonto per trasferirsi all'Austria Vienna. Astafyev è stato ugualmente eletto "calciatore dell'anno". Pakhar, vent'anni solamente, si è dimostrato elemento in costante ascesa. Si tratta di un centrocampista offensivo dalle buone doti realizzative, che agisce prevalentemente dietro le due punte. Soddisfacente, come d'abitudine, il rendimento della retroguardia, sicura e compatta davanti al portiere Laizans.
Nonostante il gran numero di gol realizzati dallo Skonto, il capocannoniere del torneo è risultato il russo Mikhail Mikholap del Daugava Riga, che con 33 reti ha stabilito il record di segnature per il campionato lettone di prima divisione.
Se in patria lo Skonto detta legge, in Europa, invece, continua a stentare. La sua campagna continentale non è andata oltre il turno preliminare di Coppa Uefa, dove è stato fatto fuori dal Malmö. Dopo aver rovinosamente perso 0-3 a Riga, lo Skonto ha poi pareggiato 1-1 in Svezia, ma la frittata era ormai fatta. Per la prossima stagione la squadra presieduta da Guntis Indricksons è fermamente intenzionata a fare meglio e in questi giorni, per rafforzare la rosa, sta provando tre georgiani che dovrebbero garantire un salto di qualità in vista dei futuri impegni internazionali.
Quasi tutti i giocatori dello Skonto fanno naturalmente parte della nazionale lettone di Janis Gilis, che quest'anno in otto partite ha riportato tre vittorie e cinque sconfitte. L'unica ambizione che può nutrire la Lettonia nelle qualificazioni a Francia 98 è quella di precedere Bielorussia ed Estonia nella classifica del gruppo 4.

Valery Karpoushkin

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Raimonds LAIZANS	P	5-8-1964	Skonto Riga
Igor TROITSKY	D	11-1-1969	Skonto Riga
Igor STEPANOV	D	21-1-1976	Skonto Riga
Mikhail ZEMLINSKY	D	21-12-1969	Skonto Riga
Yury SHEVLYAKOV	D	24-1-1959	Skonto Riga
Andrey SHTOLCERS	C	8-7-1974	Skonto Riga
Vitaly ASTAFYEV	C	3-4-1971	Skonto Riga
Maryan PAKHAR	C	5-8-1976	Skonto Riga
Valery IVANOV	C	23-2-1970	Skonto Riga
Vladimir BABICHEV	A	22-4-1968	Skonto Riga
Mikhail MIKHOLAP	A	1974	Daugava Riga

Allenatore: **Alexander STARKOV** (Skonto Riga)

In alto, Igor Stepanov. A fianco, Raimonds Laizans. In basso, Andrey Shtolcers (Foto Luik)

La "rosa"

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Raimonds LAIZANS	P	5-8-1964
Alexander KOLINKO	P	18-6-1975
Yury SHEVLYAKOV	D	24-1-1959
Igor TROITSKY	D	11-1-1969
Mikhail ZEMLINSKY	D	21-12-1969
Igor STEPANOV	D	21-1-1976
Valentin LOBANYOV	D	23-10-1973
Vsevolod LIDAKS	D	22-10-1977
Boris MONYAK	D	11-4-1970
Vitaly ASTAFYEV	C	3-4-1971
Oleg BLAGONADEZHDIN	C	16-5-1973
Andrey SHTOLCERS	C	8-7-1974
Imants BLEIDELIS	C	16-8-1975
Valery IVANOV	C	23-2-1970
Konstantin IVANOV (Rus)	C	10-5-1964
Maryan PAKHAR	C	5-8-1976
Vladimir BABICHEV	A	22-4-1968
Vladlen BAUSHEV (Rus)	A	3-3-1967
Alexander YELISEYEV	A	11-8-1971
Alexander PINDEYEV (Ucr)	A	13-3-1971

Allenatore: **Alexander STARKOV**

PLAYOFF PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	73	28	23	4	1	98	12
Daugava Riga	61	28	18	7	3	61	18
Dinaburg Daugavpils	47	28	13	8	7	53	31
Universitate Riga	39	28	11	6	11	37	45
Baltika Liepaja	38	28	11	5	12	32	44
Starts Broceni	23	28	6	5	17	26	69

PLAYOUT SALVEZZA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotive Daugavpils	39	30	10	9	11	38	45
Vairogs Rezekne	33	30	9	6	15	37	54
Skonto/Metals Riga	27	30	7	6	17	25	53
Yurnieks Riga	20	30	4	8	18	25	61

MARCATORI: **33 reti**: Mikholap (Daugava Riga).

Spagna Il Deportivo, terza "grande"

L'estate di San Martins

Per Real e Barça la minaccia viene da La Coruña, una vera multinazionale con i suoi 11 stranieri

Un trionfo all'italiana. Fra le tante sfide che Real Madrid-Barcellona proponeva c'era anche quella fra Fabio Capello e Bobby Robson, vinta nettamente dal tecnico italiano. I giocatori del Real hanno dedicato l'importante successo ad Andrea, il figlio di Mijatovic operato al cervello in settimana. Il capitano Hierro gli ha regalato la maglia, il padre - a cui Capello aveva lasciato la scelta se giocare o no - gli ha dedicato il gol del raddoppio. Per il Barcellona si è trattato di una sconfitta che potrebbe avere pesanti conseguenze. Per risollevare lo spirito dei tifosi, piuttosto depressi e arrabbiati, è arrivato Emmanuel Amunike. È la terza volta che il nigeriano si presenta in Catalogna. In luglio non superò le visite mediche. In agosto non trovò l'accordo economico. Questa sembra la volta buona.

Per lui c'è un contratto di quattro anni. In tanti si chiedono a cosa serve Amunike. La risposta dovrà darla entro breve tempo Robson, in discussione dopo la sconfitta del Bernabeu. Il Real vola. Ora la sua più diretta inseguitrice è il Deportivo La Coruña, distanziato di 2 lunghezze e imbattuto come le "meringhe". Quella galiziana è la squadra che meglio di tutte ha saputo approfittare dell'effetto Bosman. In rosa ci sono ben 9 stranieri: i brasiliani Rivaldo e Mauro Silva, i francesi Bonnissel, Martins e Madar, il camerunense Songo'o, il marocchino Naybet, il serbo Djukic e il ceco Kouba. Che fra poco saliranno a 11 con gli arrivi del brasiliano Flavio Conçeicão e il portoghese Helder, già acquistati. A loro si deve poi aggiungere il brasiliano naturalizzato spagnolo Donato. A guidare questa ambiziosa "legione straniera" è il gallese John Toshack, 47 anni, in Spagna da più di dieci anni e vincitore della Liga '89-90 sulla panchina del Real Madrid.

Toshack è riuscito ad assemblare abbastanza in fretta questi talenti di diversa origine. Il leader della squadra è il brasiliano Rivaldo, con il quale il tecnico gallese sembra avere un rapporto ben diverso da quello inesistente che aveva la passata stagione con Bebeto. Finora, però, l'uomo che ha inciso di più sulla classifica della squadra galiziana è stato Corentin Martins *(nella foto)*, raffinato centrocampista francese, match-winner anche dell'ultima sfida con il Valencia. Sorprende anche il portiere Songo'o, che ha relegato a riserva il quotato Kouba, estremo difensore della Repubblica Ceca all'Euro 96.

Con gli arrivi di Helder, difensore centrale, e Flavio Conçeicão, centrocampista voluto anche da Real Madrid e Parma, l'organico del Deportivo quantitativamente vale quello dello stesso Real Madrid e del Barcellona. La qualità è un po' inferiore, particolarmente in prima linea. Madar è un'ariete con scarsa dimestichezza con il gol; il classico Rivaldo è soggetto ad alti e bassi. E così, togliere le castagne dal fuoco tocca spesso proprio a Martins.

PRIMERA DIVISION

16. GIORNATA

Real Madrid-Barcellona 2-0
Suker 24', Mijatovic 48'

Oviedo-Tenerife 1-3
Oli (O) 16', Juanele (T) 25' e 35', Pablo Paz (T) 87'

Santander-Real Sociedad 1-2
Kovacevic (R) 1' e 27', Zalazar (S) 10'

Deportivo La Coruña-Valencia 1-0
Martins 7'

Betis Siviglia-Logroñes 5-1
Vidakovic (B) 17', Pier (B) 37' e 71', Clotet (L) 49', Rios (B) 53' e 77'

Espanyol Barcellona-Saragozza 3-0
Lopez 32', Pochettino 45', Ouedec 78'

Rayo Vallecano-Compostela 0-1
Ohen 71'

Extremadura-Valladolid 1-1
Quevedo (V) 17', Ferreira (E) 23'

Celta Vigo-Sporting Gijón 2-1
Bango (G) 19', Revivo (C) 24', Javi (C) 90'

Athletic Bilbao-Atlético Madrid 1-1
Pantic (AM) 41', Etxeberria (AB) 65'

Hercules Alicante-Siviglia 3-0
Maestri 57', Marcos aut. 59', Alfaro 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	38	16	11	5	0	33	12
Deportivo La Coruña	36	16	10	6	0	24	7
Barcellona	34	16	10	4	2	46	21
Betis Siviglia	32	16	9	5	2	33	14
Atlético Madrid	28	16	8	4	4	27	18
Real Sociedad	27	16	8	3	5	22	19
Athletic Bilbao	26	16	7	5	4	29	23
Valladolid	25	16	7	4	5	20	19
Celta Vigo	23	16	6	5	5	19	18
Tenerife	22	16	6	4	6	26	18
Santander	22	16	5	7	4	16	17
Rayo Vallecano	20	16	5	5	6	21	20
Valencia	20	16	6	2	8	23	23
Espanyol Barcellona	19	16	5	4	7	20	20
Oviedo	16	16	4	4	8	18	24
Sporting Gijón	16	16	4	4	8	16	24
Compostela	16	16	4	4	8	14	29
Logroñes	15	16	4	3	9	12	38
Saragozza	14	16	2	8	6	18	26
Siviglia	14	16	4	2	10	13	23
Hercules Alicante	11	16	3	2	11	14	29
Extremadura	7	16	1	4	11	9	31

Grecia

11. GIORNATA

Paniliakos Pyrgos-Kalamata 4-0
Stranzalis 41' rig., Barnjak 51' e 58', Papadopulos 72'

PAOK Salonicco-Veria 0-0

Apollon Atene-Iraklis Salonicco 4-1
Milojevic (A) 5' rig., Alexis (A) 56' e 73', Lambriakos (A) 72', Kiriazis (I) 79'

Olympiakos Pireo-Panathinaikos Atene 1-0
Djordjevic 56' rig.

Athinaikos Atene-OFI Creta 0-0

AEK Atene-Ionikos Pireo 2-1
Nikolaidis (A) 9' e 70', Frussios (I) 43'

Panachaiki Patrasso-Kastoria 3-0
Klejch 35' e 84', Vaitsis 62' rig.

Xanthi-Aris Salonicco 3-2
Panu (A) aut. 16', Luciano (X) 37', Panu (X) 58', Netsas (X) 79', Mavroghenidis (A) 88' rig.

Edessaikos-Kavala 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos Pireo	29	11	9	2	0	22	4
AEK Atene	23	11	7	2	2	28	10
Panathinaikos Atene	23	11	7	2	2	23	6
OFI Creta	23	11	7	2	2	16	7
Paniliakos Pyrgos	20	11	6	2	3	16	14
Panachaiki Patrasso	19	11	5	4	2	13	9
Veria	16	11	4	4	3	12	7
Kavala	16	11	4	4	3	9	6
Kalamata	16	11	4	4	3	12	16
PAOK Salonicco	14	11	3	5	3	7	11
Xanthi	13	11	3	4	4	14	14
Ionikos Pireo	12	11	3	3	5	9	10
Apollon Atene	10	11	3	1	7	11	18
Aris Salonicco	10	11	2	4	5	10	18
Edessaikos	9	11	2	3	6	10	16
Athinaikos Atene	8	11	2	2	7	7	22
Kastoria	5	11	1	2	8	6	20
Iraklis Salonicco	5	11	1	2	8	7	24

Jugoslavia

SERIE A1

16. GIORNATA: Hajduk Rodic MB-Vojvodina Novi Sad 1-1; Cukaricki Belgrado-FK Becej 1-0; Partizan Belgrado-Mladost Loznica 2-0; Borac Cacak-Rad Belgrado 0-2; FK Zemun-Stella Rossa Belgrado 1-2; Buducnost Podgorica-Proleter Zrenjanin 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan Belgrado	42	16	13	3	0	46	11
Stella Rossa Belgrado	41	16	13	2	1	34	12
Vojvodina Novi Sad	29	16	8	5	3	24	13
Proleter Zrenjanin	21	16	6	3	7	27	22
FK Zemun	21	16	5	6	5	19	17
Mladost Loznica	21	16	6	3	7	22	27
Rad Belgrado	20	16	5	5	6	17	17
FK Becej	16	16	4	4	8	18	26
Buducnost Podgorica	16	16	4	4	8	13	22
Cukaricki Belgrado	16	16	4	4	8	11	21
Hajduk Rodic MB	15	16	3	6	7	13	20
Borac Cacak	7	16	2	1	13	10	46

Belgio

COPPA

SEDICESIMI: Aalst-Mouscron 3-0; Malines-Hemptine 3-0; Standard-Patro Eisden 3-2; Charleroi-La Louviere 1-0; Gand-RWDM 1-0; FC Bruges-Lierse 2-3 dts; Tielem-St. Niklaas 2-1 dts; Ekeren-Geel 4-0; Ostenda-Anderlecht 0-2; Cercle Bruges-Liegi 2-2 dts 6-7 rig; Genk-Courtrai 0-1; Hamme-Beerschot 3-0; Poederlee-Harelbeke 1-0; Denderleeuw-Lommel 2-0; RH Gand-Anversa 1-1 dts 8-7 rig.; St. Trond-Lokeren rinviata.

Olanda

19. GIORNATA
NEC Nijmegen-NAC Breda 0-3
Staurvik 10', Arnold 73' e 77'
AZ Alkmaar-Ajax Amsterdam 1-1
Splinter (Aj) 11', Bociek (AZ) 55'
Sparta Rotterdam-Vitesse Arnhem 1-2
Makaay (V) 33' e 50', Krijgsman (S) 77'
Twente Enschede-FC Utrecht 2-0
Bosman 24' rig. e 86'
De Graafschap-Feyenoord Rotterdam 0-4
Sanchez 14' e 39', Larsson 48', Koeman 67' rig.
RKC Waalwijk-Willem II Tilburg 1-2
Konterman (W) 44', Starbuck (R) 76', Van der Vegt (W) 87'
Heerenveen-Fortuna Sittard 2-2
Tobiasen (H) 35', Hansma (H) 45', Dirkx (F) 47', Van der Weert (F) 56'
PSV Eindhoven-FC Volendam 6-0
Marcelo 7' e 38', Nilis 49', Petrovic 59' e 69', Vampeta 73'
Roda JC Kerkrade-Groningen 2-0
Sibon 27', Vurens 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	45	19	14	3	2	58	14
Feyenoord Rotterdam	39	18	12	3	3	33	20
Twente Enschede	35	19	11	4	4	30	15
Vitesse Arnhem	32	19	9	5	5	31	22
Ajax Amsterdam	30	19	7	9	3	24	17
Roda JC Kerkrade	30	18	8	6	4	21	21
De Graafschap	30	19	9	3	7	29	26
Heerenveen	29	19	7	8	4	32	22
NAC Breda	24	19	7	3	9	20	29
FC Utrecht	22	19	4	10	5	26	26
Sparta Rotterdam	21	20	6	3	11	22	27
FC Volendam	21	19	5	6	8	20	29
Willem II Tilburg	19	18	5	4	9	19	31
Groningen	18	19	4	6	9	20	33
Fortuna Sittard	17	18	3	8	7	16	30
AZ Alkmaar	18	19	5	3	11	17	24
NEC Nijmegen	16	19	3	7	9	19	35
RKC Waalwijk	14	19	3	5	11	18	33

MARCATORI: **14 reti:** Nilis (PSV); **12 reti:** Makaay (Vitesse); **10 reti:** Bosman (Twente), Marcelo (PSV).

Svizzera

RECUPERI 22. GIORNATA
Grasshoppers-Lugano 2-0
Smiljanic 29', Magnin 83'
Sion-Neuchâtel Xamax 1-1
Vernier (N) 37', Bonvin (S) 93'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchâtel Xamax	44	22	12	8	2	37	21
Grasshoppers	39	22	10	9	3	42	27
Sion	37	22	9	10	3	33	21
Aarau	35	22	9	8	5	21	14
Losanna	34	22	9	7	6	35	32
San Gallo	30	22	7	9	6	21	26
Zurigo	27	22	6	9	7	24	25
Basilea	25	22	5	10	7	32	33
Servette	24	22	5	9	8	24	25
Lucerna	23	22	4	11	7	28	33
Lugano	15	22	2	9	11	14	32
Young Boys	12	22	3	3	16	17	39

N.B.: le prime otto si qualificano alla poule scudetto, le altre passano alla poule salvezza con le prime quattro della Serie B.

Moldavia

RECUPERI: FC Agro Chisinau-Unisport Chisinau 2-3; Olimpia Balti-Zimbru Chisinau 3-1; Olimpia Balti-CSA Victoria Cahul 3-1.
CLASSIFICA: **Constructorul p.38; Tiligul 37; Zimbru 33; Otaci 32; Olimpia 29; Dinamo 22; Codru, Speranta 20; Ciuhur, Unisport 18; Agro 17; Locomotiva B. 16; Victoria, Spumante 12; MHM 93 10; Attila 1.**

Croazia

15. GIORNATA
Segesta Sisak-Dragovoljac Zagabria 3-0
Sablijc 3', Sasivarevic 30', Kvesic 34'
Zadarcommerce-Cibalia Vinkovci 2-3
Raguz (C) 13', Krstulovic (Z) 26' rig. e 65', Bajsic (C) 61', Andricevic (C) 73'
Inker Zapresic-Mladost 127 Suhopolje 1-0
Odorjan 72'
NK Zagreb-NK Rijeka 3-0
Bule 41', Duro 82' rig., Ivancic aut. 88'
Istra Pola-Hajduk Spalato 1-1
Balajic (I) 30', Ceko (H) 47' rig.
Orijent Rijeka-Croatia Zagabria 1-3
Viduka (C) 8' e 71', Deluka (O) 49', S. Maric (C) 83'
NK Sibenik-Marsonia Slavonski Brod 1-2
Bandjen (S) 13', Zela (M) 52', Katulic (M) 69'
NK Osijek-Varteks Varazdin 2-0
Bulat 32', Mitu 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zagabria	40	15	13	1	1	55	13
Hajduk Spalato	36	15	11	3	1	32	7
Dragovoljac Zagabria	26	15	7	5	3	30	19
NK Zagreb	25	15	7	4	4	23	20
Cibalia Vinkovci	24	15	8	0	7	22	26
Segesta Sisak	20	15	4	8	3	18	15
NK Osijek	20	15	6	2	7	20	18
Mladost 127	20	15	5	5	5	18	16
Marsonia Slavonski B.	20	15	6	2	7	16	27
NK Rijeka	19	15	5	4	6	18	18
NK Sibenik	19	15	5	4	6	13	18
Varteks Varazdin	17	15	5	2	8	18	23
Zadarcommerce	13	15	3	4	8	18	28
Orijent Rijeka	13	15	2	7	6	14	28
Istra Pola	11	15	2	5	8	11	28
Inker Zapresic	8	15	2	2	11	9	31

Cipro

11. GIORNATA: Apoel Nicosia-Omonia Nicosia 2-2; Apollon Limassol-Anortosis Famagosta 1-0; Paralimni-APEP Pitsilias 6-0; Salamina-Aris Limassol 1-1; APOP Paphos-Alki Larnaca 0-1; Olympiakos Nicosia-Anagennisi Derinias 2-1; AEK Larnaca-Ethnikos Achnas 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosis Famagosta	28	11	9	1	1	32	8
Apollon Limassol	25	11	8	1	2	20	10
AEK Larnaca	21	11	6	3	2	26	18
Apoel Nicosia	20	11	6	2	3	27	18
Omonia Nicosia	20	11	6	2	3	19	15
Paralimni	18	11	5	3	3	26	20
Salamina	15	11	3	6	2	19	15
Olympiakos Nicosia	14	11	4	2	5	11	23
Ethnikos Achnas	11	11	3	2	6	13	19
APOP Paphos	11	11	3	2	6	14	24
Aris Limassol	10	11	2	4	5	11	16
Alki Larnaca	10	11	3	1	7	15	22
APEP Pitsilias	7	11	2	1	8	12	26
Anagennisi Derinias	5	11	1	2	8	13	24

MARCATORI: **13 reti:** Gogic (Anortosi); **9 reti:** Kitanov (Omonia).

Irlanda Nord

10. GIORNATA: Ards-Crusaders 0-0; Cliftonville-Portadown 1-1; Glenavon-Linfield 2-1; Glentoran-Coleraine 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	22	10	7	1	2	18	11
Linfield	15	10	4	3	3	13	10
Crusaders	13	10	3	4	3	11	9
Glenavon	13	10	3	4	3	15	14
Glentoran	12	10	3	3	4	18	18
Portadown	12	9	3	3	3	11	12
Ards	11	10	3	2	5	12	17
Cliftonville	7	9	1	4	4	5	12

Francia

PRIMA DIVISIONE
21. GIORNATA
Monaco-Guingamp 0-0
Bastia-Nizza 1-0
Drobnjak 17'
Rennes-Lille 2-0
Carteron 80', Rekdal 90'
Auxerre-Bordeaux 2-1
Micoud (B) 7', Laslandes (A) 11', Lepaul (A) 80'
Metz-Marsiglia 1-1
Pires (Me) 36', Roy (Ma) 73'
Le Havre-Strasburgo 2-0
Kozniku 24', Bertin 76'
Lione-Caen 3-0
Giuly 51' e 77', Gava 74'
Paris SG-Nancy 1-2
N'gotty (P) 2', Fischer (N) 65', Gray (N) 90'
Lens-Nantes 0-4
N'Doram 6', Makelele 39', Gourvennec 63', Pignol 71'
Cannes-Montpellier 1-0
Leroy 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	42	21	12	6	3	36	16
Paris SG	42	21	12	6	3	34	15
Bastia	36	21	10	6	5	28	22
Auxerre	35	21	9	8	4	27	13
Bordeaux	34	21	9	7	5	30	23
Strasburgo	34	21	11	1	9	27	29
Metz	32	21	8	8	5	22	17
Nantes	30	21	7	9	5	41	25
Guingamp	29	21	7	8	6	18	18
Lione	29	21	7	8	6	27	31
Rennes	28	21	8	4	9	25	28
Lille	28	21	7	7	7	22	30
Marsiglia	27	21	6	9	6	19	18
Le Havre	25	21	6	7	8	22	20
Cannes	25	21	6	7	8	14	22
Lens	25	21	7	4	10	25	34
Montpellier	18	21	3	9	9	17	25
Nancy	16	21	3	7	11	14	26
Caen	16	21	3	7	11	12	26
Nizza	13	21	3	4	14	17	39

MARCATORI: **14 reti:** Guivarc'h (Rennes), N'Doram (Nantes), Zitelli (Strasburgo); **11 reti:** Caveglia (Lione), Drobnjak (Bastia); **10 reti:** Becanovic (Lille).

Scozia

15. GIORNATA
Dunfermline-FC Aberdeen 2-3
Miller (A) 10', Millar (D) 43' e 46' rig., Rowson (A) 55', Windass (A) 78'
Hearts Edimburgo-Raith Rovers 0-0
Kilmarnock-Dundee Utd 0-2
Olafsson 22' e 51'
FC Motherwell-Celtic Glasgow 2-1
Davies (M) 39', Hay (C) 83', Ross (M) 89'
Glasgow Rangers-Hibernian Edimburgo 4-2
Wright (H) 21', Ferguson (R) 34', Jackson (H) 41', McCoist (R) 71' e 74', Laudrup (R) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	35	14	11	2	1	35	11
Celtic Glasgow	27	14	8	3	3	32	15
FC Aberdeen	25	15	7	4	4	28	19
Hearts Edimburgo	21	15	5	6	4	18	19
Hibernian Edimburgo	18	15	5	3	7	15	25
Dundee Utd	17	15	4	5	6	17	17
FC Motherwell	17	15	4	5	6	17	23
Dunfermline	17	14	4	5	5	19	27
Raith Rovers	12	15	3	3	9	14	27
Kilmarnock	11	14	3	2	9	17	29

MARCATORI: **10 reti:** Dodds (Aberdeen), Van Hooijdonk (Celtic); **9 reti:** Gascoigne (Rangers); **7 reti:** Wright (Kilmarnock), McCoist (Rangers).

Gullit si difende

Vialli, Zola e Di Matteo contestati dalla critica: Ruud risponde così a chi lo accusa di troppo «italianismo»

Gli italiani non hanno l'oro in bocca. Basta ragionare per capirlo, però la (spesso) spudorata campagna di stampa, volta a dare sempre ragione agli azzurri andati in Inghilterra, e sempre torto ai loro datori di lavoro e colleghi, descritti pressappoco come trogloditi, può farlo dimenticare. Passati tre mesi di Premiership, pertanto, qualcuno degli osservatori aveva cominciato a rompere un pochino le scatole a Gullit, giocatore-manager della squadra che più di tutte ha importato atleti dall'Italia, il Chelsea. Si metteva in dubbio la capacità di Vialli, Zola e Di Matteo di trovare le motivazioni continue che servono per stare a galla in un campionato così, meno tecnico ma più impegnativo, nonché la loro adattabilità alle condizioni dei campi e del tempo, destinate tra inizio gennaio e marzo a peggiorare per natura e divenire cartina di tornasole del valore di un atleta. Di questa strana pressione Gullit si è accorto in tempo, e ne ha parlato nel dopopartita di Chelsea-Everton: aveva lasciato in panchina Di Matteo, ultimamente un po' fuori registro, e vista la difficoltà dei suoi, passati in vantaggio con Zola, raggiunti e superati dal talentuoso Branch e dall'efficacissimo Kanchelskis e tornati al pari con Vialli, si è evidentemente sentito nel dovere di sottolineare un fatto. *«Non riesco proprio a capire come la palla non sia entrata più spesso* (il Chelsea ha sfiorato numerosi altri gol soprattutto con Vialli, ndr). *Su cose come queste c'è poco da fare. Ci sono state parecchie discussioni sul fatto che gli italiani siano venuti qui ed abbiamo scalzato i giocatori inglesi. Ma hanno avuto un impatto enorme, sono qualcosa di speciale per la Premiership. Tutti sono contenti di vederli giocare, non capisco quindi le discussioni. Se giocano così può essere solo un bene per la Premiership. Non devono più dimostrare niente a nessuno e spero che ora verranno accettati».* Giusto. Ma Gianluca Vialli, come noto, potrà tornare solo a fine mese causa uno stiramento alla coscia.

Brent Ford

Sopra, la magia su punizione di Zola, che ha portato in vantaggio il Chelsea contro l'Everton. In alto, festa tutta italiana con tanto di bandierone che inneggia a Gianluca Vialli (fotoPozzetti)

PREMIERSHIP
16. GIORNATA

Arsenal-Derby County 2-2
Adams (A) 45', Sturridge (D) 62', Powell (D) 71', Vieira (A) 90'

Chelsea-Everton 2-2
Zola (C) 12', Branch (E) 17', Kanchelskis (E) 28', Vialli (C) 55'

Coventry-Tottenham 1-2
Sheringham (T) 27', Whelan (C) 60', Sinton (T) 75'

Leicester-Blackburn 1-1
Sutton (B) 34', Marshall (L) 78'

Liverpool-Sheffield W. 0-1
Whittingham 22'

Middlesbrough-Leeds 0-0

Nottingham Forest-Newcastle 0-0

Southampton-Aston Villa 0-1
Townsend 34'

Sunderland-Wimbledon 1-3
Ekoku (W) 8' e 29', Melville (S) 83', Holdsworth (W) 89'

West Ham-Manchester Utd 2-2
Solskjaer (M) 54', Beckham (M) 75', Raducioiu (W) 78', Dicks (W) 80' rig.

ANTICIPI 17. GIORNATA

Arsenal-Southampton 3-1
Merson (A) 43', Wright (A) 57', Berkovich (S) 81', Shaw (A) 89'

Middlesbrough-Leicester 0-2
Claridge 45', Izzet 46'

West Ham-Aston Villa 0-2
Ehiogu 38', Yorke 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	35	17	10	5	2	34	16
Wimbledon	31	16	9	4	3	29	17
Liverpool	31	16	9	4	3	26	14
Newcastle	30	16	9	3	4	26	17
Aston Villa	30	17	9	3	5	22	15
Manchester Utd	27	16	7	6	3	31	24
Chelsea	25	16	6	7	3	25	23
Everton	24	16	6	6	4	25	20
Sheffield W.	24	16	6	6	4	17	18
Tottenham	23	16	7	2	7	17	17
Derby County	22	16	5	7	4	19	19
Leicester	21	17	6	3	8	17	22
Leeds	20	16	6	2	8	15	20
West Ham	18	17	4	6	7	15	22
Sunderland	17	16	4	5	7	14	21
Middlesbrough	15	17	3	6	8	20	28
Blackburn	13	16	2	7	7	16	21
Southampton	13	17	3	4	10	24	32
Nottingham Forest	10	16	1	7	8	12	25
Coventry	10	16	1	7	8	10	23

MARCATORI: **13 reti:** Wright (Arsenal); **9 reti:** Ravanelli (Middlesbrough), Shearer (Newcastle); **8 reti:** Le Tissier (Southampton), Yorke (Aston Villa), Ekoku (Wimbledon), Vialli (Chelsea).

Israele

12. GIORNATA: Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 1-4; Hapoel Gerusalemme-Maccabi Tel Aviv 0-4; Maccabi Haifa-Hapoel Taibe 1-1; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Haifa 0-2; Ironi Rishon Lezion-Maccabi Herzliya 1-0; Hapoel Bet Shean-Hapoel Beer Sheva 2-1; Zafririm Holon-Hapoel Petah Tikva 1-1; Hapoel Kfar Sava-Bnei Yehuda 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar Gerusalemme	32	12	10	2	0	28	7
Hapoel Petah Tikva	29	12	9	2	1	27	13
Hapoel Beer Sheva	24	12	8	0	4	18	9
Maccabi Tel Aviv	22	12	6	4	2	21	14
Bnei Yehuda	20	12	6	2	4	15	15
Hapoel Haifa	19	12	6	1	5	21	16
Maccabi Petah Tikva	18	12	5	3	4	14	13
Maccabi Haifa	17	12	4	5	3	15	15
Hapoel Kfar Sava	16	12	5	1	6	10	10
Hapoel Gerusalemme	13	12	4	1	7	10	18
Ironi Rishon Lezion	13	12	4	1	7	13	24
Zafririm Holon	10	12	2	4	6	7	14
Maccabi Herzliya	10	12	3	1	8	5	12
Hapoel Taibe	10	12	3	1	8	10	21
Hapoel Bet Shean	9	12	2	3	7	9	13
Hapoel Tel Aviv	9	12	2	3	7	7	16

Albania

15. GIORNATA: Apolonia Fier-FK Teuta 2-1; FK Tirana-Tomori Berati 4-0; Flamurtari Vlorë-Shqiponia Gijrokastër 3-2; Olimpik Tirana-Partizani Tirana 1-1; Vllaznia Shkodër-Skënderbeu Korçe 3-1; Shkumbini Peqini-FK Lushnjë 0-0; Albpetrol Patosi-Besa Kavajë 1-0; Bylis Ballshi-Albania Tabak Librazhdi 0-1; FK Laçi-FK Elbasani 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari Vlorë	34	15	11	1	3	32	14
Vllaznia Shkodër	30	15	10	0	5	21	14
FK Tirana	28	15	8	4	3	28	8
Partizani Tirana	28	15	8	4	3	17	11
Apolonia Fier	27	15	8	3	4	19	13
Shkumbini Peqini	23	15	7	2	6	16	15
Besa Kavajë	22	15	6	4	5	14	11
FK Laçi	22	15	6	4	5	18	18
FK Lushnjë	18	15	4	6	5	14	14
FK Teuta	18	15	5	3	7	12	12
Bylis Ballshi	18	15	5	3	7	13	15
Albania Tabak	18	15	6	0	9	10	16
Tomori Berati	17	15	4	5	6	9	16
Shqiponia Gijrokastër	17	15	5	2	8	10	18
Olimpik Tirana	16	15	5	1	9	21	22
FK Elbasani	16	15	5	1	9	13	24
Albpetrol Patosi	15	15	4	3	8	11	23
Skënderbeu Korçe	14	15	4	2	9	12	26

Turchia

16. GIORNATA

Kocaelispor-Denizlispor 1-0
Erhan 5'

Bursaspor-Altay Izmir 3-0
Madida 4' e 37', Mustafa 82'

Istanbulspor-Zeytinburnuspor 5-1
Saffet (I) 27' e 79', Hamza (I) 45', Diallo (Z) 67' rig., Oguz (I) 73', Ilkan (I) 85'

Antalyaspor-Besiktas Istanbul 3-2
Cafer (A) 51' e 71', Ihsan (A) 57', Oktay (B) 77' rig. e 85'

Sariyer-Çanakkale Dardanelspor 8-0
Donev 11', 50' e 60', Tuncay 16' e 42', Kamil 23', Taner 76', Ismail 90'

Fenerbahçe Istanbul-Genclerbirligi 2-0
Bolic 15' e 44'

Trabzonspor-Samsunspor 1-0
Hasan 30'

Vanspor-Gaziantepspor 0-1
Ali aut. 77'

Ankaragücü-Galatasaray Istanbul 1-0
Suat 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray Istanbul	38	16	12	2	2	45	14
Trabzonspor	38	16	12	2	2	31	14
Fenerbahçe Istanbul	36	16	11	3	2	34	10
Besiktas Istanbul	34	16	10	4	2	39	11
Bursaspor	30	16	9	3	4	25	12
Gaziantepspor	29	16	8	5	3	19	14
Kocaelispor	27	16	8	3	5	21	15
Ankaragücü	23	16	7	2	7	21	22
Sariyer	21	16	6	3	7	25	23
Istanbulspor	19	16	5	4	7	18	22
Samsunspor	19	16	5	4	7	18	27
Genclerbirligi	18	16	5	3	8	12	19
Antalyaspor	17	16	4	5	7	19	23
Altay Izmir	16	16	4	4	8	14	32
Çan. Dardanelspor	13	16	3	4	9	11	30
Vanspor	12	16	3	3	10	12	28
Denizlispor	11	16	3	2	11	18	33
Zeytinburnuspor	2	16	0	2	14	11	44

Andorra

5. GIORNATA: tutte le partite rinviate.
6. GIORNATA: Deportivo Massana-Les Bons 3-0; Gimnastic Valira-Encamp Dicoansa 1-6; Inter d'Escaldes-Veterans d'Andorra 1-6; Santa Coloma-Sporting Engordany 3-1; Aldosa-CE Principat 0-5; Spordany J.-UE Sant Julia 2-6.
7. GIORNATA: Sporting Engordany-Veterans d'Andorra 2-3; Gimnastic Valira-Aldosa 1-6; UE Sant Julia-Santa Coloma 2-0; CE Principat-Spordany J. 12-0; Encamp Dicoansa-Deportivo Massana 2-0; Les Bons-Inter d'Escaldes 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CE Principat	18	6	6	0	0	39	2
Encamp Dicoansa	18	6	6	0	0	27	1
Veterans d'Andorra	16	6	5	1	0	22	4
UE Sant Julia	13	6	4	1	1	16	7
Santa Coloma	12	6	4	0	2	15	9
Aldosa	8	6	2	2	2	10	10
Deportivo Massana	7	6	2	1	3	9	14
Les Bons	6	6	2	0	4	10	16
Inter d'Escaldes	3	6	1	0	5	12	24
Sporting Engordany	2	6	0	2	4	6	16
Gimnastic Valira	1	6	0	1	5	5	28
Spordany J.	0	6	0	0	6	6	46

Portogallo

COPPA

SEDICESIMI: Benfica-Vitória Guimarães 3-2 dts; Gil Vicente-Porto 0-1 dts; Farense-Estrela da Amadora 1-1 dts; Rio Ave-Sporting Lisbona 1-4 dts; União Leiria-Chaves 1-2; Maritimo-Paços Ferreira 1-0; Moreirense-Salgueiros 1-2; Espinho-Lamego 1-0; Sporting Braga-Torreense 2-1; Portalegre-Belenenses 1-4; Santa Maria-Vitória Setúbal 0-1; Penafiel-Alverça 0-1; Beja-Academica Coimbra 0-2; Lamas-Fafe 1-1 dts; Estoril-S. Roque 8-1; Varzim-Seixal 2-0.

Argentina

16. GIORNATA

Banfield-Rosario Central 1-1
Campodonico (B) 7', Facciutto (R) 86'

Deportivo Español-Boca Juniors 1-1
Cedres (B) 77', Guedes (E) 84'

Huracán-Platense 1-1
Ortega Sanchez (P) 66', Barijho (H) 76'

Newell's Old Boys-San Lorenzo 0-2
Abreu 45' e 52'

Vélez Sarsfield-Lanús 2-0
Bassedas 82', Camps 88'

Gimnasia La Plata-Estudiantes 0-0

Independiente-Colón Santa Fe 2-1
Ibarra (C) 12', Cascini (I) 32', Albornoz (I) 72'

Ferrocarril Oeste-Huracán Corrientes 5-1
Reggi (F) 20' e 43', Bustos (F) 39' e 59', L. Sosa (R) 71', Vidal (F) 89'

Unión Santa Fe-Gimnasia Jujuy 2-0
Faria 75', H. Sancehz 75'

River Plate-Racing 4-3
Francescoli (Ri) 10' e 75' rig., Ortega (Ri) 46', Sorin (Ri) 47', Fuertes (Ra) 62', I. González (Rac) 68' rig., Quiroz (Rac) 90'

17. GIORNATA

Banfield-Estudiantes La Plata 0-4
Furiga 16' e 27', Scaloni 29', Palermo 45'

Unión Santa Fe-Colón Santa Fe 1-1
Risso (C) 35', Mazzoni (U) 88'

Gimnasia La Plata-Lanus rinviata

Independiente Avellaneda-San Lorenzo 2-0
Morales 23', Calderón 27'

Vélez Sarsfield-Huracán Corrientes 0-3
Bianchi 45' e 94', Alsina 68'

Newell's Old Boys-River Plate 1-3
Solari (R) 30' e 39', Saldana (N) 54', Monserrat (R) 60'

Ferrocarril Oeste-Racing Avellaneda 1-1
Saavedra (R) 78', Reggi (F) 91'

Boca Juniors-Platense 4-1
Toresani (B) 5', Cedres (B) 31' e 82', Coria (P) 54', Latorre (B) 57'

Huracán-Gimnasia Jujuy 2-3
Garnier (G) 20' e 50', Barrionuevo (G) 29', Garcia (H) 40', Barrios (H) 63' rig.

Deportivo Español-Rosario Central 2-3
Cardetti (R) 3' e 7', Facciutto (R) 20', Odriozola (E) 31', Martelotto (R) 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	40	16	13	1	2	46	18
Independiente	34	17	10	4	3	29	18
Lanús	32	16	9	5	2	22	12
Racing Avellaneda	29	17	8	5	4	30	23
San Lorenzo	27	17	8	3	6	23	20
Boca Juniors	25	17	7	4	6	34	28
Rosario Central	25	17	6	7	4	28	25
Vélez Sarsfield	23	17	6	5	6	29	28
Newell's Old Boys	22	17	6	4	7	23	26
Platense	21	17	5	6	6	24	26
Gimnasia Jujuy	21	17	5	6	6	16	18
Estudiantes La Plata	21	17	6	3	8	22	25
Gimnasia La Plata	20	16	5	5	6	13	16
Colón Santa Fe	20	17	4	8	5	19	24
Ferrocarril Oeste	18	17	4	6	7	30	24
Unión Santa Fe	16	17	4	4	9	22	27
Huracán Corrientes	16	16	3	7	6	24	30
Huracán	16	17	3	7	7	20	32
Deportivo Español	14	17	2	8	7	15	22
Banfield	13	17	3	4	10	14	31

MARCATORI: **10 reti:** Cruz (River Plate); **9 reti:** Gimenez (Newell's Old Boys), Reggi (Ferrocarril); **8 reti:** Abreu (San Lorenzo), Camps (Velez), Coria e Di Carlo (Platense).

Messico

PLAYOFF PER IL TITOLO

SPAREGGI QUALIFICAZIONE: León-Toros Neza 1-2 1-2; Monterrey-Atlas 1-5 2-1.
QUARTI DI FINALE: Toluca-Puebla 1-2 0-0; Toros Neza-Atlante 4-0 5-2; Necaxa-Guadalajara 2-0; Atlas-Santos 1-1.

Colombia

14. GIORNATA: Deportes Tolima-Deportes Cúcuta 1-1; Millonarios Bogotá-CorTuluá 1-2; Deportivo Pereira-Unión Magdalena 1-2; Júnior Barranquilla-Once Caldas Manizales 3-1; Quindio Armenia-Deportivo Cali 2-6; Bucaramanga FC-Envigado FC 3-1; DIM Medellin-Independiente Santa Fe 1-1; América Cali-Nacional Medellin 3-2.
15. GIORNATA: Envigado FC-Júnior Barranquilla 1-2; CorTuluá-América Cali 0-2; Unión Magdalena-Deportes Tolima 3-1; Deportivo Cali-DIM Medellin 4-2; Nacional Medellin-Quindio Armenia 3-1; Independiente Santa Fe-Bucaramanga FC 0-2; Deportes Cúcuta-Millonarios Bogotá 2-0; Once Caldas Manizales-Deportivo Pereira 1-2.
RECUPERO: Deportivo Cali-Independiente Santa Fe 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América Cali	40	15	13	1	1	25	11
Nacional Medellin	29	15	8	5	2	23	10
Deportivo Cali	29	15	8	5	2	25	14
Júnior Barranquilla	27	15	8	3	4	28	19
Bucaramanga FC	25	15	7	4	4	18	14
Caldas Manizales	21	15	6	3	6	23	18
Independiente	21	15	5	6	4	17	15
Unión Magdalena	20	15	6	2	7	18	20
DIM Medellin	19	15	4	7	4	16	18
CorTuluá	18	15	4	6	5	14	17
Quindio Armenia	16	15	3	7	5	19	33
Deportivo Pereira	15	15	3	6	6	18	23
Envigado FC	13	15	2	7	6	20	21
Deportes Tolima	11	15	2	5	8	16	25
Deportes Cúcuta	9	15	1	6	8	13	25
Millonarios Bogotá	7	15	0	7	8	10	20

Venezuela

17. GIORNATA: At. Zulia Maracaibo-Dep. Chacao Caracas 2-1; El Vigia-Llaneros Guanare 1-0; Nacional Barquisimeto-Minerven Puerto Ordaz 0-1; Trujillanos Valera-Valencia FC 3-0; Mineros Puerto Ordaz-Dep. Tachira San Cristobal 1-0; Caracas FC-Estudiantes Merida 0-1.
18. GIORNATA: Llaneros Guanare-Minerven Puerto Ordaz 2-2; Dep. Chacao Caracas-El Vigia 1-0; Mineros Puerto Ordaz-Caracas FC 2-3; Valencia FC-Dep. Tachira San Cristobal 2-2; Nacional Barquisimeto-Trujillanos Valera 0-2; Estudiantes Merida-At. Zulia Maracaibo 1-0.
19. GIORNATA: At. Zulia Maracaibo-El Vigia 3-1; Minerven Puerto Ordaz-Dep. Chacao Caracas 4-1; Trujillanos Valera-Llaneros Guanare 0-0; Dep. Tachira San Cristobal-Nacional Barquisimeto 2-0; Caracas FC-Valencia FC 3-1; Estudiantes Merida-Mineros Puerto Ordaz 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven P.to Ordaz	40	19	12	4	3	31	13
At. Zulia Maracaibo	36	19	11	3	5	27	19
Caracas FC	34	19	10	4	5	24	18
Dep. Tachira	32	19	9	5	5	27	18
Mineros Puerto Ordaz	31	19	9	4	6	27	23
Estudiantes Merida	27	19	8	3	8	20	21
Trujillanos Valera	26	19	6	8	5	21	16
Dep. Chacao Caracas	22	19	6	4	9	23	26
El Vigia	20	19	5	5	9	16	20
Llaneros Guanare	20	19	5	5	9	21	30
Valencia FC	15	19	3	6	10	13	27
Nacional Barquisimeto	12	19	3	3	13	15	34

Ecuador

ESAGONALE FINALE

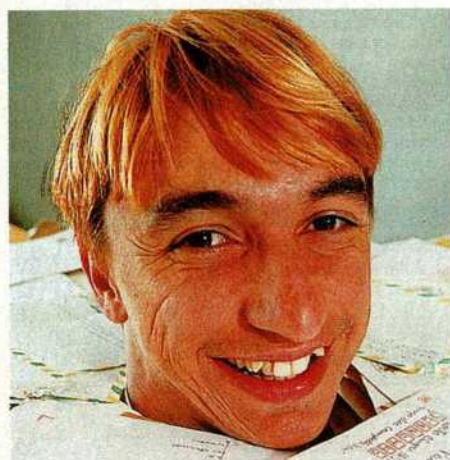
9. GIORNATA: Nacional-Olmedo 4-1; Deportivo Cuenca-Emelec 1-0; Deportivo Quito-Barcelona 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional Quito	19	9	5	2	2	15	10
Emelec Guayaquil	16	9	3	4	2	12	8
Barcelona Guayaquil	14	9	4	2	3	14	11
Deportivo Quito	11	9	3	3	3	10	18
Deportivo Cuenca	10	9	2	4	3	10	15
Olmedo Riobamba	5	9	0	5	4	6	15

Brasile — Finale Grêmio-Portuguesa

La vedova Alegre

Una delle favorite contro una vera outsider: ma ai gaúchos mancheranno i due stranieri Rivarola e Arce

Una storica prima volta, quella della Portuguesa di San Paolo. Un risultato inatteso a inizio stagione, che via via si è trasformato in realtà. Per raggiungere la finale del campionato nazionale, dove affronterà il Grêmio di Porto Alegre, la formazione della capitale paulista ha eliminato in semifinale l'Atlético Mineiro grazie a un pareggio esterno per 2-2 dopo aver vinto col minimo punteggio la partita d'andata. Erano in 81.000, a Belo Horizonte, per spingere l'Atlético sino alla finale. E invece, dopo la rete del vantaggio firmata da Renaldo (la sedicesima per lui, in questo torneo), i paulistas hanno preso in mano la partita, rovesciando il risultato con acuti di Caio, su rigore, e Alex Alves. Il gol di Euller, a dieci minuti dalla fine, non era sufficiente ai bianconeri per staccare il biglietto per la finale. Per la prima volta in questo campionato, l'Atlético Mineiro non è riuscito a vincere in casa: purtroppo è accaduto nell'occasione meno propizia. L'altra finalista è dunque il Grêmio Porto Alegre, che ha in Paulo Nunes il goleador "alternativo" a Renaldo nella classifica marcatori. Ma ai "gaúchos" mancheranno, per la doppia sfida decisiva, i paraguaiani Catalino Rivarola e Francisco Arce, chiamati alle armi dalla nazionale del loro paese. Sarà l'ultimo atto di un torneo che ha visto il crollo delle squadre di Rio de Janeiro e il progressivo sfaldarsi dei pronostici.

Sopra, Paulo Nunes sommerso dalle lettere delle ammiratrici (fotoPlacar)

CAMPIONATO NAZIONALE
SEMIFINALI
Portuguesa-Atlético Mineiro 1-0
Alex Alves 68'
Atlético Mineiro-Portuguesa 2-2
Renaldo (A) 27' rig., Caio (P) 57' rig., Alex Alves (P) 65', Euller (A) 81'
Goiás-Grêmio 1-3
Arce (Gr) 7', Emerson (Gr) 40', Paulo Nunes (Gr) 66', Evandro (Go) 93'
Grêmio-Goiás 2-2
Lucio (Go) 22', Adilson (Gr) 45' e 86' rig., Evandro (Go) 81'
N.B.: Portuguesa e Grêmio qualificate per la finalissima.

Australia

7. GIORNATA: Newcastle Breakers-Collingwood Warriors 1-1; Brisbane Strikers-UTS Olympic 4-1; South Melbourne Lakers-Melbourne Knights 1-1; Adelaide City-West Adelaide Sharks 1-0; Sydney United Pumas-Perth Glory 4-2; Wollongong City Wolves-Marconi Fairfield Stallions 3-2; Gippsland Falcons-Canberra Cosmos 0-0.
8. GIORNATA: Melbourne Knights-Newcastle Breakers 2-0; Canberra Cosmos-Sydney United Pumas 1-3; Marconi Fairfield Stallions-South Melbourne Lakers 0-1; Perth Glory-Adelaide City 2-1; Collingwood Warriors-Gippsland Falcons 0-1; UTS Olympic-Wollongong City Wolves 1-1; West Adelaide Sharks-Brisbane Strikers 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney United Pumas	22	8	7	1	0	24	11
Brisbane Strikers	20	8	6	2	0	17	5
UTS Olympic	11	7	3	2	2	12	9
Wollongong City	11	8	2	5	1	10	9
Collingwood Warriors	10	7	2	4	1	9	6
Perth Glory	10	8	3	1	4	17	16
West Adelaide Sharks	10	8	3	1	4	12	15
Adelaide City	9	8	2	3	3	5	6
South Melbourne	9	8	2	3	3	7	9
Gippsland Falcons	9	8	2	3	3	7	10
Melbourne Knights	9	8	2	3	3	6	9
Marconi Fairfield	8	8	2	2	4	9	13
Newcastle Breakers	7	9	1	4	4	12	17
Canberra Cosmos	4	9	0	4	5	9	21

MARCATORI: **8 reti:** Zdrilic (Sydney United).

Nuova Zelanda

4. GIORNATA: Wellington United-Woolston 2-0; Nelson Suburbs-Melville United 1-2; Napier City Rovers-Miramar Rangers 0-3; North Shore United-Central United 0-4; Mount Maunganui-Waitakere City 0-0 1-2 rig.
5. GIORNATA: Miramar Rangers-Mount Maunganui 0-1; Woolston-Central United 2-4; Melville United-Wellington United 2-2 3-2 rig.; Waitakere City-Nelson Suburbs 4-0; Napier City Rovers-North Shore United 2-2 2-3 rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	R	P	F	S
Miramar	16	5	4	0	0	1	10	3
Central United	14	5	3	1	1	1	14	5
Napier City	10	5	2	2	0	1	10	7
Wellington Utd	10	5	2	2	0	1	8	6
Melville United	9	5	1	3	2	1	7	8
Mt Maunganui	8	5	1	3	1	1	2	2
North Shore	8	5	1	2	2	2	5	9
Woolston	8	5	2	0	0	3	4	10
Waitakere	6	5	1	1	1	3	6	7
Nelson Suburbs	4	5	1	0	0	4	3	12

MARCATORI: **4 reti:** Mack (Central United); **3 reti:** Fashanu (Miramar), Elrick (Central United), Nixon (North Shore), Whittington (Wellington).

Coppa Conmebol

FINALE
Lanús-Independiente Santa Fe 2-0
Mena 30' rig., Ibagaza 78'
Independiente Santa Fe-Lanús 1-0
Wittingham 4' rig.

Supercoppa Libert.

FINALE
Cruzeiro-Vélez Sarsfield 0-1
Chilavert 85' rig.
Vélez Sarsfield-Cruzeiro 2-0
Camps 3', Gelson aut. 7'

Sudafrica

9. GIORNATA: Orlando Pirates-Jomo Cosmos 1-0; Manning Rangers-Kaizer Chiefs 1-3; Hellenic-Amazulu Rangers 1-1; Real Rovers-Umtata Bucks 1-0; Vaal Professionals-Bloemfontein Celtic 1-0; Supersport United-Mamelodi Sundowns 2-3; Cape Town Spurs-Witbank Aces 3-0; Wits University-Michau Warriors 1-0; Moroka Swallows-QwaQwa Stars 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaizer Chiefs	25	9	8	1	0	26	5
Manning Rangers	19	9	6	1	2	10	7
Umtata Bucks	16	8	5	1	2	10	4
QwaQwa Stars	15	8	4	3	1	9	4
Real Rovers	15	9	4	3	2	8	10
Mamelodi Sundowns	14	9	4	2	3	9	8
Hellenic	12	8	3	3	2	8	7
Supersport United	12	8	3	3	2	8	7
Cape Town Spurs	12	9	3	3	3	9	10
Wits University	11	9	3	2	4	9	7
Vaal Professionals	10	8	3	1	4	9	9
Jomo Cosmos	10	9	2	4	3	8	9
Orlando Pirates	10	7	3	1	3	6	8
Amazulu Rangers	10	9	2	4	3	10	13
Moroka Swallows	8	9	2	2	5	6	8
Michau Warriors	6	9	1	3	5	4	11
Bloemfontein Celtic	4	9	1	1	7	2	10
Witbank Aces	2	8	0	2	6	2	16

Tunisia

8. GIORNATA: Esperance Tunisi-Club Africain Tunisi 1-0; Stade Tunisien-CO Transport 2-1; CA Bizerte-Olympique Beja 2-2; Olympique Kef-AS Marsa 1-1; JS Kairouan-ES Zarzis 1-0; CS Sfaxien-OC Kerkennah 2-0; Stade Soussien-Etoile du Sahel Sousse 1-2.
9. GIORNATA: Esperance Tunisi-CA Bizerte 2-1; CO Transport-CS Sfaxien 2-1; Olympique Beja-Stade Tunisien 1-2; Olympique Kef-ES Zarzis 3-1; OC Kerkennah-Stade Soussien 3-0; Etoile du Sahel Sousse-AS Marsa 3-2; JS Kairouan-Club Africain Tunisi 1-1.
10. GIORNATA: Stade Tunisien-Esperance Tunisi 1-1; Club Africain Tunisi-Olympique Kef 1-1; AS Marsa-OC Kerkennah 1-0; CA Bizerte-JS Kairouan 0-0; Stade Soussien-CO Transport 0-1; CS Sfaxien-Olympique Beja 2-1; ES Zarzis-Etoile du Sahel Sousse rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile du Sahel Sousse	24	9	8	0	1	17	5
Esperance Tunisi	19	10	5	4	1	16	11
Club Africain Tunisi	17	10	5	2	3	16	14
AS Marsa	16	10	4	4	2	12	7
CA Bizerte	16	10	4	4	2	12	9
JS Kairouan	16	10	4	4	2	13	12
Stade Tunisien	16	10	4	4	2	12	11
CS Sfaxien	15	10	4	3	3	11	7
Olympique Beja	12	10	3	3	4	16	14
CO Transport	9	10	2	3	5	10	16
Olympique Kef	9	10	2	3	5	10	17
OC Kerkennah	8	10	2	2	6	10	13
ES Zarzis	8	9	2	2	5	3	9
Stade Soussien	2	10	0	2	8	8	21

Serie B **Il segreto del Ravenna? La forza del collettivo**

Terapia di gruppo

di Marco Masetti

«*Per me non esistono prime o seconde linee, benché qualcuno abbia maggiori opportunità di giocare rispetto ad altri: se alla fine arriveranno i risultati sperati, i meriti saranno divisi equamente*». Walter Alfredo Novellino ha le idee chiare su come gestire il Ravenna. E in effetti sul campo la squadra si cerca e si trova con grande naturalezza, nonostante sia composta da un mix dal sapore quasi d'emergenza, causa i frequenti cambiamenti dettati da squalifiche, infortuni e manovre di mercato. Un Ravenna camaleontico, sempre aperto a nuove soluzioni tattiche, capace di spingersi fin nelle zone più alte della classifica. Il tecnico non si fa scrupoli e opera con coraggio, anche a costo di lasciare in panchina qualche presunto "intoccabile": è così che, ad esempio, si è passati dal 4-4-2 di inizio stagione, rinunciando a Scarafoni (ceduto all'Ancona), a un anomalo 4-4-1-1, affiancando a mitraglietta-Schwoch un fantasioso trequartista (Buonocore) e chiamando i due esterni di centrocampo a sostenere la manovra offensiva.

Le alternative non mancano. In nessun ruolo. L'arrivo di Luppi (repertorio da categoria superiore), ad esempio, non impedisce a Gonnella, Marrocco o Rinaldi di giocarsi a turno l'altro posto di laterale. Capitan Gadda soffre per una fastidiosa pubalgia? Niente paura. A dare sostanza al reparto centrale provvedono la grinta di Iachini, la dedizione di Pregnolato (ottimo il suo girone d'andata), il rilancio di Rovinelli, implacabile interdittore, e le verticalizzazioni di Serra, Biliotti e Zauli. Buonocore merita un discorso a parte. Il "pibe" di Ischia possiede numeri di gran classe, ma in passato non era mai riuscito a calarsi nei meccanismi della squadra. Novellino, intuendone la straordinaria genialità, gli ha lasciato allora ampia libertà di manovra e i risultati giustificano pienamente questa licenza. Zonista sì, non però a tal punto da "robotizzare" i giocatori: ecco il merito del tecnico di Montemarano. Che non sta inventando niente di nuovo, ma che sa farsi capire (e seguire) dal gruppo. Duro, critico, esigente: «*Abbiamo raccolto perché siamo stati capaci di sudare, di lottare, di soffrire. Sì, questi ragazzi hanno spina dorsale*». Tutti per uno, uno per tutti. E chi non s'adegua, è pregato di togliere il disturbo. Come ha fatto Scarafoni... □

Sopra, Walter Novellino: il suo Ravenna è in zona-promozione. A sinistra, Buonocore. In basso, Schwoch

Ricordando Biondi e Di Vincenzo

Lassù c'è un grande prato verde

Una curva, una sbandata, la corsa incontrollata della Golf sull'asfalto viscido dell'Autosole, lo schianto mortale contro un autocarro fermo per un guasto. E improvvisamente, sulla bella fiaba di Castel di Sangro, su questa storia sportiva piena di vita e di allegria che aveva richiamato da oltre Oceano scrittori e registi, è calato un silenzio carico di angoscia. Un finale triste. Un finale che tutti adesso vorremmo cancellare, ripensare, riscrivere. Per permettere a Filippo Biondi, 19 anni, fiorentino, cresciuto nella Rondinella e arrivato dalla Pistoiese, di maturare il suo talento ancora acerbo ma promettente; e a Danilo Di Vincenzo, 28 anni, romano, di ricevere il Guerin d'Oro, vinto per essere stato l'anno scorso l'artefice principale (con 18 reti) della promozione in C1 del Giulianova. Correvano per essere puntuali alla ripresa degli allenamenti, correvano per coronare il sogno della loro vita, correvano perché sentivano forte il legame che li univa alla maglia sangrina. Correranno anche lassù, su un grande prato verde, in una squadra senza tempo e senza spazio che annovera campioni come Meroni, Barison, Scirea, Catena, Bergamini, Lorusso e Pezzella, tutti vittime di incidenti stradali. Una squadra che continua a giocare nel cuore di quanti hanno apprezzato le doti tecniche e umane di questi giocatori.

Filippo Biondi

Danilo Di Vincenzo

Paperissima di De Sanctis, il Bari ringrazia. Criniti, gen

Così alla 13. giornata

8 dicembre

Brescia-Salernitana 2-0
Cesena-Padova 2-3
Chievo-Ravenna 1-2
Cremonese-Foggia 1-1
Lecce-Cosenza 3-2
Lucchese-Palermo 0-0
Pescara-Bari 1-2
Reggina-Empoli 1-0
Torino-Genoa 3-3
Venezia-C. di Sangro 1-0

I due prossimi turni

15 dicembre
14. giornata - ore 14,30

Bari-Venezia
C. di Sangro-Lucchese
Chievo-Torino
Cosenza-Pescara
Cremonese-Cesena
Empoli-Foggia
Genoa-Brescia*
Palermo-Reggina
Ravenna-Padova
Salernitana-Lecce
* 14-12, ore 20,30

22 dicembre
15. giornata - ore 14,30

Foggia-Cesena*
Lecce-Brescia
Lucchese-Bari
Padova-Genoa
Palermo-Cremonese
Pescara-Empoli
Ravenna-Salernitana
Reggina-Chievo
Torino-C. di Sangro
Venezia-Cosenza
* 21-12, ore 20,30

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Lecce	**30**	13	9	3	1	25	14	7	5	2	0	15	6	6	4	1	1	10	8
Pescara	**25**	13	7	4	2	21	11	7	5	1	1	14	5	6	2	3	1	7	6
Brescia	**23**	13	6	5	2	18	10	7	4	3	0	11	4	6	2	2	2	7	6
Bari	**20**	13	4	8	1	17	9	6	2	4	0	10	3	7	2	4	1	7	6
Ravenna	**20**	13	5	5	3	16	14	6	2	3	1	8	7	7	3	2	2	8	7
Torino	**19**	13	5	4	4	17	16	7	3	2	2	10	9	6	2	2	2	7	7
Padova	**19**	13	5	4	4	15	15	7	4	2	1	10	5	6	1	2	3	5	10
Lucchese	**18**	13	4	6	3	12	10	7	3	4	0	10	4	6	1	2	3	2	6
Empoli	**18**	13	5	3	5	14	17	6	4	1	1	10	5	7	1	2	4	4	12
Genoa	**17**	12	3	8	1	15	10	7	2	5	0	9	4	5	1	3	1	6	6
Chievo V.	**16**	13	4	4	5	15	16	6	4	0	2	8	5	7	0	4	3	7	11
Foggia	**16**	13	4	4	5	15	18	7	4	2	1	11	6	6	0	2	4	4	12
Palermo	**15**	13	3	6	4	12	14	6	3	1	2	8	4	7	0	5	2	4	10
Cosenza	**14**	13	3	5	5	12	17	6	2	4	0	6	4	7	1	1	5	6	13
Salernitana	**14**	13	3	5	5	7	12	6	3	3	0	4	0	7	0	2	5	3	12
Venezia	**13**	13	3	4	6	14	16	6	3	1	2	7	4	7	0	3	4	7	12
Cesena	**12**	13	2	6	5	12	14	7	2	4	1	10	8	6	0	2	4	2	6
Reggina	**12**	13	2	6	5	10	15	7	2	3	2	7	7	6	0	3	3	3	8
C. di Sangro	**10**	12	3	1	8	5	16	5	3	0	2	4	5	7	0	1	6	1	11
Cremonese	**9**	13	2	3	8	7	15	6	1	2	3	5	7	7	1	1	5	2	8

Marcatori

9 reti: Giampaolo (Pescara, 2 rigori);
8 reti: Francioso (Lecce, 3);
7 reti: Cerbone (Chievo, 1), Palmieri (Lecce); Hubner (Cesena, 1);
6 reti: Paci (Lucchese, 1), Lucarelli (Padova, 1).
5 reti: Esposito (Empoli, 1), Dionigi (Reggina, 2), Saurini (Palermo, 3), Bellucci (Venezia).

Il più e il meno della domenica

Antonio Criniti (Brescia)

Morgan De Sanctis (Pescara)

Brescia - Salernitana 2-0

Voto	Brescia	Salernitana	Voto
6,5	Zunico	Chimenti	6
6,5	Binz	Grimaudo	6
6	Adani	Cudini	5
6,5	Corrado	Del Grosso	5
6	Pergolizzi	Facci	6
6	Romano	Tudisco	5,5
6,5	De Paola	Breda	5,5
6,5	A. Filippini	Pirri	6
7	Criniti	Rachini	6
6,5	Bizzarri	Pisano	5,5
7	Neri	Ricchetti	5,5
	Pavarini	Franzone	
n.g.	Savino	Tosto	n.g.
	Diana	Rosa	
	Dossi	Torbidoni	
	Barollo	Ferrier	
n.g.	Pirlo	Jansen	
6	Campolonghi	Tiatto	4
7	Reja	Colomba	5
6,41			5,50

Arbitro: Farina di Novi Ligure (6).
Reti: Bizzarri 16', Criniti 48'.
Sostituzioni: Campolonghi per Bizzarri al 57', Tiatto per Tudisco al 66', Pirlo per Criniti al 76', Tosto per Pirri al 76', Savino per Binz all'84'.
Ammoniti: De Paola, Corrado, Facci, Criniti, Tudisco, Filippini.
Espulsi: Cudini al 74' e Tiatto al 92' per aver colpito un avversario non in possesso di palla.

Lucchese - Palermo 0-0

Voto	Lucchese	Palermo	Voto
6	Tambellini	Sicignano	6,5
6	Lombardo	Galeoto	6
5	Sogliano	Ferrara	6
5,5	Valentini	Biffi	5
5,5	Da Rold	Assennato	5,5
6	Manzo	Favi	6
6	Zanuttig	Di Già	6
6	Russo	Tedesco	6,5
6	Monza	Compagno	6
5,5	Paci	Saurini	6
5,5	Rastelli	Vasari	6,5
	Biato	Bonaiuti	
	Guzzo	Ciardiello	n.g.
	Innocenti	Lucenti	
n.g.	Coppola	Barraco	
	Barone	Campofranco	
n.g.	Tarantino	Massara	
	Sorrentino	Hoop	
5,5	Bolchi	Arcoleo	5,5
5,72			6,00

Arbitro: Dagnello di Trieste (5,5).
Sostituzioni: Tarantino per Monza al 75', Ciardiello per Ferrara all'82', Coppola per Russo all'85'.
Ammoniti: Zanuttig, Paci, Da Rold, Ferrara, Russo, Sicignano.
Espulso: Biffi al 74' per gioco falloso.

Cesena – Padova 2-3

	Cesena	Padova	
5	Sardini	Zenga	6
6	Bonomi	Ricci	5,5
5,5	Rivalta	Bergodi	6
5,5	Aloisi	Bianchini	6
6	Ponzo	Gabrieli	6
6	A. Teodorani	Pellizzaro	6
5,5	Bosi	Bedin	6
6	Piangerelli	De Franceschi	6,5
6	Dolcetti	Gentilini	5,5
5	Agostini	Lucarelli	6,5
7	Hubner	Riccardo	6
	Fiori	Castellazzi	
	Baccin	Pioli	
	Albonetti	Turato	n.g.
	Zanetti	Suppa	6,5
5,5	Melizza	Lantignotti	6,5
	Kovacic	Rudman	
	Alteri	Coti	
5,5	Marchioro	Materazzi	6
5,75			6,07

Arbitro: Pellegrino di Barcellona (6,5).
Reti: Lucarelli 28' e 84', Hubner 45' e 59', Suppa 75'.
Sostituzioni: Suppa per Riccardo al 52', Lantignotti per Gentilini al 63', Melizza per Bosi al 65', Turato per Bedin al 77'.
Ammoniti: Gabrieli, Hubner, Pellizzaro, Ricci, Melizza, Bonomi.
Espulsi: nessuno.

Chievo – Ravenna 1-2

	Chievo	Ravenna	
6	Gianello	Rubini	6,5
6,5	Moretto	Gonnella	6
5,5	D'Anna	D'Aloisio	6
5,5	D'Angelo	Mero	6,5
5,5	Lanna	Marrocco	6
5,5	Sinigaglia	Pregnolato	7
5,5	Giusti	Rovinelli	6,5
6	Fiore	Iachini	6,5
6	Melis	Serra	6,5
6	Cerbone	Buonocore	6,5
5,5	Cossato	Schwoch	7
	Betti	Roccati	
	Guerra	Venturi	
n.g.	Franchi	Rinaldi	n.g.
	Zamboni	Fimognari	n.g.
6	Marazzina	Biliotti	
	Pachera	Torino	
6	Ghirardello	Gasparini	n.g.
6	Malesani	Novellino	7
5,80			6,45

Arbitro: Lana di Torino (6,5).
Reti: Cerbone 25', D'Aloisio 27' rig., Pregnolato 40'.
Sostituzioni: Marazzina per Giusti al 46', Ghirardello per Cossato al 59', Rinaldi per Serra al 69', Gasparini per Buonocore al 77', Franchi per Lanna all'84', Fimognari per Gonnella al 93'.
Ammoniti: D'Anna, Moretto, Melis, Iachini, D'Angelo, Mero, Rubini.
Espulsi: nessuno.

Cremonese – Foggia 1-1

	Cremonese	Foggia	
6,5	Doardo	Mancini	6
6	Pedroni	Bianco	6
6	Susic	Di Bari	6
n.g.	Verdelli	Oshadogan	6
6	Di Sauro	Matrone	6
5,5	Perovic	De Angelis	6
6	Giandebiaggi	Brescia	6
6	Ferraroni	Tedesco	6
5,5	Maspero	Bettoni	6,5
5	Aloisi	Chianese	6
6,5	Mirabelli	Zanchetta	6
	Bianchi	Orlandoni	
n.g.	Orlando	Monaco	6
	Pedretti	Tangorra	n.g.
	Guarneri	Parisi	
6	Castagna	Moscardi	
	Gallo	Di Corcia	
6,5	Bresciani	Di Michele	6,5
6	Sonetti	Burgnich	6
5,95			6,07

Arbitro: Rossi di Ciampino (6).
Reti: Bresciani 72', Bettoni 76'.
Sostituzioni: Orlando per Verdelli al 17', Monaco per Bianco al 32', Castagna per Orlando al 36', Bresciani per Aloisi al 57', Di Michele per Zanchetta al 57', Tangorra per De Angelis al 78'.
Ammoniti: Giandebiaggi, Maspero, Di Sauro, Zanchetta, Monaco, Mancini, De Angelis.
Espulsi: nessuno.

Lecce – Cosenza 3-2

	Lecce	Cosenza	
6	Lorieri	Amato	5,5
5	Bellucci	Sconziano	6
6	Vanigli	Voria	5,5
5,5	Servidei	De Rosa	6
6	Macellari	Grassadonia	6
6,5	Mazzeo	Mazzoli	6,5
6	Cucciari	Miceli	6,5
6	Bacci	Logarzo	7
6	Casale	Riccio	5
6,5	Francioso	Alessio	6,5
7	Palmieri	Gioacchini	6,5
	Aiardi	Scalabrelli	
	Mancuso	Ziliani	n.g.
	Quaranta	Apa	5,5
	De Patre	La Canna	
n.g.	Cavezzi	Marulla	
	Greco	Tatti	
n.g.	Baglieri	Guidoni	n.g.
6,5	Ventura	De Biasi	6,5
6,04			6,04

Arbitro: Branzoni di Pavia (5,5).
Reti: Mazzoli 14', Miceli 38', Voria 45' aut., Palmieri 60', Francioso 89'.
Sostituzioni: Apa per Grassadonia al 40', Ziliani per Sconziano al 68', Cavezzi per Cucciari al 78', Guidoni per Gioacchini all'82', Baglieri per Francioso al 94'.
Ammoniti: Bellucci, Servidei, Mazzoli.
Espulso: Riccio al 79' per doppia ammonizione.

Pescara – Bari 1-2

	Pescara	Bari	
4	De Sanctis	Fontana	7
6,5	Mezzanotti	Sala	6,5
6	Chionna	Garzya	7
6	Zanutta	Ripa	6,5
6	Colonnello	Manighetti	6,5
6	Gelsi	De Ascentis	6,5
5,5	Terracenere	Volpi	6
6,5	Sullo	Doll	6
5,5	Palladini	Ingesson	6,5
5	Greco	Di Vaio	6
5	Giampaolo	Guerrero	6
	Visi	Alberga	7
	Lamacchi	Annoni	6
	Alfieri	Montanari	
	Di Toro	Zanchi	
5,5	Di Giannatale	Giorgetti	6,5
n.g.	Vecchiola	Olivares	
n.g.	Ban	Flachi	
5,5	Rossi	Fascetti	6,5
5,62			6,42

Arbitro: Nicchi di Arezzo (6).
Reti: De Sanctis 5' aut., Ingesson 72', Giampaolo 90'.
Sostituzioni: Di Giannatale per Greco al 57', Giorgetti per Doll al 57', Alberga per Fontana al 60', Annoni per De Ascentis al 71', Vecchiola per Sullo al 74', Ban per Colonnello all'85'.
Ammoniti: Ripa, Fontana, Greco, Gelsi, Terracenere.
Espulsi: nessuno.

Reggina – Empoli 1-0

	Reggina	Empoli	
6,5	Scarpi	Balli	6
6,5	Atzori	Birindelli	6
6	Napoli	Baldini	6
6,5	Napolitano	Bianconi	6
6,5	Poli	Cozzi	6
6,5	Visentin	Martusciello	5,5
6	Giacchetta	Pane	6
6	Iacobelli	Ficini	6
6,5	Perrotta	Dal Moro	6,5
6	Dionigi	Cappellini	6
6	Pasino	Esposito	6,5
	Belardi	Lombardi	
n.g.	Sbrizzo	Guarino	
6	Bitetti	Bettella	
n.g.	Mauro	Giampieretti	
	Morfù	Amoroso	n.g.
	Marino	Bertarelli	6
	Tortora	Toni	
6,5	Guerini	Spalletti	6
6,25			6,04

Arbitro: Gronda di Genova (6).
Rete: Pasino 12'.
Sostituzioni: Bertarelli per Martusciello al 58', Bitetti per Iacobelli al 62', Amoroso per Cozzi al 67', Mauro per Dionigi al 90', Sbrizzo per Pasino al 93'.
Ammoniti: Iacobelli, Poli, Baldini, Martusciello, Ficini, Dionigi, Scarpi.
Espulsi: nessuno.

Torino – Genoa 3-3

	Torino	Genoa	
5,5	Casazza	Ielpo	6
5,5	Longo	Ruotolo	6,5
5	Cevoli	Giampietro	5,5
5,5	Cravero	Torrente	6
6,5	Martelli	Centofanti	6
6,5	Sommese	Morello	6
5,5	Cristallini	Rutzittu	6,5
6,5	Scarchilli	Cavallo	5
6	Fiorin	Masolini	6,5
6	Florijancic	Goossens	5
6,5	Cammarata	Beghetto	6,5
	Santarelli	Pastine	
	Geraldi	Nicola	6
	Mercuri	Francesconi	
	Cinetti	Scazzola	n.g.
n.g.	Lombardini	Ricchiuti	
5	Ipoua	Nappi	6,5
n.g.	Ferrante	Lassiter	
5,5	Sandreani	Perotti	6
5,83			6,00

Arbitro: Bonfrisco di Monza (5,5).
Reti: Beghetto 19', Scarchilli 20' rig., Nappi 60', Fiorin 68', Cevoli 77' aut., Martelli 91'.
Sostituzioni: Nicola per Goossens al 43', Nappi per Beghetto al 55', Ipoua per Cammarata al 69', Scazzola per Morello al 71', Ferrante per Florijancic al 78', Lombardini per Sommese all'85'.
Ammoniti: Ruotolo, Centofanti, Rutzittu.
Espulsi: Cavallo al 35' e Cristallini all'85' per doppia ammonizione.

Venezia – C. di Sangro 1-0

	Venezia	C. di Sangro	
n.g.	Landucci	De Iuliis	n.g.
5,5	Filippini	Fusco	6
6,5	Brioschi	D'Angelo	6
6	Pavan	Cei	6,5
6	Dal Canto	Prete	6
5,5	Baldi	Michelini	6
5,5	Zironelli	Alberti	5,5
6,5	Zanetti	Di Fabio	5,5
6	Passoni	Bonomi	5,5
5,5	Silenzi	Galli	5,5
5,5	Bellucci	Pistella	5,5
	Landucci	Spinosa	
	Benetti	Terrera	n.g.
6	De Agostini	Biondi	
n.g.	Polesel	Cristiano	
5,5	Pellegrini	Melotti	
	Fantini	Albieri	n.g.
	Lamptey	Di Vincenzo	
5,5	De Vecchi	Jaconi	5,5
5,83			5,80

Arbitro: Nucini di Bergamo (6).
Rete: Brioschi al 94'.
Sostituzioni: De Agostini per Zironelli al 46', Pellegrini per Passoni al 64', Albieri per Pistella al 73', Polesel per Zanetti 77', Terrera per Cei al 92'.
Ammoniti: Bellucci, Alberti, Michelini, Albieri, Bonomi.
Espulsi: nessuno.

Ci manda Guidolin

di Gianluca Grassi

Una volta avremmo intitolato: "I discepoli di Sacchi". Oggi che le quotazioni dell'Highlander di Fusignano sono in netto ribasso, correggiamo il tiro. La nuova generazione di tecnici che si sta proponendo in terza serie ha come modello Francesco Guidolin, che proprio dalla C1 (Fano, Empoli e Ravenna nell'ordine) ha iniziato la scalata al successo. Sette uomini, sette storie, sette modi diversi di vedere il calcio, ma lo stesso sogno: arrivare ad allenare in Serie A.

Marco ALESSANDRINI
Fermana, 30-3-1954
Cinque promozioni in carriera: l'ultima, la più importante, ha portato oggi la Fermana a essere protagonista in C1. Un capolavoro tattico, a dispetto delle tante cessioni e della "rosa" giovane, basato su un aggressivo 4-3-3.

Berretta

Mario BERRETTA
Saronno, 30-10-1959
Diplomato Isef, ha allenato nei settori giovanili di Como e Monza, quindi il Corsico (Cnd) e la Pro Patria (C2). Non ama le etichette, ma ammette di ispirarsi al 5-3-2 del Parma di Scala e proclama: «*Il libero non si tocca*».

Adriano CADREGARI
Casarano, 9-10-1954
Con quella faccia un po' così, il Depardieu di Crema non gode di buona stampa. Colpa, forse, dei suoi modi allegri e scanzonati. Che con i giovani, però, prima a Brescia e ora a Casarano, funzionano a meraviglia.

Francesco D'ARRIGO
Savoia, 25-8-1958
Una sola colpa, aver battuto con il Pontedera la Nazionale di Sacchi. Da allora tutti si aspettano da lui il miracolo. Lasciamolo lavorare senza mettergli pressione: ha carisma e idee (zoniste) di uno che può arrivare molto lontano.

Giancarlo D'ASTOLI
Brescello, 5-1-1953
Il fatto di adottare spesso il 4-5-1 lo fa passare per un difensivista. Al contrario, le sue squadre hanno un marchio di fabbrica inconfondibile: lottano sempre per vincere. E lo fanno correndo e aggredendo dall'inizio alla fine.

Luigi DE CANIO
Carpi, 26-9-1957
Ex difensore (Matera, Salernitana, Brindisi, Chieti, Livorno), simpatizzante (non fanatico) della zona, crede ciecamente nel lavoro. Sudore e umiltà costituiscono la base della sua filosofia: «*Vince chi corre di più*».

Cadregari

De Canio

Rosario FOTI
Acireale, 14-2-1957
Il "prof" di Acicatena (insegna educazione fisica al Liceo scientifico Archimede di Acireale) ha reso credibile un gruppo che è costato sì e no 50 milioni. Pressing, raddoppi e... risultati: il toccasana ideale per bilanci in rosso.

Giuseppe PILLON
Treviso, 8-2-1956
Il "vero" allievo di Guidolin (che lo ha allenato proprio nel Treviso). Il suo motto è «*segnare sempre un gol in più degli avversari*». Giocando la palla, costruendo e attaccando senza aspettare mai che siano gli altri a farlo.

Il TOP 11 della 13. giornata

1) **Musarra** (Ascoli)
2) **Sala** (Fiorenzuola)
3) **Feola** (Juve Stabia)
4) **Marchegiani** (Nocerina)
5) **Zattarin** (Brescello)
6) **Signorelli** (Trapani)
7) **Madonna** (Alzano)
8) **Bugiardini** (A. Catania)
9) **Micciola** (Giulianova)
10) **Osio** (Saronno)
11) **Elia** (Montevarchi)
All. **Piantoni** (Alzano)

Girone A ❑ Le partite di domenica 15 dicembre

Carpi-Saronno
Carrarese-Modena
Como-Alzano
Novara-Brescello
Pistoiese-Spezia
Prato-Alessandria
Siena-Fiorenzuola
Spal-Montevarchi
Treviso-Monza

Così alla 13. giornata - 8 dicembre

Alessandria-Treviso 1-2
Califano (A) 2' rig., Fiorio (T) 47' pt, Pasa (T) 86' rig.
Alzano-Novara 2-0
Madonna 29' e 47'
Brescello-Prato 0-0
Fiorenzuola-Pistoiese 1-0
Sala 14'
Modena-Montevarchi 1-1
Elia (Mon) 33', Amoruso (Mod) 63'
Monza-Como 1-1
Falsini (M) 44', Baraldi (C) 46'
Saronno-Spal 2-1
Osio (Sa) 58', Putelli (Sp) 60', Pini (Sa) 62'
Siena-Carrarese 0-0
Spezia-Carpi 0-1
Masitto 9'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	23	13	6	5	2	14	8
Carpi	22	13	6	4	3	19	11
Treviso	22	13	6	4	3	20	15
Siena	21	13	5	6	2	13	8
Saronno	20	13	4	8	1	17	13
Monza	20	13	5	5	3	11	9
Brescello	20	13	6	2	5	20	19
Alessandria	19	13	5	4	4	16	11
Modena	19	13	4	7	2	15	11
Alzano	19	13	4	7	2	12	10
Carrarese	16	13	3	7	3	8	9
Montevarchi	15	13	3	6	4	8	11
Como	14	13	2	8	3	10	12
Spal	13	13	3	4	6	10	14
Novara	11	13	1	8	4	10	16
Spezia	11	13	2	5	6	7	14
Pistoiese	10	13	2	4	7	5	11
Fiorenzuola	7	13	1	4	8	9	22

MARCATORI. **8 reti:** Grabbi (Modena, 3); **7 reti:** Putelli (Spal, 4 rig.); **6 reti:** Bertolotti (4) e Tedeschi (Brescello), Califano (Alessandria), Florio (Treviso, 1), Masitto (Carpi, 1).

Girone B ❑ Le partite di domenica 15 dicembre

Acireale-Fid. Andria
Ascoli-Ancona
Casarano-Avezzano
Giulianova-Atl. Catania
Ischia-Trapani
Juve Stabia-Avellino
Nocerina-Gualdo
Savoia-Fermana
Sora-Lodigiani

Così alla 13. giornata - 8 dicembre

Ancona-Giulianova 2-2
Briaschi (A) 8', Campione (A) 48' pt, Micciola (G) 75' e 76'
Ascoli-Sora 2-0
Pompini 47' pt rig., Sussi 92'
Atl. Catania-Acireale 0-0
Avellino-Ischia 0-0
Avezzano-Nocerina 1-1
Di Nicola (A) 9', Deruggiero (N) 62'
Fid. Andria-Savoia 1-0
De Rosa aut. 8'
Gualdo-Fermana 2-2
Di Matteo (F) 16', Protti (G) 34' e 49' rig., Lauretti (F) 63'
Lodigiani-Juve Stabia 0-1
Feola 30'
Trapani-Casarano 1-1
Frati (T) 34', Manca (C) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fid. Andria	24	13	6	6	1	11	4
Savoia	22	13	6	4	3	18	5
Acireale	22	13	5	7	1	10	4
Casarano	22	13	6	4	3	16	17
Ancona	20	13	5	5	3	15	16
Juve Stabia	19	13	5	4	4	15	9
Ascoli	19	13	5	4	4	18	15
Fermana	18	13	4	6	3	12	10
Atl. Catania	16	13	4	4	5	9	8
Avezzano	16	13	3	7	3	7	8
Sora	16	13	4	4	5	8	11
Trapani	16	13	4	4	5	13	18
Giulianova	15	13	3	6	4	15	19
Gualdo	13	13	2	7	4	13	17
Avellino	13	13	3	4	6	8	14
Ischia	13	13	3	4	6	6	13
Lodigiani	11	13	2	5	6	15	17
Nocerina	11	13	2	5	6	10	14

MARCATORI. **8 reti:** Pompini (Ascoli, 1); **7 reti:** Miccoli (Casarano), Stellone (Lodigiani); **6 reti:** Gonano (Juve Stabia, 2), Barbera (Savoia, 3).

Serie C2 Lume imbattuto

Gli invincibili di Valgobbia

Lo zero è nella casella giusta. Quella delle sconfitte. Nessuno, dalla Serie A alla C2, è scattato dai blocchi meglio del Lumezzane: tredici partite, sei vittorie e sette pareggi. Mai un'esitazione. Nemmeno in Coppa Italia (l'eliminazione contro il Leffe è giunta dopo due pareggi) o in amichevole. Eppure gli Invincibili di Giovanni **Trainini** (ecco un tecnico serio e preparato che non fa il verso ai tanti Azzeccagarbugli della panchina) toccano ferro. Perché il Lecco, nonostante tutto, fila via che è una bellezza, e perché lo sfortunato epilogo degli ultimi due campionati ha insegnato a essere prudenti: due finali play-off consecutive perse, entrambe ai rigori, buttando via una promozione che, con nove punti di vantaggio sulla seconda a dodici giornate dal termine, pareva sicura. Roba dell'anno scorso e a Novara stanno ancora ringraziando per il gentile cadeau.

Trainini

Qualcosa però è cambiato rispetto al passato. Soprattutto nella squadra. Al nucleo "storico" cresciuto in società (**Sonzogni**, **Zola**, **Botti**, **Sella** e **Abeni**, più il giovane talento **Belleri**, classe 1977, e l'ex atalantino **Salvi**), sono stati infatti affiancati giocatori di grande qualità e di notevole esperienza. Un lifting sostanzioso e costoso, reso possibile grazie all'intervento dei tanti industriali che con la loro florida attività in campo metallurgico hanno contribuito alla ricchezza di questo piccolo centro della provincia bresciana. Giochino semplice: difesa solida, due eccellenti suggeritori nel mezzo, **Zamuner** (ex Spal e Como) e **Antonioli** (dal Chievo), e un attacco-mitraglia (il secondo della C2) che ruota attorno al "Vialli della Valgobbia", Massimiliano **Maffioletti**, stessa età, stessa pelata e stesso modo di giocare del più celebre collega. Il Lume (che nel 1997 festeggerà il mezzo secolo di vita) brilla, ma guai parlare di C1. Visti i precedenti, questa squadra sarebbe capace di fallire la promozione anche senza perdere una partita...

Zola

g.g.

Il TOP 11 della 13. giornata

1) **Misefori** (Rimini)
2) **Caocci** (Chieti)
3) **Maretti** (Lecco)
4) **Zanvettor** (Fano)
5) **Rufini** (Juve Gela)
6) **Vezzosi** (Olbia)
7) **Scichilone** (Arezzo)
8) **Pellegrino** (Catania)
9) **Pierotti** (Tempio)
10) **Aiello** (Maceratese)
11) **Moscelli** (Altamura)

All. **Trainini** (Lumezzane)

Girone A ❑ Le partite di domenica 15 dicembre

Cremapergo-Pro Vercelli
Lecco-Varese
Lumezzane-Pavia
Mestre-Pro Patria
Ospitaletto-Olbia
Pro Sesto-Voghera
Solbiatese-Cittadella
Torres-Leffe
Valdagno-Tempio

Così alla 13. giornata - 8 dicembre

Cittadella-Tempio 1-1
Pierotti (T) 8', Antonello (C) 63'
Leffe-Solbiatese 0-0
Olbia-Valdagno 2-2
Frattin (V) 44', Campese (V) aut. 46' pt, Tamagnini (C) 77', Laghi (O) 81'
Pavia-Ospitaletto 0-1
Fori 20'
Pro Patria-Lumezzane 0-1
Cortesi 75'
Pro Vercelli-Pro Sesto 2-2
Artico (PV) 30' e 67' rig., Di Nicola (PS) 57' rig. e 84'
Torres-Cremapergo 1-1
Fiori (T) 13', Fommei (C) 63'
Varese-Mestre 0-0
Voghera-Lecco 0-1
Campistri 6'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	27	13	8	3	2	19	10
Lumezzane	25	13	6	7	0	21	7
Varese	20	13	5	5	3	14	9
Tempio	20	13	5	5	3	12	11
Mestre	20	13	5	5	3	11	15
Leffe	17	13	4	5	4	11	8
Pro Patria	17	13	3	8	2	9	7
Pro Sesto	17	13	4	5	4	11	12
Cremapergo	16	13	3	7	3	13	12
Ospitaletto	15	13	3	6	4	14	14
Pro Vercelli	15	13	2	9	2	14	15
Torres	15	13	3	6	4	8	11
Voghera	15	13	4	3	6	10	15
Cittadella	14	13	2	8	3	13	13
Solbiatese	14	13	2	8	3	6	7
Olbia	12	13	1	9	3	6	8
Pavia	10	13	2	4	7	9	19
Valdagno	8	13	1	5	7	11	19

MARCATORI. **10 reti:** Pierotti (Tempio, 2); **9 reti:** Campistri (Lecco); **8 reti:** Gori (Ospitaletto, 4); **6 reti:** Salvi (Lumezzane), Artico (Pro Vercelli, 3); **5 reti:** Maffioletti (Lumezzane), Antonello (Cittadella, 2), Tamagnini (Valdagno), Fiori (Torres).

Girone B ❑ Le partite di domenica 15 dicembre

Arezzo-Sandonà
Forlì-Giorgione
Iperzola-Pontedera
Pisa-Massese
Ponsacco-Fano
Rimini-Baracca Lugo
Tolentino-Ternana
Triestina-Livorno
Vis Pesaro-Maceratese

Così alla 13. giornata - 8 dicembre

Baracca Lugo-Iperzola 1-0
Ceredi 34' rig.
Fano-Arezzo 2-2
Zanvettor (F) 55', Tiberi (F) 82', Scichilone (A) 84' e 94'
Giorgione-Triestina 0-0
Livorno-Forlì 2-0
Cordone 53', Bonaldi 63'
Maceratese-Pisa 2-0
Aiello 43', Mosca 69'
Massese-Rimini 0-2
Mastini 72', Doni aut. 91'
Pontedera-Ponsacco 1-1
Ermini (Pont) 16', Corradi (Pons) 64'
Sandonà-Tolentino 0-0
Ternana-Vis Pesaro 3-1
Carrettucci (V) 11', Molari (V) aut. 42', Monetta (T) 46' pt, Grassi (T) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	26	13	7	5	1	21	10
Ternana	26	13	7	5	1	24	14
Maceratese	23	13	6	5	2	16	11
Pisa	20	13	5	5	3	21	13
Triestina	20	13	5	5	3	21	13
Arezzo	20	13	4	8	1	17	16
Rimini	18	13	5	3	5	13	12
Sandonà	17	13	5	2	6	17	19
Tolentino	15	13	2	9	2	15	14
Giorgione	15	13	3	6	4	13	15
Vis Pesaro	14	13	3	5	5	14	18
Baracca Lugo	14	13	3	5	5	12	16
Fano	14	13	3	5	5	14	19
Forlì	14	13	3	5	5	12	20
Massese	13	13	3	4	6	12	19
Ponsacco	12	13	2	6	5	8	10
Pontedera	12	13	2	6	5	8	12
Iperzola	12	13	3	3	7	14	21

MARCATORI. **8 reti:** Spilli (Massese, 1); **7 reti:** Carta (Tolentino, 2), Bonaldi (Livorno, 1), Scichilone (Arezzo, 2), Carrettucci (Vis Pesaro, 1); **6 reti:** Ramacciotti (Iperzola/Livorno), Gubellini (Triestina), Cavallo (Pisa, 2); **5 reti:** Lorieri (Giorgione), Zanin (Ternana), Nicoletti (Rimini, 2), Cordone (Livorno).

Girone C ❑ Le partite di domenica 15 dicembre

Albanova-Juve Gela
Catania-Marsala
Catanzaro-Casertana
Frosinone-Bisceglie
Matera-Altamura
Taranto-Battipagliese
Teramo-Benevento
Turris-Castrovillari
Viterbese-Chieti

Così alla 13. giornata - 8 dicembre

Altamura-Viterbese 2-1
Balducci (V) 1', Moscelli (A) 49' rig., Angelastro (A) 87'
Battipagliese-Catanzaro 0-0
Benevento-Matera 3-1
Aruta (B) 54', Gengo (M) 68', Iscaro (B) 69', Maiellaro (B) 77'
Bisceglie-Taranto 1-1
Vallarella (B) aut. 20', Vallarella (B) 81'
Casertana-Catania 1-1
D'Isidoro (Cat) 8', Sparacio (Cas) 31'
Castrovillari-Frosinone 0-0
Chieti-Turris 1-1
Gennari (C) 5', De Carolis (T) 17'
Juve Gela-Teramo 2-0
Conte 37', Corazzini aut. 75'
Marsala-Albanova 1-1
Muro (A) 4', Di Meo (M) 10'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	30	13	9	3	1	17	6
Benevento	26	13	8	2	3	18	10
Catanzaro	23	13	6	5	2	15	10
Viterbese	23	13	7	2	4	15	11
Teramo	22	13	7	1	5	14	10
Turris	19	13	4	7	2	15	10
Bisceglie	18	13	4	6	3	8	7
Juve Gela	17	13	3	8	2	10	8
Albanova	16	13	4	4	5	11	13
Catania	16	13	3	7	3	14	17
Castrovillari	15	13	3	6	4	12	9
Chieti	14	13	2	8	3	13	13
Matera	14	13	3	5	5	12	14
Frosinone	14	13	3	5	5	9	14
Casertana	13	13	3	4	6	12	20
Altamura	11	13	2	5	6	10	16
Taranto	9	13	2	3	8	5	14
Marsala	8	13	1	5	7	5	13

MARCATORI. **9 reti:** Balducci (Viterbese, 4 rigori); **8 reti:** Di Baia (Battipagliese, 3); **7 reti:** Acampora (Castrovillari, 1), Aruta (Benevento, 1), D'Isidoro (Catania, 1); **6 reti:** Campilongo (Frosinone).

GIRONE A

15. GIORNATA: Aglianese-Fossanese 2-1; Asti-Castelnuovo 0-2; Châtillon-Pinerolo 3-2; Moncalieri-Imperia 2-0; Pietrasanta-Barberino 2-0; Poggibonsi-Cecina 1-0; Savona-Sanremese 2-0; Sestrese-Colligiana 1-2; Viareggio-Camaiore 1-0.

CLASSIFICA: **Viareggio 31; Sanremese 27; Savona e Pietrasanta 26; Castelnuovo, Châtillon e Aglianese 25; Pinerolo 21; Poggibonsi 19; Colligiana 18; Moncalieri e Barberino 17; Asti 15; Cecina e Imperia 14; Sestrese 13; Camaiore e Fossanese 11.**

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Barberino-Sestrese; Camaiore-Pietrasanta; Castelnuovo-Moncalieri; Cecina-Viareggio; Colligiana-Asti; Fossanese-Poggibonsi; Pinerolo-Aglianese; Sanremese-Châtillon; Savona-Imperia.

MARCATORI: **10 reti:** Micchi (Castelnuovo); **8 reti:** Porfido (Viareggio, 1), Alfano (Imperia), Panucci (Savona, 3)

✔ **LA CURIOSITÀ.** Il derby della Versilia si conclude con la vittoria del Viareggio (rete di Mariniello): per il Camaiore una doppia doccia fredda, visto che al rientro negli spogliatoi i giocatori, a causa di un guasto all'impianto di riscaldamento, non hanno trovato acqua calda...

GIRONE B

15. GIORNATA: Atletico Sirio-Legnano 0-2; Borgosesia-Abbiategrasso 0-0; Brugherio-Biellese 0-2; Calangianus-Derthona 1-2; Mariano-Casale 1-2; Oggiono-Meda 0-0; Sparta-Guanzatese 1-1; Trevigliese-Selargius 2-1; Verbania-Castelsardo 0-1.

CLASSIFICA: **Casale 32; Biellese e Derthona 31; Legnano 30; Calangianus 21; Mariano e Castelsardo 20; Borgosesia e Brugherio 18; Sparta* e Verbania 17; Meda 16; Atletico Sirio e Trevigliese 15; Selargius* 13; Oggiono e Guanzatese 12; Abbiategrasso 11.** * una partita in meno

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Abbiategrasso-Trevigliese; Biellese-Oggiono; Calangianus-Casale; Castelsardo-Mariano; Derthona-Sparta; Guanzatese-Atletico Sirio; Legnano-Brugherio; Meda-Borgosesia; Selargius-Verbania.

MARCATORI: **11 reti:** S. Udassi (Castelsardo, 4); **9 reti:** Deriggi (Casale).

✔ **LA CURIOSITÀ.** Ben cinque vittorie esterne. La più importante è quella del Castelsardo che passa sul campo del Verbania (imbattuto da nove giornate), rovinando la festa per le 500 partite di Rovellini (classe 1961, ex Cagliari).

GIRONE C

15. GIORNATA: Albinese-Collecchio 1-2; Darfo-Pavullese 2-0; Fanfulla-Tecnoleno 0-1; Montichiari-San Paolo 1-1; Palazzolo-Club Azzurri 0-2; Ponte S. Pietro-Fidenza 1-0; Sassuolo-Clusone 2-1; Settaurense-Sancolombano 2-1; Trento-Arco 0-1.

CLASSIFICA: **Albinese 34; Collecchio e Tecnoleno 28; Sassuolo 26; Fidenza 25; Trento 24; Fanfulla e Montichiari 23; Settaurense 21; Sancolombano e Arco 19; San Paolo 18; Ponte S. Pietro 17; Pavullese 16; Clusone 15; Darfo 14; Club Azzurri 10; Palazzolo 0.**

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Arco-Settaurense; Club Azzurri-Fanfulla; Clusone-Albinese; Collecchio-Palazzolo; Fidenza-Darfo; San Paolo-Ponte S. Pietro; Sancolombano-Montichiari; Sassuolo-Pavullese; Tecnoleno-Trento.

MARCATORI: **16 reti:** Ambrosini (Albinese, 3); **12 reti:** Della Giovanna (Collecchio, 2).

✔ **LA CURIOSITÀ.** Cade l'Albinese: l'ultima sconfitta (in casa contro l'Iperzola) risaliva alla 27a giornata dello scorso campionato. Primo successo stagionale del Club Azzurri, mentre il Sassuolo condanna al 90' il Clusone.

GIRONE D

15. GIORNATA: Caerano-Adriese 1-1; Giorgianna-Pievigina 2-2; Palmanova-Legnago 0-0; Porto Viro-Mantova 1-1; Pro Gorizia-Pordenone 0-0; Reggiolo-Portosummaga 2-1; Rovigo-Arzignano 0-1; Santa Lucia-Luparense 1-1; Sanvitese-Cormonese 1-0.

CLASSIFICA: **Mantova 31; Legnago 27; Sanvitese 25; Reggiolo e Luparense 24; Porto Viro 23; Rovigo 22; Portosummaga 20; Caerano 19; Pordenone, Santa Lucia, Adriese e Giorgianna 18; Pievigina 17; Arzignano 16; Palmanova e Cormonese 12; Pro Gorizia 7.**

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Adriese-Sanvitese; Arzignano-Giorgianna; Cormonese-Reggiolo; Legnago-Santa Lucia; Luparense-Caerano; Mantova-Pro Gorizia; Pievigina-Palmanova; Pordenone-Rovigo; Porto Viro-Portosummaga.

MARCATORI: **9 reti:** Padovani (Rovigo, 3) e Barban (S. Lucia).

✔ **LA CURIOSITÀ.** In vetta si viaggia di conserva e l'andatura turistica consente al Mantova (2 vittorie e 3 pareggi nelle ultime cinque gare) di mantenere a distanza il Legnago. Un punto dopo tre sconfitte consecutive per il Caerano.

GIRONE E

15. GIORNATA: Argentana-Lucrezia 2-0; Castel S. Pietro-Impruneta 4-1; Centese-Città di Castello 0-0; Faenza-Sangiovannese 0-2; F. Juventus-Pontassieve 0-0; Riccione-Sestese 0-0; Russi-Boca 1-0; Sansepolcro-Imola 2-1; V. Senigallia-Rondinella 0-1.

CLASSIFICA: **Sangiovannese 39; C.S. Pietro 32; Sansepolcro 29; Impruneta 28; Riccione 22; Sestese e Imola 21; F. Juventus 20; V. Senigallia 19; Boca, Rondinella e Russi 17; Argentana 15; Centese 13; Faenza 12; Lucrezia 11; Citta di Castello 10; Pontassieve 9.**

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Centese-Boca; Città di Castello-Castel S. Pietro; Imola-Russi; Impruneta-Faenza; Lucrezia-Riccione; Pontassieve-V. Senigallia; Rondinella-Argentana; Sangiovannese-F. Juventus; Sestese-Sansepolcro.

MARCATORI: **12 reti:** Ghizzani (Impruneta, 5); **10 reti:** Traini (Castel S. Pietro, 2).

✔ **LA CURIOSITÀ.** Il Castel S. Pietro (miglior attacco della categoria con 35 reti) dilaga, ma la Sangiovannese non molla. Vecchie glorie "viola" alla ribalta: 9 punti in tre gare per la Rondinella di Alessio Tendi; Francesco Rizzo (campione d'Italia nel 1969) è il nuovo allenatore del Pontassieve.

GIRONE F

15. GIORNATA: Agnani-L'Aquila 3-2; Camerino-Sambenedettese 0-0; Civitacastellana-Monterotondo 0-1; Civitanovese-Jesi 1-1; Ellera-Montegranaro 1-0; Guidonia-Astrea 0-0; Narnese-Foligno 0-0; Pontevecchio-Civitavecchia 0-1; Recanatese-Fiumicino 1-0.

CLASSIFICA: **Sambenedettese 30; Civitavecchia 28; Astrea, L'Aquila e Narnese 26; Guidonia e Camerino 25; Jesi 24; Monterotondo e Ellera 19; Civitacastellana e Recanatese 17; Anagni 15; Pontevecchio e Montegranaro 14; Fiumicino 13; Foligno 12; Civitanovese 9.**

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Astrea-Civitacastellana; Camerino-L'Aquila; Civitavecchia-Civitanovese; Fiumicino-Narnese; Foligno-Ellera; Jesi-Guidonia; Montegranaro-Anagni; Monterotondo-Recanatese; Sambenedettese-Pontevecchio.

MARCATORI: **10 reti:** Lunerti (Sambenedettese); **9 reti:** Baldieri (Civitavecchia).

✔ **LA CURIOSITÀ.** Nulla di fatto nel derby tra cognati, Enrico (Camerino) e Bruno (Samb) Piccioni; nelle file della capolista ha debuttato Montingelli (ex Tolentino). L'Aquila, in vantaggio 2-0 dopo 26', è rimontata e superata dall'Anagni.

GIRONE G

15. GIORNATA: Agropoli-Pozzuoli 1-1; Cavese-G. Cardito 2-0; Ferentino-Terracina 1-2; Giugliano-Arzanese 2-1; Internapoli-Latina 0-0; Isola Liri-Rotonda 1-0; Pro Cisterna-Ceccano 2-2; Scafatese-Sanità 0-0; Terzigno-Pro Ebolitana 1-0.

CLASSIFICA: **Terracina 29; Internapoli 28; Cavese 27; Giugliano 26; Isola Liri 24; Sanità 23; Pro Ebolitana, Ceccano, Latina e G. Cardito 22; Pozzuoli e Terzigno 21; Agropoli 15; Pro Cisterna 14; Ferentino 12; Arzanese 11; Rotonda 10; Scafatese 9.**

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Arzanese-Internapoli; Ceccano-Agropoli; G. Cardito-Terzigno; Isola Liri-Pozzuoli; Latina Pro Cisterna; Pro Ebolitana-Giugliano; Rotonda-Ferentino; Sanità-Cavese; Terracina-Scafatese.

MARCATORI: **9 reti:** Ambrosi (Isola Liri, 3); **7 reti:** Caliano (Sanità, 2).

✔ **LA CURIOSITÀ.** Cambio della guardia al vertice della classifica, con il Terracina che rileva l'Internapoli (rigore fallito da Landolfo). Gioie e dolori per l'Isola Liri: gol-vittoria del 19enne romeno Marius Lasconi, ma il bomber Ambrosi, reduce da due giornate di squalifica, si è fatto ancora espellere.

GIRONE H

15. GIORNATA: Cerignola-Santegidiese 0-1; Fasano-San Severo 3-0; Maglie-Pineto 2-0; Martina-Tricase 0-3; Melfi Larino 1-0; Mosciano-Nardò 1-2; Nereto-Trani 6-0; Ortona-Termoli 1-0; Villa d'Agri-Potenza 2-1. RECUPERO: Termoli-Pineto 1-1.

CLASSIFICA: **Tricase 41; Nardò 36; Cerignola 29; Santegidiese 27; Maglie 25; Potenza 23; Melfi 22; Mosciano 20; Nereto* e Villa d'Agri 19; Fasano 18; Pineto 16; Martina* e Ortona* 15; Larino* 13; Trani 11; San Severo* 8; Termoli* 6.** * una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Larino-Villa d'Agri; Nardò-Martina; Ortona-Tricase; Pineto-Nereto; Potenza-Cerignola; San Severo-Maglie; Santegidiese-Mosciano; Termoli-Fasano; Trani-Melfi.

MARCATORI: **13 reti:** Arancio (Mosciano, 3); **11 reti:** Vantaggiato (Nardò, 3); **10 reti:** Spader (Potenza).

✔ **LA CURIOSITÀ.** Il Tricase frantuma tutti i record (41 punti, 13 vittorie, nessuna sconfitta) e conserva cinque lunghezze di vantaggio sul Nardò, vittorioso in extremis (rete di Levanto al 93') sul campo del Mosciano. Storico epilogo per l'inedito derby di Lucania, con il successo del Villa d'Agri sul blasonato Potenza: decisive le reti di Sanchirico e Fortunato.

GIRONE I

16. GIORNATA: Alcamo-Silana 1-0; Caltagirone-Cirò 1-0; Corigliano-Patti 2-0; Crotone-Bagheria 2-1; Igea-C. Lamezia 3-0; Locri-Milazzo 3-3; Messina-Gravina 1-1; Orlandina-Rossanese 3-0; Ragusa-Sciacca 1-0; Sancataldese-Peloro 1-0.

CLASSIFICA: **Caltagirone 33; Crotone 32; C. Lamezia 27; Locri* 26; Ragusa* 25; Peloro* 22; Milazzo e Rossanese 21; Alcamo 20; Sciacca, Sancataldese, Silana, Bagheria e Gravina 19; Orlandina e Corigliano 18; Cirò e Igea 17; Patti* 14; Messina** 9.** * una partita in meno; ** un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (15-12, ore 14,30): Alcamo-Crotone; Cirò-Bagheria; C. Lamezia-Orlandina; Gravina-Locri; Milazzo-Corigliano; Patti-Igea; Peloro-Caltagirone; Rossanese-Ragusa; Sciacca-Sancataldese; Silana-Messina.

MARCATORI: **10 reti:** Zottoli (Milazzo, 1); **9 reti:** Lo Bue (Alcamo,4).

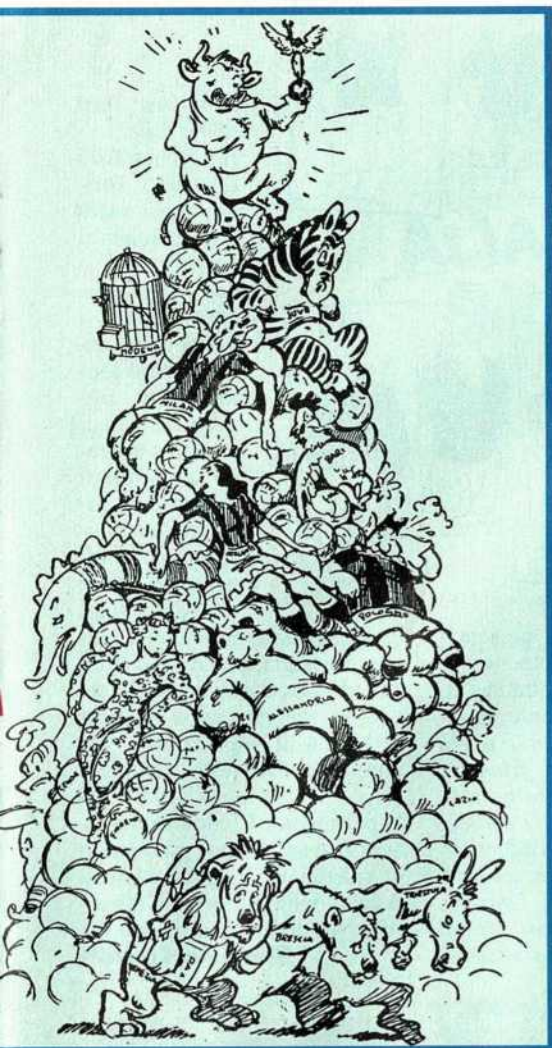
✔ **LA CURIOSITÀ.** Un pareggio per il Messina (che non vince da 11 giornate), tornato a giocare al "Celeste" ma a spalti deserti, mancando l'autorizzazione della questura. Botta e risposta tra Caltagirone e Crotone (calabresi in gol con Liperoti, ex Saronno, prodotto del vivaio milanista).

Maglia granata, una leggenda

Viaggio nella memoria, con nostalgia e rabbia. Fra scarpe antiche, divise stinte e icone si sente il battito di un cuore. Granata...

di Maurizio Crosetti

TORO90

TORINO. Forse è vero che l'amore non infeltrisce perché non è come questa vecchia maglia granata di lana spessa, con le cuciture in rilievo e il colletto bianco a punta. Altrimenti perché la gente

A sinistra, il primo Torino. In basso, la mitica formazione granata scomparsa nella tragedia di Superga. Intorno, vignette di Carlin sul Guerin Sportivo, quando il Toro dettava legge

verrebbe a vedere la mostra sui novant'anni del Toro, perché si fermerebbe davanti alle vetrinette come fanno i fedeli nella cattedrale? E magari non è un caso se quel silenzio nella penombra sembra proprio una preghiera.

Novant'anni di cose da toccare, di reperti che la storia scaraventa nella memoria trasformando i ricordi in oggetti. Vedere è il modo migliore per ricordare, vecchi o giovani non fa differenza. E ricordare diventa la strada per non dimenticare, per tenersi stretta l'identità, la diversità di essere granata. *«È vero il discorso della seconda pelle»,* ammette Claudio Sala. *«Quando hai provato, non la cambi più».*

Nel foyer del teatro Regio c'è una sala dedicata al

passato, operazione che diventa una magnifica difesa dal presente cattivo, dalla Serie B, dai troppi valori cancellati (il vivaio, il Filadelfia) in nome di chissà quale interesse. La visita è un po' via crucis e un po' testimonianza. E la storia è tutta lì, presente, ogni nome risponde all'appello. Si entra e c'è la vetrinetta di Gigi Meroni, la sua tuta blu con la scritta Torino, altro che sponsor (anche se poi i marchi commerciali colmano altre fessure, si inseriscono in altri spazi e forse sarebbe stato meglio di no). C'è la ricostruzione dello spogliatoio di ieri e di oggi: a sinistra la vecchia panca con scarpe d'epoca, calzettoni, la valigia scrostata del massaggiatore, le boc-

segue

cette da alchimista dei protomedici. A destra, appunto, le divise marchiate di oggi, con un po' di granata tra una scritta e l'altra.
Poi le targhe del Filadelfia, quando nessun presidente aveva deciso di sprangarlo. Poi una maglia azzurra del '49 con lo scudettone cucito sghembo. Poi tantissima Superga, il passaporto di Gabetto, la sua mitica brillantina, l'elica piegata dell'aereo, la ruota, le foto dell'ultima partita a Lisbona. Ancora, una vetrina di scarpette da gioco dagli Anni 20 a oggi, una gigantesca borsa medica con flaconi enormi, i biglietti di tribuna a lire cento. Tra tante icone, lo spazio fisico con una sola didascalia, il capitano: cioè Giorgio Ferrini. Le scarpe, la maglia azzurra, quella granata piegata di schiena con il numero otto ben visibile.
Altre divise, altre epoche; ecco la maglia del '77 con il torello disegnato nel bianco dello scudetto di Graziani e Pulici. Pulici, che la sera della presentazione della mostra è stato venerato come una reliquia vivente e ha parlato come un reduce sconfitto: «*Non c'è più quell'anima, quella filosofia che ci aveva insegnato Ferrini. Si getta il cuore oltre l'ostacolo, ma lo si va a riprendere subito*». Poi una confessione amara: «*Ho trovato Cravero, che è l'ultimo di noi. Mi ha detto: caro Pupi, non va bene, il nostro Toro non c'è più*».
Il vecchio Toro diventato Torino, annacquato da personaggi senza cuore e non solo granata. Anche il tempo più recente pare lontanissimo, oggetti di dieci anni fa sembrano precipitati da infinite altezze, da smisurate lontananze. Il tifoso esce dalla stanza zuppo di commozione, rabbia, nostalgia, persuaso che un ricordo possa non essere fuga, rifugio, ma solo gioia difficile se scatta il meccanismo del confronto. Del resto l'amore è cieco, «come Ipoua davanti alla porta» dice Chiambretti. Così si resiste, magari guardando la maglia di Virgilio Maroso donata dalla famiglia. L'azzurro è pallido ma l'emozione no.

Maurizio Crosetti

Il Torino 1927: vinse lo scudetto, il Guerino mise in prima pagina questa illustrazione di Carlin. Ma poi quel titolo venne revocato. Sotto, Valentino Mazzola e il piccolo Sandro. A sinistra, Libonatti, il primo oriundo: arrivò nel '25

OBERDAN ALFREDO USSELLO
FILADELFIA
LA FOSSA DEI LEONI
Cinquant'anni di Toro.
Vita, gol, pensieri e sogni di un ex Balon Boys
a cura di SERGIO BARBERO
presentazione di PAOLO PULICI
GRAPHOT EDITRICE

I ricordi di un "Balon Boy"

I Balon Boys derivano da Baloncieri (grande del Toro anni 20): per decenni sono stati la linfa vitale della squadra granata. Tra essi, Paolino Pulici. Ne racconta la storia Oberdan Alfredo Ussello, ex giocatore e allenatore del Torino. 174 pagg., L. 29.000

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

	PARTITE DEL 15/12/1996 squadra 1ª	squadra 2ª	GIOCANO TUTTI COSI'	PER "COPRIRSI" UN PO'	QUANDO IL GIOCO SI FA DURO	PER FARE IL COLPO GROSSO
1	Atalanta	Piacenza	1		X	2
2	Cagliari	Bologna	X			12
3	Inter	Sampdoria	1		X	2
4	Juventus	Verona	1			X2
5	Perugia	Lazio	X	1		2
6	Reggiana	Milan	2	X	1	
7	Roma	Napoli	X	1	2	
8	Udinese	Fiorentina	X	12		
9	Vicenza	Parma	1		X	2
10	Ravenna	Padova	1	X	2	
11	Salernitana	Lecce	X	2	1	
12	Acireale	F. Andria	X			12
13	Ascoli	Ancona	X		12	
			La Colonna Base Utile Per Iniziare Il Sistema	Le Varianti Per Un 13 Con Quota Max Di 30 Mil.	Le Mezze Sorprese Per Quote Medio-Alte	Le Vere Sorprese Per Vincere Quote Miliardarie

LEGENDA

Per ogni squadra vengono proposte le ultime dieci partite del Campionato in corso. Il simbolo "▲" rappresenta la Vittoria, "▼" la Sconfitta e "◆" il Pareggio. Con il simbolo "O" le partite da disputare. "C" indica le partite in Casa e "F" quelle Fuori Casa.

	PARTITE DEL 15/12/96	
1	Arezzo	San Dona'
2	Atalanta	Piacenza
3	Bari	Venezia
4	Cagliari	Bologna
5	Casarano	Avezzano
6	Castelsangro	Lucchese
7	Catania	Marsala
8	Catanzaro	Casertana
9	Chievo	Torino
10	Cosenza	Pescara
11	Cremonese	Cesena
12	Empoli	Foggia
13	Giulianova	Atl. Catania
14	Inter	Sampdoria
15	Juventus	Verona
16	Palermo	Reggina
17	Perugia	Lazio
18	Pisa	Massese
19	Ravenna	Padova
20	Reggiana	Milan
21	Roma	Napoli
22	Salernitana	Lecce
23	Savoia	Fermana
24	Spal	Montevarchi
25	Tolentino	Ternana
26	Triestina	Livorno
27	Turris	Castrovillari
28	Udinese	Fiorentina
29	Valdagno	Tempio
30	Viterbese	Chieti

ATTENZIONE

In sesta pagina troverete un sistema ridotto che mette in gioco questi pronostici del Totogol con 26 colonne.

CONCORSO 17

Totogol

LE FISSE	LE PROBABILI	LE INCERTE	LE IMPOSSIBILI
1	2	5	6
4	3	7	16
	9	8	22
	10	11	23
	17	12	24
	18	13	27
	20	14	29
	21	15	30
		19	
		25	
		26	
		28	
Due Fisse Da Inserire In Tutti I Sistemi	Qui Scegliete Da 3 A 5 Partite Per Il Sistema	Nel Sistema Potete Inserire Da 1 A 3 Partite	Il Consiglio E' Di Inserire Almeno 1 Di Queste

35 colonne ridotto L. 28.000

4 TRIPLE 2 DOPPIE

PARTITE DEL 15/12/1996 squadra 1a	squadra 2a	1 X 2
Atalanta	Piacenza	1
Cagliari	Bologna	X
Inter	Sampdoria	1
Juventus	Verona	1
Perugia	Lazio	1 X
Reggiana	Milan	1 X 2
Roma	Napoli	X
Udinese	Fiorentina	1 X 2
Vicenza	Parma	1
Ravenna	Padova	1 X
Salernitana	Lecce	1 X 2
Acireale	F. Andria	1 X 2
Ascoli	Ancona	X

- ***Prevista la presenza di 1,2,3,4,5 o 6 segni base su triple e doppie.***
- ***A pronostico e condizione esatti è sicura la realizzazione di almeno un «12».***
- ***Le probabilità per la realizzazione del «13» sono dell'11,36%.***
- ***Lo sviluppo integrale condizionato del sistema è di 308 colonne.***
- ***Il rapporto di riduzione del sistema è 8,8.***

1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	x	1	1	1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	1	1	1	x	x	x
1	x	2	1	x	2	1	x	1	2	1	2	x	x	2	x	x	1	2	1	2	1
x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
1	x	2	1	2	1	x	1	2	x	x	1	2	x	2	1	1	2	x	x	1	2
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	x	x	x	x	1	1	1	1	1	1	x	x	x	x	x	x	x	x	x
1	x	2	1	1	x	2	2	x	1	2	x	1	1	1	x	2	x	1	x	2	2
1x2	1x2	1x2	x2	x2	x2	x2	x2	x2	x2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

CASELLA 1 — ATALANTA PIACENZA

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali	1	X	2
	2	0	3

massimi	1	X	2
	12	19	39

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
VICENZA	22
JUVENTUS	22
INTER	21
BOLOGNA	20
NAPOLI	20
FIORENTINA	18
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	16
LAZIO	16
PIACENZA	**16**
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	**11**
CAGLIARI	10
VERONA	7
REGGIANA	5

ATALANTA p. 11
PIACENZA p. 16

ATALANTA		C	F
INTER	1-1	◆	
PERUGIA	1-3		▼
SAMPDORIA	0-2		▼
LAZIO	2-1	▲	
MILAN	1-1		◆
UDINESE	1-0	▲	
BOLOGNA	1-3		▼
NAPOLI	2-2	◆	
PARMA	0-0		◆
PIACENZA	-	○	

MEDIE	ATALANTA	PIACENZA
PUNTI IN C.	1.8	2.1
PUNTI F.C.	0.2	0.5
GOL FATTI	1.0	1.1
GOL SUBITI	1.7	1.3

PIACENZA		C	F
VICENZA	1-0	▲	
INTER	0-2		▼
REGGIANA	3-0	▲	
VERONA	2-0	▲	
SAMPDORIA	0-3		▼
LAZIO	1-3	▼	
FIORENTINA	1-1		◆
MILAN	3-2	▲	
BOLOGNA	1-1		◆
ATALANTA	-		○

ATALANTA

ULTIMA VITTORIA IN CASA
17/11/96 (Atalanta - Udinese : 1 - 0)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
01/12/96 (Atalanta - Napoli : 2 - 2)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
28/04/96 (Atalanta - Lazio : 1 - 3)

PIACENZA

ULTIMA VITTORIA F. CASA
30/04/95 (Lecce - Piacenza : 1 - 2)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
08/12/96 (Bologna - Piacenza : 1 - 1)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
03/11/96 (Sampdoria - Piacenza : 3 - 0)

CASELLA 2 — CAGLIARI BOLOGNA

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali	1	X	2
	1	0	3

massimi	1	X	2
	8	19	32

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
VICENZA	22
JUVENTUS	22
INTER	21
BOLOGNA	**20**
NAPOLI	20
FIORENTINA	18
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	16
LAZIO	16
PIACENZA	16
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	**10**
VERONA	7
REGGIANA	5

CAGLIARI p. 10
BOLOGNA p. 20

CAGLIARI		C	F
VERONA	2-2		◆
PARMA	0-1	▼	
LAZIO	1-2		▼
VICENZA	0-2		▼
PERUGIA	2-1	▲	
ROMA	1-3		▼
NAPOLI	1-1	◆	
INTER	2-2		◆
REGGIANA	1-1	◆	
BOLOGNA	-	○	

MEDIE	CAGLIARI	BOLOGNA
PUNTI IN C.	1.3	1.8
PUNTI F.C.	0.3	1.4
GOL FATTI	1.1	1.6
GOL SUBITI	1.5	1.3

BOLOGNA		C	F
UDINESE	2-2		◆
SAMPDORIA	2-1	▲	
FIORENTINA	0-2	▼	
NAPOLI	2-3		▼
ROMA	3-2	▲	
REGGIANA	3-1		▲
ATALANTA	3-1	▲	
JUVENTUS	0-1		▼
PIACENZA	1-1	◆	
CAGLIARI	-		○

CAGLIARI

ULTIMA VITTORIA IN CASA
03/11/96 (Cagliari - Perugia : 2 - 1)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
08/12/96 (Cagliari - Reggiana : 1 - 1)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
13/10/96 (Cagliari - Parma : 0 - 1)

BOLOGNA

ULTIMA VITTORIA F. CASA
17/11/96 (Reggiana - Bologna : 1 - 3)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
29/09/96 (Udinese - Bologna : 2 - 2)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
01/12/96 (Juventus - Bologna : 1 - 0)

CASELLA 3 — INTER SAMPDORIA

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali	1	X	2
	0	1	8

massimi	1	X	2
	10	19	24

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
VICENZA	22
JUVENTUS	22
INTER	**21**
BOLOGNA	20
NAPOLI	20
FIORENTINA	18
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	**16**
LAZIO	16
PIACENZA	16
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA	7
REGGIANA	5

INTER p. 21
SAMPDORIA p. 16

INTER		C	F
ATALANTA	1-1		◆
PIACENZA	2-0	▲	
JUVENTUS	0-2		▼
PARMA	3-1	▲	
VERONA	1-0		▲
FIORENTINA	2-2	◆	
MILAN	1-1		◆
CAGLIARI	2-2	◆	
VICENZA	1-1		◆
SAMPDORIA	-	○	

MEDIE	INTER	SAMPDORIA
PUNTI IN C.	2.0	1.6
PUNTI F.C.	1.5	1.0
GOL FATTI	1.3	1.3
GOL SUBITI	0.9	0.9

SAMPDORIA		C	F
NAPOLI	0-1	▼	
BOLOGNA	1-2		▼
ATALANTA	2-0	▲	
REGGIANA	1-1		◆
PIACENZA	3-0	▲	
PARMA	1-1	◆	
LAZIO	1-1		◆
VERONA	1-1		◆
JUVENTUS	0-1	▼	
INTER	-		○

INTER

ULTIMA VITTORIA IN CASA
27/10/96 (Inter - Parma : 3 - 1)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
01/12/96 (Inter - Cagliari : 2 - 2)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
20/04/96 (Inter - Juventus : 1 - 2)

SAMPDORIA

ULTIMA VITTORIA F. CASA
22/09/96 (Roma - Sampdoria : 1 - 4)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
01/12/96 (Verona - Sampdoria : 1 - 1)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
13/10/96 (Bologna - Sampdoria : 2 - 1)

CASELLA 4 — JUVENTUS VERONA

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali	1	X	2
	1	0	4

massimi	1	X	2
	11	16	28

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
VICENZA	22
JUVENTUS	**22**
INTER	21
BOLOGNA	20
NAPOLI	20
FIORENTINA	18
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	16
LAZIO	16
PIACENZA	16
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA	**7**
REGGIANA	5

JUVENTUS p. 22
VERONA p. 7

JUVENTUS		C	F
FIORENTINA	1-0	▲	
VICENZA	1-2		▼
INTER	2-0	▲	
ROMA	1-1		◆
NAPOLI	1-1	◆	
MILAN	0-0	◆	
UDINESE	Rin.		○
BOLOGNA	1-0	▲	
SAMPDORIA	1-0		▲
VERONA	-	○	

MEDIE	JUVENTUS	VERONA
PUNTI IN C.	2.3	1.0
PUNTI F.C.	1.6	0.1
GOL FATTI	1.1	0.9
GOL SUBITI	0.6	1.9

VERONA		C	F
CAGLIARI	2-2	◆	
REGGIANA	2-2		◆
ROMA	2-1	▲	
PIACENZA	0-2		▼
INTER	0-1	▼	
VICENZA	2-2	◆	
PERUGIA	1-3		▼
SAMPDORIA	1-1	◆	
NAPOLI	0-1		▼
JUVENTUS	-		○

JUVENTUS

ULTIMA VITTORIA IN CASA
01/12/96 (Juventus - Bologna : 1 - 0)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
17/11/96 (Juventus - Milan : 0 - 0)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
14/04/96 (Juventus - Sampdoria : 0 - 3)

VERONA

ULTIMA VITTORIA F. CASA
05/05/96 (Salernitana - Verona : 1 - 2)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
13/10/96 (Reggiana - Verona : 2 - 2)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
08/12/96 (Napoli - Verona : 1 - 0)

CASELLA 5

PERUGIA — LAZIO

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali		
1	X	2
0	2	1

massimi		
1	X	2
14	19	34

LA CLASSIFICA

VICENZA	22
JUVENTUS	22
INTER	21
BOLOGNA	20
NAPOLI	20
FIORENTINA	18
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	16
LAZIO	**16**
PIACENZA	16
PERUGIA	**16**
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA	7
REGGIANA	5

PERUGIA p. 16
LAZIO p. 16

PERUGIA		C	F
MILAN	0-3		▼
ATALANTA	3-1	▲	
PARMA	2-1		▲
UDINESE	2-1	▲	
CAGLIARI	1-2		▼
NAPOLI	2-4		▼
VERONA	3-1	▲	
VICENZA	1-1	◆	
FIORENTINA	1-4		▼
LAZIO	-	○	

MEDIE	PERUGIA	LAZIO
Punti in c.	2.1	1.3
Punti f.c.	0.5	1.3
Gol fatti	1.4	1.0
Gol subiti	1.7	0.9

LAZIO		C	F
PARMA	2-1	▲	
FIORENTINA	0-0		◆
CAGLIARI	2-1	▲	
ATALANTA	1-2		▼
VICENZA	0-2	▼	
PIACENZA	3-1		▲
SAMPDORIA	1-1	◆	
REGGIANA	2-0		▲
ROMA	0-0	◆	
PERUGIA	-		○

PERUGIA

Ultima Vittoria in Casa
24/11/96 (Perugia - Verona : 3 - 1)
Ultimo Pareggio in Casa
01/12/96 (Perugia - Vicenza : 1 - 1)
Ultima Sconfitta in Casa
22/09/96 (Perugia - Juventus : 1 - 2)

LAZIO

Ultima Vittoria F. Casa
01/12/96 (Reggiana - Lazio : 0 - 2)
Ultimo Pareggio F. Casa
13/10/96 (Fiorentina - Lazio : 0 - 0)
Ultima Sconfitta F. Casa
27/10/96 (Atalanta - Lazio : 2 - 1)

CASELLA 6

REGGIANA — MILAN

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali		
1	X	2
0	1	3

massimi		
1	X	2
8	24	30

LA CLASSIFICA

VICENZA	22
JUVENTUS	22
INTER	21
BOLOGNA	20
NAPOLI	20
FIORENTINA	18
MILAN	**18**
ROMA	17
SAMPDORIA	16
LAZIO	16
PIACENZA	16
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA	7
REGGIANA	**5**

REGGIANA p. 5
MILAN p. 18

REGGIANA		C	F
ROMA	1-1	◆	
VERONA	2-2	◆	
PIACENZA	0-3		▼
SAMPDORIA	1-1	◆	
UDINESE	1-2		▼
BOLOGNA	1-3	▼	
VICENZA	0-2		▼
LAZIO	0-2	▼	
CAGLIARI	1-1		◆
MILAN	-	○	

MEDIE	REGGIANA	MILAN
Punti in c.	0.6	2.3
Punti f.c.	0.1	0.6
Gol fatti	0.8	1.5
Gol subiti	1.8	1.2

MILAN		C	F
PERUGIA	3-0	▲	
ROMA	0-3		▼
NAPOLI	3-1	▲	
FIORENTINA	0-1		▼
ATALANTA	1-1	◆	
JUVENTUS	0-0		◆
INTER	1-1	◆	
PIACENZA	2-3		▼
UDINESE	2-1	▲	
REGGIANA	-		○

REGGIANA

Ultima Vittoria in Casa
26/05/96 (Reggiana - Ancona : 2 - 1)
Ultimo Pareggio in Casa
27/10/96 (Reggiana - Sampdoria : 1 - 1)
Ultima Sconfitta in Casa
01/12/96 (Reggiana - Lazio : 0 - 2)

MILAN

Ultima Vittoria F. Casa
22/09/96 (Bologna - Milan : 1 - 2)
Ultimo Pareggio F. Casa
17/11/96 (Juventus - Milan : 0 - 0)
Ultima Sconfitta F. Casa
01/12/96 (Piacenza - Milan : 3 - 2)

CASELLA 7

ROMA — NAPOLI

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali		
1	X	2
1	0	8

massimi		
1	X	2
10	24	30

LA CLASSIFICA

VICENZA	22
JUVENTUS	22
INTER	21
BOLOGNA	20
NAPOLI	**20**
FIORENTINA	18
MILAN	18
ROMA	**17**
SAMPDORIA	16
LAZIO	16
PIACENZA	16
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA	7
REGGIANA	5

ROMA p. 17
NAPOLI p. 20

ROMA		C	F
REGGIANA	1-1		◆
MILAN	3-0	▲	
VERONA	1-2		▼
JUVENTUS	1-1	◆	
BOLOGNA	2-3		▼
CAGLIARI	3-1	▲	
PARMA	0-0		◆
FIORENTINA	3-3	◆	
LAZIO	0-0		◆
NAPOLI	-	○	

MEDIE	ROMA	NAPOLI
Punti in c.	1.8	2.3
Punti f.c.	1.0	1.0
Gol fatti	1.6	1.4
Gol subiti	1.3	1.3

NAPOLI		C	F
SAMPDORIA	1-0		▲
UDINESE	1-1	◆	
MILAN	1-3		▼
BOLOGNA	3-2	▲	
JUVENTUS	1-1		◆
PERUGIA	4-2	▲	
CAGLIARI	1-1		◆
ATALANTA	2-2		◆
VERONA	1-0	▲	
ROMA	-		○

ROMA

Ultima Vittoria in Casa
17/11/96 (Roma - Cagliari : 3 - 1)
Ultimo Pareggio in Casa
01/12/96 (Roma - Fiorentina : 3 - 3)
Ultima Sconfitta in Casa
22/09/96 (Roma - Sampdoria : 1 - 4)

NAPOLI

Ultima Vittoria F. Casa
29/09/96 (Sampdoria - Napoli : 0 - 1)
Ultimo Pareggio F. Casa
01/12/96 (Atalanta - Napoli : 2 - 2)
Ultima Sconfitta F. Casa
20/10/96 (Milan - Napoli : 3 - 1)

CASELLA 8

UDINESE — FIORENTINA

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali		
1	X	2
2	1	0

massimi		
1	X	2
11	14	30

LA CLASSIFICA

VICENZA	22
JUVENTUS	22
INTER	21
BOLOGNA	20
NAPOLI	20
FIORENTINA	**18**
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	16
LAZIO	16
PIACENZA	16
PERUGIA	16
UDINESE	**15**
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA	7
REGGIANA	5

UDINESE p. 15
FIORENTINA p. 18

UDINESE		C	F
BOLOGNA	2-2	◆	
NAPOLI	1-1		◆
VICENZA	1-1	◆	
PERUGIA	1-2		▼
REGGIANA	2-1	▲	
ATALANTA	0-1		▼
JUVENTUS	Rin.	○	
PARMA	3-1	▲	
MILAN	1-2		▼
FIORENTINA	-	○	

MEDIE	UDINESE	FIORENTINA
Punti in c.	1.6	1.8
Punti f.c.	1.1	1.1
Gol fatti	1.2	1.5
Gol subiti	1.1	1.1

FIORENTINA		C	F
JUVENTUS	0-1		▼
LAZIO	0-0	◆	
BOLOGNA	2-0		▲
MILAN	1-0	▲	
PARMA	0-0		◆
INTER	2-2		◆
PIACENZA	1-1	◆	
ROMA	3-3		◆
PERUGIA	4-1	▲	
UDINESE	-		○

UDINESE

Ultima Vittoria in Casa
01/12/96 (Udinese - Parma : 3 - 1)
Ultimo Pareggio in Casa
20/10/96 (Udinese - Vicenza : 1 - 1)
Ultima Sconfitta in Casa
08/09/96 (Udinese - Inter : 0 - 1)

FIORENTINA

Ultima Vittoria F. Casa
20/10/96 (Bologna - Fiorentina : 0 - 2)
Ultimo Pareggio F. Casa
01/12/96 (Roma - Fiorentina : 3 - 3)
Ultima Sconfitta F. Casa
29/09/96 (Juventus - Fiorentina : 1 - 0)

CASELLA 9

VICENZA PARMA

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
VICENZA	**22**
JUVENTUS	22
INTER	21
BOLOGNA	20
NAPOLI	20
FIORENTINA	18
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	16
LAZIO	16
PIACENZA	16
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	**14**
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA	7
REGGIANA	5

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

	1	X	2
attuali	9	0	2
massimi	14	12	32

VICENZA p. 22
PARMA p. 14

VICENZA		C	F
PIACENZA	0-1		▼
JUVENTUS	2-1	▲	
UDINESE	1-1		◆
CAGLIARI	2-0	▲	
LAZIO	2-0		▲
VERONA	2-2		◆
REGGIANA	2-0	▲	
PERUGIA	1-1		◆
INTER	1-1	◆	
PARMA	-	○	

MEDIE	VICENZA	PARMA
PUNTI IN C.	2.1	1.5
PUNTI F.C.	1.5	0.8
GOL FATTI	1.7	1.0
GOL SUBITI	1.0	1.0

PARMA		C	F
LAZIO	1-2		▼
CAGLIARI	1-0		▲
PERUGIA	1-2	▼	
INTER	1-3		▼
FIORENTINA	0-0	◆	
SAMPDORIA	1-1		◆
ROMA	0-0	◆	
UDINESE	1-3		▼
ATALANTA	0-0	◆	
VICENZA	-		○

VICENZA

ULTIMA VITTORIA IN CASA
24/11/96 (VICENZA - REGGIANA : 2 - 0)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
08/12/96 (VICENZA - INTER : 1 - 1)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
15/09/96 (VICENZA - ROMA : 0 - 2)

PARMA

ULTIMA VITTORIA F. CASA
13/10/96 (CAGLIARI - PARMA : 0 - 1)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
17/11/96 (SAMPDORIA - PARMA : 1 - 1)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
01/12/96 (UDINESE - PARMA : 3 - 1)

CASELLA 10

RAVENNA PADOVA

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
LECCE	30
PESCARA	25
BRESCIA	23
BARI	20
RAVENNA	**20**
TORINO	19
PADOVA	**19**
LUCCHESE	18
EMPOLI	18
GENOA	17
CHIEVO	16
FOGGIA	16
PALERMO	15
COSENZA	14
SALERNITANA	14
VENEZIA	13
CESENA	12
REGGINA	12
CASTELSANGRO	10
CREMONESE	9

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

	1	X	2
attuali	1	5	0
massimi	11	18	27

RAVENNA p. 20
PADOVA p. 19

RAVENNA		C	F
LUCCHESE	0-0	◆	
CASTELSANGRO	2-0		▲
BARI	1-2	▼	
PALERMO	0-2		▼
REGGINA	1-1		◆
FOGGIA	2-2	◆	
LECCE	1-1		◆
BRESCIA	2-1	▲	
CHIEVO	2-1		▲
PADOVA	-	○	

MEDIE	RAVENNA	PADOVA
PUNTI IN C.	1.5	2.0
PUNTI F.C.	1.5	0.8
GOL FATTI	1.2	1.1
GOL SUBITI	1.0	1.1

PADOVA		C	F
PALERMO	4-0	▲	
CREMONESE	0-0		◆
LUCCHESE	1-0	▲	
CASTELSANGRO	0-1		▼
TORINO	0-2	▼	
REGGINA	1-1	◆	
BRESCIA	1-3		▼
SALERNITANA	1-1	◆	
CESENA	3-2		▲
RAVENNA	-		○

RAVENNA

ULTIMA VITTORIA IN CASA
01/12/96 (RAVENNA - BRESCIA : 2 - 1)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
10/11/96 (RAVENNA - FOGGIA : 2 - 2)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
20/10/96 (RAVENNA - BARI : 1 - 2)

PADOVA

ULTIMA VITTORIA F. CASA
08/12/96 (CESENA - PADOVA : 2 - 3)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
13/10/96 (CREMONESE - PADOVA : 0 - 0)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
24/11/96 (BRESCIA - PADOVA : 3 - 1)

CASELLA 11

SALERNITANA LECCE

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
LECCE	**30**
PESCARA	25
BRESCIA	23
BARI	20
RAVENNA	20
TORINO	19
PADOVA	19
LUCCHESE	18
EMPOLI	18
GENOA	17
CHIEVO	16
FOGGIA	16
PALERMO	15
COSENZA	14
SALERNITANA	**14**
VENEZIA	13
CESENA	12
REGGINA	12
CASTELSANGRO	10
CREMONESE	9

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

	1	X	2
attuali	1	0	7
massimi	14	19	32

SALERNITANA p. 14
LECCE p. 30

SALERNITANA		C	F
CREMONESE	1-0	▲	
TORINO	0-1		▼
CESENA	1-0	▲	
GENOA	1-1		◆
COSENZA	0-0	◆	
CHIEVO	1-2		▼
BARI	0-0	◆	
PADOVA	1-1		◆
BRESCIA	0-2	▼	
LECCE	-	○	

MEDIE	SALERNITANA	LECCE
PUNTI IN C.	2.0	2.4
PUNTI F.C.	0.2	2.1
GOL FATTI	0.5	1.9
GOL SUBITI	0.9	1.0

LECCE		C	F
EMPOLI	2-0	▲	
GENOA	0-2		▼
CHIEVO	3-1	▲	
CREMONESE	1-0		▲
BARI	1-1	◆	
PALERMO	3-2		▲
RAVENNA	1-1	◆	
LUCCHESE	3-3		◆
COSENZA	3-2	▲	
SALERNITANA	-		○

SALERNITANA

ULTIMA VITTORIA IN CASA
20/10/96 (SALERNITANA - CESENA : 1 - 0)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
24/11/96 (SALERNITANA - BARI : 0 - 0)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
05/05/96 (SALERNITANA - VERONA : 1 - 2)

LECCE

ULTIMA VITTORIA F. CASA
10/11/96 (PALERMO - LECCE : 2 - 3)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
01/12/96 (LUCCHESE - LECCE : 3 - 3)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
13/10/96 (GENOA - LECCE : 2 - 0)

CASELLA 12

ACIREALE F. ANDRIA

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
F. ANDRIA	**24**
SAVOIA	22
ACIREALE	**22**
CASARANO	22
ANCONA	20
JUVE STABIA	19
ASCOLI	19
FERMANA	18
ATL. CATANIA	16
AVEZZANO	16
SORA	16
TRAPANI	16
GIULIANOVA	15
GUALDO	13
AVELLINO	13
ISCHIA	13
LODIGIANI	11
NOCERINA	11

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

	1	X	2
attuali	7	0	1
massimi	16	22	29

ACIREALE p. 22
F. ANDRIA p. 24

ACIREALE		C	F
TRAPANI	1-0	▲	
SAVOIA	1-0		▲
GIULIANOVA	0-1	▼	
CASARANO	4-1		▲
JUVE STABIA	0-0	◆	
LODIGIANI	0-0		◆
AVELLINO	2-2		◆
ISCHIA	0-0	◆	
ATL. CATANIA	0-0		◆
F. ANDRIA	-	○	

MEDIE	ACIREALE	F. ANDRIA
PUNTI IN C.	1.1	1.5
PUNTI F.C.	2.1	2.1
GOL FATTI	0.7	0.8
GOL SUBITI	0.3	0.3

F. ANDRIA		C	F
FERMANA	1-0	▲	
ANCONA	2-0		▲
CASARANO	0-1	▼	
LODIGIANI	2-0		▲
ATL. CATANIA	0-0	◆	
AVEZZANO	1-0		▲
GUALDO	0-0	◆	
SORA	2-2		◆
SAVOIA	1-0	▲	
ACIREALE	-		○

ACIREALE

ULTIMA VITTORIA IN CASA
29/09/96 (ACIREALE - TRAPANI : 1 - 0)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
01/12/96 (ACIREALE - ISCHIA : 0 - 0)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
20/10/96 (ACIREALE - GIULIANOVA : 0 - 1)

F. ANDRIA

ULTIMA VITTORIA F. CASA
10/11/96 (AVEZZANO - F. ANDRIA : 0 - 1)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
01/12/96 (SORA - F. ANDRIA : 2 - 2)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
09/06/96 (GENOA - F. ANDRIA : 2 - 0)

CASELLA 13

ASCOLI ANCONA

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI

attuali		
1	X	2
0	1	6

massimi		
1	X	2
15	19	27

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
F. ANDRIA	24
SAVOIA	22
ACIREALE	22
CASARANO	22
ANCONA	**20**
JUVE STABIA	19
ASCOLI	**19**
FERMANA	18
ATL. CATANIA	16
AVEZZANO	16
SORA	16
TRAPANI	16
GIULIANOVA	15
GUALDO	13
AVELLINO	13
ISCHIA	13
LODIGIANI	11
NOCERINA	11

ASCOLI p. 19
ANCONA p. 20

ASCOLI	C	F
GIULIANOVA	0-2 ▼	
CASARANO	1-3	▼
ATL. CATANIA	2-1 ▲	
GUALDO	2-2	◆
AVEZZANO	0-0 ◆	
NOCERINA	0-1	▼
FERMANA	2-2 ◆	
JUVE STABIA	3-2	▲
SORA	2-0 ▲	
ANCONA	- ○	

MEDIE		
PUNTI IN C.	2.0	1.2
PUNTI F.C.	0.8	1.8
GOL FATTI	1.3	1.1
GOL SUBITI	1.1	1.2

ANCONA	C	F
AVELLINO	2-1	▲
F. ANDRIA	0-2 ▼	
TRAPANI	3-2	▲
SAVOIA	2-1 ▲	
GUALDO	1-1 ◆	
JUVE STABIA	0-3	▼
AVEZZANO	0-1 ▼	
FERMANA	0-0	◆
GIULIANOVA	2-2 ◆	
ASCOLI	-	○

ASCOLI

ULTIMA VITTORIA IN CASA
08/12/96 (ASCOLI - SORA : 2 - 0)
ULTIMO PAREGGIO IN CASA
24/11/96 (ASCOLI - FERMANA : 2 - 2)
ULTIMA SCONFITTA IN CASA
29/09/96 (ASCOLI - GIULIANOVA : 0 - 2)

ANCONA

ULTIMA VITTORIA F. CASA
20/10/96 (TRAPANI - ANCONA : 2 - 3)
ULTIMO PAREGGIO F. CASA
01/12/96 (FERMANA - ANCONA : 0 - 0)
ULTIMA SCONFITTA F. CASA
10/11/96 (JUVE STABIA - ANCONA : 3 - 0)

LE ULTIME COLONNE VINCENTI

CONCORSO	COLONNA VINCENTE	MONTEPREMI	VINCITE 1ª CATEGORIA	QUOTE 1ª CATEGORIA	VINCITE 2ª CATEGORIA	QUOTE 2ª CATEGORIA	SEGNI 1-X-2	INTERRUZIONI
34	121 x22 211 1111	21.197.619.834	259	40.922.000	6.274	1.686.300	8-1-4	5
35	x21 x11 121 1xxx	18.650.852.452	6.094	1.527.200	105.502	87.700	6-5-2	7
36	222 111 212 xx11	10.113.190.370	70	72.237.00	2.058	2.454.000	6-2-5	6
37	111 121 11x 1xxx	19.954.507.304	2.990	3.333.000	52.360	189.500	8-4-1	5
38	1x1 221 1xx x2xx	16.324.490.180	250	32.648.000	6.778	1.201.200	4-6-3	7
39	21x 111 x12 x112	18.987.240.696	1.692	5.610.000	38.735	243.800	7-3-3	9
40	x21 111 11x 1122	17.624.683.720	541	16.288.000	15.464	568.000	8-2-3	5
41	1x1 112 12x 22x1	16.697.680.026	266	31.386.000	7.632	1.090.900	6-3-4	9
42	2x1 1x1 x11 xx11	10.713.372.150	3.300	1.620.000	45.658	116.500	7-5-1	8
43	11x xx2 112 1x2x	9.553.348.528	240	19.902.000	6.031	790.000	5-5-3	8
44	121 x11 211 x1x1	8.302.242.538	386	10.754.000	9.665	427.900	8-3-2	10
45	212 111 1x2 2x21	7.432.050.550	36	103.222.000	1.343	2.763.000	6-2-5	8
46	21x 1xx 121 2x12	3.964.083.328	6	330.340.000	110	18.018.000	5-4-4	11
47	21x -x2 111 2x1x	3.153.633.988	22	71.674.000	653	2.411.700	-	-
48	1x1 21x 21x 1212	2.399.589.230	33	36.363.000	797	1.505.600	6-3-4	12
1	22x -21 x11 x111	2.966.280.274	19	78.060.000	478	3.099.800	-	-
2	1xx xx2 x1x 2x11	4.515.524.158	14	161.268.000	346	6.525.000	4-7-2	8
3	121 1x1 1x1 x121	13.850.809.564	30	230.846.000	1.589	4.358.300	8-3-2	10
4	x11 21x 122 1x11	18.046.016.620	96	93.989.000	3.387	2.661.000	7-3-3	9
5	221 x21 111 2xx1	19.107.342.050	381	25.075.000	11.776	809.200	6-3-4	7
6	x11 11x 2xx x1xx	20.545.583.782	240	42.803.000	7.608	1.347.200	5-7-1	6
7	x1x 111 xx1 112x	15.112.616.996	2.520	2.995.500	59.325	149.600	7-5-1	7
8	12x 1x1 xx1 2111	19.438.102.928	29	335.139.000	1.015	9.575.000	7-4-2	9
9	211 121 1x1 21x1	21.138.223.712	253	41.775.000	7.719	1.366.000	8-2-3	9
10	x12 2xx 22x 222x	2.623.506.908	24	54.656.000	424	3.090.000	1-5-7	7
11	111 11x 11x 121x	19.994.971.452	774	12.884.000	18.950	524.400	9-3-1	7
12	11x 2xx 112 xx22	21.821.746.524	8	1.363.859.000	252	43.297.000	4-5-4	7
13	x21 xxx x2x x1x1	15.711.559.208	7	1.122.254.000	247	31.804.000	3-8-2	8
14	1x1 221 xxx 11x1	20.722.670.006	879	11.787.000	17.293	597.300	6-5-2	8
15	22x xx2 x1x 11xx	2.257.369.068	1	1.128.684.000	45	25.081.000	3-7-3	7
16	1xx xxx 112 2xxx	21.104.247.014	27	390.819.000	1.151	9.167.000	3-8-2	4
17	x1x 12x 1xx 112x	21.119.537.678	41	257.555.000	1.148	9.198.000	5-6-2	10
18	xx1 x11 x2x 2xx1	22.193.664.942	155	71.592.000	3.984	2.782.000	4-7-2	9

Le % dei segni

Totocalcio

2 TRIPLE 5 DOPPIE

PARTITE DEL 15/12/1996 squadra 1a	squadra 2a	1 X 2
Atalanta	Piacenza	1
Cagliari	Bologna	X
Inter	Sampdoria	1
Juventus	Verona	1
Perugia	Lazio	1 X
Reggiana	Milan	2
Roma	Napoli	1 X
Udinese	Fiorentina	1 X 2
Vicenza	Parma	1
Ravenna	Padova	1 X
Salernitana	Lecce	1 X 2
Acireale	F. Andria	1 X
Ascoli	Ancona	1 X

32 colonne ridotto

L. 25.600

GARANZIA 12

- ***Il sistema prevede la presenza di 2,3,4,5,6 o 7 segni base su triple e doppie.***
- ***A pronostico e condizione esatti è sicura la realizzazione di almeno un «12».***
- ***Le probabilità per il «13» sono del 12,31%.***
- ***Lo sviluppo integrale condizionato del sistema è di 260 colonne.***
- ***Il rapporto di riduzione del sistema è 8,12.***

1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
x	1	1	x	x	x	x	1	1	1	1	x	1	x	1
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
1	x	1	x	1	1	x	1	x	x	1	1	x	x	1
x2	x2	x2	x2	x2	1	1	x2	x2	1	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	x	1	x	1	x	1	x	1	x	x	x	1	1
x2	x2	x2	1	1	x2	x2	1	1	x2	x2	1	1	1	1
1	1	x	x	1	x	1	x	1	x	1	x	x	1	1
1	x	1	1	x	x	1	x	1	1	x	1	x	x	1

JACKPOT 0 milioni

14 partite 26 colonne lire 20.800

Numeri messi in gioco:
2-3-4-9-12-14-17-18-19-20-21-25-28-29
Garanzie con otto partite esatte: da 1 a 8 "6"

2 3 4 9 12 14 17 18
2 3 4 9 12 19 20 21

2 3 4 9 12 25 28 29
2 3 4 14 17 19 20 25

2 3 4 14 17 21 28 29
2 3 4 18 19 20 28 29

2 3 9 14 18 19 21 25
2 3 9 17 18 20 21 28

2 3 12 14 18 20 21 29
2 3 12 17 18 19 25 28

2 4 9 14 18 20 25 28
2 4 9 17 18 19 21 29

2 4 12 14 18 19 21 28
2 4 12 17 18 20 21 25

2 9 12 14 17 19 20 28
2 9 12 14 17 21 25 29

2 9 12 18 19 20 25 29
2 14 19 20 21 25 28 29

3 4 9 14 20 21 25 29
3 4 9 17 19 21 25 28

3 4 12 14 18 19 25 29
3 9 12 14 19 21 28 29

3 9 14 17 18 19 20 29
3 12 14 17 20 21 25 28

4 9 12 17 18 20 28 29
4 12 14 17 19 20 21 29

GARANZIA 6 GARANZIA

LE % DELLE PARTITE CON 3 O PIU' gol

Nella tabella le percentuali delle partite disputate nella stagione in corso da ciascuna squadra, nelle quali il conto finale dei gol è risultato pari o superiore a tre. La media della partita è riportata nella colonna TOT.

Con. 17	Squadra A	%	Squadra B	%	TOT
1	Arezzo	46	San Dona'	54	50
2	Atalanta	50	Piacenza	42	46
3	Bari	38	Venezia	31	34
4	Cagliari	58	Bologna	58	58
5	Casarano	46	Avezzano	8	27
6	Castelsangro	17	Lucchese	23	20
7	Catania	31	Marsala	8	19
8	Catanzaro	23	Casertana	46	34
9	Chievo	54	Torino	31	42
10	Cosenza	38	Pescara	46	42
11	Cremonese	23	Cesena	23	23
12	Empoli	31	Foggia	31	31
13	Giulianova	46	Atl. Catania	23	34
14	Inter	25	Sampdoria	33	29
15	Juventus	27	Verona	50	38
16	Palermo	31	Reggina	23	27
17	Perugia	75	Lazio	33	54
18	Pisa	31	Massese	46	38
19	Ravenna	46	Padova	38	42
20	Reggiana	42	Milan	67	54
21	Roma	58	Napoli	42	50
22	Salernitana	15	Lecce	54	34
23	Savoia	38	Fermana	31	34
24	Spal	31	Montevarchi	23	27
25	Tolentino	31	Ternana	46	38
26	Triestina	46	Livorno	23	34
27	Turris	23	Castrovillari	23	23
28	Udinese	55	Fiorentina	42	48
29	Valdagno	46	Tempio	15	30
30	Viterbese	38	Chieti	23	30

Totogol

I GOL del Computer

#	Cat.		Squadra A		Squadra B	Totale gol della partita	I gol potenziali dell'attacco della squadra A	Difficoltà dell'attacco A con la difesa B	I gol segnati dalla squadra A	I gol potenziali dell'attacco della squadra B	Difficoltà dell'attacco della squadra B con la difesa della squadra A	I gol segnati dalla squadra B
1	C2B	A	Arezzo	B	San Dona'	3.32	3.66	1.00	2.66	1.66	1.00	0.66
2	A	A	Atalanta	B	Piacenza	4.52	3.43	0.24	3.19	1.86	0.53	1.33
3	B	A	Bari	B	Venezia	4.33	3.38	0.05	3.33	1.50	0.50	1.00
4	A	A	Cagliari	B	Bologna	4.32	2.56	0.24	2.32	2.80	0.80	2.00
5	C1B	A	Casarano	B	Avezzano	1.34	1.83	0.83	1.00	1.50	1.16	0.34
6	B	A	Castelsangro	B	Lucchese	2.27	1.80	0.20	1.60	1.33	0.66	0.67
7	C2C	A	Catania	B	Marsala	2.34	2.50	0.16	2.34	1.16	1.16	0.00
8	C2C	A	Catanzaro	B	Casertana	2.65	3.50	1.17	2.33	1.16	0.84	0.32
9	B	A	Chievo	B	Torino	4.00	2.50	0.16	2.34	2.00	0.34	1.66
10	B	A	Cosenza	B	Pescara	3.33	2.00	0.00	2.00	1.83	0.50	1.33
11	B	A	Cremonese	B	Cesena	2.33	1.83	0.17	1.66	1.50	0.83	0.67
12	B	A	Empoli	B	Foggia	4.66	3.66	0.34	3.32	1.50	0.16	1.34
13	C1B	A	Giulianova	B	Atl. Catania	2.33	2.33	0.33	2.00	1.66	1.33	0.33
14	A	A	Inter	B	Sampdoria	4.33	3.00	0.66	2.34	2.33	0.34	1.99
15	A	A	Juventus	B	Verona	2.99	3.50	1.17	2.33	1.00	0.34	0.66
16	B	A	Palermo	B	Reggina	3.66	2.66	0.00	2.66	1.16	0.16	1.00
17	A	A	Perugia	B	Lazio	3.66	2.66	0.99	1.67	2.16	0.17	1.99
18	C2B	A	Pisa	B	Massese	4.99	4.83	0.49	4.34	1.16	0.51	0.65
19	B	A	Ravenna	B	Padova	4.33	3.00	0.34	2.66	2.00	0.33	1.67
20	A	A	Reggiana	B	Milan	3.66	2.66	0.67	1.99	2.50	0.83	1.67
21	A	A	Roma	B	Napoli	5.34	4.00	0.66	3.34	2.66	0.66	2.00
22	B	A	Salernitana	B	Lecce	1.34	2.00	0.67	1.33	1.66	1.67	0.01
23	C1B	A	Savoia	B	Fermana	2.60	2.97	0.69	2.28	1.16	0.84	0.32
24	C1A	A	Spal	B	Montevarchi	1.33	2.16	0.84	1.32	0.83	0.84	0.01
25	C2B	A	Tolentino	B	Ternana	5.00	3.16	0.16	3.00	2.50	0.50	2.00
26	C2B	A	Triestina	B	Livorno	3.34	2.66	0.99	1.67	1.83	0.16	1.67
27	C2C	A	Turris	B	Castrovillari	1.66	2.33	1.00	1.33	0.66	0.33	0.33
28	A	A	Udinese	B	Fiorentina	5.07	2.93	0.26	2.67	2.70	0.30	2.40
29	C2A	A	Valdagno	B	Tempio	3.67	1.83	0.16	1.67	2.83	0.83	2.00
30	C2C	A	Viterbese	B	Chieti	3.66	2.83	0.50	2.33	1.50	0.17	1.33

In questa pagina il Computer elabora e confronta gli attacchi delle due squadre con le difese avversarie. Da questa elaborazione si ricavano i "possibili" gol che saranno segnati durante la partita.

Il rapporto tra i gol potenziali di un attacco e la forza difensiva della squadra avversaria viene visualizzato nella tabella con il coefficiente "difficoltà dell'attacco". La sottrazione di questo coefficiente dai gol potenziali determina i gol che saranno effettivamente segnati.

PER VINCERE

Le elaborazioni di queste pagine, ottenute con l'aiuto di un computer, permettono di valutare al meglio il possibile inserimento di una partita tra le otto vincenti.

E' intuibile che un buon pronostico dovrebbe comprendere le due fisse in prima pagina, da due a quattro partite scelte tra le probabili, un paio tra le incerte e una sorpresa scelta tra le impossibili.

Più sorprese inserirete, più il pronostico tenderà a vincite miliardarie, mentre con molte partite probabili le quote scenderanno.

A voi la scelta.

Miti di ieri
La love story Cerdan-Piaf

Confidenze
La posta di Simona Ventura

Oasis
Come va la vita

e ancora...
Internet, i soprannomi del calcio, i libri, Panorama Sport, il basket Nba, l'agenda, i programmi Tv, la Palestra dei lettori

Velasco è un tipo "ingombrante". E il suo addio alla Nazionale di volley non è stato spontaneo

Una scelta di scomodo

di Giorgio Rivelli

Una scelta forzata. L'addio di Julio Velasco alla Nazionale maschile di pallavolo non ha rappresentato solo, come sostiene il tecnico di La Plata, la conclusione di

segue

Julio Velasco sembra osservare il suo Dream Team: un gruppo vincente e compatto. Ma i rapporti fra il Ct e i giocatori, negli ultimi tempi, si erano logorati (foto IguanaPress)

Otto anni in cifre

332 le partite giocate dalla Nazionale di Velasco in 8 anni (1989-1996).
265 le vittorie (79,8%).
23 i tornei internazionali disputati.
2 i titoli mondiali ('90, '94).
3 i titoli europei ('89, '93, '95).
5 le World League ('90, '91, '92, '94, '95).
6 gli altri successi (Goodwill Games '90, Giochi del Mediterraneo '91, Champions Cup '93, Super Four '94, Coppa del Mondo '95, Super Challenge '96).
0 i titoli olimpici.
8 i trofei vinti consecutivamente (1993-1995).
44 i giocatori convocati.
26 gli esordienti.
179 le presenze di Paolo Tofoli, il fedelissimo.

un ciclo di otto anni di vittorie (16 trionfi su 23 manifestazioni disputate). In realtà, anche se nessuno lo dice, fino ad un mese fa Velasco era convinto di rimanere sulla panchina. Tanto convinto da preparare il programma della stagione successiva. Poi, durante, il Top Six giocato e vinto in Giappone a fine novembre, ha ricevuto chiari segnali dai giocatori, segnali che sconsigliavano la sua permanenza. Velasco li ha sommati a quelli che provenivano dalla Federazione, e in particolare dal rieletto presidente Carlo Magri, e ha preferito farsi da parte autonomamente prima di trovarsi immischiato in una situazione ingestibile. Non sarebbe mai rimasto a dispetto dei santi.

Del resto, il logoramento dei rapporti con i giocatori — non solo i cinque che hanno annunciato l'abbandono della maglia azzurra (Cantagalli, Bracci, Tofoli, Zorzi e Bernardi) ma soprattutto quelli che comunque continueranno — viene da lontano. Da una eccessiva identificazione dei successi con la figura di Velasco, che solo dopo Atlanta l'ha respinta cercando di spostare i meriti sul fantastico gruppo di cui ha disposto in questi anni, ma anche da una divisione dei premi che i giocatori non hanno mai gradito (era compreso tutto lo staff, con Julio che prendeva il doppio della fascia più alta nella quale erano divisi gli stessi giocatori).

Dall'altra parte, il presidente federale Magri avrebbe digerito a fatica altri quattro anni di completa autonomia di Velasco, in quello che è l'autentico gioiello di tutta la federazione. Non che Magri abbia mai voluto condizionare le scelte del tecnico; ma nemmeno gli pia-

Sopra, gli azzurri sul podio dopo il bis mondiale del 1994. A fianco, la gioia dopo la World Cup del '95. Nella pagina accanto, Papi e Blangé in Italia-Olanda di Atlanta '96 e Velasco durante un time out

Così parlò Julio

In un'Italia che crea e brucia personaggi e miti come fosse carta in un camino, Julio Velasco è stato in questi otto anni di Nazionale – ma anche prima, durante gli anni alla Panini – una delle poche voci a tutto tondo del mondo dello sport. Pallavolo, politica, costume, cultura, gli altri sport: un'idea per ogni argomento, Velasco non l'ha mai negata a nessuno. Dall'alto di un'indubbia capacità comunicativa, frutto di un'intelligenza e di una cultura indubitabili, ha caratterizzato il cammino della sua squadra e del mondo che lo circondava con le sue battute, i suoi slogan, le sue idee, appunto. Per questo abbiamo voluto fare una sintesi del Velasco-pensiero in un blob di tutte le sue dichiarazioni di questi anni.

1989

❑ La cultura degli alibi: *«Gli alibi paralizzano la vita di una squadra, come quella di una società. È il modo di rispondere alla sconfitta prendendosela sempre con qualcun altro».*

1990

❑ Corriere dello Sport – Sull'atteggiamento della squadra in campo: *«Io capisco subito come andrà a finire la partita: basta vedere gli occhi dei ragazzi, se hanno quelli di mucca finisce male, se hanno gli occhi di tigre si vince».*

1992

❑ Corriere dello Sport, dopo la sconfitta di Barcellona. *«Chi vince festeggia, chi perde spiega».*

❑ Gazzetta dello Sport: *«Nel calcio non esiste spettacolo, è un arte nella quale paga solo chi sta in panchina».*

❑ Gazzetta dello Sport: *«Alcuni tecnici sono vittime delle proprie ideologie».*

1993

❑ Gazzetta dello Sport *«Che Guevara? Non poteva resistere a Cuba dopo la rivoluzione: la libertà per cui aveva lottato si scontrava col regime instaurato. Lui non era un politico, era più vicino a Madre Teresa di Calcutta».*

❑ Gazzetta dello Sport – *«Fidel Castro? Un incantatore».*

❑ Gazzetta dello Sport – *«Non tornerò a vivere in Argentina».*

❑ Gazzetta dello Sport – *«In Italia c'è un deficit di cultura sportiva. Si continua a valutare tutto unicamente sulla base del risultato. Che è, sì, l'obiettivo degli sforzi e dei sacrifici di chi fa agonismo, ma è sbagliato condannare tutto solo perché si è perso, come è assurdo reputare tutto giusto solo perché si è vinto. A me piacerebbe che della mia Nazionale si dicesse che ha fatto tutto quello che poteva e doveva fare per provare a vincere. Quello deve essere il metro di giudizio».*

❑ Gazzetta dello Sport – *«Io la penso alla stessa maniera di Sacchi perché entrambi rifiutiamo l'idea che un commissario tecnico debba soltanto diramare le convocazioni e poi assegnare undici maglie».*

❑ Gazzetta dello Sport – Per spiegare come ha fatto a gestire la Nazionale quando, dopo il 1990, i grandi gruppi entrarono nella pallavolo: *«Ai ragazzi ho detto: i soldi debbono restare in banca, i soldi non entrano nello spogliatoio».*

❑ Corriere dello Sport – Su Fabio Vullo dopo la polemica per la sua esclusione: *«Fabio non merita risposte».*

1994

❑ Gazzetta dello Sport – Su Sacchi prima di Italia-Brasile: *«Sto con lui, mi piace anche se non sempre lo capisco».*

❑ Guerin Sportivo – *«Mi ritengo un grande lavoratore, che cerca sempre di approfondire e di imparare. Sono un tipo determinato, che conosce le proprie responsabilità e non delega nulla agli altri. Quando dicono* «Vuole fare tutto lui», *posso rispondere che è vero. E aggiungo: ci mancherebbe altro. Sono l'allenatore, le decisioni spettano a me. (...) I miei difetti? La mancanza di organizzazione e di puntualità, la scarsa propensione alla diplomazia, anche se non sono mai duro con i deboli e diplomatico con i forti. (...) L'importante comunque è non arrendersi ai propri difetti; bisogna sempre cercare di migliorarsi. (...) Non sono sempre sicuro di quello che faccio o decido. Nessuno è perfetto, il problema è che, anche quando abbiamo dei dubbi, dobbiamo cercare di nasconderli. I dubbi sono positivi se servono a meditare con più attenzione: ma diventano un handicap se impediscono di decidere. (...) Secondo me i giocatori hanno già anche troppi privilegi, rispetto ai tecnici: dopo l'allenamento si riposano, noi continuiamo a lavorare; hanno fama, soldi, contratti pubblicitari: la loro attività è più divertente della nostra. E*

ceva essere completamente escluso dalle decisioni che riguardavano la Nazionale. E poi, adesso, il sogno di tutti, i giocatori e Magri, è dimostrare all'opinione pubblica che l'Italia della pallavolo può continuare a vincere anche senza Velasco. Una scommessa intrigante ma rischiosa. La qualità media dei giocatori italiani è infinitamente più alta rispetto a quella di tutte le nazioni del mondo. Ma d'ora in poi non sarà ammesso sbagliare.

Giorgio Rivelli

Dicono di lui

❑ Frigoni, il vice: *«Vuole molto, ma dà molto».*

❑ Lucchetta: *«Resta un grande, ma con me s'è contraddetto».*

❑ Giani: «*Ci ha insegnato ad allenarci*».

❑ Lozano, ex tecnico della Mediolanum Milano: *«Un uomo speciale col successo nel destino».*

❑ Giardinieri, scout-man della nazionale: *«Sempre in ritardo, e quante bugie inventava».*

❑ Il compianto commendator Panini: *«Mi stupì per l'uso della parola, fu come un nuovo parroco, capace subito di conquistarti».*

❑ Montali, ex tecnico della Sisley Treviso, ora all'Olympiakos Pireo: *«È stimolante misurarsi con i migliori».*

❑ Taboada, il suo maestro: *«Era ribelle e testardo, ma capiva le cose al volo».*

allora che ci lascino prendere almeno le decisioni. (...) Trovo giusto che i giocatori diventino famosi se sono bravi, ma non posso accettare che li si voglia far credere bravi solo perché sono famosi».

1995

❑ Corriere dello Sport – *«Darei il mio braccio destro per vincere l'Olimpiade».*

❑ Gazzetta dello Sport – *«La vita non è un campionato, il mondo non si divide fra vincenti e perdenti».*

❑ Gazzetta dello Sport – *«Lo sport può unire ma anche dividere, gli ultrà sono la punta di un iceberg che vede lo sport in modo sbagliato».*

❑ Gazzetta dello Sport – Spiegando il successo della sua esibizione al Laureato di Chiambretti: *«Si è abituati a credere che chi si occupa di sport non abbia pensieri, né idee sul mondo, ma il mondo dello sport non è solo quello del calcio, dove esprimere le proprie opinioni diventa sempre dirompente».*

❑ L'Espresso – *«Sono stato marxista leninista, in Argentina ero dirigente di un gruppo maioista, il Partito Comunista rivoluzionario, predicavamo senza praticarla l'insurrezione armata, ma in quei tempi la gente spariva intorno a me all'improvviso e anche mio fratello è stato un desaparecido per più di un mese. (...) Avrei voluto insegnare filosofia, ma ho dovuto interrompere gli studi poco prima della laurea perché per me era molto pericoloso tornare all'università dopo il golpe dei militari, così ho cominciato ad allenare piccole squadre per mantenermi. Poi, visti i risultati, non ho più smesso».* Sulla cultura delle regole: *«Non è vero che è colpa degli italiani se spesso guidano più forte e che i tedeschi sono più rispettosi dei limiti di velocità. È che in Germania, se uno supera i 120 chilometri orari, l'ammazzano o quasi. E lo stesso vale per le tasse. Che si aspetta a sgominare l'evasione fiscale con dei controlli ferrei? (...) La sinistra italiana non mi convince troppo: per l'ambiguità. Il partito comunista cambia nome e poi lascia quella bandierina piccola e rossa e ora, con un bel ritardo, stanno decidendo di toglierla. (...) Non capisco questo cavallo di battaglia dell'Europeismo. (...) Non so più cosa sia destra e sinistra e sto provando nuovi criteri per orientarmi; quando mi capita di andare a casa di qualche politico che vive in un appartamento modesto mi viene voglia di votarlo, a qualsiasi partito appartenga. (...) Mani Pulite insegna, è davvero virtuoso essere rimasti onesti. Il meccanismo del successo è diabolico. Lo sto sperimentando adesso sulla mia pelle: più uno è importante, più gli si offrono opportunità di guadagnare di più. (...) Berlusconi? Non mi piace quest'idea che i soldi equivalgano a un valore. (...) Fini? Mi mantengo in guardia. Un anno fa ha detto che Mussolini è stato il più grande statista del secolo, poi ha fatto un congresso e ha cambiato tutto. (...) Ritengo che chi ha partecipato al fascismo e quindi all'alleanza col nazismo, debba giustificarsi più di chi ha partecipato al comunismo».*

❑ Gazzetta dello Sport – *«Non dobbiamo essere indifferenti, bisogna credere nella solidarietà».*

❑ Gazzetta dello Sport – *«Mi piacerebbe rivedere in campo Alfredo Di Stefano, Magic Johnson, Zatopek».*

1996

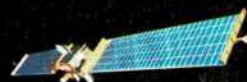
❑ Gazzetta dello Sport – Dopo la notizia che Berlusconi lo voleva al Milan: *«Ma come potrei spiegare calcio a Baresi e Savicevic?».*

❑ Corriere dello Sport – *«Il doping? Nasce della necessità di essere più di quello che siamo perché non accettiamo i nostri limiti. Ma noi in Nazionale non prendiamo nemmeno quello che tutti usano, come la creatina. È un fatto psicologico per non abituare i ragazzi a credere che prendendo qualcosa si può migliorare».*

TELEPIU' calcio
La presente campagna abbonamenti è valida per le richieste sottoscritte a decorrere dal 27-11-96.

Sali sul satellite con Telepiùcalcio. Biglietto di andata* e ritorno a sole 300.000 Lire.

Telepiù Satellite lancia un'offerta spaziale:
300.000 lire per tutte le partite del girone di ritorno della tua squadra del cuore o sole 170.000 lire per le trasferte.
*In più se ti abboni subito vedrai gratis tutte le partite del girone di andata dal 1/12/96 fino al 19/1/97.

Con Telepiùcalcio, la più grande novità televisiva nel panorama calcistico italiano, potrai vivere da vicino grandi emozioni. Inoltre, con Telepiù Satellite, se sei un appassionato di Formula Uno avrai a disposizione cinque canali da scegliere in tempo reale, per guidare a tuo piacimento tutti i Gran Premi. In più potrai seguire i grandi eventi di Telepiù 1, Telepiù 2 e Telepiù 3. Ma l'offerta di Telepiù Satellite non finisce qui. Potrai anche disporre dei migliori canali televisivi del mondo: BBC World, Cartoon Network, CNN International, Discovery Channel, DMX e MTV. Se vuoi andare in orbita con il grande calcio, abbonati subito.

TELEPIU' calcio

ABBONATI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA DI TV E HI-FI OPPURE TELEFONANDO ALLO 02-757677

MITI DI IERI

Un inno all'amore

Marcel Cerdan e Edith Piaf: un grande pugile, una cantante divina, una love story celebre e stroncata da un destino tragico. In questi giorni la loro leggenda rivive grazie a una mostra

di Bruno Monticone

«Era nato per essere un campione, come altri nascono per diventare meccanici o matematici». Lo disse, un giorno, Lucien Roupp, il manager che diresse la carriera di Marcel Cerdan, pugile-mito della boxe francese. Edith Piaf aveva tutta un'altra storia. Ma è stata anche lei un mito, il simbolo della canzone francese più intimista, che cantava la tristezza, i sogni quasi sempre infelici, le emozioni più nascoste.

Le strade di Cerdan e dalla Piaf si incontrarono quasi per caso, dando vita a una love story, probabilmente la più celebre degli anni Quaranta, il cui eco andò ben oltre la Francia. Il mito ha resistito al tempo grazie anche all'orgoglio nazionalistico tutto francese su cui sia Cerdan con le sue vittorie, sia la Piaf con la sua attività artistica, seppero far leva. Ma forse, a mezzo secolo di distanza, la forza di quel mito sta soprattutto nel ricordo di quel loro brevissimo e tormentato amore, stroncato dal tragico destino di Marcel che, in una notte d'autunno, trovò la morte in un disastro aereo.

La canzone dell'addio

Questo è il testo di "Hymne à l'amour", la canzone che Edith Piaf dedicò a Marcel Cerdan:

"Il cielo blu può crollare su di noi/ e la terra può affondare/ Me ne importa poco se tu mi ami/ non m'importa del mondo intero/ Quando l'amore inonderà le mie mattine/ e il mio corpo fremerà sotto le tue mani/ poco m'importa dei grandi problemi/ poiché mi ami amore mio/Andrò in capo al mondo/ diventerò bionda/ se tu me lo chiedi/ Andrò a prendere la luna/ andrò a rubare la fortuna/ se tu me lo chiedi/ Andrò lontano dalla mia patria/ rinnegherò i miei amici/ se tu me lo chiedi/ Possono anche ridere di me/ io farò qualunque cosa/ se tu me lo chiedi/ Se un giorno la vita ti strapperà a me/ se tu muori, che sia lontano da me/ Se tu mi ami non m'importa/perché morirò anch'io/ Per noi ci sarà l'eternità/ nel blu di tutta l'immensità/ Nel cielo finiti i problemi/ Dio riunisce coloro che si amano"

La mostra

Su quell'amore, ma anche su quelle due prestigiose carriere, in questi giorni è stata allestita una mostra. Una mostra "biblio-video-fotografica", spiegano gli organizzatori. Non in Francia però, ma in Italia: a Vellecrosia, sulla riviera ligure di ponente, a due passi dal confine francese. A volerla è stato Erio Tripodi, che ha coniugato così l'amore per la boxe (un "virus" familiare, visto che il fratello Bruno fu campione d'Italia dei pesi medi nel 1956, quando anche i titoli tricolori avevano un peso specifico non irrilevante) con l'inguaribile passione per la musica, che lo ha portato a realizzare l'unico museo italiano dedicato alla canzone. Cosa c'era di meglio di quella lontana storia tra Cerdan e la Piaf per far incrociare le due passioni?

È così nata un'iniziativa per la quale è stato scelto il titolo "Un inno all'amore": non casuale per chi visse, da spettatore, la love story che fece impazzire la Francia. Un "inno all'amore" ne fu, in effetti, la conclusione. Era il 29 ottobre

1949 quando, sul palcoscenico del Versailles, raffinato night francese di New York, la Piaf intonò "Hymne à l'amour". Aveva il cuore lacerato dal dolore. Il giorno prima Marcel Cerdan, il "suo" Marcel, era morto in un incidente aereo alle Azzorre, mentre la stava raggiungendo a New York. Cantò solo poche note. Svenne. Il sipario calò. Sullo spettacolo e sulla loro vicenda.

A volte, la vita si diverte a scrivere capitoli inattesi. Quello di Cerdan e della Piaf appartiene a questa categoria. Era illogico, in fondo, che si incontrassero un ragazzo nato a Sidi-Bel-Abbès (Algeria) nel 1916 e una ragazza nata a Parigi un anno prima. Due storie diverse, con infanzie difficili in comune e poi una complicata ma esaltante scalata al successo. Erano già adulti e discretamente famosi quando si incontrarono per la prima volta. Avrebbero potuto farlo nel 1942 quando si sfiorarono a Nizza, sulla Costa Azzurra: nella stessa se-

segue

In alto, Cerdan festeggiato dai parigini dopo la vittoria mondiale su Tony Zale. A fianco, la prima pagina dell'Equipe il giorno dopo il tragico incidente

Volant vers la victoire Marcel CERDAN a rencontré la MORT!

L'EQUIPE

2 PAGES SPÉCIALES

UNE GRANDE CARRIERE TOUTE SIMPLE

Il était la vie...

Vite spericolate

Marcel Cerdan nacque il 22 luglio 1916. Professionista dal 1934, sostenne 123 match, vincendone 119 (73 per ko) e perdendone 4. Si laureò campione di Francia dei welter il 21 febbraio 1938 (vittoria su Omar Kouldri a Parigi) e campione europeo il 3 giugno 1939 (vittoria su Saverio Turiello a Milano). Passato ai pesi medi, fu campione continentale il 2 febbraio 1947 (vittoria sul belga Louis Foquet a Parigi) e iridato il 21 settembre 1948 (vittoria sullo statunitense Tony Zale a Jersey City). Perse il titolo il 16 giugno 1949 a Detroit contro lo statunitense Jake La Motta. Morì il 28 ottobre 1949 in un incidente aereo alle Isole Azzorre.

Edith Piaf, nome d'arte di Giovanna Gassion, nacque il 19 dicembre 1915. Vita avventurosa fin dall'inizio, la sua: l'abbandono da parte della madre, l'adolescenza trascorsa nell'ambiente del circo, poi il successo, i tanti amanti, i matrimoni, il rapido declino fisico. Considerata la massima esponente della "chanson intime" francese, svolse anche attività teatrale e cinematografica (celebre la sua interpretazione di "Le bel indifferent" di Jean Cocteau nel 1939). Tra le sue canzoni più celebri, "La vie en rose" (1948), "La foule" (1958), "Milord" (1959), "Non, je ne regrette rien" (1960). Morì l'11 ottobre 1963.

Cerdan-Piaf/segue

rata lei era la vedette al casinò del Palais de la Mediterranée e lui, poco lontano, mise ko alle settima ripresa Fernand Flury. Ma forse era troppo presto. Lui era già il simbolo della boxe francese, con quel braccio sinistro più grande del destro (ma non era mancino), la sua generosità, il suo stile irruente. Ed era campione d'Europa già dal 1939, quando aveva strappato la corona dei welter al nostro Turiello. Lei era già "la Voce" della canzone transalpina.

Colpo di fulmine

Ma l'incontro vero, quello scatenante, avvenne a New York, cinque anni dopo, nel 1947. Una coppia di francesi gestiva un ristorante presso New York, dove la Piaf si esibiva in quei giorni. La convinsero ad essere loro ospite. La Piaf accettò e, quando arrivò nel locale, si sentì dire: *«Con lei entra sotto il nostro tetto una metà della Francia; l'altra è già qui»*. L'altra metà era Marcel Cerdan. Sedettero vicini, conversarono, si conobbero. Un classico "coup de foudre", che diventò presto di dominio pubblico nonostante i due protagonisti (soprattutto lui) facessero di tutto per nasconderlo.

La Piaf era alta un metro e quarantasette. Non aveva il "physique du rôle" della mangiatrice di uomini. Ma aveva collezionato amanti illustri: Yves Montand, Eddie Constantine, Charles Aznavour tra gli altri. Bizzarra, geniale, un po' tirannica, innamoratissima, stregò Cerdan che, per lei, cambiò anche abitudini: leggeva i fumetti e passò a Steinbeck; frequentava solo l'entourage della boxe, cominciò a farsi vedere nel bel mondo parigino. Un idillio travolgente sotto gli occhi, nonostante tutto, della Francia. Anche della moglie di Cerdan, Marinette, che gli aveva dato tre figli. Marinette, appena il caso esplose, si rifugiò, con i figli, a Casablanca, dove i Cerdan avevano acquistato una fattoria con i primi proventi della boxe.

C'erano dei rischi per entrambi. Ma il mito di Cerdan e della Piaf — complice l'affetto che i francesi avevano per loro — evitò di trasformare la vicenda in una versione francese di quello che sarebbe stata, qualche anno dopo in Italia, la vicenda di Fausto Coppi e della sua "dama bianca". Ma Cerdan non la passò proprio liscia. Da quel momento ogni sua battuta a vuoto sul piano psicologico trovò nella Piaf il capro espiatorio. Accadde per la stentata vittoria contro il modesto Krawsyck a Parigi nel marzo 1948; accadde soprattutto per la sconfitta patita a Bruxelles, nel maggio di quello stesso anno, contro il belga Delannoit, una sconfitta che avrebbe potuto pregiudicargli le chances mondiali. "La Piaf porta sfortuna a Cerdan", titolò il popolare "France-Dimanche". Marcel ed Edith andarono su tutte le furie. Quest'ultima lanciò proclami di vendetta. Più concretamente, Cerdan prese a botte Marcel Cravenne, l'autore del servizio.

Al ritorno da Bruxelles, alla parigina Gare du Nord, venne fischiato. *«Non dimenticare che sei Cerdan, lo devi a tutti quelli che ti amano, che ti sostengono, che credono in te»* gli disse la Piaf. E lui reagì. Anche se la sua situazione era quanto di più scomodo per un pugile che aveva bisogno di tranquillità. Mentre preparava la rivincita contro Delannoit, stava in un albergo nella foresta di Rabouillet con la moglie e i figli che erano rientrati in Francia. Ma appena poteva, scappava a Parigi, in un appartamento dove lo attendeva la Piaf. Il 10 luglio 1948, a Bruxelles, si prese la rivincita contro Delannoit e il 21 settembre successivo, a New York, mise ko alla dodicesima ripresa Tony Zale, conquistando il titolo mondiale dei medi.

Gloria e tragedia

Questa volta Parigi fu generosa. Non più i fischi della Gare du Nord, ma un'accoglienza trionfale. Dall'aeroporto di Orly all'Hôtel de Ville (dove lo

Che anni, quegli anni...

Che anni, gli anni che vedono l'amore fra Marcel Cerdan e Edith Piaf. Gli anni del dopoguerra, di un mondo che ritrova faticosamente la normalità e pone le basi del boom economico. Ma anche di un mondo nel quale al conflitto globale si sostituiscono tanti focolai di tensione locali e inizia la contrapposizione fra il blocco comunista e quello occidentale.

Consolini

Zatopek

Pagani

Bartali

Coppi

LA STORIA 1947: sedici Paesi europei accettano il Piano Marshall per la ricostruzione postbellica; in Italia, il quarto ministero De Gasperi è un "monocolore" Dc che esclude i socialisti e i comunisti; viene approvata la Costituzione della Repubblica Italiana; iniziano i conflitti fra India e Pakistan sul territorio al quale la Gran Bretagna ha concesso l'indipendenza. **1948**: il blocco sovietico di Berlino crea gravi tensioni con i Paesi occidentali; viene proclamata la nascita dello Stato d'Israele e inizia la prima guerra arabo-israeliana; Gandhi viene assassinato da un fanatico indù. **1949**: nascono la Repubblica Federale e la Repubblica Democratica Tedesca: l'Eire si proclama indipendente con il nome di Repubblica d'Irlanda; termina la prima guerra arabo-israeliana; Mao tse-tung proclama la nascita della Repubblica Popolare Cinese; viene stipulato il Patto Atlantico: ne fanno parte 12 stati occidentali, fra cui l'Italia.

LO SPORT Nel ciclismo, furoreggia la rivalità **Coppi-Bartali**: fra il 1947 e il 1949 il Campionissimo vince due Giri d'Italia, un Tour, due Sanremo, tre Lombardia; Ginettaccio risponde con una Sanremo, un Giro e un Tour, quello che nel '48 riporta un po' di serenità in

attendeva il presidente della repubblica, Auriol) Marcel sfilò su un'auto scoperta tra due ali di folla festante: l'auto, una Maybach decappottabile, era nientemeno che quella usata da Adolf Hitler per l'ingresso nella capitale francese dopo l'occupazione tedesca. Per Cerdan fu la gloria. Lo cercò il cinema, che gli fece interpretare un discutibile "L'uomo dalle mani di argilla". Una gloria che non sembrò intaccarsi nemmeno quando il 16 giugno 1949, a Detroit, Marcel perse il titolo contro il celebre Jake La Motta. Un incontro selvaggio: *«Quel francese aveva martelli al posto della mani»* dirà La Motta. Ma quella sera Cerdan dovette combattere con una mano sola per un infortunio. La sua generosità spinse gli organizzatori (tra cui Frankie Garbo, uno degli ultimi boss della mafia pugilistica) a fissare subito la rivincita per il 28 settembre successivo. Cerdan cominciò ad allenarsi a Parigi, ma il match fu rinviato al 20 novembre su richiesta di La Motta. A fine ottobre la Piaf, che era a New York per una serie di spettacoli, gli telefonò: *«Vieni presto. Ho bisogno di te»*. Lui aveva programmato un viaggio con la nave qualche giorno dopo, ma annullò tutto e scelse l'aereo strappando gli ultimi posti disponibili a una coppia di sposini. Aveva dimenticato la profezia di un mago, Arista, che gli aveva detto di *«evitare i viaggi in aereo, di venerdì»*. O aveva pensato che era superstizione, solo superstizione. Chi poteva dargli torto? Con Jo Langmann, il suo fedelissimo all'angolo di ogni match, e con l'amico Paul Genser salì, nella tarda serata del 28 ottobre 1949, su un Constellation dell'Air France. Alle 3,55 l'aereo si schiantò contro il picco Rodonta dell'isola di San Miguel, nelle Azzorre. *"Non è la sua forza che contava, ma lo splendore pugilistico che possedeva, che sfuggiva ad ogni analisi e sfiorava la poesia lirica"*, fu scritto su "L'Equipe" del giorno dopo. La firma era di un personaggio prestigioso: Jean Cocteau.

Bruno Monticone

Un ristorante da... museo

La mostra "Un inno all'amore" è stata organizzata da Erio Tripodi nel ristorante che porta il suo nome a Vallecrosia (IM), a pochi chilometri da Sanremo. La definizione di "ristorante", per la verità, è riduttiva. Qui si viene per mangiare, ma anche per visitare il "Tempio-Museo della canzone italiana", ovvero una mostra permanente unica in Italia, che l'intraprendente titolare ha allestito dentro i tre vagoni ferroviari di un convoglio d'epoca, "parcheggiati" all'esterno del locale. Altre sorprese sono la sofisticata sala d'incisione nella quale hanno lavorato, tra gli altri, Adriano Celentano e Fausto Papetti, e le centinaia di foto sulle pareti, che raccontano quanti personaggi celebri sono passati qui: da Sammy Davis a Diego Maradona, da Marvin Hagler ad Alberto Bevilacqua, da Horst Tappert (alias Ispettore Derrick) ad un Alberto di Monaco nelle inedite vesti di batterista.

un clima avvelenato dall'attentato a Togliatti. Nel calcio, l'epopea del Grande **Torino** si conclude tragicamente sul colle di Superga. Alle Olimpiadi londinesi del 1948, Adolfo **Consolini** è campione nel disco ed Emil **Zatopek** è il formidabile dominatore dei 10.000. La neonata Scuderia **Ferrari** è già protagonista assoluta: il primo successo di rilievo internazionale arriva nella Mille Miglia del 1948. Un anno più tardi, i piloti italiani dominano il primo Motomondiale: Nello **Pagani** vince nella classe 125 ed è secondo nella 500, Bruno **Ruffo** è il re della 250. Nella boxe i protagonisti, oltre a Cerdan, sono Joe **Louis**, il cui lunghissimo regno sui massimi giunge al termine proprio nel '48, e Ray Sugar **Robinson**, che combatte (e vince) ancora nei welter in attesa di diventare uno dei migliori medi della storia. La rinascita dello sport viene celebrata anche da nuove iniziative editoriali: **Stadio** in Italia e **L'Equipe** in Francia, quotidiani nati rispettivamente nel '45 e nel '46.

IL CINEMA E LA LETTERATURA Il cinema italiano raggiunge una dimensione mondiale con "Germania anno zero" di **Rossellini**, "Ladri di biciclette" di **De Sica**, "Riso amaro" di **De Santis**, "La terra trema" di **Visconti**. In Francia, esce "Il diavolo in corpo" di **Autant-Lara**. I capolavori Usa sono "Monsieur Verdoux" di **Chaplin** e "La signora di Shanghai" di **Welles**. La Gran Bretagna risponde con "Amleto" di **Olivier** e "Il terzo uomo" di **Reed**. In letteratura, gli autori del momento sono **Moravia** ("La romana"), Primo **Levi** ("Se questo è un uomo"), **Camus** ("La peste"), **Mann** ("Doktor Faust"), il drammaturgo **Williams** ("Un tram che si chiama desiderio"), **Orwell** ("1984"). I contrasti politici di casa nostra trovano una rappresentazione satirica nel "Don Camillo" di **Guareschi**. Da citare, anche se non si tratta di opera propriamente letteraria, "Il comportamento sessuale dell'uomo", meglio noto come "Rapporto **Kinsey**".

GLI OGGETTI Lo spirito dell'epoca si avverte anche nel fenomeno nascente del consumismo, merito di un relativo benessere dopo anni di privazioni. Nell'Italia dei primi **frigoriferi** e dei primi distributori di **Coca-Cola** l'automobile non è ancora un prodotto di largo consumo, ma non è nemmeno più un lusso per pochissimi: le vetture circolanti passano dalle 150.000 del '46 alle 220.000 del '48. L'industria nazionale punta sulle "piccole", di cui la Fiat **Topolino** è l'esempio meglio riuscito. Il suo prezzo aumenta vertiginosamente a causa dell'inflazione: da 260.000 a 650.000 lire in due anni. Le alternative a buon mercato sono la **Vespa**, uscita nel 1946, e la **Lambretta**, del 1948. Chi invece può permettersi anche il superfluo ha solo l'imbarazzo della scelta: l'alta moda che rinasce (Pierre **Cardin** fonda la sua Casa nel '48), la gioielleria e l'orologeria che offrono gli status symbol dell'epoca: bracciali firmati **Cartier** per le donne, cronografi **Universal** per gli uomini (il modello Tricompax costa 80.000 lire).

Marco Strazzi

Oggetti di culto del dopoguerra. Da sinistra: la Vespa (con Ginger Rogers in sella), un cronografo Universal e la Fiat Topolino

INTERNET

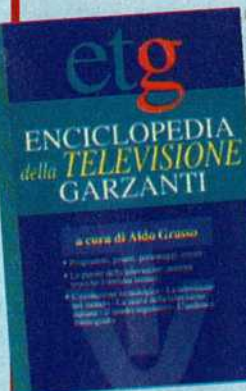
Tutto sul PSG avversario della Juve

In soli 26 anni dalla fondazione il Paris Saint Germain è diventato uno dei club più famosi del calcio europeo. Per saperne di più sul passato e sull'attualità del club transalpino (che a gennaio affronterà la Juve per la Supercoppa Europea) collegatevi all'indirizzo **http://altern.com/franfane/PSG.html**. Qui troverete un sito ricco di notizie e soprattutto di immagini. Quattro le rubriche principali: club, campionato, coppa e coulisse (guida). Quella sul club è la più interessante e corposa. Notevole la sezione sui giocatori, dove per ogni calciatore troverete una scheda anagrafica, il suo curriculum con tanto di voto stagionale, un breve articolo, foto-tessera e numerose immagini in azione. Non manca l'organigramma della piramide societaria, che vede al vertice il presidente Brochard. Non aprite la rubrica sugli espatriati, che al momento è... vuota.
Ben fatto è il palmares del club che non solo riporta le vittorie, ma numerosi dati statistici sulla sua storia calcistica. Il Paris SG ha una percentuale del 44% di vittorie, del 29% di pareggi e del 27% di sconfitte in campionato. Sapevate che solo un giocatore del club parigino ha vinto la classifica cannonieri del campionato e per ben 2 volte? Il suo nome è Carlis Bianchi, l'attuale allenatore della Roma. Interessante è la storia del club, arrivato in Première division già nel '74, dopo un barrage col Valenciennes. Oltre le notizie ci sono tutte le foto e le rose delle squadre vincitrici dei vari trofei nazionali ed internazionali.
Alla voce «Club e sue installazioni» troverete tutte le notizie sia sulla sede degli allenamenti del Paris SG che del suo stadio, il Parco dei Principi. Molte le curiosità: come quella che le gradinate dell'impianto sono lunghe 26 km o l'elenco delle persone impegnate per ogni match interno, dai 400 agenti di polizia alle 300 persone addetti alla ristorazione. In ultimo troverete una rubrica in cui sono riportati nomi di tutti i giocatori dal 1971 ad oggi.
Nella parte dedicata al campionato trovate lo schieramento della squadra fatto con le foto delle testine dei giocatori, un bellissimo reportage sulla partita della giornata ricco di cronaca, interviste e fotografie oltre ai risultati della giornata ed alla classifica. Simile trattamento hanno gli incontri delle coppe nazionali ed internazionali, con anche il percorso nel torneo, notizie sull'ultimo incontro e quello successivo, statistiche e storia nella coppa. Non perdetevi il diario fotografico, minuto per minuto della finale della Coppa delle Coppe vinta contro il Rapid Vienna. La sezione Coulisse è una miscellanea in cui potrete votare la squadra ideale del PSG del '96, trovare links o leggere un ricco notiziario. Qui si legge che il Paris SG ha acquistato il Ronaldo del futuro, Adilson, un diciassettenne di Capo Verde.

Marco Finizio

LIBRI

Giuseppe Matarrese
LA STORIA DEL CALCIO Campionato 1939-40
L. 25.000

E' il decimo volumetto di una fortunatissima serie. Che continuerà

Aldo Grasso
ENCICLOPEDIA DELLA TELEVISIONE GARZANTI
L. 65.000

Tutto, ma proprio tutto, su personaggi e programmi televisivi

50 ANNI DI TOTOCALCIO
a cura di Giuseppe Brunamontini
Edizioni CONI

Il volume, bellissimo e in tre lingue, si colloca fra cultura, storia e statistica

L'ALTRA STORIA

Dean, il bomber dalla testa a pignatta

❑ In Argentina, nel 1929, per la prima volta il titolo non fu vinto da una formazione della capitale. Lo conquistò, infatti, il *Gimnasia y Esgrima,* di La Plata come un'altra giovane società, l'*Estudiantes*. Il soprannome di entrambe deriva dall'attività dei loro fondatori. I campioni erano i **triperos**, in riferimento agli operai del frigorifero Swift che lavoravano quotidianamente la carne. Quelli dell'Estudiantes, invece, venivano chiamati i **pincha-ratas** (infilza-topi) per l'uso che di quegli animaletti facevano gli studenti di medicina.

❑ Per *William Ralph Dean* era tutta questione di testa. Questo aitante e prolifico (con l'Everton, 60 reti nella sola stagione '27-28) attaccante inglese è, infatti, ancor oggi considerato uno dei più abili di sempre nel gioco aereo. Ma dalla testa, anzi dai capelli, Dean trasse anche il nomignolo di **Dixie**. Secondo alcuni, perché neri e crespi; più verosimilmente, invece, per la «forma della chioma che ricorda una pignatta militare, chiamata appunto dixie».

❑ Quattro anni dopo Parigi 1924, l'Uruguay vinse anche l'Olimpiade di Amsterdam battendo in finale l'Argentina. Ma il vero protagonista di quel torneo fu proprio un argentino: *Raimundo Orsi*. Con il suo dribbling, il controllo di palla, le finte, i traversoni, deliziò il pubblico olandese e divenne la **stella di Amsterdam**.

❑ *José Leandro Andrade* è considerato dai più il primo grande calciatore di colore e tra i più bravi dell'intera storia del football. Vincitore, dopo il doppio titolo olimpico, anche del Mondiale nel 1930. Fu definito **la maravilla negra**. Atleta completo, dotato di una lucida visione di gioco, di un elegante palleggio, tenace lottatore. Il vero cardine di quell'Uruguay, sia in fase d'impostazione della manovra che di organizzazione difensiva.

❑ Un altro campione del mondo fu *Héctor Castro*, giocatore capace di adattarsi ad ogni ruolo della prima linea. Doveva, però, il suo soprannome a tutt'altro motivo. Era, infatti, **el manco** per la mano destra tagliata di netto da una sega elettrica.

❑ Il capocannoniere di quel primo Mondiale fu l'argentino *Guillermo Stabile*. Ma già da tempo, dall'inizio della carriera, quando cominciavano ad emergere le sue qualità di realizzatore, i tifosi inneggiavano a lui chiamandolo **el filtrador**. Stabile, infatti, era molto abile a sgusciare in velocità fra i difensori avversari.

Salvatore Iaccarino

4. continua

STORIE

Bonamico, dal cesto alla vasca: quasi come Rubini

Ricordate *Marco Bonamico*, il cestista-marine? A Udine aveva chiuso la carriera, in Serie B d'Eccellenza, un anno e mezzo fa. Ora è presidente della Giba, l'associazione italiana giocatori di basket, ma sta riscoprendo un'antica passione: la pallanuoto. Presto Bonamico debutterà in campionato (Uisp, ma pur sempre nazionale) come centroboa, in vasca, nella Nuovo Nuoto, società bolognese che ha pensato di affidarsi a lui per rilanciarsi. Per Bonamico è stato come ricevere un invito a nozze.

«Non sempre trovo il tempo per allenarmi» spiega il Marco ex azzurro, *«ma mi diverto parecchio. Da giovane, infatti, avevo già giocato. Poi, a quattordici anni, ho dovuto scegliere tra basket e pallanuoto, optando per il primo sport»*.

E mai scelta fu più felice, se consideriamo che il nostro, tra l'altro, si è aggiudicato la medaglia d'argento a Mosca, nel 1980, il massimo traguardo olimpico nella storia della Nazionale.

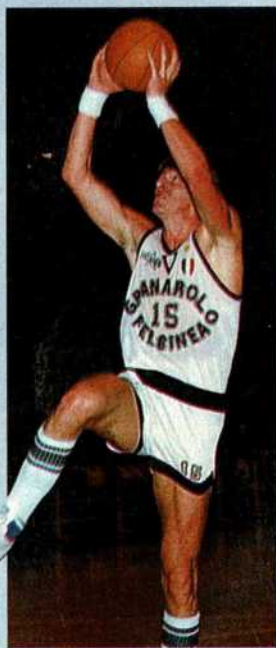
«Allora ero giovane, avevo solamente 23 anni e giocavo nella Virtus Bologna. Da ala piccola. In Russia non faticai a stringere una profonda amicizia con i componenti della Nazionale di pallanuoto, che all'epoca non era guidata da Ratko Rudic ma si presentò da campione del mondo in carica».

Adesso Marco Bonamico ha 39 anni e sta cercando di non far rimpiangere Renato Villalta alla guida della Giba.

«Ricordo con molto piacere gli ultimi anni di carriera in Friuli. Spero che la squadra ritorni ai fasti di un tempo. Negli anni '80 l'affrontavo volentieri, quando ero nella Virtus. Spero davvero che entro il Duemila possa recuperare la Serie A1 che merita, riscattando la retrocessione del '94. Tornerò presto al palazzetto dello sport, a salutare i vecchi compagni». Intanto, Marco Bonamico cercherà di farsi onore in vasca. Mai, comunque, la leggenda di *Cesare Rubini*, il caimano campione d'Italia prima in piscina e poi sul parquet, potrà essere scalfita.

Rubini

Vanni Zagnoli

COSÌ PER SPOT

Le avventure della Seles

Si chiama "**Top Seed**" ("Testa di serie numero 1") il nuovo spot "tennistico" della *Nike*. Dopo i celebri e frenetici match nel traffico stradale fra Andre Agassi e Pete Sampras, ecco una sequenza da film d'azione con **Monica Seles** protagonista. La giocatrice, alla guida di un'auto sportiva, è inseguita da un gruppo di "cattivi" che la bersaglia con palle da tennis. Naturalmente Monica sa come rispondere e, dopo una rincorsa mozzafiato fra le strade di Londra (lo spot è stato girato durante il torneo di Wimbledon, nel giugno scorso), estrae l'"arma segreta": preme un pulsante sul cruscotto e, mentre pronuncia il fatidico "*game set match*" ("gioco partita incontro"), compare una rete che sbarra la strada all'auto degli inseguitori. Il filmato si chiude sull'immagine di un pacifico taxi londinese che attraversa un incrocio: sulla fiancata, il logo della Nike. Piacevole, originale, divertente, lo spot si inquadra bene nel filone della pubblicità creativa della Nike, che ha avuto il suo top con la famosa partita del Bene (Maldini & C.) contro il Male, divenuto "cult" fra i giovani.

Maldini premiato in casa Lippi

Ennesimo premio per Cesare Maldini: qui gli viene consegnato da Adolfo Gori, ex Juve Anni 60. Il riconoscimento, in questo caso, è il "Viareggio Sport", dedicato alla memoria di Gherardo Gioé e Venasco Bini (ex dirigente del Viareggio). Altri vincitori della 12. edizione del premio sono stati Giuseppe Gazzoni, Jury Chechi e il nostro direttore Italo Cucci

BASKET/MIAMI DÀ SPETTACOLO

Heat parade

Dicono che gli allenatori, nella Nba, siano quasi intercambiabili: visto che i giocatori guadagnano dieci volte più di loro, i coach devono limitarsi a non rompere le scatole, quindi uno vale l'altro. Può essere, ma alcuni personaggi sfuggono a questa definizione. Pat Riley, senza dubbio, è tra questi. Anni fa, con i Los Angeles Lakers, conquistò quattro titoli. Finito il ciclo di quel team, Riley passò a fare il commentatore televisivo. Dopo una stagione arrivò (1991-92) un contratto con New York, che il coach dalla brillantina facile e dai vestiti Armani guidò alla finale Nba 1994, persa contro Houston.
Il 18 giugno 1995, improvvisamente, le dimissioni e il controverso passaggio ai Miami Heat come coach e presidente, con contratto da un miliardo e mezzo di lire e 300 dollari al giorno per i pasti. Dopo un mese e mezzo del secondo campionato in Florida, Riley ha già compiuto un mezzo prodigio: portare gli Heat in testa alla Atlantic Division della Eastern Conference, battere i Chicago Bulls in trasferta, vincere dieci partite su undici tra fine novembre e inizio dicembre. Miami è la squadra del momento.
I leader sono Tim Hardaway, playmaker 30enne, e Alonzo Mourning, il pivot che è uno dei giocatori più grintosi della Nba. Hardaway era arrivato nel febbraio scorso, proveniente dai Golden State Warriors dove ormai era in rotta con l'ambiente. Si pensava che la sua permanenza in Florida sarebbe stata breve, visto che il suo contratto era in scadenza, eppure Tim si è guadagnato la conferma. Mourning è grande difensore, attaccante in crescita, personaggio molto determinato. Il resto del quintetto base è composto da atleti su cui Riley ha creduto: tra essi Sasha Danilovic, guardia, ex Virtus Bologna (tre scudetti consecutivi), che con la sua precisione nel tiro da fuori apre le difese avversarie. Contro i New York Knicks, nella grande vittoria esterna del 3 dicembre, ha fatto 7 su 7 da tre punti. Con lui, è pericolosa nelle conclusioni da lontano l'ala piccola Dan Majerle, bomber bianco che di Danilovic è diventato amico anche fuori dal parquet. Il supporto di Mourning sotto canestro è ora PJ Brown, sostituto del titolare Kurt Thomas che si è fatto male. La forza degli Heat è la difesa, già marchio di fabbrica di Riley a New York, che con Hardaway mette pressione sui "piccoli" avversari; i quali, se mai sfuggono a Timmy e si presentano nei pressi del canestro, vengono rispediti al mittente da Mourning e da Brown, discreto stoppatore. Difficile capire se Miami riuscirà a rimanere davanti ai Knicks, favoriti nella Atlantic. Però i loro exploit stanno risvegliando l'interesse dei tifosi locali, non sempre caldissimi. Il consiglio comunale ha approvato il progetto di un nuovo impianto, da costruirsi vicino alla Biscayne Bay, per dare maggiori chance al club, che non incassa molto dai box privati affittati alle aziende. E dire che uno dei proprietari della squadra, anche se con quote di minoranza, è il super-ricco Julio Iglesias...

William Fox

Alonzo Mourning, pivot e grande protagonista del boom dei Miami Heat

Tuttorisultati

BASKET
Serie A1 13. giornata, 8/12: Teamsystem Bologna-Rolly Pistoia 75-68, Benetton Treviso-Kinder Bologna 90-89, Cagiva Varese-Telemarket Roma 86-85 dts, Scavolini Pesaro-Montana Forlì 82-96, Mash Verona-Stefanel Milano 80-96, Fontanafredda Siena-Viola Reggio Calabria 85-88, Genertel Trieste-Polti Cantù 102-93. **Classifica**: Benetton, Stefanel p. 22; Kinder 18; Teamsystem 16; Telemarket 14; Mash, Polti, Cagiva, Rolly, Viola 12; Fontanafredda, Genertel 10; Scavolini 6; Montana 4.
Eurolega 9. giornata, 5/12. **Girone A**: Cska Mosca (Rus) - Stefanel Milano 70-55, Ulker Istanbul (Tur) - Limoges (Fra) 99-91 dts, Maccabi Tel Aviv (Isr) - Panionios Atene (Gre) 69-57. **Classifica**: Cska, Stefanel p. 12; Maccabi 10; Ulker 8; Limoges, Panionios 6. **Girone B**: Alba Berlino (Ger) - Teamsystem Bologna 81-64, Cibona Zagabria (Cro) - Olympiakos Pireo (Gre) 63-61, Charleroi (Bel) - Estudiantes Madrid (Spa) 75-82. **Classifica**: Teamsystem p. 14; Olympiakos, Alba, Cibona, Estudiantes 10; Charleroi 0. **Girone C**: Bayer Leverkusen (Ger) - Barcellona (Spa) 71-79, Olimpia Lubiana (Slo) - Villeurbanne (Fra) 73-60, Croatia Spalato (Cro) - Panathinaikos Atene (Gre) 58-65. **Classifica**: Panathinaikos p. 14; Olimpia, Villeurbanne 12; Croatia, Barcellona 8; Bayer 0. **Girone D**: Partizan Belgrado (Jug) - Kinder Bologna 78-70, Efes Pilsen Istanbul (Tur) - Pau Orthez (Fra) 78-76 dts, Dinamo Mosca (Rus) - Siviglia (Spa) 79-75 dts. **Classifica**: Efes Pilsen p. 14; Pau Orthez, Partizan 10; Kinder, Siviglia 8; Dinamo 4.
Coppa Europa 10. giornata, 10/12. **Girone A**: Polzela (Slo) -Rabotnicki Skopje (Mac) 74-66 (9. giorn.), Fenerbahçe Istanbul (Tur) - Scavolini Pesaro 63-72, Rabotnicki-Wloclawek (Pol) 86-88, Polzela-Ask Riga (Let) n.p. **Classifica finale**: Fenerbahçe* p. 16; Wloclawek* 12; Ask*, Polzela* 10; Scavolini 8, Polzela 10. **Girone H**: London Towers (Gb) - Buducnost Podgorica (Jug) 71-58 (9. giorn.), Ptt Ankara (Tur) - Mash Verona 74-64, Kormend (Ung) - Towers 84-79, Buducnost-Vita Tbilisi (Geo) n.p. **Classifica finale**: Mash* p. 16; Ptt* 14; Kormend* 12; Towers* 8; Vita, Buducnost 4. **N.B.**: con l'asterisco le squadre qualificate ai sedicesimi (14-21/1).

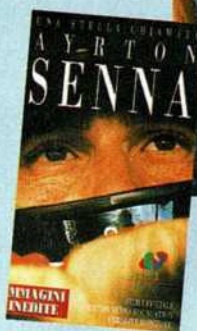
CALCIO A 5
Mondiali Barcellona (Spa), 6-8/12. **Semifinali**: Brasile-Russia 6-2, Spagna-Ucraina 4-1. **Finale 3. posto**: Russia-Ucraina 3-2. **Finale**: Brasile-Spagna 6-4.

CALCIO FEMMINILE
Serie A1 11. giornata, 7/12: Cascine Vica-Modena 1-2, Lazio-Gravina Catania 2-1, Milan-Verona 3-2, Pisa-Agliana 4-1, Riva-Fiammamonza 3-2, Sporting Segrate-Torino 1-0, Zambelli Lugo-Torres 1-1, Calendasco-Autolelli Picenum sosp. **Classifica**: Modena p. 28; Torres, Riva 25; Pisa 23; Torino 22; Milan 20; Agliana 19; Cascine Vica 15; Lugo 14; Autolelli 11; Lazio 9; Gravina, Verona 7; Segrate, Fiammamonza 6; Calendasco 5.

PALLANUOTO
Serie A1 7. giornata, 7/12: Athe-

IN VIDEOCASSETTA IL FILM SU AYRTON

Una stella chiamata Senna

Donne, motori, spettacolo. Gli ingredienti ci sono tutti e il Motor Show funziona a meraviglia. Ma il salone bolognese offre anche occasioni per la riflessione e il ricordo. La presentazione di "Una stella chiamata Ayrton Senna", per esempio. Il cofanetto, che contiene due videocassette della durata complessiva di 112 minuti, è un omaggio al grande pilota brasiliano, realizzato anche grazie all'assenso di Bernie Ecclestone, che ha donato i diritti delle immagini Foca Tv. Messa in vendita a 39.000 lire nei negozi specializzati e in quelli della grande distribuzione, l'opera finanzierà le iniziative della Fondazione Senna a favore dei bambini brasiliani indigenti. «*Ayrton*» ha ricordato a Bologna sua sorella Viviane «*voleva permettere ai bambini di essere bambini. E che a ognuno di loro fosse data la possibilità, attraverso un'educazione adeguata, di migliorare le proprie condizioni*». Le quasi due ore del film sono a volte spettacolari, a volte struggenti, a volte sorprendenti, sempre di grande impatto emotivo. Ci sono le immagini delle gare, ma anche quelle inedite del privato; lunghi interventi di Ayrton, degli amici, dei colleghi, dei rivali, dei tanti testimoni — più o meno noti — di una straordinaria avventura sportiva e umana. Fra le tante sequenze da antologia, ci piace ricordarne una: il primo giro di Donington '93 ripreso da varie prospettive, Ayrton che, sulla pista bagnata, risale dalla quinta alla prima posizione in quattro chilometri prima di involarsi verso una vittoria leggendaria. Il più grande di tutti i tempi? Osservando quelle immagini, la risposta sembra perfino ovvia.

AGENDA

VENERDÌ 13
Auto-moto Motor Show a Bologna; fino al 15.
Nuoto Europei vasca corta e sprint a Rostock (Ger); fino al 15.
Sci alpino Gigante femm. a Val d'Isère (Fra).

SABATO 14
Pallanuoto Serie A1, 8. giornata.
Sci alpino Libera maschile a Val d'Isère.
Sci nordico 15 km tl maschile e femminile a Brusson (AO).

DOMENICA 15
Basket Serie A1, 14. giornata.
Sci alpino SuperG maschile a Val d'Isère.
Sci nordico 4x5 km tl femminile e 4x10 km maschile a Brusson.
Volley Serie A1, 10. giornata.

MARTEDÌ 17
Sci alpino Slalom maschile a Madonna di Campiglio (TN).

MERCOLEDÌ 18
Sci nordico 10 km C f. e 30 km C m. a Oberstdorf (Ger).
Volley Coppa Italia, semifinali (ritorno).

GIOVEDÌ 19
Basket Italia-Finlandia, qual. Europei.

Donne & motori

na Savona-Waltertosto Pescara 10-10, Pool Como-Carifi Florentia 7-12, Siricem Ortigia-Themis Posillipo 5-13, Ina Roma-Licodia Eubea Catania 21-10, Paguros Catania-Universo Bologna 8-7, Pro Recco-Nervi 15-8, Bosca Brescia-Vetor Anzio 9-12. **Classifica**: Themis p. 14; Ina, Waltertosto 12; Savona, Florentia 11; Recco 10; Pool 8; Vetor 6; Eubea 5; Paguros 4; Nervi 3; Siricem 2; Bosca, Universo 0.

RUGBY
Serie A1 9. giornata, 8/12: Benetton Treviso-Simac Padova 25-11, L'Aquila-Roma 50-18, Record Rovigo-Amatori Catania 45-12, Fly Flot Calvisano-Livorno 25-16, Serenissima Colleferro-Milan 11-52, Hydrocar Bologna-Lafert San Donà 38-18. **Recuperi**: Fly Flot-Milan 34-34, Livorno-Simac 26-36. **Classifica**: Fly Flot p. 16; Milan 15; Benetton 12; L'Aquila, Record 10; Roma, Lafert, Livorno 8; Hydrocar 7; Simac 6; Amatori, Serenissima 0.

SCI ALPINO
Coppa del mondo Gare maschili, 7-8/12. La libera e il SuperG di Whistler Mountain (Can) sono state annullate per il maltempo. **Gare femminili**. Vail (Usa), 7/12. **Libera**: 1. Götschl (Aut); 2. Seizinger (Ger); 3. Kostner (Ita); 4. Meissnitzer (Aut); 5. Gerety (Usa). **SuperG**: 1. Gladishiva (Rus); 2. Wiberg (Sve); 3. Montillet (Fra); 4. H. Gerg (Ger); 5. Kostner. **Classifica**: Seizinger p. p. 414; Wiberg 353; Gerg 276; Wachter (Aut) 180; Kostner 157.

SCI NORDICO
Coppa del mondo Davos (Svi), 7-8/12. **Gare maschili. 10 km tc**: 1. Myllylae (Fin); 2. Jevne (Nor); 3. Valbusa (Ita); 4. Kirvesniemi (Fin); 5. Repo (Fin). **4x10 km tc**: 1. Finlandia (Isometsa, Repo, Kirvesniemi, Myllylae); 2. Svezia; 3. Norvegia B. **Classifica**: Myllylae p. 136; Daehlie (Nor) 113; Valbusa 105; Repo 95; Isometsa 86. **Gare femminili. 10 km tc**: 1. Belmondo (Ita); 2. Välbe (Rus); 3. Gavriljuk (Rus); 4. Egorova (Rus); 5. Lazutina (Rus). **4x5 km tc**: 1. Norvegia (Martinsen, Guidon, Mikkelsplass, Dybendahl); 2. Russia; 3. Russia B. **Classifica**: Belmondo, Välbe p. 180; Gavriljuk 120; Egorova 95; Lazutina 71.

TENNIS
Grand Slam Cup Monaco (Ger). **Finale**, 8/12: Becker (Ger) b. Ivanisevic (Cro) 6-3 6-4 6-4.
Coppa Europa Reggio Calabria. **Finale**, 8/12: Italia-Svezia 1-2. Galimberti b. Jonsson 2-6 6-3 6-3, Timfjord b. Navarra 6-2 6-4, Remstrom-Timfjord b. Martelli-Navarra 6-7 6-4 6-1.

VOLLEY
Serie A1 9. giornata, 8/12: Area Ravenna-Las Daytona Modena 2-3 (15-8, 7-15, 5-15, 16-14, 12-15), Colmark Brescia-Sisley Treviso 0-3 (9-15, 10-15, 4-15), Playa Catania-Gabeca Fad Montichiari 0-3 (9-15, 6-15, 11-15), Jeans Hatù Bologna-Alpitour Traco Cuneo 0-3 (11-15, 12-15, 11-15), Com Cavi Napoli-Auselda Roma 3-0 (15-12, 15-7, 15-12), Banca Marche Macerata-Mta Padova 3-1 (11-15, 15-11, 16-14, 15-13). **Classifica**: Las Daytona p. 16; Sisley, Alpitour Traco, Banca Marche 14; Gabeca 12; Colmark, Area, Mta 8; Hatù 6; Com Cavi, Auselda 4; Playa 0.

la posta di Simona Ventura

Confidenze

Non è a letto che si diventa uomini

Cara Simona, sono un ragazzo di 15 anni disperato. Due settimane fa ho avuto il mio primo rapporto, sono diventato uomo come dice mio padre, con cui ne ho parlato brevemente (era più orgoglioso che comprensivo). Ti scrivo perché vorrei conforto da te: a me non è piaciuto, mi aspettavo una cosa diversa, ho provato soltanto dolore e un enorme imbarazzo. Zero piacere. La ragazza con cui ho fatto l'amore è una mia compagna di liceo, con cui c'è una storia da tempo. Due settimane fa sono andato a casa sua per studiare e, mentre sua madre era in salotto, in camera sua è successo. Alcuni amici mi hanno detto che ho sbagliato a scegliere una ragazza ancora vergine, ma non mi basta. Volevo chiedere a te, che ti sento come un'amica nonostante non ti conosca di persona: cosa ne pensi? È stata la stessa cosa anche per te? Cosa devo pensare: ho sbagliato io o è sempre così traumatizzante, la prima volta?

ANONIMO - MILANO

Intanto, che brutte le lettere che non sono firmate. Hanno qualcosa di indefinito, di falso: non hanno cuore. Mi chiedi un parere su qualcosa che ti appartiene, che rientra nella tua sfera personale. Solo tu puoi sapere cosa è stato giusto e cosa è stato sbagliato. E al papà contento, non dare retta: non sono quelle del letto le prove vere della vita. E se fosse stata la figlia quattordicenne a raccontargli la sua prima volta?

Scrivete a:
La Posta di
Simona Ventura
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

O faxate a:
La Posta di
Simona Ventura
051-625.76.27

Nessuna invidia, sono una fidanzata virtuale

Simonissima, sono Micaela, una tua fan. Anzi, lo ero, perché da quando tu sei diventata l'idolo del mio fidanzato comincio a non sopportarti più. La domenica sera bisogna guardarti a Mai Dire Gol, per Sanremo Giovani non siamo potuti andare al cinema perché c'eri tu in tv. Come se non bastasse, ci si mettono anche gli amici del mio fidanzato a dire che tu sei la più bella, la più brava, la più sexy. Provo un'invidia tremenda. Ma cosa fai, tu, agli uomini?

MICAELA '79

Cara Micaela, non devi preoccuparti: per il tuo ragazzo o per i suoi amici io posso soltanto essere una fidanzata virtuale. Non devi invidiarmi, ma piuttosto essere contenta per quello che sei: per come pensi, per come vivi. Ciò che avviene dentro una tv può anche risultare magnifico: ma rimane sempre fittizio. È la fiera (giusta o sbagliata che sia) dei sogni.

Il calcio non è l'unico amore

Cara Simona, sono un ragazzo di ventiquattro anni ultrà del Cagliari. Ti scrivo per parlarti un po' del nostro mondo, il mondo del calcio. Vorrei farti capire quanto sia importante per noi la nostra squadra. Non mi sento mai così bene come quando sono allo stadio a incitare i miei. Il Cagliari è l'unico vero amore della mia vita. L'unica cosa che riesca a farmi sopportare la fatica di viaggi lunghissimi anche subito dopo essere "smontato" dal lavoro. Sopportare il freddo, la pioggia, il caldo più afoso tutti insieme, sognando la vittoria per la nostra squadra. E se per caso la partita va male... pazienza, si ammainano le bandiere e si pensa subito alla prossima domenica. Tutto questo per far capire alla gente che noi non siamo dei delinquenti, dei teppisti... ma soltanto degli innamorati!

GRAZIANO '72

So cosa significa, caro Graziano, essere tifosi di una squadra di calcio. Io sono del Toro: e lo amerò per sempre, come in un matrimonio, nella buona e nella cattiva sorte. Anche adesso che è in Serie B la passione non è diminuita, anzi: il legame si è fatto ancora più forte con quei colori. Perché è nei momenti di difficoltà che si misura la vera fede. Ma non dire che è l'unico amore della tua vita. Non posso e non voglio crederci. Può essere una parte, anche importante, della tua vita: ma non l'unica. L'amore per la famiglia, per il tuo compagno o per la tua compagna, per i tuoi figli e per i tuoi amici, per il prossimo: questi sono gli amori unici e insostituibili. Quelli per cui tutti si vive.

Platini come il tonno: insuperabile!

Carissima Simona, oltre a farti i complimenti per la tua bellezza, bravura e simpatia, vorrei porgerti alcune domande per conoscere il tuo parere: 1) La Juventus (la mia squadra del cuore) ha trionfato a Tokyo grazie alla "magia" di Alex Del Piero, come Platini decise la sfida mondiale del 1985. Quale delle due formazioni preferisci? 2) Sei favorevole alla sentenza Bosman, oppure sei propensa a dare più spazio ai nostri giovani talenti (che secondo me valgono più di molti stranieri che importiamo continuamente dall'estero)? 3) Chi preferisci delle tue colleghe giornaliste sportive? 4) Qual è il personaggio di "Mai dire gol" che preferisci? In attesa di una tua gradita risposta (ci spero tanto), ti saluto mandandoti un grande bacio e facendoti i migliori auguri per la tua luminosa carriera.

BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Visto che mi chiedete spesso pareri tecnici, vorrei fare una proposta a Luciano Nizzola: perché non assumermi part-time (tanto non sono Lippi, inteso come Marcello) in Nazionale? Comunque, caro Berto, veniamo a noi e alle tue domande: 1) la Juventus dell'85 era più fantasiosa, quella del '96 è, sicuramente, più concreta. Ma un Platini, con tutto il rispetto per il bravissimo Del Piero, non nascerà mai più. È come il tonno di quella famosa pubblicità: insuperabile. 2) La sentenza Bosman deve essere presa come un dato di fatto, oggi che ricorre un anno dalla sua attuazione. È una legge. I nostri giovani, in ogni caso, meriterebbero maggiore spazio e considerazione. Perché non far rinascere i vivai (penso all'antica scuola del mio Toro al Filadelfia)? 3) Antonella Clerici è competente, bella, brava, simpatica, dolce, ironica. Il massimo. 4) Il personaggio che preferisco è una certa... Simona Ventura, anche perché, in questo modo, non faccio torto a nessuno dei miei splendidi colleghi. Grazie per il bacio, che ricambio.

Spedite i vostri articoli (al massimo 30 righe di argomento sportivo, scritte con la macchina o il computer) a "Giornalista per un giorno" - Guerin Sportivo - Via del lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Questa settimana ringraziamo i seguenti amici, dei quali non potremo pubblicare i "pezzi": **Elena Turconi**, **Raffaele Bellontoni** di San Giorgio a Cremano (NA), **Francesco Macina** di Bari, **Michele Boffano** di Torino, **Roberto Pullara** di Licata (AG), **Chantal Resconi** di Milano, **Nicola Mucci** di Perugia, **Fabrizio Galluzzo** di Roma, **Stefano Messina** di Roma, **Anna Vivarelli** di Baveno, **Giuseppe Maccioni** di Cagliari, **Federico Marini** di Fossombrone (PS), **Marco Nencini**, **Giuseppe Cascio** di Taormina (ME), **Girolamo Seminara** di Palmi (RC), **Roberta Perelli** di Roma, **Gabriele Gavatorta** di Fossano (CN).

Omaggio a Van Basten

Sono passate solamente due stagioni dal ritiro di Van Basten; sembra però che sia passata un'eternità, il suo nome ormai non è più sulla bocca di tutti come prima. Solo lo scorso anno si scomodava il suo nome per accostarlo a quello di Weah, cercando di creare una similitudine che non è mai riuscita a nessuno: poichè nonostante tutto quello che oggi ci fa ammirare il liberiano, Marco era tutta un'altra cosa. Sì, perché Weah sarà pure un leone ma Marco era un cigno. Un bellissimo cigno che il mondo ci ha invidiato e mai nessuno è riuscito a criticare, terrore delle difese avversarie e gioia degli spettatori. Chi non rimaneva incantato dal suo volo divino, che una volta iniziato si poteva solo concludere in gol? La sua classe immensa era tale da diventare quasi imbarazzante, in campo lui appariva come il più illuminato dei poeti, mentre i difensori avversari apparivano come dei semplici manovali. Nessun allenatore è mai riuscito a ingabbiare quel cigno che solo il destino è riuscito a fermare, la maledetta caviglia che non era più all'altezza di quel campione. Ora che è tutto finito, il cigno di Utrecht è scomparso dalla vista dei nostri occhi ma non dai nostri cuori; il tutto mi fa soffrire, ma preferisco ricordare il suo sorriso mentre alza il Pallone d'Oro, che vederlo seduto a discutere dell'esistenza di un rigore alla moviola.

MAURIZIO ROSSINI - MILANO

Non per soldi, ma per danaro

Pedalare sempre più veloce, chi se ne frega della salute, tanto conta ingozzarsi di quattrini sicuri. Portiamo pazienza per questa fottuta fatica, poi la smetteranno di venirci a vedere solo per parlare di passione, imprese e menate assortite.
Il ciclismo italiano, gonfio di meschinità che oggi tutti bersagliano, da sempre naviga tra miserie deprimenti intervallate da fiammate di epica. Quando una bicicletta affranca dalla fame o dalle difficoltà, non riesce a staccare gli istinti peggiori, che anzi avanzano compatti. A Biella, di fronte a una trippa fumante, amici d'età ci raccontano una storia dell'immediato dopoguerra. Giancarlo Astrua, classe 1927, figlio di un boscaiolo, pedalava su e giù tra Biella e il vicino Santuario di Graglia, dove era nato. Salite dure ma tanta capacità di domarle. I rapportoni per imporsi e raggiungere Coppi e Bartali nella Nazionale per il Tour. Un terzo posto a Parigi e altri buoni successi in Italia. Ma tutto era calcolato per intascare il più possibile, anche a fame debellata, alimentando l'insicurezza travestita da ingordigia. Una Tre Valli Varesine, dominata con una lunga fuga, culmina con il ricongiungimento di un inseguitore che ha via libera per il successo previo accordo sul prezzo della vittoria. I giornalisti bussano a casa Astrua per raccontare il campione ai lettori: permesso accordato a chi offre cifre appetitose. La caccia, svago "must" per i ciclisti, si concludeva con la cessione dei passerotti presi dai ragazzini al carniere vuoto dell'eroe a pedali. Che noia, i vecchi suiveur con i loro «*Ai miei tempi...*».

FABIO PROVERA - CASALE MONFERRATO (AL)

Tutto TV

I programmi della settimana

VENERDÌ 13
9,20-12,50 Sci - Gigante femm., 1.-2.manche (R3, Tmc, E). **15,40** Pallanuoto - Posillipo-Florentia, A1 (R3). **20,30** Volley f. - Roma-Firenze, A1 (+2). **0,30** Boxe - Toney-Griffin, mediomassimi Wbu (+2).

SABATO 14
8,50-11,40 Sci nordico - 15 km m. e f. (R3). **10,15** Sci alpino - Libera m. (R3, Tmc, E). **15,30** Rugby - Scozia-Italia (+2). **17,15** Calcio - Liverpool-Middlesbrough (+2). **17,30** Volley - Roma-Bologna, A1 (R3). **20,30** Calcio - Genoa-Brescia, B (+2). **22,30** Calcio - Spagna-Jugoslavia, qual. Mondiali (+2).

DOMENICA 15
9,10-11,55 Sci nordico - 4x5 km m. e f. (R3). **10,25** Sci alpino - SuperG m. (R3, Tmc, E). **12,00** Calcio Galles-Turchia, qual. mondiali (+2). **12,45** *Guida al campionato* (1). **13,40** *Quelli che aspettano...* (R3). **14,15** Basket Nba - Houston-Minnesota (Tmc2). **14,25** *Quelli che il calcio...* (R3). **15,15** Calcio - Independiente-San Lorenzo, camp. argentino (+2). **16,30** *Stadio Sprint* (R3). **17,00** Volley - Montichiari-Brescia, A1 (+2). **18,10** *90° minuto* (R1). **19,00** *Domenica Sprint*; Basket - R. Calabria-Teamsystem BO, Serie A1 (R2). **20,20** *Mai dire gol* (1). **20,30** Vicenza-Parma, Serie A (+2). **22,15** *Galagoal* (Tmc2). **22,25** *La domenica sportiva* (R3). **22,30** *Pressing* (1). **22,45** Basket - Kinder BO-Cantù, Serie A1 (+2). **24,00** Argentina-Cile, qual. Mondiali (Tmc). **0,30** *Italia 1 Sport - Studio Sport* (1); Calcio - Sunderland-Chelsea, camp. inglese (+2).

LUNEDÌ 16
15,00 Football NfL - Jacksonville-Seattle (+2). **16,30** Calcio - Roma-Lazio '70/'80 (R3). **20,30** *Il processo di Biscardi* (Tmc). **21,00** Calcio - Derby-Everton, camp. inglese (+2). **22,50** *Mai dire gol* (1). **22,55** *Il processo del lunedì* (R3).

MARTEDÌ 17
9,45-12,45 Sci - Slalom m., 1.-2. manche (R3, Tmc, E). **15,00** Football - Miami-Buffalo (+2). **0,30** Rugby - Inghilterra-Argentina (+2).

MERCOLEDÌ 18
16,15 Boxe - Zoff-Ramirez, interc. piuma Ibf (R3). **20,15** Volley - Modena-Treviso, C. Italia (+2). **20,40** Calcio - Inter-Juventus, C. Italia (R1).

GIOVEDÌ 19
15,40 Basket - Italia-Finlandia, qual. Europei (R3).

N.B.: in *corsivo* le rubriche.
LEGENDA: R1 Raiuno **R2** Raidue **R3** Raitre **5** Canale 5 **1** Italia 1 **+2** Tele+2 **E** Eurosport

Odiens i programmi di domenica 8 e lunedì 9 dicembre

TRASMISSIONE	VOTO	SPETTATORI	SHARE
Quelli che il calcio	7,5	4.997.000	31,71
Pressing	7,5	1.637.000	15,71
90° Minuto	7,5	8.406.000	47,21
Mai dire gol domenica	7	2.539.000	10,70
Domenica sprint	7	2.445.000	10,77
Processo di Biscardi	7	670.000	2,28
Domenica sportiva	7	2.342.000	14,88
Guida al campionato	7	1.233.000	7,51
Galagoal	7	non rilevato in Auditel	
Stadio sprint	7,5	1.796.000	13,08
Mai dire gol lunedì	7,5	2.486.000	20,88
Processo del lunedì	7	876.000	6,52

MERCATINO

❑ **VENDO** L. 10.000 l'uno + spese seguenti gagliardetti originali: Uefa-Auxerre-Milan e Waregem-Milan 1985, Gijon-Milan ed Espanyol-Milan 1987; Coppa Campioni del 1989; Werder Brema, Real Madrid, Steaua, Milan campione d'Europa, Real Madrid, Barcellona supercoppa europea tutte contro il Milan; del 1990: Malines, Benfica, Brugge, Marsiglia, Anderlecht; del 1994: Werder Brema, Barcellona.
Luca Dellisanti, v. Varese 4, 20121 Milano.

❑ **CEDO** figurine Lampo dei Mondiali 1962; scarpe artigianali anni 50/60; cerco almanacchi 70-74-94-95; cerco maglia blu Juventus-Ariston; cedo almanacchi 79-80-81-82-84.
Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.

❑ **CERCO,** scambio schede telefoniche usate dell'Italia e del mondo.
Armando Ragazzini, v. Caduti della Libertà 34, 48010 Barbiano (RA).

❑ **CERCO** foto, biglietti, cartoline stadi; francobolli e tessere telefoniche dando in cambio tre album completi di figurine calciatori anni 1990-91-92; cerco cartoline e foto squadre di calcio per eventuali scambi.
Maurizio Balestri, v. Di Vittorio 19, 41040 Spezzano (MO).

❑ **VENDO** annuari calcio mondiale 93/94-94/95-95/96 L. 20.000 l'uno; album Panini: Unità dal 63/64 al 93/94 L. 4.000 l'uno, tutta la collezione L. 80.000.
Gianluca Frazzoni, v. Hermada 19, 20162 Milano.

❑ **VENDO,** tutto in ottimo stato, seguenti libri della Conti ed.: Alen L. 25.000; Diario di Mexico 86 L. 25.000; Quelli del gol L. 35.000; Un leone in Ferrari L. 35.000; Eurojuve L. 25.000; Dal football al calcio L. 25.000; Gilles vivo L. 35.000; Tazio vivo L. 30.000; Coppi il Mitico L. 35.000; American basket L. 35.000; Super turismo L. 30.000; F.1 Storia del mondiale 50/57 L. 45.000; Piloti che gente L. 65.000; in blocco L. 400.000.
Giampiero Misci, v. Cavour 61, 66026 Ortona (CH).

❑ **VENDO** per L. 60.000 cinquanta tessere telefoniche; sempre per L. 60.000 quaranta estere con unica tematica; vendo tessere italiane a prezzo di catalogo Golden 97.
Gianluca Vallardi, v. C. Battisti 36, 28025 Gravellona Toce (VB).

❑ **PAGO** risultati e classifiche dei vari campionati europei dal 75/76 all'88/89; risultati e marcatori delle nazionali europee dal 75 all'88.
Paolo Tempestini, v. Volterrana 83/B, 50100 Firenze.

❑ **VENDO** riproduzioni stemmi calcistici del mondo e risultati della storia del calcio; cerco album Panini e figurine sfuse che scambio con altro materiale sportivo e no.
Alessandro Niccolai, v. F. De Sanctis 75, 57025 Piombino (LI).

❑ **VENDO** solo in blocco almanacchi Rizzoli 1953-54-56-57-58-59-61-62-63; almanacchi Carcano 1964-65-66-67-68-69-70; album Panini completi e in ottimo stato dal 61/62 al 95/96.
Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII 18, 80072 Arco Felice - Pozzuoli (NA).

❑ **CERCO** album Edis che acquisto o scambio con Panini 66/67-69/70, anni 70-80 o Campioni dello Sport 69/70-73/74 o album Didattici anni 69-70; chiedere lista a
Maurizio Romaniello, v. Vincenzo Dono 18, 84128 Salerno.

❑ **VENDO** foto originali dell'incontro Chelsea-Middlesbrough del 22-8-1996 scattate dalla tribuna.
Fabrizio Antonaci, v. Imbriani 73, 70121 Bari.

❑ **CERCO** album solo completi di calciatori dal 1961/62 al 68/69; La Terra ed altre didattiche; Mexico 70; album: Panini, Flash, Vallardi, esteri; gagliardetti; annuari del calcio; scambio figurine.
Alessandro Anedda, v. Mentana 48, 09134 Pirri (CA).

❑ **ACQUISTO** cartoline, foto squadre e biglietti stadi.
Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).

❑ **VENDO** a poco prezzo almanacco illustrato calcio 1983; album calcio Panini 88/89-90/91; alcuni GS 95/96; n. 23/91 - n. 13/93 e 94; nn. 33/34/92; nn. 33-34/96; alcuni vecchi nn. di Genoa-News; cerco maglietta di Vicenza e Roma, taglie grandi a prezzi buoni.
Matteo Chiappe, v. privata Buenos Aires 5/4, 16043 Chiavari (GE).

❑ **SCAMBIO** cartoline squadre e stadi; vendo biglietto gara Italia-Cipro giocata a Cosenza nel 1967; album Campioni dello Sport 1966; Panini 67/68-76/77; vendo cartoline con vedute inedite in bianco-nero degli stadi di Cosenza, Catanzaro, Salerno, Taranto.
Luigi Aloise, strada L n. 6, 87100 Cosenza.

MERCATIFO

❑ **SCAMBIO** corrispondenza con fan di tutta Europa, specie Italia, Spagna, Francia, Grecia; scambio anche materiale.
Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 64, 80132 Napoli.

❑ **OFFRO** serio e semplice lavoro a domicilio; allegando francobollo contattare
Giovanni Aliberti, v. Roma 812, 83020 S. Pietro di Montoro Superiore (AV).

❑ **CONTATTO** amici/che di Spagna che mi invino servizi presi dai loro giornali sulle gare di Barcellona dando in cambio materiale squadre italiane; scrivere in italiano o spagnolo.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).

❑ **STUDENTE** 17enne scambia idee in italiano o inglese; è disposto ad ospitare amici.
Manuel Casertano, v.le Carlo III, Cooperativa "La Speranza", 81120 San Nicola La Strada (CE).

❑ **SCAMBIO** corrispondenza con giovani di tutto il mondo, ricordando che raccolgo informazioni sui campionati di calcio e le nazionali di Usa e Canada.
Claudio Taranto, v. Fiume 4, 74100 Taranto.

❑ **INTERISTA** 19enne scambia idee con fan italiani e stranieri.
Luca Spalla, v. E. Chanoux 69, 11024 Chatillon (AO).

❑ **18ENNE** tifosa della Nazionale italiana e della Juventus scambia idee con ragazzi/e scrivendo in spagnolo, italiano o inglese.
Elisa Grande, San Pedro Anes 20, 33189 Norena, Austurias (Spagna).

❑ **29ENNE** fan juventino, in Italia da dieci anni, proveniente dal Marocco, vorrebbe scambiare idee con tanti coetanei di tutto il mondo specialmente d'Italia; scrivo in italiano, francese o inglese.
Yassir Khalid, Cda Capodimonte n. 12, 82100 Benevento.

❑ **28ENNE** fan milanista, in Italia da nove anni, proveniente dalla Giamaica, scambierebbe corrispondenza con tanti coetanei/ee di tutto il mondo specie d'Italia; scrivere in italiano, francese o inglese.
Anthony Charles Kelvin, Cda Capodimonte n. 12, 82100 Benevento.

❑ **17ENNE** tifosa viola scambia idee con coetanei/ee scrivendo in italiano francese o tedesco.
Cristina Bonacchi, v. Traversa per Mazzone 51, 50043 Galciana (PO).

❑ **SIAMO** due ragazze 17enni desiderose di corrispondere con ragazzi dai 18 ai 25 anni su tanti argomenti.
Francesca e Serena Benvenuti, V. E. De Filippo 16, 57016 Rosignano Marittimo (LI).

❑ **TIFOSI** italiani e no, contattatemi per ricevere esaurienti informazioni sul prossimo campionato di fantacalcio; bollo per risposta.
Luciano Sacchetti, v. G. De Luca 8, 00168 Roma.

❑ **16ENNE** corrisponde con ragazze/i dai 16 ai 23 anni su tanti argomenti.
Martina Guglielmi, v. D. Cava 195, 57013 Rosignano Solvay (LI).

❑ **19ENNE** interista scambia idee con coetanee anche se non fan nerazzurre.
Toni Barbarello, v. Martiri di Belfiore 118, 72028 Torre S. Susanna (BR).

❑ **JUVENTINO** 18enne corrisponde con amici/che di tutto il mondo su calcio e musica.
Urbano Pompeo, v. F.lli Bandiera 58, 72028 Torre S. Susanna (BR).

❑ **19ENNE** fan dell'Inter corrisponde con amici/che su sport ed altro.
Leonardo Carrozzo, v. Mazzini 14, 72028 Torre S. Susanna (BR).

❑ **VENDO** schede telefoniche nuove non comuni di bassa tiratura e schede usate comuni per neocollezionisti.
Marco Viatore, v. L. Einaudi "5, 70125 Bari.

❑ **VENDO** o scambio numerose maglie, pantaloncini e gadget originali anche di squadre poco note; bollo per lista.
Gabriele Maniscalco, v. Michele Cipolla 76, 90123 Palermo.

STRANIERI

❑ **STUDENTE** 20enne scambia idee, cartoline e informazioni sul tennis tavolo.
Evelyn Nkrumah, post office box 83, Nkawie Ashanti/R (Ghana).

❑ **CERCO** cartoline giocatori delle principali squadre italiane; di tennis e ciclismo.
Marnix Coene, Potakker 9, 8900-Ieper (Belgio).

❑ **SCAMBIO** informazioni e materiale su tutto il calcio rumeno; scrivo anche in italiano.
Mihail Daniel, c.p. 82-99, sec. 4, Bucarest (Romania).

❑ **20ENNE** scambia idee su vini e gastronomia scrivendo in inglese.
Princela Niletiah, c/o Eric Obeng, p.o. box 1266, Sunyani (Ghana).

❑ **CONTABILE** 22enne corrisponde in francese su tanti argomenti.
El Mostafa Zapota, bl. 30 n. 25, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).

❑ **SALUTIAMO** tutti i lettori, specie quelli italiani.
Famiglia Valenti, 5 Forest Court, Lexington MA 02173 (Usa).

❑ **COLLEZIONISTA** scambia ogni tipo di materiale calcistico e corrisponde su tanti argomenti sportivi.
Petco Boev, Compl. Javarov, Bl-49 Vh-G, Sofia IV (Bulgaria).

❑ **STUDENTESSA** 24enne scambia corrispondenza in inglese con amici specie italiani.
Adwoa Foriwaa, c/o Emmanuel Nyame-Asante, p.o. box 5905, Kumasi (Ghana).

❑ **21ENNE** corrisponde su calcio, musica, letture; scambia souvenir; scrivere in inglese.
Felix Asare, p.o. box 5870, Kumasi (Ghana).

❑ **STUDENTE** 16enne corrisponde in inglese su calcio e tennis tavolo.
Alfred Odoom, c/o Sadir Abunakar, p.o. box 74, Effia-Takoradi (Ghana).

❑ **SCAMBIO** idee su sport e fotografia; scrivere in inglese.
Dortey Yan, p.o. box 248, Berekum (Ghana).

❑ **27ENNE** scambia distintivi metallici di tutto il mondo; scrivere in italiano, inglese o spagnolo.
Alejardo Martin Jimenez, J.M. de Barandiaran 7, 4.-C, 48980 Santurce, Vizcaya (Spagna).

❑ **SCAMBIO** biglietti delle coppe europee e della Nazionale francese con altri d'Italia.
Michel Plat, 6 bis rue de la Frette, 95240 Cormeilles en Parisis (Francia).

❑ **22ENNE** scambia corrispondenza in inglese su musica e sport.
Faustina Bio, Players road, p.o. box 889, Sunyani (Ghana).

❑ **STUDENTESSA** 23enne corrisponde con coetanei/ee in inglese.
Loggia Okran, p.o. box 1501 Sunyani (Ghana).

❑ **AMICI** italiani, sono insegnante, amo il calcio e scambio idee in spagnolo; inviatemi qualche vecchio GS.
René Bajuelo Sosa, apartado postal 6226, Cerro Habana 6, Ciudad Habana, 10.600 (Cuba).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

VIDEO CASSETTE

❑ **CERCO** vhs partita di basket A1 Mash-Kinder del 10-11-1996.
Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (PT).
❑ **DISPONGO** di video dal 1977 al 1996 di V. Rossi, R. Zero, concerti di tanti artisti italiani.
Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).
❑ **VENDO** vhs di due ore per L. 10.000, di tre per L. 12.000, di quattro per L. 15.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio nazionale e internazionale in genere; le squadre italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi e altre videocassette; cerco 7. puntata di "Anni Azzurri"; L. 3.500 in bolli per megalista.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4. traversa, 80126 Napoli.
❑ **CERCO** video delle gare Under 23 ai Mondiali di ciclismo del 1996.
Chiara Comandini, v. Certaldo 265, 47023 Cesena (FO).
❑ **VENDO** vhs della gara di andata coppa Italia Verona-Juventus 2-0 del 1982/83.
Salvo Maniscalco, v. Barducci, parco Primavera, fabbricato B, scala S, 81100 Caserta.
❑ **VENDO** vhs di: Mondiale 94, Euro 96 completi, coppa Campioni della Juventus 95/96-96/97, 90° 92/93-93/94-94/95-95/96-96/97, Dribbling 96/97 dalla 1. giornata in poi.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).
❑ **VENDO,** scambio vhs di ottima visione gare europee specie Juve, Milan, Inter, coppe varie, Europei, Mondiali, Olimpiadi, ecc...
Massimo Bruni, v. F.lli Canepa 136/A, 16010 Serra Riccò (GE).

La "Intimo Daniel-Dinamo" di Casalecchio di Reno (BO), partecipante al campionato amatori Uisp. In piedi, da sinistra: Mordini, Stanzani, Pertsimitsis, Desanctis, C. Bonora, Sdraulig, M. Ballotta, Pederzini, R. Bonora, Tosi, Magri; accosciati: Bonfiglioli, De Magistris, Georgopulos, Mannetti, Palmieri, Lamberti, M. Ferrari, Monti (mancano: Mauro Ballotta, Billi, G. Ferrari, Montecalvo)

Paolo Balestri ci ha inviato da Felino (PR) la foto della locale formazione Pulcini, partecipante al campionato provinciale del Csi

Tony Iaboni, l'atalantino Daniele Fortunato e Francesco Mangoni fotografati nel ritiro di Andalo

Sono di Castelfiorentino e tifano Juventus. Ecco il gruppo al completo, con tanto di striscione, al casello di Roma il 22 maggio scorso per la finalissima di Champions League fra Juve e Ajax. Alla fine hanno esultato anche loro

FUMETTI

35 anni da supereroi, la Marvel festeggia con l'Uomo Ragno e Wolverine

Nell'agosto 1961 i **Fantastici Quattro** diedero inizio all'avventura **Marvel Comics**, la più grande casa editrice di fumetti del mondo. Poi, Stan Lee, uno dei massimi autori Marvel, diede vita all'**Uomo Ragno**, un mito. Vennero **Dr. Destino, l'Incredibile Hulk, Iron Man, Capitan America, Namor il Sub Mariner, X-Men, Conan il Barbaro**. Ma la grande famiglia cresce e questo mese esce la nuova edizione di **Spawn**, (che arriva dalla Star Comics), albo mensile di 48 pagine, a parte questo primo numero, di 64. Spawn è scritto da Todd McFarlane. È in edicola anche **Wiz** di dicembre, ovvero la voce della Marvel Italia con un racconto inedito di Claremont e Byrne, la storia della Marvel, **Wolverine** e **Gambit** e un dietro le quinte del volume di Tex, *"La valle del terrore"*, l'ultimo lavoro di Magnus. Inoltre storie mai narrate dell'Uomo Ragno.

Dall'Uomo Ragno a Spawn: 35 anni di Marvel Comics

LIBRI

VASCO
Un gran bel film-Zelig, 24mila lire

I VERI CREDENTI
di Joseph O'Connor
(Stile Libero-Einaudi, 210 pagine 13mila lire)

Ancora foto, parole, scherzi, aneddoti, emozioni, primi concerti. Dagli esordi ad oggi, la carriera di Vasco è un gran bel film.

I veri credenti di Joseph O'Connor (per la cronaca fratello di Sinead) sono 13 racconti metropolitani dall'Isola di Irlanda, dove, con gran ironia e stile asciutto, viene narrata una generazione (dai 30 verso i 40) di outsider in parte sconfitti in parte vincitori. Dunque rockettari, aspiranti creativi, yuppies fusi tra una birra e un'Avemaria bestemmiata. Divertente e diretto.

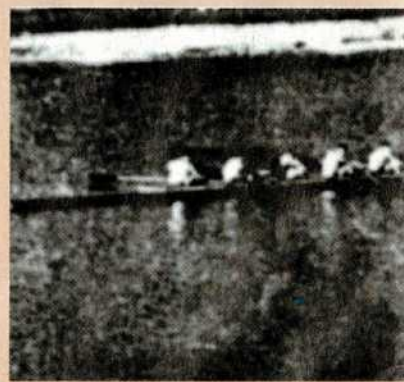
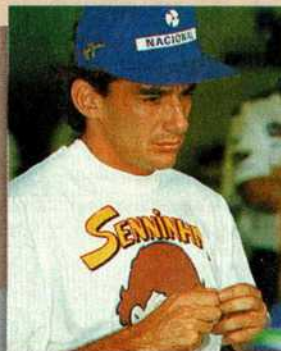
DESIGN

Tomato: quando la grafica si ispira alla musica

Probabilmente tutti conoscono il gruppo inglese Underworld. Il loro brano "Born Slippy" è stato il più gettonato della colonna sonora del film Trainspotting. Ma ciò che rende unici Karl Hyde e Rick Smith, le menti del famoso gruppo inglese, è che sono tra i creativi più richiesti in campo pubblicitario. I due sono infatti responsabili del collettivo di designer Tomato, che si contraddistingue per la sua grafica particolarmente tecnologica da più parti imitata. Hanno lavorato per la Levi's e forse la loro fantasia farà l'immagine dei supermarket inglesi del duemila.

CINEMA E SPORT TRA FORMULA UNO E CANOTTAGGIO

Doppio Senna per Hollywood e Oxford contro Cambridge

Dovrebbero intitolarsi **Formula One**. Il plurale è d'obbligo perché a Hollywood ci sono già ben due progetti sulla vita di Ayrton Senna. Il primo, della Warner, dovrebbe essere firmato dal regista Ridley Scott (Blade Runner) e Antonio Banderas dovrebbe impersonare Senna. Il secondo copione con produzione New Line, verrebbe diretto da Renny Harlin (Cliffhanger). La sfida è aperta. **True Blue** è già stato paragonato a "Momenti di gloria', il famoso film di High Hudson sulla squadra britannica di atletica leggera alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Questa pellicola, per ora uscita solo in Gran Bretagna, è invece dedicata al canottaggio. Protagonista la regata che si tiene ogni anno a marzo sul Tamigi, tra gli armi di Oxford e Cambridge. La regia è di Ferdinand Fairfax, la storia è invece stata scritta dall'allenatore dell'equipaggio di Oxford, Dan Topolski, sulla sfida del 1987, quando cambiò all'ultimo momento il capovoga californiano Chris Clark, per sostituirlo con Donald McDonald, britannico puro sangue, e fece sì che tutti gli americani in squadra lasciassero la competizione. Nonostante ciò, Oxford tutto-british vinse.

LONDRA BY NIGHT
Tra Bjork, Goldie e l'Acid Jazz

È nato per ospitare gli showcase (presentazioni di artisti e dischi) dell'etichetta Acid Jazz. E dunque tra i suoi fondatori c'è **Eddie Pillar**. Col tempo è diventato il club più innovatore e originale di Londra, dove ascoltare dal genere electro alla techno, dal funk all'Asian Dub. Il Blue Note Club di Londra ospita 12 tipi di serate diverse per un crossover di culture molto interessanti. A mettere su la musica potete trovare uno dei maghi della jungle, Goldie "denti d'oro", e magari quella sera c'è **Bjork**, la sua fidanzata, che balla. Oppure c'è **Gilles Peterson**, assieme a Pillar l'inventore del genere acid jazz e produttore di Galliano e della squadra Talkin Loud. O ancora Olli dj Herbalizer (serata Stealth) e Alex Sparrow di Athletico. A proposito di questa ultima serata potete farvi un'idea del genere ascoltando Athletico A Compilation. Music for Inmates by Inmates con pezzi di Ruby, Strata 3, Renegade Soundwave, Dirtbox. Etichetta Acid Jazz.

GRUPPO DELLA SETTIMANA/TRICKY
La paura di fine millennio

A Tricky la definizione di Bristol Music non piace per niente. Eppure sempre più musicisti accomunati da suoni oscuri, rarefatti, che sposano dub e cadenze ossessive, arrivano da questa città industriale d'Inghilterra. Da dove, tra l'altro, arriva Mark Stewart, il primo. Comunque Tricky è un personaggio che emerge e con questo Pre Millenium Tension, suo terzo lavoro, decide di tagliare con un passato più soft per diventare duro e anche più rock con parecchie incursioni blues. Tricky deve essere uno di quei musicisti che amano sfinire il pubblico: lo dimostrano i concerti: eterni, quasi totalmente al buio e con versioni lunghissime. "La mia musica è una ribellione permanente contro quelli che fanno sempre le stesse cose. Cerco di innovare e di divertirmi, prima di tutto". Hip hop+avanguardia+blues+rumore=le tensioni musicali di fine secolo.

TRASFERTE/CAGLIARI
Mosaico di tessere

Siete arrivati a Cagliari e non sapete come passare la serata? Beh, sappiate che qui la maggior parte dei locali si può frequentare solo con una tessera, insomma bisogna diventare soci. Dunque, pensando a un soggiorno toccata e fuga abbiamo scelto per voi, consigliandoci con un nostro esperto, tifoso del Cagliari, Andrea Tuveri, due locali con tessera e due senza. A voi la scelta. Ampurias si trova in via Baylle ed è un locale piuttosto grande con musica e bella gioventù. La tessera Aics si può fare all'ingresso, come del resto al Linea Notturna di via Mameli: si potrebbe dire il gemello dell'Ampurias per musica e dimensioni. Lima Lima in via Iglesias è invece un simpatico caffè con 6/7 tavolini, perfetto per una tazza di tè al pomeriggio o per un cocktail notturno. Non adatto per gruppi numerosi. Libarium in via Santa Croce è aperto di notte fino a tardi nel quartiere storico di Cagliari (Castello). È piccolo ma offre una buona musica, cocktail e birre. Se invece la vostra meta è la "pancia" allora fa per voi l'Hotel Mediterraneo in viale Diaz: è sulla strada che porta allo stadio, ha un bel bar con tavolini, tavola calda e, come si intuisce dal nome, si può pernottare. Le alternative sono il Corsaro in viale Regina Margherita (070-6643187), L'Ottagono in viale Poetto sul lungomare (070-378879), Antica Osteria in via Cavour (070-665870). Altri alberghi da segnalare l'Hotel Regina Margherita in via Regina Margherita (070-670342), Motel Agip, all'ingresso di Cagliari, statale Carlo Felice (070-521373), molto indicato per chi arriva in macchina, e Hotel Panorama in viale Diaz (070-307691). Se avete tempo, la domenica mattina, vi consigliamo il Mercato al Bastione di S. Remy, una grande terrazza panoramica, in piazza Costituzione.

A sinistra, Senna: la vita del campione brasiliano sarà il soggetto di due film. Sopra, una sfida di canottaggio

TEATRO
Stomp: la vita è una percussione

Se attorno al 14 - 15 dicembre siete a Milano non perdetevi, al teatro Nazionale, Stomp, spettacolo che lancia un messaggio forte e chiaro: **tutti possono essere percussionisti e tutto può essere percussione**. E dalla percussione può nascere la danza e dal rumore la musica. Dunque Stomp è sicuramente un progetto originale: non ha una trama definita, non ci sono parole. Ci sono otto percussionisti-ballerini che suonano scope, secchi, lavandini, barili, taniche, scatole di fiammiferi, accendini. Unici veri strumenti, mani e piedi. Le menti di questa rivoluzione del ritmo sono Luke Cresswell e Steve McNicholas di Brighton, con alle spalle una carriera di spot pubblicitari e jingle televisivi. Hanno anche firmato dischi come "Yes/No People". Nel '97 la compagnia tornerà, da marzo a maggio, a Bologna, Napoli, Genova e altre città.

Posta & risposta

di Italo Cucci

Giocatori-Robocop, campi-risaie: di antico è rimasto solo il nome

Alla ricerca del calcio perduto

Gentilissimo direttore, riflettevo sullo strano periodo che sta passando il nostro amato calcio. Un periodo difficile, di transizione, se vogliamo anche un po' ambiguo. Assistiamo, in questi giorni, a due fenomeni strettamente legati tra di loro e contemporanei: l'agonia del vecchio, sano, sanguigno e umano calcio e la nascita, la crescita progressiva, di una nuova creatura. La nuova creatura di cui parlo è ovviamente il calcio che sta sotto i nostri occhi (telecamere e riflettori) in questi giorni. È come se si fosse conservato giusto un pezzetto di cuore (o d'anima) del vecchio calcio solo per giustificare la conservazione del nome e poi si fossero impiantati vari organi metallici, lucenti, (apparentemente?) più efficienti e resistenti e si fosse così creato un nuovo corpo, una specie di Robocop calcistico. Roba da fantascienza? Mah, chissà! Di certo c'è che dal calcio degli Anni 80 a questo di oggi c'è una distanza calcolabile (a proposito di fantascienza) solo in anni luce. Parlo del calcio di Zico, Maradona, Platini, Falcão, Junior, dell'undici irripetibile di Bearzot... di formazioni composte da uomini-giocatori di talento, dotati indubbiamente di attributi d'un certo tipo e a cui, forse, piaceva tantissimo giocare al calcio. Come prima cosa. E poi venivano tutte le altre cose, primo fra tutti il denaro. Denaro che a quanto pare, oggi, sembra ancora più necessario del pallone per giocare al calcio. Va bene: tutto quanto progredisce e cambia col trascorrere degli anni. I tempi cambiano. E il vero calcio sta morendo. Soffocato da tutte le stronzate che qualcuno introduce col nome di "modifiche", di "aggiornamenti", per rendere spettacolare uno sport che già lo era. Ottenendo opposti risultati. Almeno per chi ama veramente lo sport. Abolizione dei retropassaggi al portiere, posticipi serali, due squadre in Coppa dei Campioni (da buon nostalgico la chiamo ancora così) e bla bla bla... Che pensino pure a cambiare nome a questo sport visto che ci sono! Ma forse rovinerebbero il business...

ALESSANDRO FRANZINA - BOLLATE (MI)

Non hai la mia età e non puoi quindi essere accusato di nostalgie senza senso. Spesso intrattengo su questo argomento anche colleghi giovani, quelli che il calcio lo hanno "sentito" in fasce, che sono cresciuti sotto il segno di Rivera, Bulgarelli, Suarez o anche di Rossi, Scirea, Platini, e sono poi maturati nella stagione del "pressing" e del "fuorigioco" fino ad arrivare ai giorni nostri. Bene, s'accorgono anche loro del fatto che il Nostro Mondo è cambiato. Se ne avvedono da piccole e grandi cose. Ad esempio, da questo mercato perennemente aperto. Spesso abbiamo accusato Sacchi di non averci consentito — a forza di cambiamenti nella formazione azzurra —

Tabarez, Sacchi e Berlusconi presidente "affettivo"

Egregio direttore, per la prima volta scrivo ed esprimo i miei sentimenti sportivi al "nostro" Guerin. Ricordo con malinconia la sera in cui il "nostro" presidente (di calcio) Berlusconi convocò nella sua villa un piccolo Sacchi che non era primo in classifica e aveva perso l'Uefa con l'Español. Tutti si aspettavano un precoce esonero del "Profeta di Fusignano" e invece dandogli fiducia e prolungandogli il contratto, Berlusconi diede inizio alle sue e nostre fortune sportive. Berlusconi andò controcorrente, creando un precedente e dando un'impronta di serietà ad una società che l'aveva persa da tempo. Fu di esempio (anche se nessuno lo ha imitato) ad altri presidenti di calcio. Oggi il "nostro" presidente torna indietro e si adegua al malcostume dei presidenti di calcio e sostituisce un signor allenatore come Tabarez con un criticatissimo personaggio: Sacchi. Se la scelta di Tabarez era stata sbagliata, andava mantenuta fino al termine della stagione; non è stato Tabarez a proporsi al Milan ma viceversa, quindi la responsabilità è più della società che dell'allenatore stesso (per non parlare dei calciatori). Senza soffermarmi sugli episodi (si potrebbe scrivere un libro su ciò che poteva essere ma non è stato) ci sono motivi su cui vorrei che lei si soffermasse: 1) Sacchi è stato grande nel cambiare la mentalità dei nostri calciatori, nell'affrontare le partite rendendoli consapevoli dei loro mezzi supportati da un gioco a zona che non si era ancora visto sui nostri campi. Oggi non è più così, anche gli avversari imitano quel gioco; non c'è più l'effetto sorpresa e tanti ne trovarono già a suo tempo le contromisure per limitarne il gioco. 2) Sacchi manca di elasticità, sia negli schemi che con i giocatori. Ora si troverà ad allenare gente che ha vinto ai quattro angoli della terra: minaccerà ancora di mandarli a casa se non fanno come dice lui? 3) Sacchi ha concluso tre

Ecco come il disegnatore Bosby è stato ispirato dalla vicenda Sacchi-Milan-Berlusconi nello studio del Processo di Biscardi

Un Milan-Lazio dei primi Anni 50: altra visione...

d'imparare a memoria una Nazionale, neanche quella di cui lui si vanta tanto, la cosiddetta "vicecampione". Perché, forse che oggi c'è una qualsiasi squadra di club che si può mandare a memoria? Domenica, dopo le partite, ho colto in tivù due interviste, a Galeone e Mazzone. Entrambi si riferivano a possibili rinforzi in arrivo: il primo, negando di esserne a conoscenza perché ormai al Perugia lavorano così; il secondo, augurandoseli, perché il Cagliari è messo proprio male. Ma è giusto? O non è più onesto che uno si assuma fino in fondo la responsabilità di gestire la squadra che ha accettato di allenare? In altri tempi, d'estate si faceva la formazione e con quella si affrontava il campionato: i conti si facevano alla fine e ognuno si prendeva fischi o applausi, premi o condanne. Tanto per dire. Oppure, prendiamo i campi di gioco: una volta erano l'orgoglio del calcio italiano; adesso sono risaie, terreni sconnessi come se li avessero arati. E dico di San Siro, del Delle Alpi, dell'Olimpico, del San Paolo, sui quali si sono esercitate ruberie mostruose. A vedere Real Madrid-Barcellona, sabato sera, non solo ho rimpianto il Fabio Massimo che abbiamo lasciato andare ma anche lo Stadio, la Gente, il Campo, tutto quanto insieme ha offerto lo Spettacolo che i sacchetti di casa nostra forse non sapranno più offrirci. Perché da queste parti, ormai, non si ama più il calcio, ma il business. E lasciamo perdere le astruse proposte a getto continuo di Blatter, spesso idiozie pure che peraltro non vengono adeguatamente combattute da una stampa (lo confesso) che non conta più nulla. Tutto si cambia e si disfa; senza che i giornali possano dire la loro, come una volta. All'insegna del business si fanno rivoluzioni e si ridacchia su quei "poveracci" dei giornalisti che si perdono in inutili bla bla; anche perché continuare a dibattere soltanto sull'uso dei marchingegni televisivi in campo è esercizio talmente cretino da ridurre a zero l'autorevolezza delle Penne Parlanti. A me piace battermi ancora per le antiche cose: perché il calcio è bello nella sua sostanza storica e i cambiamenti devono consistere soltanto in minimi aggiornamenti legati al progresso tecnologico senza che nulla finisca per colpire al cuore lo sport più immutabile e più bello. Mi piaceva l'antica moviola di Sassi, odio l'occhio perverso che farebbe rigiocare ogni partita, che ridicolizza gli arbitri in maniera irreversibile, che spesso rivela nei campioni amati più difetti che meriti. Siamo ormai tutti vittime della televisione, non quella che tradizionalmente alimenta il dibattito sul calcio (per questo dal 1980 frequento il Processo Originale di Biscardi), ma quella che ci restituisce un calcio freddo, privo di sentimenti e di magici misteri. Adesso, poi, si parla del campionato al sabato. Miodio, può anche essere: ma non cediamo alle lusinghe del cambiamento senza affrontare tempestivamente e profondamente il problema. Troppe cose abbiamo fatto in fretta e troppi errori abbiamo commesso. E, a proposito del sabato, rispolvero una vecchia proposta: sia sabato se, al tempo stesso, si arriverà a farne il giorno di riposo "per tutti", studenti compresi, come in tanti altri civilissimi Paesi. Allora sì se ne gioverà la famiglia. Allora sì il mio amico monsignor Carlo Mazza, "capo" dello sport della Conferenza Episcopale Italiana, potrà cantar vittoria e augurarsi che i buoni cristiani tornino in Chiesa nella domenica "liberata" dal calcio. Una volta gli dissi, da cattolico a cattolico, che certi mutamenti rivoluzionari introdotti dal Concilio Ecumenico Secondo (in breve, dal cardinal Lercaro) avevano svuotato le chiese, non il tifo calcistico; e passando dal sacro al profano dico: stiamo

segue

campagne acquisti col Milan azzeccando solo la scelta del grande Rijkaard, pretendendo giocatori che poi puntualmente non faceva giocare. In Nazionale si è sbizzarrito arrivando a scegliere quasi cento nuovi azzurri con risultati che non mi vergogno a definire osceni. Continuerà con questa caratteristica?
4) Quale metro userà per valutare se un giocatore è da Milan? Valuterà il giocatore per le sue qualità morali che lo portarono a escludere Vialli dalla Nazionale? Dubito fortemente che potremo tornare a vincere con Sacchi, il futuro ce lo dirà. E vorrei tanto essere smentito per il bene del Milan, ma Berlusconi non è più il Berlusconi di dieci anni fa e di giocatori magnifici ne abbiamo pochi, il manico non è adeguato. Vacche magre in vista.

GEDEONE DE STEFANO - MASSA

Nella tua acuta e serena disamina, caro De Stefano, metti in evidenza un particolare significativo e da pochi colto: il cambiamento di Berlusconi, il tuo presidente (calcistico). E infatti sapevamo che la politica l'avrebbe distolto dalle cure del Milan: e i risultati si sono visti. Con Berlusconi ancora presidente effettivo e non affettivo Capello non sarebbe partito.

A volte ritornano

Domenica 1 dicembre 1996. Milano, ore 23,30, casa di un noto giocatore rossonero:
- Martina, non ne posso più!
- E dai Billy, su, vieni qui al calduccio con me.
- Ma no, è che ormai ci stanno tutti addosso: i tifosi, la tv, la stampa: i giornalisti... quelli te li raccomando! Sono 10 anni, dico 10, che vinciamo tutto, e appena sbagli una palla ti stroncano: "È un giocatore finito", "non si allena", "fa la bella vita"... Carogne!
- Beh, zuccherino, siamo onesti, ultimamente ne avete imbroccate poco; e meno male che ora è tornato Franz...
- Ah, il Capitano - gli occhi si illuminano - mi sento perso senza di lui, lo sai? Sai quante volte mi ha salvato in questi anni? Gli dovrei fare un monumento, al Capitano! Fossero tutti così... invece...
- Che vuoi dire, amore?
- Niente, niente...
- E dai, confidati con me, ti fa bene.
- La verità è che qui mi sembrano tutti rincoglioniti: a quel pirla del Seba glielo diciamo sempre: prova i rinvii, allenati sui rasoterra. Ma lui niente: "Sono il più forte, sono da Nazionale". Accidenti a lui e alla sua presunzione! Poi, quegli altri due in attacco, sembrano sposati, quasi non ci parlano più. Codino d'oro, invece, oh, lo difendono tutti; ma quello non regge, si vede: s'è mangiato due palloni nel derby che mi rodono ancora!
- Ma il mister che dice?
- Lui sì che è un grande! Finalmente una persona normale! È calmo, non alza la voce; e poi gli allenamenti: una sgambatina, una partitella e via. E anche se non si vince nulla, cosa me ne frega! Se non fosse per quegli avvoltoi là fuori...
È passata la mezzanotte e uno squillo secco squarcia l'intimità della stanza.
- Ma chi rompe le palle a quest'ora? Vedi un po' tu, Martina...
Billy va in cucina e poi ritorna in camera da letto.
- Amore, era Franco.
- Il Capitano? Che vuole?
- Mi ha detto che il Boss ha cacciato il mister!
- Oh, cazzo! E... chi ha preso al suo posto?
Lo sguardo di Martina si incupisce:
- Vieni qui, amore, te lo dico in un orecchio.
Un sudore freddo percorre la fronte di Billy: - Non sarà mica... LUI? Poi barcolla e sviene sul tappeto.
Della serie: a volte ritornano (e son dolori per i giocatori!).

MATTIA PARAGONE - LA SPEZIA

Posta & risposta

di Italo Cucci

segue

attenti ai cambiamenti suggeriti dai mercanti che numerosi sono entrati nel tempio laico del pallone: già la gente abbandona gli stadi perché stanca di veder giocare male o scandalizzata dal cinismo delle società calcistiche o sfiancata dagli eccessi televisivi; e se si tocca ancora il "meraviglioso giocattolo" si può rischiare di romperlo per sempre. Per la domenica e per il sabato.

La Sampdoria vittima dei campioni fuggiaschi

Egregio direttore, approfitto della sua cortesia per trattare con lei un tema fondamentale che sta cambiando non solo il calcio italiano, ma anche quello mondiale. L'argomento riguarda la legge Bosman e l'apertura totale delle frontiere. Questo ha fatto in modo che il mercato per lo scambio dei giocatori rimanesse aperto per oltre metà del campionato e le competizione in corso delle Coppe Europee... Io sono un tifosissimo della Sampdoria e dalle vicende Mancini-Inter e Karembeu-Real Madrid ritengo che la mia squadra abbia ricevuto solo gravi danni. Meglio ritornare ai vecchi tempi con il mercato aperto dal 1° al 12 luglio (stranieri fino al 10 agosto) e il mercato di riparazione (per chi non sa distinguere un giocatore da un brocco) dal 2 al 9 novembre.

ALESSANDRO ULLUCCI - ANZIO (RM)

L'ho già detto nella risposta al lettore Franzina: è follìa. Aggiungo che quello che capita alla Sampdoria è addirittura scandalosa. I giocatori dovrebbero capire che il rispetto dei contratti è per tutti i lavoratori dipendenti una regola, salvo pagarne le conseguenze o trovare soluzioni amichevoli che non finiscano per riflettersi sui tifosi. Se la Sampdoria potesse lavorare in pace sarebbe in grado di dare molte soddisfazioni alla sua gente. Per non dire di quello che capita al Parma: come si può affezionare, il pubblico del Tardini, a una squadra mai nata?

Carraro sì ma in Fifa

Caro direttore, visto quello che non è riuscito a fare il Commissario Straordinario della Federazione, mi auguro che il Presidente Ordinario che verrà nominato — Nizzola — riesca a fare ripartire la macchina federale a cominciare dalla Nazionale (perché dal resto, poi, non mi aspetto proprio rivoluzioni). Io sono per Maldini (scusami, tu volevi Zoff) che è l'esatto opposto, dico l'esatto opposto di Sacchi. Sarò estremista, ma mi sembra che stare con Maldini voglia dire stare con la tradizione. Il buon calcio di una volta tornerà.

ASSENIO GIAMPERI- RECANATI(MC)

Ho appena scritto, da qualche parte in queste pagine, l'Elogio del Tempo Perduto. Ma andiamoci piano. Certi ruoli che si rinnovano in ambito dirigenziale affidandosi in realtà a personaggi... antichi, sono una cosa, la Nazionale un'altra. Vada per Nizzola, che mi auguro risponderà coi fatti a coloro che hanno dubitato e dubitano sulla sua capacità di rimettere in navigazione la barca federale. Non avrei nulla contro Maldini se non sapessi che l'ultima volta che ha partecipato a una decisione responsabile per la Nazionale eravamo a Città del Messico, nel 1986, e finì male. Lo dico sperando che Cesare non s'arrabbi. Perché il suo peggior difetto è quello di arrabbiarsi. Per un nonnulla. A volte senza motivo. Diciamo che questa battuta... messicana l'ho messa lì per metterlo alla prova. Fra i personaggi che vanno e vengono c'è anche Franco Carraro. Leggerai (o avrai già letto) de Felice, a pagina 18, che si dice entusiasta di un possibile ritorno di Carraro in Lega per poi approdare in Fifa. Com'è già successo per la boxe, non sono d'accordo con de Felice: perché Carraro merita *tout court* di diventare presidente della Fifa. Il cosiddetto stazionamento in Lega per avere ulteriori titoli utili alla candidatura per la massima carica calcistica mi sembra la solita gherminella italica: Carraro ha titoli sportivi superiori a chiunque, può prendere il posto di Havelange senza bisogno di "qualificarsi" presiedendo una Lega che immagino vuotata di significati dopo il trasferimento di Nizzola alla Federcalcio. Se necessario, torneremo sull'argomento. Spero tanto che Franco Carraro non mi deluda e mi faccia sapere subito che è disposto a fare il presidente della Fifa e non a tornare sugli scranni occupati nella sua gioventù.

DIRETTORE
ITALO CUCCI

VICEDIRETTORE
PAOLO FACCHINETTI

CAPOREDATTORE
ALFREDO M. ROSSI

CAPISERVIZIO
ALESSANDRO LANZARINI
MARCO STRAZZI

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
MATTEO MARANI

FOTOGRAFO
MAURIZIO BORSARI (inviato)

OPINIONISTI
ADALBERTO BORTOLOTTI, GIANNI DE FELICE, GIORGIO TOSATTI

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI, PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Vice Direttore responsabile **Paolo Facchinetti** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao
Loredana Malaguti - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.71.11 - fax (051) 622.73.09
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a - tel. (049) 655.044 - fax (049) 650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. (051) 332.322 - fax (051) 333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. (06) 36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. (070) 40.971 - fax (070) 49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Sentirsi Jamaica...

Emozioni, suoni, colori e tecnologie uniche insieme per un orologio straordinario.

Jamaica Sound è il primo orologio sportivo che vi da ore, minuti e secondi suonando piacevolmente, con la semplice pressione di un tasto.
Ma vi da anche la data, il giorno della settimana, il mese, l'anno, la sveglia, l' orario su 12 e 24 ore.
In più è impermeabile, con una robusta cassa in acciaio, attacchi e pulsanti laminati oro, con bracciale in acciaio pieno o con cinturino impermeabile co-lo-ra-tissimo!

MR004 PELLE
MR002/39 METALLO

JAMAICA Sound

Jamaica Sound per sentirsi Jamaica...

Pryngeps Gallery S.r.l.
20123 Milano - Via Torino, 68
Tel. 02 - 86.45.46.06 Fax 02 - 72.02.15.69